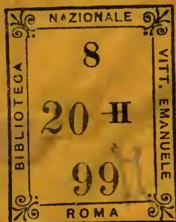



NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
ROMA
8
20 II
99



TERZA PARTE
DEL LIBRO
Dell'Oratione,

DOVE SI CONTENGONO
LE

MEDITATIONI

Sopra gli Euangelij delle
Feste principali de'
SANTI.

Composta dal R. P. F. ANDREA
Capiglia Certosino.

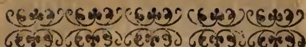
Tradotta di Spagnuolo in Italiano.

CON PRIVILEGI.



In Venetia, Con licenza de' Superiori.

Appresso Policreto Turlini.



ALL'ILLVSTRISS. & Reuerendiſs. Sig.

MONSIGNOR GIROLAMO BERNERI CARDINALE D'ASCOLI.



NON può il fuoco ſtare aſcoſo entro di ſe ſteſſo; & per occulta forza li conuiene riſcaldare attorno quanto vi ſi troua, communicandoli ben preſto, la penetrante, & poderoſa virtù ſua. L'amore che à

gl'i amici portate, & la riuerenza, che in verso li Patroni albergane i petti, & ne i cuori humani, molto simbolo tiene con simil'elemento, & non poche proprietà di lui si vede hauere; e però quinci auuiene, che fuori de gli antri cauernosi, alberghi in noi della vita si fa vedere con gli effetti suoi, e trouati di non potere longamente star celato. La S. V. Illustriss. & Reuerendiss. conosce che al pari di molti giri fatti dal maggior lume che sia in Cielo, io L'hò riuerita, & con silentio osseruata. LA qual mio singularissimo Patrone: per tanto non posso astenermi quantunque volte mi si offre occasioni, di non dimostrarglielo; & così hora per tal causa

LE

LE inuio questa Terza Parte delle Meditationi del P. Capiglia Certosino, che per il suo diritto LE conuengono, acciò la Prima Parte loro dedicata LE son già tre anni, sola non rimanesse, anzi che nò perfetto sia il numero nario. Et poi che alla S. V. Illustrißima, & Reuerendißima non m'è concesso con la presenza di baciar la veste in questi tempi, ne i quali, con straordinario splendore ELLA fauorisce le Città di Lombardia: tal segno sarà in vece di me proprio, & supplirà per certißimo argomento (benche leggiero & poco) che memore io sono della lunga protettione, di cui QVELLA si degna gratiarmi: & che io viuo con ESSA LEI carico di

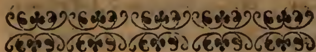
 obli-

oblighi, & pieno di leale, & humilißima seruitù, Resti seruita d'accettar questa dimostration mia con la sua benignità, & credermi che con si caldo cuore, io di continuo bramo, la compita felicità sua, quanto desiderar si possa con affettuoso modo, l'intero bene d'un sourano Fautore, & Protettore. DIO adempia gli alti, & religiosi pensieri della S.V. Illustriß. & Reuerendiß. alla cui gratia riuerentemente io mi raccomando.

Di V. S. Illustriß. & Reueren.

Vmilißs. seruo

Policreto Turlini.



A I LETTORI.



Nchor che io dato haueſſi al mondo, col mezo delle mie ſtampe la Prima, & la Seconda parte, delle Meditationi del P. Capiglia, non per queſto pareuami d'hauer fatto coſa di rilieuo, ſe anche la Terza io non publicauo, afinche non paſſaſſe giorno ſolenne, o dedicato à particolar ſeruitio del Signore, che per ſpenderlo ſanta, & diuotamente, l'aiuto non s'haueſſe di queſto dotto, & buon ſpi-

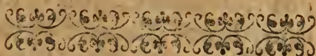
rito.

rito. Hora, èccomi del tutto appagato, stimando io che molto gusto potrà ogni fedele riceuere dalla lettione di detto Padre. Et vedendo uoi, che io non ho mancato di procurare, con molta spesa, & fatica mia la traduttione, & la stampa di questa opera, riceuete la prontezza del mio animo, & ringratiate il Sign. Dio, ilquale di tanti suoi cooperatori, ha prouisto all'età nostra, perche tali douentiamo, quali a noi appertiensi. Il P. Capiglia è stato soggetto di costumi religiosi, & allieuo dei Chiostri Certosini, producenti ogni qual dì molti lumi nella Chiesa del Signore. Fece egli questa opera essen-

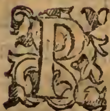
do

do Priore nella Certoſa di Milano, & poi d'hauere atteſo alla riforma, & alla uiſita di certa Religione in Spagna per ordine della Maeſtà Catholica, quiui fu promoſſo alla degnità Veſcouale; che da lui in quel tempo chi ei uiſſe, riceuè ſplendore, & gloria; & li fu occaſione di benificar molti ſi come etiandio con queſti ſuoi eſſercitij, ha fatto; & è maggiormente per fare, quando con attentione, ſaranno poſte nel caldo del cuor diuoto, & in tal guiſa leggeranſi. Il che Dio lo conceda.

PRO-



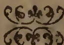
PROLOGO.



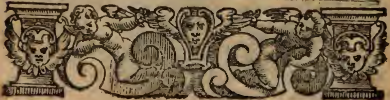
ER dar compimento, Christiani lettori, all'opra cominciata delle MEDITATIONI sopra gli Euangelij, che fra l'anno si leggono nella Chiesa, per materia di oratione; dopò di hauer già date in luce le MEDITATIONI sopra gli Euangelij, delle Domeniche dell'anno, e delle Ferie della Quaresima: vi offeriamo le presenti MEDITATIONI sopra gli Euangelij delle Feste principali de' Santi, che la Chiesa celebra; nellequali sono stato alquanto più copioso, che in quelle delle Domeniche dell'anno, e delle Ferie Quaresimali; per seguir in ciò il parere di alcune persone, a i

quali

quali è parso così. Riceuetele con quella buona volontà, con cui vi sono offerte, seruendoui di esse a quel fine, per cui vi si danno; e corregetele con carità, e discretione; e pregate il Signore nelle vostre diuote orationi per questo indegno Religioso, acciò affaticandosi di giouar ad altri, egli non resti senza profitto; & aiutato dalle vostre orationi, possa offerirui cose maggiori.







DELLA CELEBRATIONE DELLE FESTE de' Santi,

E del profitto, che i Christiani da esse deuono cauare.



IL celebrar feste de' Santi, cominciò da' Sacri Apostoli, e come traditione Apostolica, e molto principale, & importante, è stata sempre osseruata dalla Catolica Chiesa. S. Clemente Papa nel libro 8. delle costitutioni Apostolice, trà gli altri Canoni, e costitutioni, che ordinò l'Apostolo S. Paolo, ne mette due, che parlano di questo, e la prima dice così: Nel giorno de gli Apostoli rallegrateui, perche furno Maestri vostri, e ui fecero partecipi dello Spirito Santo, la qual costitutione s'ha dà intendere di quelli Apostoli, che in quel tempo erano passati da questa vita, e che ri-

S. Clē. c. 39.

posauano col Signore, la festa de'quali già si celebraua, il secondo Canone e constitutione, che di questo medesimo parla, dice così. Nel giorno di S.Stefano Protomartire, che vuol dire primo martire; Rallegrateui, e nõ ui affaticate:& il medesimo fate il dì de gli altri Martiri, che anteposero Christo alla vita loro, e così seguendo questa dottrina e traditione Apostolica, la Catolica Chiesa a ordinato, & instituito in diuersi tempi altre feste de'Santi, che successiuamente hanno fiorito nella Chiesa.

Il frutto e profitto, che i Christiani deuono cauare da queste feste, ci dichiara il glorioso S.Agostino dicendo così, il popolo Christiano celebra con religiosa solennità la memoria de' Martiri per destarsi all'imitatione, e per accompagnarsi con i meriti loro, & acciò sia aiutato dalle orationi loro. e S. Bernardo, parlando di questo medesimo, dice: Tre cose sono, lequali con grandissima vigilanza habbiamo da considerare nelle festiuità de'Santi: il soccorso del Santo, l'essempio suo, e la nostra confussione, e per esser questa materia molto importãte, e molto necessaria, e molto a proposito per l'intento di questo

S.Ag.

S.Ber.

nostro

nostro libro; sarà bene dichiararla tanto più distesamente.

Il primo frutto dunque chi i fedeli deuono cauare dalla celebratione delle feste de' Santi, e lo destarsi a considerare la bontà, e liberalità di nostro Sig. che si communica di tal maniera alle sue creature, che li solleua ad vno stato così alto, come e quello de' Santi, per lodar e glorificar e render gratie a sua Diuina Maestà di questa liberalità e magnificenza sua. Haueua questa consideratione il Profeta Dauid, mētre lodādo il suo Dio, & inuitādo tutti alli sue lodi, diceua. Chi è come il Sig. Dio nostro, che stando nel altezza della gloria sua, e tiene lo sguardo sopra le cose basse in Cielo, & in terra, solleuando dalla poluere della terra il bisognoso, e trahendo fuori della bassezza, e del fango il pouero per metterlo a sedere con li Prencipi del popol suo, e numerarlo tra li grandi della sua Corte? Vidde il Profeta Isaia la gloria di Dio, & i Serafini, che mandando voci l'uno all'altro, quasi inanimandosi, e prouocādosi a celebrare e glorificare la grandezza di Dio diceuano: Santo, Santo, Santo e il Sig. Dio de gli esserciti, e quei quattro Animali, che

j. frutto.

Psal. 112.

Isa. 6.

Apoc. 4. furno veduti dall'Apostolo S.Gioanni, che stauano dopò il Trono di Dio, senza riposar vn punto, diceuano: Santo, Santo, Santo, è il Signor Di onnipotente.

Non trouano altro nome i Serafini, ne i quattro Animali, per glorificare, & aggradir Dio, che questo; di chiamarlo Santo. da Dio tanta parte delle richezze sue alle sue creature; che communica loro questo medesimo nome, communicando ad esse insieme tanta abbondanza della gratia sua, che meritano di tener tal nome. Sono i Santi, i grandi, e come prencipali del Regno de' Cieli; però dice Christo: Chi farà, & insegnarà, sarà chiamato grande nel regno del Cielo. Sono i Domestici, e cortegiani di Dio, onde diceua il Profeta Dauid. Molto honorati Signore sono gli amici vostri, e molto si è fortificato lo stato, nelquale gli hauete posti, che essi re, che giamai non caderano dalla grandezza, ne dallo stato nelquale si ritrouano. Sono quelli che stano sempre a canto a Dio: Doue sto io, dice Christo, ui starà chi mi serue. Sono i conuiuanti di Dio, che mangiano alla mensa sua: Io dispongo, & apparecchio a voi il Regno, dice Christo,

Mat. 5.

Psal. 138.

Jo. 12

acciò

acciò habbiate a mangiare, e bere sopra la mensa mia nel Regno mio: *Luce. 22.*
Dell'istesso pane, che Dio mangia, mangiano i Santi, che è il medesimo Dio, la vista delquale li fa beati. Sono finalmente i Sāti figliuoli di Dio, & heredi suoi, e del suo Regno, & coheredi di Giesù Christo, glorificato *Rom. 8.*
e lodato sia il Signore che tanto liberale, & così magnifico si mostra con le sue creature.

Il secondo frutto che deue cauarsi *frutto 2.*
dalle feste de' Santi, e rauuiuar la confidenza nostra, e suegliar il desiderio d'arriuare a questo così alto stato, e così nobile, come è quello, oue arriuarono i Santi, poiche quelli che ui arriuarono, furono huomini, si come noi altri; e molti di loro donne fiacce & alcuni gran peccatori, prima di esser chiamati da Dio: come un S Paolo, & una Maddalena. Questa è la uo- *1.*
lonta di Dio, dice S. Paolo, la santifi- *Thes.*
cation vostra: & in un'altro luogo; Ci *4.*
elesse, afinche hauessimo ad esser San- *Eph.*
ti innanzi a lui, e senza macchia. Se *1.*
le richezze e gli alti stati di questo Mondo, sono tanti desiderati; quanto piu deue essere desiderata questa ricchezza; che è sopra ad ogn'altra ricchezza, é questo felicissimo stato?

ilquale essendo tale, fu posto da Dio in man nostra, mediante la gratia sua, laquale egli stà apparecchiato di dare a tutti quelli; che si dispongono; e ne inuita tutti con essa gratia. e perche, per uenire alla gloria de' Santi; e necessario caminar per lo camino per loquale essi caminarono.

frutto 3. Il terzo frutto che cauar dobbiamo dalle festiuità loro; e di destarci all'imitatione delle virtù loro; è della loro vita. Tutte le uolte dice il *S. Ag.* glorioso Santo Agostino, che celebriamo la solennità de' Martiri; di tal maniera habbiamo da sperare, che per intercessione di essi otteneremo dal Signore i temporali beneficij che insieme imitando i Martiri stessi, meritiamo conseguir gli eterni, perche quelli con verità celebrano le feste de' Martiri, che si sforzano seguire gli essempi loro: perche le solennità de' Martiri sono essortationi al Martirio, non douendoci rincrescere d'imitar quello che ci da gusto in celebrarlo. Ma noi altri vorressimo godere co' Santi, ma non vorremmo far loro cõpagnia in soffrire le tribulationi del Mondo. Non habbiamo scusa veruna di non seguire la virtù, poiche ci van-

no

no innanzi quelli che furono huomi, si come noi altri. Siati imitatori miei, dice San Paolo: se ci hauesse *Psal.*
detto, che fossimo imitatori di Chri- 3.
sto, ci saria per auuentura parso cosa impossibile; e diressimo che Christo era Dio, & huomo, e che noi altri siamo puri huomini fiacchi; onde non habbiamo scusa, dicendo, che l'imitiamo lui.

Di qui hà da nascere il quarto *frut-*
frutto, che è la confusione, per nostra *to* 4.
humiliatione, comparando la vita nostra con quella de'Santi, il zelo dell'honore di Dio, e salute delle anime c'haueano i Santi Apostoli, e le fatiche, che fecero per la predicatione dell'Euangelio confonde la nostra tepidezza, la nostra negligenza, e la dapocagine, che mostriamo nel seruitio del Signor Dio: e così la costanza, e la fortezza de'Martiri, che sostennero tanti tormenti, e finalmente la morte per confessar la fede, confonde la fiacchezza, e codardia nostra; poiche molte uolte un rispettuccio del mondo, & una leggier tentatione ne separata dalla uirtù. La santità della uita de'Confessori, che fù un lungo martirio, e la perseueranza nel bene, confunde l'in-

constanza nostra : i loro digiuni, penitentie, & essercitio continuo delle uirtù; confonde la nostra delicata uita, e la nostra poca uirtù: l'honestà, e purità delle Vergini, confonde la nostra dishonestà, & immonditia: e finalmente, se in particolar consideraremo le virtù di ciascun Santo, e l'opre heroiche fatte da loro; troueremo tanta materia di confusione, che non oseremo alzar da terra gli occhi per uergogna.

frutto. 5. Il quinto frutto, che dobbiamo cauare dalle festiuità de'Santi è, pigliarli per intercessori nostri appresso Dio: afinche, per li meriti, & intercessioni loro, ci perdoni i peccati nostri; e ci conceda ciò, che gli dimandiamo. Cosi da Prēcipi, e gran Signori quando uogliamo ottener qualche gratia, sogliamo prendere per mezani alcuni fauoriti loro: e per poter ottenere ciò, che desideriamo da Dio, grandemente ci aiuta pigliar per intercessori i Santi. Molto uale,

Iac. 5 dice l'Apostolo San Giacopo, la frequente oratione del giusto. Moise con le sue orationi lega il braccio à

Exo. 32. Dio, & ottiene il perdono al suo popolo: & il Santo Giob, ora per li

Iob. 42. amici suo, e Dio ode la sua oratione.

ne. e, come dice San Girolamo, se gli Apostoli, & i Martiri, uiuendo ancora in questo corpo, possono pregar per gl'altri, mentre hanno ancora ad esser solleciti per loro medesimi, quanto maggiormente potranno far questo, dopo le uittorie, e le corone, & i trionfi? Questa è una delle maniere molto principali, con cui habbiamo da honorare i Santi; con far oratione, e chiamarli nelle necessità nostre: & una delle maniere; con cui il Signor li honora, è di concederli quello, che gli dimandiamo per l'intercession loro, e particolarmente il giorno delle feste di essi.

Piene stanno le istorie Ecclesiastiche di molti miracoli fatti da Dio per l'intercessione de' Santi, che sono stati riuocati da' fedeli. Doue però auuertir dobbiamo, che cosi l'oratione, come l'adoratione, e veneratione, che facciamo a' Santi, è molto differente da quella, che facciamo a Dio con adoratione chiamata da Theologi di latria, che è vna sommissione con un riconoscimento, che egli è Dio, e Signor nostro, da cui tutto il nostro essere, e uita dipende; di cui, creature, e serui siamo. E con la medesima adoratione ado-

riamo GIESV Christo, perche è uero Dio; e medesimamente le sue imagini, che ce lo rappresentano, e la croce, che ci rappresenta il Crocifisso. Così quando parimente l'oratione, che facciamo à Dio, è come à quello, che è donatore della gratia, e quello, che porge rimedio alle necessità nostre: e così gli dimandiamo, che ci dia la gratia sua e la remissione de' peccati nostri, e la gloria, e tutto ciò, di che habbiamo bisogno. ma l'adoratione che facciamo a' Santi, è chiamata de Theologhi adoratione di Dulia, che è un' adorarli come amici di Dio, e suoi serui posti in gran dignità, & honori; e della medesima maniera adoriamo le reliquie, e l'imagini loro. benche alla Madonna si deue l'adoratione, chiamata da Theologi di Hiperdulia, che è un'eccellente Dulia, così come la sua eccellenza, e dignità è maggiore di quella di tutti gli altri Santi, per esser alle Madre del figliuolo di Dio. Et habbiamo dà auuertire, che nell'adoratione, ò veneratione, sono due cose, una è l'esterna riuerenza, che mostriamo; l'altra il riconoscimento, & humiliatione interna, che habbiamo.

Nella

Nella riuerenza esterna non u'è differenza: percioche il leuare la berretta, e far riuerenza, il chinar la testa, e l'inginocchiarsi, e prostrarsi, la facciamo d'una medesima maniera, quando uogliamo fare riuerenza à Dio ò à Giesu Christo, ò alla sua imagine, ò alla croce; e quando far uogliamo riuerenza a i Santi, ò alle loro reliquie, & imagini. ma nel riconoscimento, & humiliation'interiore, è gran differenza, come habbiamo detto. Nel medesimo modo l'oratione, che facciamo a i Santi, è molto differente dà quella, che facciamo à Dio. perche non preghiamo i Santi come auttori, ne datori della gratia, delle uirtù, e del resto, di cui habbiamo bisogno, & che, dimandiamo; ne habbiamo in essi tutta la nostra confidanda; ma solo facciamo oratione a'Santi, come auuocati, & intercessori nostri che possono molto con Dio, e possono ottenerci ciò; che dimandiamo. E cosi non dimandiamo ad essi, che ci perdonino i peccati nostri, ne che ci diano la gratia, ne la gloria, ne che ci diano salute; ma solo, che preghino per noi altri Dio, acciò ci perdoni i peccati nostri, ci dia la gratia, la

gloria, e la salute e tutto il resto, che ci è di bisogno. ilche suole nostro Signore, molte uolte concederci, si per l'intercessione de'Santi, come per li meriti loro, che sempre ha presenti. e se ben furono da Dio rimunerati in loro stessi, quanto all'essential premio della gratia, e della gloria; ogni dì però li rimunera con altri accidentali premij per sua liberalità, si come è questo. Alzai, dice il Profeta, gli occhi miei a i monti, donde mi uenne soccorso: & aggiunge; Il mio soccorso mi uenne dal Signore, che fece il Cielo, e la Terra: doue dice Santo Agostino: Non pensare, che i monti, che sono i Santi, habbiano à darti il soccorso: Lo riceuono essi, per poterlo dare, & non come cosa loro. Hor questi sono i frutti, che i fedeli cauar deuono dalle festiuità de'Santi, e son quelli gli essercitij, ne'quali deuono essercitarsi in tali giorni. Che per ciò ci commanda la Chiesa, che in tali feste dobbiamo cessare dall'opre corporali, acciò possiamo attendere a gli essercitij spirituali. e tra gli altri essercitij ue n'è uno molto principale, il considerar l'Euangelio che in simili Feste canta la Santa Chiesa:

Psal. 120.

la-

laquale desiderando dar pasto spirituale a i suoi figliuoli, hà compartiti gli Euangelij, & accommodati alle stesse feste; ne' quali si troua soauissimo pasto per l'anima, come in parole del medesimo Dio: & a questo seruiranno le considerationi che quì si pongono, con aiutarsi de gli auisi, che nella prima parte si sono posti; doue si insegna di che maniera deue quello, che mediterà, cauar frutto di queste considerationi.

DI SANTO ANDREA Apostolo.

Considerationi sopra l'Euangelio.

1 PAsseggiando Giesù nel lito del mare di Galilea, vidde duo fratelli, Simone, che fu detto Pietro, & Andrea; iquali gettauano le reti in mare, essendo pescatori; e disse loro: Venite dietro à me, e ui farò diuenrar pescatori di huomini. Et essi subito, lasciando le reti, lo seguirono. Considera quali erano i passi di Christo, cioè

cioè quanto pieni di santità, & indrizzati tutti alla gloria dell'eterno Padre, e bene de gli huomini; & attendi quai passi sono stati li tuoi, caminando alla perditione: e temi quello, che li conta tutti. Forse, come dice Giob, non considera Dio i uiaggi miei, e non numera tutti li
Iob. 31. miei passi?

2. Discorre Christo, cercando i discepoli, che l'aiutino nell'opra della salute de gli huomini, coadiutori di Dio siamo, dice S. Paolo, parlando
P.Co. 30. di se stesso, e de gli altri Apostoli, e ministri del Euangelio. Desidera tu di aiutare in ciò, che potrai, in questa così alta opra, e cosi grata alla diuina Maestà: procurando principalmente la tua salute; e dopò quella de' tuoi prossimi, e specialmente, di quelli, de' quali hai carico.

3. Mira, come staua quel petto di Christo acceso di fuoco di carità, laquale lo faceua andare hor quà, hor là, cercãdo la pecorella perduta; e cõ che modi, e maniere, p guadagnarla, che alcune uolte andaua alla Città, altre al deserto; quando al mare di Galilea, tallhora ascendeua a i monti, & iui passaua la notte intiera in oratione. & discorreua à guisa di ceruo siti-

bon-

bondo che cerca l'acqua. Benedetto sia questo Saluatore, amalo, anima mia, & abbraccia la salute che egli ti offerisce.

4 Considera quanto tempestoso mare, e pieno di pericoli è questo mondo; doue i pesci più grandi mangiano i piccioli, doue si troua continoa tempesta; e doue i Peoti più sauij perdono il timone: e con tutto ciò sen uaano gli huomini tanto fuori di loro stessi; che uogliono più tosto tempesta nel mare, che bonaccia in terra: ingolfandoui più, e più ne i traffichi, e negotij. e con tutto che si lamentino tutti, e biasmino il mõdo; molto pochi però sãno stacarsi da lui.

5 Quei che nauigano per lo mare, narrano i pericoli che ui sono; e quei che li odono, ne stupiscono. Considera i pericoli, in cui ti sei veduto, & ogni di ti uedi, e si ueggono gli altri, che nauigano per questo mare procelloso del mondo; e considera nel tuo proprio capo come tu possa eccitar quei scogli, ne'quali uedi incorrer gli altri. Ec. 41

6 Considera Christo, Redentor nostro, come mercante, che habbia perduta la sua mercanaria nel mare, e che camina per la riuiera, mirando

se

se qualche cosa uenisse gettata al lito. Perdettesi à quel diuino mercante l'huomo, che è fattura sua; & và per la riuiera del mare, mirando, se troua alcuno, che fuggendo dal mondo, uoglia uenire à lui, per poterlo raccorre; non per arricchirsi di lui, ma per desiderio di arrichir quello con la gloria sua. o amoroso mercante, l'amor delquale eccede ogni auidità di tutti i mercanti terreni. Poiche essi per saluar la vita loro, quando si veggono in pericolo, gettano le lor merci in mare; ma voi Signore per saluar me, deste la uostra vita. Amommi Christo, e diede se stesso per me.

Gal. 2.

7 Considera come questo Signore, che hora se ne passeggia per la riuiera del mare Galileo, si pose dopo per quel mare de' tormenti e dolori della sua Passione, tanto che entrarono le acque delle angoscie in fino all'anima sua benedettissima. Per cauar fuori del profondo, quello che ui staua dentro affogato.

Psal. 68.

8. Considera, quanto sicuro porto è quello della celeste beatitudine: doue Christo stà assiso alla destra dell'eterno Padre, posti li suoi nemici per scabello de' piedi suoi; & i Santi

pieni

pieni d'allegrezza ſtan cantando Hinni di lode al Signore che li libere da'pericoli, e tempeſte del mare, e li conduſſe a ſi glorioſo porto.

9 Stauano peſcando li duo fratelli, che vidde Chriſto. Rallegraſi molto il Signore di vedere ogn'uuo occupato nel officio ſuo. Così ſtauano ancora quei paſtori a cui fu data la buona nuoua della Natiuità del Saluatore: e ſtando Moiſe a guardar le pecore del ſuo Suocero, Ietro gli appariſce Dio, e lo fa gouernator del ſuo popolo; accio li habbia a liberare dalla cattiuità d'Egitto, e condurlo alla terra promeſſa a ſuoi Padri. Mira lo ſtato, nelquale Dio ti poſe; & eſſercitati cõ diligẽza nelli affani, che ſon proprij di eſſo: che così ti diſporrai per coſe maggiori; & iui ti ſaprà trouar il Signore ſe ti vorrà per qualche altra coſa.

Luc. 2.
Exo. 3.

10 Impara a ſaper peſcare nel Mare del cuor tuo le tue paſſioni, & li tuoi diſordinati affetti: iquali lo tengono ſuffocato, e non gli laſciano truouar ripoſo. Perche ſe laſci che creſcano, e uadano libere, faranno fortuna alla Nauicella dell'anima tua, in modo che ti ſommergerà.

11 Conſidera quante ſorti di peſcatori

tori ſono in queſto mare di Galilea, che è il Mondo: alcuni peſcan ricchezze, altri honori, altri diletti, altri officij, altri beneficij, altri fauori e gratie co' loro Prencipi, e Signori, e per tutto queſto, mira quante maniere di reti ſi truouano, reti di bugie e di adulationi, di donatiui e preſenti d'ipocriſia, e di mille altri ſimili. Però ſe tu uoi truouar ventura: ſij peſcatore di perle, cercando quella pretioſa margherita della diuina gratia, laqual ſola arrichir può l'anima noſtra.

12 Vidde Chriſto li duoi fratelli, che ſtauan peſcando, e li chiamò. Non andauanno eſſi a cercar lui; ma eſſo Signore cercò loro: accio tu uegga, come il Signore è quello, che comincia, e da principio alla noſtra giuſtificatione, & alla noſtra ſantificatione. Non mi elegeſte voi altri, dice il Signore, ma io eleſſi voi; egli

Io.15 chiamò quelli che prima mirò cō gli occhi della ſua miſericordia, moſſo a compaſſione di loro. Pregolo tu, che uoglia mirarti con queſti occhi, e chiamarti di maniera, che tu habbia à riſpondere.

13 Venite dietro a me, e farò, che ſiate peſcatori di huomini. Mira

quanto nobile ufficio e questo, per lo quale, quello che era fatto schiauo del Demonio, e fatto figliuolo di Dio, & herede del Cielo. E perche non basta industria humana per questo, se la gratia del Signore non aiuta; dice che uadano dietro a lui, accio intendano in chi hanno da confidare; se uogliono fare questo ufficio con profitto, perche non quello che pianta, e cosa alcuna, dice l'Apostolo, ne quello, che inaffia, ma quello che da l'accrescimento. Ne quello che pesca e cosa alcuna, ma chi tira il pesce alla rete, che è Dio. 1 Cor. 13.

14 Pescatori di huomini sono i Prelati, & i Ministri dell'Euangelio, non di richezze, ne d'honori, ne d'altri interesse. Dietro all'animo deuono andare: e se queste non procurano di pescare à Christo uanno molto lontano dal fare l'ufficio loro, come si deue. Piange S. Paolo, vedendo che tutti cercano i suoi interessi, e nō quelli di Giesù Christo. Piangi tu, uedendo quanto languido e quanto tepido camino il negotio di guadagnar'anime, etiandio tra quelli che douriano dar la uita p simil sorte di guadagnare: e prega il padrone della messe, e della pescagione, che mandi operarij, e pe- Ph. 2

scatori secondo il cuor suo.

15 Considera la diligenza con cui l'infernal pescatore va pescando anime per l'inferno con le reti de' sensuali diletti, e dell'auaritia, e superbia della vita, e per mezo de' suoi ministri, che sono i cattiui: e dogliti, uedendo l'innumerabil moltitudine, che raduna nelle sue reti, guardati di cader in esse.

16 Lasciando la rete senza dilatione seguirono Christo, fù misericordia del Sig. il chiamarli, e dar loro cuore, e volontà di obedire alla sua vocatione. Tutto lasciano, e benche fussero poueri, lasciarono ciò c'haueuano con vna volontà tanto determinata; che, se piu hauessero hauuto, piu hauerebbero lasciato, e questa è quella che Dio risguarda, e con questa riman sodisfatto.

17 Non differir piu, lascia ogni cosa acciò niuna cosa ti distrugga. Seguita Christo per li sentieri dell'humiltà della patienza, della pouertà, dell'obedienza, della castità, e della carità; e sarai, col tuo buono essempio, pescatore di huomini per Christo.

18 Passando piu oltre, vidde Christo duoi altri fratelli, figliuoli di Zebedeo cioè Santo Giacomo, & Santo

to Giouanni: i quali stauano col padre loro in una naue racconciando le loro reti; e chiamolli: & essi subito, lasciando le reti; & il padre loro, lo seguirono. Acoppiati stauano e molto bene infratellati quelli che son chiamati dal Signore, perche così vuole, che stiano li suoi, uniti con l'amor fraterno, e con la carità; e che si aiutino l'un l'altro; come faceuano questi buoni fratelli. Vestiteui, dice l'Apostolo, come eletti di Dio, santi, e diletti di Dio di viscere di misericordia, di benignità, humiltà, modestia, e patienza, sopportandoui l'un l'altro, e perdonando se alcuno ha querela contra l'altro, si come il Signore, perdonò a noi, fate così uoi altri ancora, e sopra tutto, habbiate la carità, che è la chiaue della perfettione. *Col. 3*

19 Inammorato il Profeta di questa fratellanza santa, dice, come inuitando tutti a così uago spettacolo, ecco quanto buona, e gioconda cosa è, che i fratelli stian uniti con amore, carità, e conformità, soauissima cosa è questa, à guisa d'unguento pretioso, che, sparso sopra'l capo del sommo sacerdote Aaron, se ne scorre giù per la barba, & sino al lembo del- *Psal. 131.*

delle sue uesti, e molto odorate le rende: come ruscelli, che senza strepito calano de' monti Ermon, e Sion, rendendoli merauigliosamente ameni. perche sopra quelli, che stanno di tal maniera affratellati, manda Dio la sua benedittione, e da loro perpetua uita. Sparsesi l'unguento della gratia dello Spirito Santo sopra il nostro capo, che è Christo, unto, sopra tutti li suoi comparteli; e si communicò alla barba di lui, che furono i sacri Apostoli, che stettero più appresso a Christo, e ne i quali si mostrò la sua potente uirtù, uincendo per mezo loro il mondo, e rigenerando moltitudine infinita di figliuoli spirituali: e si communicò alla ueste, che sono tutti gli altri fedeli, uniti col capo loro, e tra loro stessi con amore, e carità. ò beata fratellanza, che tanto piace à Dio, e tanto bene reca à gli huomini.

20 Rete squarciata è la predicatione, che non concorda con la uita; da cui se ne fuggono i pesci. Tù, che
Ro. 3. insegni a gli altri, dice l'Apostolo, lasci d'insegnare à te stesso? tù, che predichi contra'l furto, sei ladro? tu che dici, che non si debba far fornicatione, commetti adulterio? tu che

abomini gl'idoli fai sacrilegio? tu che ti glorij della legge, rompendo la medesima legge, dishonori Dio?
21 Reti rotte sono le prediche ordinate solo a cercar l'applauso de gl'auditori, e causar'amiratione piu tosto, che profitto. Perche molto poco pescar si suole con simil reti, che sono piu tosto per star distese a dar gusto à quelli che li mirano, che per pescare. Questo chiama S. Paolo adulterar la parola di Dio, e non predicarla con quella sincerità, che si deue, e questo è mescolar l'acqua col vino à guisa di cattiuo Hoste. Il tuo vino a dice Dio al suo popolo, è mescolato con acqua: ilqual allhora suanisce, quando la dottrina della sacra Scrittura, che ha virtù di curar le piaghe de'nostri uitij, se uenisse applicata con la sua forza; essendo ordinata solo a dar gusto à quelli che l'ascoltano; perde la sua fortezza, si come il uino, quando si adacqua. dunque il Signore che racconcij queste reti, afinche un'ufficio tanto necessario, come è questo per la sua Chiesa; si faccia col frutto, che si deue. *Cor.* *20.*
22 Il Rè loro insieme con le reti lascia-

ſciarono i figliuoli di Zebedeo. Attendi, come non ſolamente vuole Dio, che per eſſo laſci le coſe temporali; ma ancora ogni affetto di carne, e di ſangue. Pietà era lo ſtare in compagnia del padre loro, prima che fuſſero chiamati dal Signore, e religion fu il laſciarlo, quando Chriſto li chiamò. e ciò fu non ſprezzar la cura del padre loro, ma tener più conto del Padre celeſte, che del ter-

Pſal. 44. reno. Aſcolta figliuola, e uedi, & inchina l'orecchio tuo, e ſcordati il tuo popolo, e la caſa del padre tuo; & il ſommo Rè s'inamorerà della tua bellezza.

23 Attendi, donde prende il Signore quelli, c'haueuano ad eſſere Predicatori del ſuo Euangelio. Non da' palaggi di Rè, ne dalla Sinagoga, oue erano i dotti della legge, ne dalle ſcuole de' Filoſofi; ma dal mare di Galilea, doue ſtauan peſcando, & acconciando le reti loro. e per mezo di queſti confunde i Filoſofi, e Sauij del mondo; acciò in tutto ſi uedeſſe, che queſto non era negotio di huomini, ma di Dio.

1. Co. 1. Eleſſe Dio le coſe inſtimate ſtolte dal mondo, dice San Paolo, per confondere i Sauij, la fiacchezza, per

con-

confundere la fortezza; e la bassezza, e l'ignobilità, e quello che era in si poca stima, che quasi pareua, che non fusse, fù eletto da Dio, per distruggere quello, che pareua che fusse; acciò non si glorij la carne inanzi a lui. Stupisci di questa diuina sapienza, & impara a non fare stima delle grandezze del mondo; & a non sprezzare i bassi, e poueri; poiche è tanto ordinario a Dio, sotto la bassezza, e pouertà, nascondere l'altezza, e ricchezza del Cielo.

DI SANTO NICOLO Vescouo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 DOuendo vn'huomo far uiaggio, all'hora del partire chiamò i serui suoi, e comparti fra di loro il suo; ad uno dando cinque Talenti, ad un'altro duo, & ad un'altro uno, à ciascuno secondo la sua abilità, e sufficienza: e subito partì.

Considera, come Christo Redentor

nostro, uero Dio, e uero huomo, a noi in uiaggio, quando salì al Cielo, e distribuì li suoi doni, e le sue gratie tra gli Apostoli suoi; & ogni dì le uà distribuendo tra suoi fedeli: e quanto se possiede in terra, & in Cielo, ò sian beni naturali, o sopra naturali, tutti sono entrata di questo Signore.

2 Attendi, come questo Signore, lascia fare ad ogn'uno secondo la libertà del suo libero arbitrio, e benche vegga quanto si fà; tuttauia lo và dissimulando come se egli fusse absente, e non lo uedesse: sofferendo con somma patienza i uasi d'ira, per mostrar le ricchezze della sua gloria nei uasi della sua misericordia.

Ro. 9.

3 Considera, come tutti siamo serui di questo Signore, poiche egli vi fece di niente, e ui comprò col sangue suo; e se il seruo è in obligo di seruire al suo Signore, quanto sarà l'obligo che habbiamo tutti noi di seruire al nostro Dio? Vostro seruo son'io, Signore, dice Dauid, datemi intelletto, per saper ciò, che volete da me, & acciò osserui li commandamenti vostri.

Psal. 118.

4 Considera, come tutto ciò, che possiedi, è entrata di questo Signore, e come da te non hai cosa alcuna, caua di qui, quanto uana cosa sia gloriarti, & in-

insuperbirti per dono alcuno, che tu uegga in te. che cosa hai tu, dice l'Apostolo, che non l'habbi riceuuto? e se l'hai riceuuto, perche te ne glorij, come se riceuuto non l'hauessi? 1. Co. 4.

5 Considera, quanto humiliato deui caminare inanzi al tuo Dio, auanti à cui tutto il tuo essere, e tutta la tua sostanza è come nulla, se egli non lo sostenta. Chi dunque haurà ardire di leuarsi contra ad un Signore, senza il quale alcuna cosa durar non può ne pure un punto?

6 Se quanto hai, è entrata di questo Signore; a cui deui con esso seruire, fuorche à quello, di cui è entrata?. Quanto gran discortesia è dunque, con questi medesimi beni, fargli guerra, & offenderlo?

7 Non sprezzare quello, che uedi pouero, e derelitto; poiche è tuo fratello, e seruo del tuo medesimo Signore, e come li suoi giuditij sono secreti; non sai tu per qual causa non diede a lui tanto, come à te: e potrebbe essere, che, se bene non gli hà dati beni esteriori; gli habbia dati altri beni interiori, che lo fanno più nobile di te inanzi ad esso, e che lo habbia predestinato à maggior gloria, allaquale lo guida per lo camino della pouertà, e

delle fatiche che è più certo camino per andare al Cielo.

8 Non habbiamo tutti noi forse un *Mal. 2.* medesimo Padre? dice il Profeta Malachia. non è uno medesimo, il Dio, che ci hà creati tutti? perche dunque sprezza alcuno il suo fratello, rompendo la legge data a' Padri nostri?

9 Non dice l'Euangelio, che questi serui si dolessero, ne mormorassero contra'l Signor loro, ancorche uno riceuesse cinque talenti, l'altro duo, e l'altro uno. Impara a non contradire, ne dolerti; ma più tosto contentarti di quello, che fà Dio: poiche il tutto dispone con infinita sapientia. o huomo, dice San Paolo, che sei tu, che possi rispondere a Dio? dirà forse il vaso di terra, a quello che lo fece, perche mi facesti di questa maniera? Forse non può il maestro fare d'una medesima materia, vn vaso di honore, & un'altro di disprezzo?

10 Distribuì il Signore, i talenti tra li serui suoi, secondo l'habilità, e sufficienza di ciascuno. Questo fà Dio, che guida tutte le cose con somma prouidenza: dalla cui mano uiene il dono, e la sufficienza di vsar bene, il dono, e far guadagno del talento, che egli dà. ma la temerità, e presun-

tion

tion nostra, e l'ambitione del nostro cuore che molte uolte ci fà imprēder cose sopra le forze nostre, e caricarci di peso, che non potiamo portare: perche habbiamo gli occhi solo a salire, & esser grandi in questo mondo; e non guardiamo l'obligo, che ci poniamo addosso. Di qui nascono le miserabili cadute, che ogni giorno si ueggono, & il trouarsi tanto pochi, i quali sodisfaccino all'officio loro. Essi regnarono, dice Dio, per un Profeta, e non per ordine mio; furono fatti Prencipi, & io non li conobbi. Ma non pensar però, che per hauer tu riceuuto il talento dalla mano di Dio; stia mò il tutto sicuro: poiche Saul si perde con hauerlo fatto Dio Rè del popol suo; & uno di questi, di cui parla l'Euangelio che riceue il talento dalla mano del Signore, non seppe seruirsi bene di esso. Ose. 8

11 Quello, che riceue cinque talenti; li trafficò bene, e ne guadagnò altri cinque: e quello, che ne riceue duo; ne guadagnò altri duo: e quello, che ne riceue uno; lo nascose sotto terra: Non vuole il Signore che i doni suoi stiano otiosi: ne uuole nella casa sua serui inutili. Vi essortiamo, dice l'Apostolo, che non riceuiate indarno 2. Co. 6.

la gratia del Signore, se sei ricco; da da mangiare al pouero, uesti il nudo, soccorre à chi hà necessità: e se tu sai; insegna a gl'ignorante: se sai consigliare; consiglia chi ne hà bisogno: se hai la gratia de'prencipi, e giudici; intercedi per li aggrauati, & oppressi, consola gli afflitti, uisita gl'infermi, e gl'incarcerati: e, quando non possa altro, aiuta tutti col desiderio, e con l'oratione; perche non vuole il Signore, che viuiamo per noi soli.

12 Non ti contentare, per molto che ti paia d'hauer fatto, anzi affaticati sempre più co'talenti, c'hai riceuuti, come se adesso incominciassi. Perche è proprio del giusto, non dir mai, Basta; ma caminar sempre con fame, e sete della giustitia. Così l'Apostolo S. Paolo si dimentica di quanto haueua fatto, & stendendosi col desiderio, e cō le forze a quello che se gli staua piu inanzi, dice che correua al premio della vocation superna.

Phi. 3

13 Considera quanto vi è da caminare nel viaggio della perfettione: e non solo non ti contentarai di quanto hai caminato, ma tutto ti parrà tanto poco, che dirai col Profeta; Adesso incomincio.

14 Prega il Signore che ti scuopra parte

te dell'infinito, che egli merita; e ti parerà per molto che tu habbia fatto in seruitio suo, di non hauer fatto niente. Il Profeta Isaia, quando vidde la gloria di Dio; alzò la voce, dicendo, che haueua le labra sporche: & il Profeta Ezechiel cadde in terra, & i ventiquattro vecchi, alla uoce de'quattro animali, che lodauano la maestà di Dio, si abbassano dinanzi a lui, & gettano le corone loro dinanzi a' piedi suoi *Isa. 6* *Ez. 2.* *Apoc. 4.*

15 Se i meriti nostri, son doni del Signore, quanto piu facciamo per esso, tanto piu riceuiamo, e tanto piu gli siamo debitori. Si come il tralcio o palmite, può da se stesso far frutto, s'egli non rimane nella vite; cosi ne anco voi altri, dice Christo, se non starete in me? Hor si come il tralcio, se hauesse ragione, quanto piu carico si uedesse di vua? tanto piu si riconoscerebbe debitore alla vite; cosi che ha lume celeste, conoscendo che di la gli viene; quanto piu abbonda in frutti d'opre buone, tanto piu si conosce debitore al suo Dio. *Io. 15*

16 Dopò molto tempo, venne il padrone, & si fece dar conto da suoi serui della facoltà, c'haueua loro commessa. Questo conto temeua Iob, *Iob. 31.*

Psal. 143. con tutta l'innocenza sua; e Dauid con tutta la sua santità; e questo hanno temuto, e temono i maggiori santi, e quelli, che sono più giusti. Pensa dunque continuamente in esso: acciò tu lo tenga nel tuo modo di uiuere.

17 Quando hauerò preso tempo, dice Dio, giudicherò le giustitie. Per te corre adesso il tempo; hora puoi far penitenza, & emendare la vita tua, e guadagnare, e raccogliere le spirituali richezze: fornito che sarà il negotiare di questa vita, piglierà Dio tempo, e giudicherà le giustitie nostre. Molto giustificata pareua al Seruitore, che nascose il talento, la causa sua; ma posto che fu nel giudicio di Dio; egli diede sentenza tanto diuersa da quella, che egli aspettaua, che lo condanna come seruo rio, e disleale, alle perpetue tenebre, o spauentoso giudicio: se così giudica Dio le giustitie nostre, come giudicherà quelle, che sono chiaramente ingiustitie?

Psal. 74.

18 Doppo molto tempo, venne. Attendi quanto tempo sopporta, & aspetta; e quãte uolte in questo tempo chiama, e dà picchiate alla porta dell'anima nostra: alcune volte con carezze, e promesse; altre con minaccie, e spauenti.

uenti. Perche non uorrebbe trouar chi castigare, quando verrà; e ci mostra l'arco suo acciò fuggiamo dalle sue saette. *Psal. 59.*

19. Molto tempo è tra l'Ascensione di Christo, e la uenuta sua al giudicio uniuersale: ma il giudicio particolare, che si fa di ciascuno il dì che si parte da questa vita; non ha tempo certo, come ne insegna l'isperienza. Se non veglierai dice il Signore, io uerrò a te a guisa di ladro, e non saprai l'hora della venuta mia. Alcuni ne piglia il Signore nella uecchiezza, altri nella giouentù loro, alcuni moiono dopò longa infermità, altri ripentinamente. Stando io tuttauia ordendo la tela de' miei dissegni: mi troncò, diceua il Rè Ezechia. *Apoc. 3.* *Is. 33.*

20. Comparue quello, c'haueua riceuuto cinque talenti; e ne consignò altri cinque, c'haueua guadagnati; e quello, che n'haueua riceuuti duo; ne portò duo altri: & il Signore disse loro: o seruo buono, e fedele, perche sei stato fedele nel poco, io ti farò Signore di molto: entra nel gaudio del tuo padrone. Considera quanto sarà gloriosa cosa nella presentia de gli Angeli, e di tutta la Corte del Cielo, dar così buon cōto al supremo giudice; che

Dio si chiami sodisfatto del suo seruo, e con le sue mani gli dia la corona.

21 Attendi la bontà del Signore: tutto attribuisce a suoi serui; come se da loro stessi soli haueffero fatto il tutto; essendo la uerità, che non esse, ma gratia di Dio con loro, come dice San
1Cor. 15. Paolo. Ma egli che cerca occasione per honorare, e rimunerare le sue creature, per poco che vi sia dal tanto nostro lo attribuisce a noi altri, non dicendo niente di ciò che egli ui ha posto da cosa sua: perche non sa rimprouerar quello che dà. E se di questa maniera honori noi, Dio mio, come noi honoraremo vòi, douendosi a uoi solo l'honore, e la gloria? benedittione, chiarezza, sapienza, rendimento di gratie, honore, uirtù, fortezza al nostro Dio per tutti i secoli de' secoli. Amen.

22 Buoni, e fedeli serui son chiamati, perche non solo traficarono fedelmente la robba: ma amando il lor padrone, e cercando il bene della casa sua, faticarono per aggradirla. Ilchè non fece quello che nascose il talento: perciò fu chiamato dal Signore seruo peruerso, & infingardo, e disutile. Questo è il uero honore, e la vera lode, essere ho-

honorato, e lodato da Dio; e questa è la uera giustitia, che per tale uiene data da Dio. Non quello che lauda se medesimo, resta approuato; ma quello, che ha la lode da Dio, dice l'Apostolo. 2.Co. 1.

23 Poco è chiamato da Dio il bene di questa uita; perche il conoscimento di Dio è per ombra, e come in spechio: la speranza è mescolata col timore, la carità con molte imperfettioni, e le nostre opre di giustitia sono a guisa di pãno molto schifo, e laido, e al fine tutto ciò, che per amor del Signore far potiamo e patire, è poco poiche ha fine con la vita, e che è un soffio. Nondimeno per questo cosi poco, il liberalissimo Signore da molto. Quello che è momentaneo, e leggiero della tribulation nostra in questo tempo presente nell'altezza del Cielo opra sopra ogni stima vn peso eterno di gloria in noi. 1.Co. 4.
Dice San Paolo al momentaneo, risponde l'eterno, & al leggiero, quel di gran peso, e per quello che si fa in terra, si da il premio in Cielo. Felice son quelli, che tal Signore seruono, e perseuerano fino al fine nel seruitio suo.

24 Entra nel gaudio del tuo Signore, considera se ti sarà concesso, che con-

tento sarà questo esser cõpagno de gli Angeli. Cittadino del cielo, ueder Dio a faccia a faccia, e goder quell'infinito bene in cui stanno vniti tutti i beni, e star atuffati in quel torrente di diletti, che nasce dà quel fonte perenne, che giamai non viene meno; uiuere uita beata, uita santa, uita sicura, uita senza turbatione, vita che non sarà assalita dà morte, uita senza tristezza, uita senza diffetto, vita senza dolore, vita senza mutatione; doue non sono nemici, che faccian guerra, doue l'amore è perfetto, doue è un perpetuo giorno, doue il Sole di giustitia sempre risplende, doue sempre si sentono cantici d'allegrezza con vn perpetuo Alleluia: Finalmente ne occhio ha ueduto, ne orecchio vdito, ne può comprendere humano intelletto, quello che Dio tien preparato a coloro che l'amano. Entra dice nel gaudio del tuo Signore non dice, che ui sia allegrezza, ma che è la stessa allegrezza, perche sta in un colmo; & è tanto immenso che non può chiudersi in alcun creato cuore, e perciò gli dice, che entri in esso, come che ingolfe in vn pelago d'immensa profondità. Gloriose co-
Psal. 85. se sono state dette di te, Città di Dio, l'habitation tua è come di Cittadini,
che

che stanno in continoa Festa, e godimento.

DI S. AMBROSIO Vescouo, & Dottore della Chiesa.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 VOi altri dice il Signore: sete il sale della terra. Considera come mediante la predicationi dell'Euangelio i sacri Apostoli diedero il sale alla terra. Facendo gli huomini saporiti per Dio, con separarli da gli errori, e da peccati, e conuertendoli alla fede, & al seruitio di lui. E questo medesimo ufficio fanno i buoni prelati, & i Dottori della Chiesa, con la Catholica dottrina, & con l'essempio della santa vita. E così dice l'Apostolo, che pose Dio nella Chiesa sua gli vni, e gli altri per opra del ministerio, (che è quello, c'habbiamo detto) e per consumatione de' Santi. Perche medianti questo ministerio, venisse a compirsi il numero de' predestinati. Rendi gra- *Ephe. 4.*

tie

tie al Signore, di questo beneficio; poiche ti diede, che ti condisse con sale, acciò tu possa essere uiuanda del Signore.

2 Considera, come Christo fu sale della terra, che, disfacendo se stesso, e morendo per gli huomini, ci guadagnò la gratia, che ci fà gratiosi, e saporosi per Dio. Gettò Eleseo del sale in un uaso nuouo, e poi gettando quel sale nell'acque di Gierico, leuò ad esse quell'amarezza c'haueuano sale in uaso nuouo, è la diuinità unita con la humanità, tolta nelle uiscere della Beata VERGINE, laqual concepì per opra dello Spirito Santo. Adora questo misterio, e rendi gratie di così soprano beneficio.

3 Considera quanto insipido, & amaro sei stato per lo tuo Dio; dandogli a bere il fiele de' tuoi peccati, con liquali hai prouocata l'ira sua. e se fu crudeltà dar'à bere fiele à Christo, mentre era in Croce; quanto maggior sarà, dopò d'hauerlo egli gustato una uolta per amor tuo, fargliela gustar tante uolte, quanto è dal canto tuo? perisca Samaria, poiche procurò amarezza al suo Dio, dice il Profeta Osea. Os. 14

4 Considera, come, non solamente non sei stato sale per li tuoi prossimi;

ma

mia cibo amariſſimo col tuo malo eſſempio, e co'tuoi mali conſigli, prouocandoli con eſſi a male. Guai a quello, dice il Profeta Abacuch, che da bere al ſuo amico, e mette del fiele nella ſua beuanda. *Ab 2.*

5 Non uoleua'l Signore, che ſi offeriſce ſacrificio ſenza ſale; perche uuole, che tutte l'opre noſtre uadano accompagnate con la diſcretione, e prudenza. Et perche queſta virtù molto particolarmente deue riſplendere ne i Prelati, & in quelli, che gouernano; perciò queſti ſono chiamati da Chriſto, ſale, a'quali altroue dice, che ſiano prudenti, come ſerpenti. habbi dunque conſideratione in quello, che fai: e non ti contentare, che la coſa ſia buona, e buone anco l'intentione, ſe non ua ſalata con la prudenza, laquale riguarda il tempo, il luoco, la perſona, & altre circoſtanze neceſſarie.

6 Fu conuertita la moglie di Loth in una ſtatua di ſale; perche ſi voltò à mirar Sodoma, donde Dio l'haueua cauata. Sala tu con queſto ſale la uita tua; acciò la preſerui da corruttione, e non ti uolti a dietro a mirare i peccati, che una uolta laſciaſti: & attendi che ſe non ſarai ſale di buono eſſem- *Gen. 19.*

ſem-

ſempio; Dio ti punirà, e ti farà ſale di ſpauento, come la moglie di Loth.
7. Se il ſale perderà il ſuo ſapore; con che ſi potrà ſalare? a niente uale, fuorche ad'eſſer gettato per le ſtrade, e calpeſtrato. inutil coſa è il cattiuo Sacerdote, e difficile à correggerſi. & per non eſſer tali, quali deuono i Sacerdoti; permette il Signore, che i laici faccian di loro poco conto. Voi
Mal. 2. altri, dice Dio per Malachia Profeta, parlando a' Sacerdoti, ui ſete partiti dal mio camino, & hauete ſcandalizato molti nella legge, e perciò ho fatto, che ſiate ſprezzati da tutti i popoli, e che ſtiate in baſſezza, poiche non hauete ſeguito il mio camino.
8. Conſidera, come di quelli, che alcun tempo hebbero cognitione di Dio, e furono ſale de gli altri col buono eſſempio della uita loro; ſe poi trauiano dal camin del Signore. oltre al grande ſcandalo, che indi ſegue, è la
Heb. 6. caduta molto pericoloſa. E' impoſſile dice San Paolo, eſſeggerando la difficoltà ch'è in quelli, che una uolta furono illuminati, e guſtarono il don celeſte, e furono fatti partecipi dello Spirito Santo, e poi sdrucciolarono nel peccato; che ſiano rinouati a penitenza.

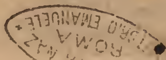
9 Voi altri sete luce del mondo, dice il Signore, considera quanto grandi sono le tenebre del mondo, doue il bianco si uende per negro, & il negro si piglia per bianco; la uirtù è perseguitata, & il uitio fauorito. Guai à uoi altri dice Dio, per Esaia Profeta, che chiamate il male bene, & il bene male, le tenebre riputate luce, e la luce tenebre; dite che l'amaro è dolce, & il dolce amaro. Duolti dunque in uedere quanti caminano inuolti in queste tenebre; e prega il Signore, che ti liberi da esse. *Es. 5.*

10 Considera, come Christo fù luce del mondo, che uenne per illuminare quelli, che stauano a sedere nelle tenebre, e nell'ombra della morte, per indrizzare i nostri piedi nel camino della pace; luce laquale nessune tenebre oscurar poterono: luce, che non solo alluma per uedere la strada; ma ci da forza di caminare per essa: luce, che offre a tutti i raggi suoi senza scacciar alcuno, se non quello, che spontaneamente si vuol priuare di lei, e rimanersi nelle tenebre. Benedetta sia tal luce, e benedetto sia quello, che ce le ha mandata. *Io. 1. Psal. 106. 95. 9. Lu. 1.*

11 Considera, come gli Apostoli furono luce del mondo, per mezo de i

alcuno ponere altro fondamento di *1. Co.*
quello, che è posto che Christo Gie- *3.*
su, dice l'Apostolo. Questa è la pie-
tra tagliata senza mano d'huomo: la- *Dan*
qual si fece in un monte tanto grande, *2.*
che occupò tutta la terra. Sopra que-
sto monte essendo edificata la Chie-
sa; non può nasconderi: perche le
marauiglie, che il Signore opera in
essa, la manifestano. Sarà ne gli ul-
timi giorni, dice il Profeta Isaia, ap- *Isa. 2.*
parecchiato il monte della casa del Si-
gnore, nella cima de' monti, e concor-
ranno ad esso tutte le genti, & ande-
ranno molti popoli, & s'inuiteranno
l'un l'altro, dicendo: Venite ascen-
diamo al monte del Signore, & alla
casa di Giacob; e così ne insegnerà
le sue strade, e camineremo per li
suoi sentieri: perche da Sion uscirà
la legge e la parola del Signore, da
Gierusalemme. Benedetto sia egli,
che edificò la sua Città sopra que-
sto monte e, vi fece Cittadini di
essa.

14 Iuno accende la candela, e la
mette sotto lo staio, ma si bene so-
pra'l candeliero acciò che dia lume
à tutti che stanno in casa. Mira
come quelli, a i quali haueua detto,
ch'erano luce del mondo, chiama
addesso



addesso candele da esser accese da altri. e poste sopra'l candegliero; a finche alcun non pensi di hauer luce da se stesso: Christo è il sole di giustitia, da cui tutti gli altri, che sono stelle in questo mistico Cielo della Chiesa, riceuono luce. Accostati dunque ad esso, & egli ti accenderà.

15 Quelli che nella Chiesa sono candele, c'hanno da dar luce a gli altri con la dottrina loro; non hanno da accendersi da loro medesimi, insegnando di suo capo, cio, che a loro parerà; ma hanno da prender la luce dalla Chiesa, che è illuminata da Christo uera luce. e non hanno da riceuer l'officio della predicatione: ma da se qualunque altro ministerio, dalla mano di quello che ha l'auttorità di questo perche nella casa di Dio le cose hanno da passare ordinatamente.

16 Si come non stà bene la candela accesa, cosi non sta bene la candela posta sopra candegliero ben adorato, e
Ose. 3. smaltato senza risplendere. Perche scacciasti tu da te la scienza, dice Dio, & io scaccierò te da me.

16 Candela accesa posta sotto allo staio è quello, che nei ministerij Eccle-

sia-

fiastici cerca solamente, o più principalmente l'interesse temporale, che misura, e vende come per stara, quello che dourebbe far per amor di Dio, e per bene delle anime. L'Apostolo S. Paolo non vuole che i Vescoui siano ingordi, & à dia come dice, che non dobbiamo andar dietro a dishonesti guadagni. Et il medesimo dice a' Preti, S. Pietro essorta i Pastori, che pascano il Gregge del Signore, non come per forza, ma di molto buona uoglia, per seruir, & aggradire a Dio, senza hauer l'occhio al uile, & indigno guadagno. *1 Pe. 5.*

17 Mira quella Candela che è Christo posta nel candegliero della Croce, che alluma tutto'l Mondo, dinanzi alla cui luce si oscura il Sole, perche tutta la Sapienza del Mondo, rimane ignoranza inanzi a ChristoCrocefisso: Non fece forse sciocca Dio la sapienza di questo Mondo? Dice San Paolo, e perciò egli non si gloria d'altra scienza, che di sapere Christo Crocefisso, o altissima sapienza. *1 Cor. 2.* *1 Cor. 2.*

18 Non pose l'eterno Padre questa candela accessa sotto lo staio della legge, data solo per lo popolo de'Giudei; ma sopra al candegliero della sua Chiesa, congregata da tutte

le

le nationi del Mondo. Poco dice l'e-
Isa. 49. terno Patre al suo Figliuolo inquanto huomo, che tu mi serua per risuegliare la uirtù di Giacob, e per conuertire le feci d'Israel; io ti ho dato per luce delle genti, afinche tu sia loro la mia salute fino a gli estremi confini della terra.

19 Nō ponere, anima la luce, che Dio ti da del conoscimento della Maestà sua, a delle sue cose, e la gratia per ben operare, sotto allo staio, con ponere tassa, e misura in ciò che fai per suo seruitio; poiche non la pose egli in quello che patì per amor tuo.

20 Di tal maniera dice'l Signore risplenda la nostra luce dināzi a gli huomini; che uedendo l'opre uostre buone glorifichino il Patre uostro, che stà nel Cielo, Mira come la luce non ha da essere solo nelle parole; ma ancor nell'opre. La luce, che sta solamente nelle parole; luce de paglia, che subito passa: e vuole il Signore che'nostro sia lume di candela che con la cera delle buone opere si mantenga; e che in tutto questo cerchiamo solamente la gloria del celeste Padre: Poiche ogni bene discende di sopra
Iac. 1 dal Padre de' lumi, come San Giacomo.

21 Non intendere, che ti dica'l Signore che uadi facendo pompa delle tue buone opere: poiche ti dice della Limosina, che tu la faccia tanto secretamente, che la sinistra ne sappia ciò che si faccia la destra: e dell'oratione che tu la faccia a parte chiuse; ma vuole che sia tale la uita tua, che per molto, che tu vogli nasconderti, essa risplenda co'suoi raggi, & inuiti gl'altri a glorificare il Padre celeste, che tali figliuoli ha: poiche l'istesso nasconderti ti fa risplendere maggiormente. *Mat. 6.* *S Ber.*

22 Non pensate dice Christo, che sia venuto a distar la legge, ouero ciò che hanno detto i Profeti: percioche non son venuto a distarla, ma adimpirla. Se Christo non distià la legge, ma più tosto si sottopone ad essa; per qual cagione la rompi tu, homo superbo, e senza intelletto? quello che rompe la legge di Moise. Dice l'Apostolo, senza misericordia alcuna è condannata a morte. Dunque quanto maggior castigo meriterà quello, che calpesterà il figliuolo di Dio, e tratterà come cosa immonda il sangue del testamento, colquale fummo santificati, e farà resistenza allo spirito della gratia? questo è romper la legge data per Christo, e questo fai quando pecchi: calpesti *Heb. 10.*

il

il figliuolo di Dio, tratti da cosa buona il sangue suo col quale fu confirmato il nuouo testamento, e resisti e spezzi lo spirito della gratia, laquale si da per osseruare la legge.

23 Considera come Christo Redentor nostro osseruò la legge dichiarando i comandamenti morali, e perfettionando i consigli, e dando compimento a' ceremoniali con quello, che egli operò per nostra salute. E con questo medesimo diede compimento alle Profetie. afinche uedendo una così merauigliosa concordia tra quello che era stato figurato e profitezato, & quello che poi si fece; si uedesse chiaramente Christo nostro Signore essere il Messia promesso, e restasse la fede nostra per tutte le parti confirmata, e la perfidia de' Giudei conuinta, e la uenuta della diuina parola rimanesse per sempre.

24 In uerità ui dico, finche passi il Cielo, e la terra, non uerrà meno una lettera, ne un punto della legge, se prima non sarà adempiuto ogni cosa. Non si disfaranno i Cieli, ne la terra, ma ci da il Signore ad intendere con questa la fermezza delle sue parole. Fedele è il Signore in tutte le sue parole, dice il Profeta: O quanto sicu-

Psal. 144.

ra cosa è fidarsi nelle parole di Dio. Chi è di uoi altri, dice il Profeta *Es. 50* Isaia che teme Dio, & ascolti la uoce del seruo suo, e sia andato nelle tenebre, e non habbia lume? confidisi nel nome del Signore, & il suo Dio sarà il suo sostegno.

25 Non tralasciare cosa alcuna della legge di Dio, per picciola, che ella sia: e non dire questo non è cosa graue non importa molto. habbi rispetto a Dio, auttor della legge: Chi sprezza le cose minime, a poco, a poco uiene ad allargarsi, e cadere nelle maggiori. Chi trasgredirà vno di questi commandamenti manco principali, ancorche insegni a gli altri come habbiano ad osseruarli, sarà chiamato minimo nel Regno celeste: Considera come in quello, ch'insegna ad altri, ogni difetto picciolo che sia, l'offosca in gran maniera e lo disheredita; e per ciò con tanta cura si commandaua nella legge, che il Sacerdote non hauesse difetto, ò macchia *Leui. 23.* alcuna: Considera come l'hauere molta scienza, e l'insegnar a gli altri per se solo, se non và accompagnato dall'osseruanza de' commandamenti non solo non gioua, ma sarà causa di maggior dannatione: doue il ben o-

perare da se solo e di gran frutto, & se è vnito con l'insegnare, ci fà più grandi inanzi al Signore a cui è molto accetto questo ministerio. Se parlerò, dice S. Paolo, con le lingue de gli huomini più sauij, & eloquenti, & ancor con quelle de gli
1.Co. Angeli, e non haiò carità; sarò a
13. guisa d'un metallo risuonante ò come campana che rende finito: e della carità dice, che giamai non cade: e di quelli che insegnano ad altri il camino della giustitia, dice il Profe
Dan ta Daniele, che risplenderanno a guisa
12. sa di stelle nel perpetuo dell'eternità.
25 Considera come il glorioso Santo Ambrogio fù sale della terra, e luce del Mondo, e Città edificata sul monte, e torcia accesa, e posta nel candegliero della Chiesa, che diede lume, e continuamente lo da a' fedeli, con ciò che hà lasciato scritto; e splende la sua luce inanzi a gli huomini per gloria del celeste Padre: & osseruò perfettissimamente i commandamenti del Signore ne solo i commandamenti ma anco i consigli. e così insegnò altissimamente, e così fù grande nella Chiesa di Dio, & è, & sarà per sempre in Cielo, e nell'eterna beatitudine.

DEL-

DELLA IMMACOLATA Concettione della Gloriosissima, e Purissima Vergine Maria, Madre del Figliuolo di Dio

SOMMARIO DELLA Institutione della presente Festa.

PER vn'huomo dice l'Apostolo, entrò'l peccato nel Mondo, & per lo peccato la morte; e cosi per tutti gli huomini si e diffusa la morte: Percioche tutti hanno peccato in Adamo. Ilche la Santa Chiesa Catolicha sempre intese in questa maniera, che tutti gli huomini naturalmente generati da Adamo, nella concettion loro contraggono il peccato d'Adamo ilqual viene dimandato originale. Perche non si contrahe per atto proprio, come i peccati attuali: mà per discender d'Adamo che fù principio e orgine di tutto l'humano genere. Et auuenga che questo

Rom. 15.

peccato sia uno, quanto alla sua origine, e però in ciascuno de' descendenti d'Adamo il suo proprio peccato, contrattono per imitatione o atto proprio;
Ses. 5. ma per la natural propagatione. E così il Santo Concilio di Trento dice. Si alcuno non confesserà il primo huomo Adamo, quando trasgredì'l diuino comandamento nel Paradiso, hauer subito perduta la santità, e giustitia, nellaquale era stato creato, & essere incorso per l'offesa di tal preuaricatione, nell'ira, & indignation di Dio, & per lo medesimo caso la morte, che prima gli era da Dio stata minacciata, e per la morte la cattiuità, sotto la potestà di quello, che tolse d'indi in poi l'imperio alla morte, cioè'l Demonio: Et che Adamo, per quella offesa della preuaricatione, s'habbia fatto danno quanto al corpo, e quanto all'anima. Sia scommunicato; & subito doppoi, si alcuno dirà che la preuaricatione d'Adamo, habbia dato danno ad esso solo; e non a'suoi descendenti, e la santità e giustitia, che riceue da Dio, laqual perdè, per se solo hauerla perduta; e non per noi altri. O che essendo egli stato imbrattato per lo peccato della disubedienza, solo esser trapassata in tutto l'human genere

re

rè la morte, e la pena del corpo, e non il peccato, che è la morte dell'anima; sia scommunicato. Percioche contradice all'Apostolo, che dice. Per un'huomo, il peccato entrò nel Mondo, &c. Nientedimeno, il medesimo sacro Concilio dichiara, non essere la sua intentione comprehendere in questo Decreto, doue si tratta del peccato originale, la Beata, & Inmacolata Vergine Maria, Madre di Dio; ma che habbiano da osseruarsi le costitutioni di Sisto Papa Quarto di buona memoria, con le pene contenute nelle sue costitutioni, lequali rinoua il detto Concilio. Questo Sisto Quarto Papa, tenendo per cosa degna, e debita, che tutti i Christiani lodino il Signore e gli rendano gratie per l'Immacolata, e merauigliosa Concettione della Gloriosissima Vergine Maria, Madre del Figliuolo di Dio, e la celebrino con messe, e con altri diuini ufficij: concedette a quelli che nel giorno della detta solennità celebreranno deuotamente la messa, e l'officio ordinato in tal Festa, o che stara presente all'Hore Canoniche, tutte le volte, che ciò faranno che guadagnino la medesima indulgenza, e remissione de' peccati; che conseguiranno quelli, che celebra-

In extrau. l 3. de rel. & vend. san.

no la messa; e l'Hore Canoniche il dì della Festa del Santissimo Corpo di nostro Signore GIESV CHRISTO da' primi vesperi fino per tutta l'ottaua, come concesse Vrbano Quarto, e Martino Quinto, & altri Sommi Pontefici.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 LIBRO della Generatione di GIESV CHRISSTO figliuolo di Dauid, figliuolo d'Abramo. Chi entrerà a narrar la generatione
Es. 1. di lui? Dice il Profeta Esaia. Considera dunque, come quello che è stato etetnamentd generato dall'eterno Padre, uolse in tempo, inquanto huomo, essere generato nelle uiscere di MARIA VERGINE, sua Santissima madre. Et anchorche il come questo si fece, sia ineffabile; nondimeno si raccontano i primogenitori: da'quali discese; troua principio, e fine in questa generatione. Adora dunque l'vna, e l'altra generalmente e glorifica quello che essendo eterno, uolse essere generato in tempo inquanto huomo, per gua-

guadagnare a noi l'eternità della gloria.

2 Considera, come il figliuolo naturale di Dio si fece figliuolo di Abramo, e di Dauid, e di Maria; per fare noi figliuoli di Dio per addottione, o mirabil dono; mirate che carità ha vsata il Signore con noi altri, che siamo chiamati figliuoli di Dio, e ueramente siamo essendo giusti. *1. Io. 3.*

3 Libro della generatione di GIESV CHRISTO. O parola fedele, e degna d'ogni accettatione, che scriua in libro la generatione di Christo, acciò siamo noi altri scritti nel libro della vita. Non entrerà dice San Gioanni; nella Città Santa della celeste Gierusalemme cosa che habbia macchia, ne chi faccia abominatione,& ami la bugia, ma chi sarà scritto nel libro della vita dell'Agnello. Lo chiamò dell'Agnello perche per li meriti del sangue dell'Agnello, sono scritti in questo libro tutti quelli che vi sono scritti. *1. Ti. 3.* *Apo. 3.*

4 Questo è il libro della generatione d'Adamo; dice Moise, ma quanto meglio suona il dire; libro della generatione di GIESV CHRISTO. Il primo huomo fu fatto di terra, e fu terreno ne' suoi pensieri, & affetti, ma il secondo huomo vene dal Ciel, & è ce- *Gen. 51.* *1 Cor. 15.*

 leste.

leste. Qual è il terreno, tali sono i terreni che lo seguono; e quale è il celeste, tali sono i celeste che l'imitano, e participano della sua gratia.

5 La generatione di Christo fu rimedio de' mali della generatione di Adamo. Per la generatione d'Adamo ci viene il peccato, e nasciamo tutti figliuoli d'ira; per la generatione di Giesu Christo ci viene la gratia, e la la remissione de' peccati; e siamo fatti figliuoli di benedittione. Per la generatione d'Adamo ci venne la morte. e per la generatione di GIESV CHRISTO venne la risurrettione de' morti: e come in Adam muoiono; cosi in Christo saranno tutti uiuificati. Benedetta sia tal generatione, e benedetto il libro nelquale si contiene.

Eph. 2.

1 Co. 15.

6 Il libro della generatione del Signor Giesu Christo, è il sacro Euangelio, perche in esso si tratta del modo colquale Christo ci rigenerò; che fu per i meriti della sua vita, morte, & passione: E tutto il corso della sua santissima uita, fu una generatione che cominciò nella sua concetttione santissima, e finì nella sua gloriosa risurrettione. Il mio cibo diceua Christo, è il fare la uolontà di quello che mi ha mandato, e la uolontà sua è, ch'io fini-

finisca l'opra sua: quest'opra, allaquale attese tutta la sua vita, era la nostra regeneratione, che s'incomincia per lo Santo Battesimo, per cui siamo fatti nuoue creature, rinascendo per l'acqua, e per lo Spirito Santo.

7 E'l libro della Generatione di GIESV CHRISTO il Sacro Euangelio, doue si contiene, e s'insegna il camino della perfettione per loquale vanno quelli che sono generatamente eletta da Dio, i poueri di spirito, i mansueti, i mundi di cuore. questa e la generatione di quelli che cercano Dio, e che cercano la faccia del Dio di Giacob, tenendo sempre a lui drizzata la vista, per veder ciò che vuole, & effettuarlo. *Psal. 23.*

8 Chiamasi poi CHRISTO particolarmente figliuolo di Dauid, e di Abraham, perche a questi due si fece la promessa, che sarebbe vscito della loro generatione il Messia promesso, in cui haueuano da esser benedette tutte le genti: Considera in vno l'ubedienza, nell'altro la mansuetudine, e la patienza hauuta da lui, nelle persecutioni, e nelle ingiurie, e procura d'imitar queste cosi eccellenti virtù.

9 Abraham generò Isac, ma prima generò Ismael della Schiaua, dal qua-

le però non discese CHRISTO, ma si bene da Isac, che nacque di Sara, che libera, percioche per esso haueuamo da ricuperare la vera libertà della seruitù del peccato, e del Demonio.

10 Nasce Isac di Sara, che era sterile, e che secondo la natura non poteua più hauer figliuoli, e Christo nostro Signore nasce della VERGINE, che lo generò, non naturalmente, ma miracolosamente, per opra di Spirito Santo, & i figliuoli spirituali, che Christo genera sopra ogni natura, sono generati per la gratia dello Spirito Santo.

11 Isac uuol dir riso, per l'allegrezza, e contento, che diede a suo padre, e mostra, che senza speranza di poter hauer figliuoli, lo hebbero nella lor uecchiezza: Christo è l'allegrezza del mondo, nella cui natiuità risero i Cieli, e nella meza notte, sgonbrate le tenebre della tristezza, mostrarono allegra luce, e gli Angeli cantarono d'allegrezza pieni di giubilo, e diedero le nouelle liete della sua natiuità a i Pastori; & Abraham, uedendo in spirito tanto di prima questa felice natiuità, si rallegrò. O Christo mio, uero Isac, che conuertite il nostro pianto in gaudio, squarciate il sacco del-

Lu 2. *Io.8.*

della nostra tristezza, delquale ci uesti Adamo, & ci circondate d'allegrezza. Allegrezza, se miriamo di sotto perche uediamo spogliato l'inferno: allegrezza, se miriamo di sopra, perche uediamo aperto il Cielo, d'allegrezza, mirandoci d'intorno, perche uediamo prostrati i nostri nemici, che sono il mondo, col suo Prencipe, la morte, & il peccato. Cantai io cantici d'allegrezza, e di rendimento di gratie, gloria mia, e non entri più in me tristezza. Signor Dio mio, eternamente desidero di lodarui.

12 Isac generò Iacob, generò ancora Esaù, che fu suo primogenito, ma uendè la sua primogenitura a Giacob, e tolsegli Giacob la sua benedittione, e cosi non discese Christo da Esaù, ma da Giacob, delqual disse Dio, Giacob amai, & hebbi in odio Esaù: Non ti confidare nel ualor della carne, perche ogni carne è fieno, e la sua gloria è a guisa di fiore di fieno, che subito cade. Procura di essere vero Giacob, supplantatore de' tuoi vitij, e male inclinationi, e conseguirai la benedittione del Signore, e sarai amato da esso. *Ma. 1*

13 Giacob generò, Giuda e suoi fratel-

li. Attendi, come ne anco quì si nomina il primogenito, che fu Ruben, ne da esso discese Christo: Ruben disse Giacob all'hora della sua morte, primogenito mio, tu sei la mia fortezza, generato da me nel fiore dell'età mia, e tu sei stato il principio de' miei dolori, doueui essere il primo ne' doni, & il maggiore nell'imperio; ma ti sei sparso come acqua, seguendo i disordinati appetiti tuoi; non crescere, perche salisti sopra il letto di tuo Padre, & lo imbrattasti. Se dunque seguerai li tuoi disordinati appetiti, e uorrai contentare la tua sensualità, perderai quello, che CHRISTO ti ha guadagnato col mezo della sua generatione.

Gen. 49.

14 Giuda, disse Giacob ti loderanno i fratelli tuoi, le tue mani saranno nelle ceruici de' tuoi nemici, e li sogetterai a te, ti adoreranno i figliuoli di tuo Padre. Leoncino Giuda ascendesti a far preda, figliuol mio, riposandoti ti ponesti a giacere a guisa di Leone, e come leonessa, chi lo desterà? Questo fu detto di Giuda, ma più merauigliosamente si adempì in Christo, che scese di esso, secondo la carne. Lodano, & adorano Christo i veri Israeliti, superò tutti gl'inimici suoi. e

co-

come uero Leone della Tribu di Giuda, falì sopra la Croce, doue tolse la preda, uincendo il Demonio, & il peccato, e la morte, e spogliando l'inferno: riposò nel sepolcro, & il terzo giorno suegliò se stesso, risorgendo, considera hora quanto alti misterij sono questi, & adorali.

15 Giuda generò Fares, e Zaram di Tamar. Molto misteriosa è questa generatione, del Saluatore. Niuno di questi duo fratelli fu primogenito, e Tamar, di cui gli hebbe Giuda, non era sua, perche quello, che ueniua a saluare i peccatori, non si sdegnò di pigliar carne di peccatori. Fà mentione de' duo figliuoli, che significauano li duoi popoli, il Giudaico, & il Gentile, acciò intendiamo, con l'uno, & l'altro era prigione sotto'l peccato, & c'hebbe neceßità della generatione del Saluatore, per ottener salute. Tutti peccarono, dice San Paolo, & hanno bisogno della gloria di Dio: la gloria di Dio è l'incarnatione del figliuol suo, nellaquale Dio mostrò la ricchezza della sua gloria. Nel tempo del parto mise prima fuori una mano Zaram, e l'ostetrice gli attaccò un filo colorato, dicendo, che egli doueua nascer primo, & egli tornò a nascon- *Ro. 3.* *Gen. 38.*

der

der la mano, e così nacque Fares prima, rompendosi la tela, che ti separaua, o soprano mistero. Il popolo Giudaico fu il primo a riceuere il lume della Fede, e fu segnato col segno sanguinoso della Circoncisione, ma il Gentile fu quello, che si fece inanzi ad entrar nella Chiesa, e riceuere la Fede di GIESV CHRISTO, rompendosi, & abrogandosi la legge per Christo, che diede ad essa compimento, laqual faceua diuisione tra li duo popoli, e così dichiarando questo mi-
Eph. 2. sterio San Paolo, scriuendo a gli Efesi, che prima erano Gentili, dice; Adesso per CHRISTO GIESV uoi altri, che in altro tempo stauate lontani, ui siete appressati, per lo sangue di Christo, perche egli è la nostra pace, che fece un popolo de' duo, e distruggendo il parete, che staua in mezo, e questo cagionando disunione tra i duo popoli per la carne, che prese da noi altri; dando fine alla legge col Vangelo, alfin che in se stesso delli duo facesse un nuouo huomo, facendo la pace, per riconciliare ambiduo in un corpo con Dio, per mezo della Croce, dando fine alle inimicitie in se medemo, morendo per tutti, e uenendo anonciò la pace per l'Euangelio suo a

voi altri che ſtauate lontani, & a quelli che ſtauano uicini, perche per eſſo hab biamo adito al Padre tutti duo in un medeſimo ſpirito. Glorifichinlo gli Angeli per così ſoprani doni. Amen.

16 Salmon generò Booz de Raab. Queſta Raab è quella che la Scrittura chiama meretrice, o ſecondo un'altra lettera hoſteſſa, nella caſa della quale ſi raccolſero gl'eſploratori mandati da Gioſuè a riconoſcere il territorio, e Città di Gierico, iquali da eſſa forono fedelmante aſcoſi, e perciò fu da eſſi ſaluata con tutta la caſa ſua, e con tutti i ſuoi, che nella diſtruttion di Gierico nella ſua caſa ſi raccolſero, con hauer dato il ſegno della corda colorita, che doueua metter attaccata fuori della fineſtra, per laquale diede a quelli ſcampo, onde ſi uede al uiuo rappreſentato il miſterio della Chieſa, congregata principalmente della Gentilità, laqual riceue i Santi Apoſtoli, che Chriſto mãdò come eſploratori, per la diſtruttione dell'infedeltà del mondo. Niuno ſi saluò nella diſtruttione di Gierico, eccetto quelli che ſi ritiraro no nella caſa di Raab, e niuno ſi ſalua in queſto mondo, fuorche quelli, che ſtanno dentro alla Chieſa, e queſto per il ſegno colorato del ſangue di Chri-

Ioſu. 2.

ſto,

ſto,colquale ſiamo ſegnati nel batteſimo. Et il medeſimo nome di Raab, che vuol dire ampiezza, che ſignifica l'ampiezza della Chieſa, che doueua diſtenderſi per tutto'l mondo, e bene il ſuo ſeno aperto per tutto. Attendi dunque come i medeſimi progenetori di Chriſto ſecondo la carne, ci andauano abbozzando ciò che egli doueua nella medeſima carne operare, e per lo che da noi altri la preſe, diſponendo tutto la diuina ſapienza.

17 Boaz generò Obet, di Ruth. Queſta e la Ruth Moabite, che laſciando gl'Idoli, & vſcendo della ſua terra, & abbandonando i ſuoi ſi ritirò al popolo di Dio, donde ancora a noi ſi rappreſenta il miſterio della Chieſa, alla quale dice il Signore nel Salmo. Odi figliuola, & inchina l'orecchio tuo, e ſcordati del tuo popolo, e della caſa di tuo Padre, & il Re arderá della tua belleza. Il cui nome che vuol dire, Satiata, ouero Ebria, merauiglioſamente ſignificò già il celeſte pane, e la celeſte beuanda del corpo, e ſangue pretioſiſſimo di Chriſto, colquale ſatia, e inebria i fedeli nella ſua Chieſa. Felice e beata Ruth coſi amata, & accarezzata dal Signore.

Pſal. 44.

18 Ieſſe generò Dauid Re. Di Regi, e Pa-

e Patriarchi, scese Christo Re de' Regi, e Padre del secolo, c'haueua da uenire, che fa regi quelli che spiritualmente genera. Tra figliuoli di Iesse Dauid solo il minore è eletto, e quello, che come scacciato andaua per li campi guardando le pecore, e Christo pietra da'edificanti lasciata; sprezzata da'Giudei, fu posto nel principio dell'Angolo per cui tutta la Chiesa si sostenta. Vsa la verga della radice di Iesse, e nacque dalla sua radice il fiore, la verga, fù Maria santissima, & il fiore Christo, che allegra con la sua bellezza, e ricrea con la sua fragrantia, & buon'odore tutto'l mondo. Io son fiore del campo, e giglio delle valli: bella è la uerga che nasce dalla radice di Iesse senza groppo di peccato, & eccellentissimo, e il fiore, che di essa nasce senza lesione alcuna, per dare a noi il frutto dell'eterna uita. *Is. 11* *Cã. 2.*

10 Dauid generò Salomone della moglie che fu d'Vria. Dinotãsi li duo peccati di Dauid, dell'adulterio, dell'homicidio, acciò niuno non si diffidi per molto che egli habbia peccato, perche la generatione di Christo e il rimedio de'peccati, e Dauid, che si grauamente peccò fu suo Padre. Mirà come sà Dio cauar bene da' nostri mali, e dal

peccato caua la medicina per suo rimedio: piglia Dauid la moglie altrui, e le fa ammazzare il marito Vria, per coprir il suo peccato per potersi maritar con essa, e di essa genera Salomone, che gli succede nel Regno, da cui scese Christo, la generation delquale
Ec.31 è la medicina, per rimedio de' peccati di Dauid, e di tutto'l mondo.
21 Giacob generò Giosessò sposo di Maria, dallaquale nacque Giesu Christo, Arriuati siamo già alla vena dell'oro, ascosa sotto a tanta terra. Nata già ci
Io.5. è la stella matutina, e dietro a lei il sole di giustitia, dopò si lunga e tenebrosa notte: apparsa è già la luce nel mezo delle tenebre, incontrati già ci siamo con la uerità, dopò tante ombre di figure. Qui non sono già adulterij, ne fornicationi, ne homicidij, tutta è santità; Santo Giosesso, e piu Santa Maria è fonte di tutta la santità Giesv. Non fu padre di Giesv Giosesso, ma Aio suo, dato per guardia della madre, per compagnia, e per difesa di calonnia. Ma perche la sacra Scrittura non usa di descriuere la generatione delle donne, si scriue quella di Santo Giosesso, ilquale era del medesimo lignaggio di Maria; e cosi saputa la discendenza di Giosesso, si sa quel-

la

la di MARIA, e quel di CHRISTO.

21 Come giglio tra le ſpine, coſi è la mia diletta tra le figliuole d'Adamo, dice'l celeſte ſpoſo. Mira quanto ſpinoſo tronco è tutta queſta genelogia, che ſi è raccontata, & attendi, come nacque di queſto tronco Maria Vergine ſantiſſima, come un giglio, bianca, pura, monda, e libera d'ogni ſpina di peccato. Cā.2

22 Maria, dice, da cui nacque Gieſu, che ſi chiama Chriſto. Non dice piu di eſſa l'Euangeliſta ſacro, perche con queſto dice ogni coſa. Il uerbo diuino ſi fece huomo, dice S. Gioanni, & habbiamo ueduta la gloria ſua, gloria come dell'vnigenito del Padre; Con queſto diſſe l'Euangeliſta ſacro quello, che non ſi poteua dire, ſe l'haueſſe voluto ſpecificare: coſi parimente l'Euangeliſta S. Matteo ci dice in compendio le perfettioni di Maria con dirci, che di eſſa nacque GIESV, dicendo piu con queſto ſolo, che quanto ſi poteua dire con molti libri, che ſi fuſſero ſcritti delle ſue eccellenze. Ioan. 1.

23 La diuina ſapienza edificò una caſa, e palazzo: per ſe ſapientiſſimo è il Signore, & onnipotente è la ſua uolontà, & il ſuo potere: egli edificò per

ſe

se questa casa, e l'adobbò come conueniua per tale habitatore: Hor se desideri intendere qual sia l'edificio, e quanto ricchi gli adobbamenti, mira chi fu quello, che l'edificò, e che l'adobbò, & a cui.

24 Hoggi è concetta la nuoua Eua, che deue esser madre del secolo futuro, nelquale regnerà la gratia, e la santità, del secolo passato, in cui regnò il peccato, fu principio Adamo, & Eua, di quest'altro GIESV, MARIA. In quel primo fu formato Adamo, e della costa di lui Eua; & in quest'altro primieramente, e concetta MARIA, é delle uiscere di lei prese carne il nuouo Adam, CHRISTO, hauendo determinato con la medesima carne discesa da Adamo rimediare alla sua caduta, e prendendo le fiacchezze nostre, communicarci la uirtù sua, e le sue ricchezze.

3. Re. 8. 25 Fu di maniera ripieno dalla gloria del Signore, il Tempio edificato da Salomone, che non si poteua stare in esso, ne i sacerdoti essercitarsi ne' loro ministerij per la nebbia, di cui era ingombrato. Hoggi fu edificato questo santissimo Tempio, non da Salomone, ma dal medesimo Dio; non per riporre in esso l'arca del testamento,

ma afinche l'istesso Dio dimori in esso. Hor chi può pensare quanto sarà la gloria sua?

26 Concepiscasi hoggi MARIA in te, anima mia, la sua humiltà, la sua obedienza, la sua purità, e la sua santità, onde nasce GIESV, di cui Padre, e madre, e fratelli sono, si come egli afferma, quelli, che fanno la uolontà del Padre Celeste. *Mat. 12.*

DI SANTO THOMASO Apostolo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 THOMASO chiamato Didimo, non era con gli altri Discepoli, quando uenne GIESV. Considera, come per non trouarsi Thomaso con gli altri Apostoli, non hebbe a godere della uista di Christo risuscitato: e la diuisione, e l'andar separato dall'unione, e carità fraterna, e stato causa della tua perditione: si è diuiso il cuor loro, tosto anderanno in ruina, dice il Profeta Osea: se partirai dal tuo fratello, partirà *Ose. 10.*

tirà da te Dio, e come tralcio troncato dalla uite perirai.

2 Non si sparge l'unguento pretioso, ne cade la rugiada celeste, se non sopra

Psal. de' fratelli che stanno uniti; e stando
132. insieme i sacri Apostoli, uenne sopra
1 Co. di loro lo Spirito Santo. Non è Dio
14. di diuisione, il Signore; ma Dio di pa-
Rom ce, dice l'Apostolo. Pregoui, fratel-
16. li, che ui separiate da quelli, che cercano dissensioni, & offendicoli, fuori della dottrina, c'hauete imparata.

InEp. Questi sono quelli, che si separano da
Can. gli altri, dice Santo Giuda Apostolo, huomini animali, che non hanno spirito. Tali sono gli Heretici, che per loro perditione fanno diuortio dalla Chiesa Catholica, prega il Signore, che ti conserui unito, a questo suo corpo mistico, che egli uiuifica col suo Spirito.

3 Vfficio del Signore, è radunare insieme, e per ciò apparue a quelli, che stauano congregati. Io congregherò le pecore mie, dice il Signore, ma officio del demonio è separare, e diuidere: il lupo separa l'una pecora dall'altra, afinche più commodamente possa diuorarsele: Vassene intorno alla mandra, a guisa d'affamato Leone, cercando che inghiottire, cioè lo sban-

da-

dato, che uà facendo fette, e che confidato in se stesso, si separa da gli altri.

4 Considera, come fu prouidenza del Signore, che Thomaso non si trouasse con gli altri, alla uenuta di GIESV: acciò, dubitando, hauesse a palpare, e conuinto, credesse, e così uenisse ad aiutare, e confirmare la fede nostra: & attendi, come tutto ciò uien'ordinato dal Signore, per beneficio de' suoi eletti; o quanto sauio medico, e maestro è questo, che conuerte le infermità in medicine, e l'ignoranza de i suoi Discepoli in dottrina.

Venuto che fu, li dissero gli altri Discepoli, habbiamo ueduto il Signore: gli danno subito la buona nuoua, per farlo partecipe dell'alleggrezze loro. Guai a te, superbo, & inuidioso, che tutto uorresti per te: solo vorresti regnare, solo uorresti esser grande, e non puoi sofferire, che un'altro t'agguagli.

6 Habbiamo ueduto il Signore. Questo è il uero godimento, poco è uedere tutto ciò, che è nel mondo: tutto è una uista uana, ne si può satiar l'occhio per molto che ueda, ma ueder Christo, è ueder quello, in cui desiderano di mirar gli Angeli. Beati gli

occhi

occhi, che ueggono ciò, che uoi uedete: percioche ui dico, che molti Rè, & Prencipi desiderarono ueder quello, che uoi uedete, e non lo uiddero. Viene la Regina Sabba, da gli ultimi termini della terra, a uedere il Rè Salomone; hor che ha da fare il ueder Salomone, col ueder Christo:

7 Mira come gli Apostolo non si gonfiano, ne si tengono da'più di Thomaso; per hauer veduto il Signore, ne se lo pigliano a schernire, ne lo sprezzano, perche egli non l'habbia uisto; ma con sincerita, e carità gli fanno parte della buona nuoua della risurrettione del suo e lor maestro, e dell'allegrezza
1.Co. c'haueuano riceuuta in uederlo; La
13. carità non si gonfia, niuno sprezza, e non è ambitiosa.

8 Hor se cosi gloriosa cosa è ueder Christo nell'humanità, che per noi prese, che sarà uederlo nella sua diuinità? quì sta tutto'l bene, questa è la beatitudine essentiale; sappiamo
Io.1. dice l'Apostolo S. Giouanni, che quando apparirà saremo simili a lui, perche lo uedremo cosi come egli è. Et tutto fame, ciò che hà la presente uità;
Psal. all'hora sarò satio, dice il Profeta,
16. quando apparirà la gloria vostra, Signore.

9 Consi-

9 Considera come segno di buoni serui è, il rallegrarsi della presenza del lor Signore, e della sua uista, a mali serui e tormento uedersi il loro Signore presente, e si rallegrano dell'assenza di lui, acciò nella loro dissolution non ui sia che gli stia appresso. La *Psal.* uostra faccia e presenza sia da me cer- *26.* cata Signore, diceua il Profeta, ma i cattiui dicono a Dio, partiti da noi, che non uogliamo saper le tue strade. *Prou.* Ma per molto, che facciamo, non si *15.* potranno nascondere da quello, che in ogni luogo benissimo vede i buoni, & i rei; & attende ciò che fanno, & anco ciò che dicono, e pensano.

10 S'io non uedrò diceua Thomaso, l'apertura, e foro de' chiodi nelle sue mani, e non metterò il mio deto ne i luoghi de' chiodi, e la mia mano nel suo costato, non crederò. Straordinaria incredulità fu questa, doue haueua tanti testimonij di uista, e tanto qualificati: ma impara tu almeno a non essere facile a credere, specialmente doue può essere pericolo. Chi è presto a credere, è leggiero di cuo- *Eccl.* re. Non uogliate credere ad ogni *19.* spirito, dice Santo Gionanni. Cre- *1Io.4* dette facilmente, il Profeta di Dio *3 Re.* mandato a Gieroboam, per profeti- *4.*

Mat. 24. zir contro l'altare da lui fatto in Bethel, e fu nel ritorno sbranato da un Leone: leuerannosi falsi profeti, dice Christo, ammonendoci, e faranno grandi merauiglie, di maniera, che rimanghino sedutti fino a gli eletti, se sia possibile: ma se ui diranno Christo sta nel deserto; siate accorti a non uscir fuora: se in remota, e secreta parte; non uogliate crederlo. Il riparo per questi inganni è quello, che si soggiunge da Christo. Doue sarà il corpo, iui si raduneranno le aquile: segui il corpo mistico della Chiesa, doue stanno le aquile di perspicace uista, che non s'ingannano, pigliando una cosa per l'altra. Non sta Christo, ne meno la uerita nel deserto delle strane, e peregrine dottrine: ne meno ne gli angoli della dottrina nascosta: ma nella Chiesa Romana uisibile, che ha la sua successione da gli Apostoli, che uiddero Christo, & udirono la sua dottrina dalla bocca di lui, e ciò, che fu insegnato da loro, essa insegna, non ne' cantoni; ma publicamente: & il non credere a questa Chiesa Catholica, e non uolersi render soggetto alla sua dottrina, è detestabile superbia.

11 Se io nol uedrò, e toccherò con

le mie mani, non crederò: Non dite, bene, Thomaso: ciò, che si uede, e si tocca; non si crede, la fede è di ciò, che non si uede, e uiene per l'udito, e non entra per gli occhi; ne per le mani. Di animo indisciplinato è, non uoler credere, se non ciò che si uede, e tocca; & è tanto necessario il credere gli uni a gli altri; che non potrebbe essere commercio, tra gli huomini; se questo non ci fusse. Crediamo nella Religion Christiana ciò che non uegiamo, ne si può uedere, ne conseguir per uia di ragioni, ma si bene con si fermi fondamenti, e tali testimonij di uerità, che non sarebbe Dio quello che egli è, se quello, che la Fede ne insegna, non fusse uero, o se in tutto ciò fusse una minima falsità. Non pensate, dice San Pietro nella sua Canonica, che ui predichiamo fauole da uecchie, in ciò, che ui diciamo, & insegniamo di GIESV CHRISTO: anzi parliamo, come quelli, a i quali il Signore, fece tanta gratia, che potessimo contemplare la grandezza di lui, che fu honorato, e glorificato da Dio Padre, con una uoce, che uenne dalla magnifica gloria sopra di esso, dicendo: Questo è il mio figliuol diletto, nelqual e mi son compacciuto,

2 Pe. 1.

uditelo, laqual uoce fu da noi udita uenir dal Cielo, mentre erauamo con esso nel monte Santo. Habbiamo ancora un'altro testimonio più fermo di quello di qualunque huomo, che sono le Profetie, che a lui precessero, allequali fate bene, prestando fede, e seguitandole, come torcia, che splende in luogo oscuro. Rendi gratie al Signore, da cui fusti chiamato alla sua Santa Fede, e per gli illustri testimonij, e segnali, co' quali confirmarla uolse, per conforto nostro in questo essilio, oue caminiamo par Fede.

12 Non si sdegnarono i Sacri Apostoli, contra il lor fratello Thomaso, uedendo la sua incredulità, & il poco conto, che egli faceua della testimonianza loro, e che non uoleua prestargli fede, sapendo essi, che la fede è dono di Dio. La uera carità compatisce a chi uede essere in errore; ma la falsa si sdegna. Si ricordauano i Santi Apostoli, che caminando con Christo, uerso una Città de' Samaritani, non furono riceuuti, e San Iaco-
Lu.9. mo, e Santo Giouanni, con disordinato zelo dissero, Signore, uolete uoi. che commandiamo, che scenda fuoco dal Cielo, e consumi costoro? e furono dal Signore agrauamenti ripresi,
con

con dir loro, non sapete da che spirito siate mossi; il figliuolo dell'huomo non è venuto a dannar l'anime, ma a saluarle. Impara dunque a non sdegnarti cõtra de' tuoi prossimi per gran di errori, che tu vegga in essi: ma a compatire, e pregar per loro, con desiderio della salute di tutti.

13 Dopò otto giorni erano vn'altra volta in casa i Discepoli, e Thomaso in loro compagnia, e venne GIESV essendo chiuse le porte, e disse loro: La pace sia con uoi, e riuoltosi a Thomaso, gli disse: Metti qua il dito, e mira le mie mani, e porgi qua la tua mano, e mettela nel mio costato, e non voler'esser incredulo, ma fedele. Io custedirò le pecore mie, diceua il buon Pastore, & alcuno non me le rapirà di mano: Incredulo fu S. Thomaso, ma la cura del buon Pastore fece, ch'egli non perisce nella infedeltà sua; si perdè il figliuolo della perditione, perche uollo perdersi: ma solo egli era quella picciola greggia eletta dal Signore. Io cercherò le pecore mie dice il Signore e le uisiterò, e cercherò quella, che s'era perduta, e le farò ritornare all'ouile la separata, e la collegherò l'infranta, e salderò le debile, e fiache, e conseruerò le grasse, e forte. Mira *Io. 10* *Ezec. 34.*

quanto compitamente fece ciò qua questo buon Pastore, & amalo, e confundeti, uedendoti pecora cosi fiacca, e inferma, e senza registro sotto la cura di Pastore cosi sollecito.

14 Lascia passare otto giorni, aspettando se Thomaso tornaua in se, e se bastauano gli altri Apostoli per farlo credere: e poiche ne egli ritornò in se stesso, ne gli altri Apostole bastarono di far che egli credesse, viene il Signore acciò piu si scuopra la sua bontà e misericordia, quanto piu cresce la miseria nostra; & afinche piu si veggano gli efficacissimi argomenti, c'hebbe Thomaso per credere: poiche dopò di esser tanto tempo confirmato nella sua incredulità, senza essere stati sufficienti gli altri a leuargliela; si rende, di tal maniera, che non ha più replica alcuna, ne gli resta punto di dubbio: tutto è per nostro profitto, & acciò noi vegniamo a renderci con esso, e che facciamo captiuo il nostro intelletto nell'obedienza di Christo, e della sua Santa fede.

15 Entra Christo, stando le porte chiuse, si come per innanzi era entrato, e saluta gli Apostoli col medesimo saluto colquale prima gli haueua salutati, acciò conoscese Thomaso, che

da

da gli altri Apostoli gli era stata detta la uerità quando gli diedero auiso dell'altra apparitione; & acciò si vegga che la incrudelità del suo Discepolo non era punto mutata e che la medesima benignità mostra con l'incredulo, che mostrò con gli altri. Che saria di te, anima mia, se non hauessi tal Pastore? e tal Padre. E tanto buono, tanto patienta, e misericordioso? Tanta miseria, come è quella dell'huomo non potrebbe trouar rimedio, se non hauesse tanta misericordia quello che gli haueua da rimediare. Che libro di ripudio di uostra madre è questo che dite, con cui l'ho iscacciata da me? dice Dio, o chi è il mio creditore, a cui uenduti ui ho, per pagargli quello, che io gli doueuo? come chi dice. Non son'io quello, che ui ho scacciati da me, e quello che ui ho scacciati di casa mia, nelle uostre iniquità, sete stati venduti, e nelle uostre maluagità ho ripudiatà vostra madre, perche io venni e non trouai chi mi riceuesse, ma con tutto ciò si è forse abbreuiata e diminuita la mia mano, onde io non possa redimerui, anchorche voi ui siate uendicati di uostra propria volontà? o non è in mio poter di liberarui, anchorche voi ui Is. 50

siati fatti prigioni del Demonio Chi
Is.50 è, dice il Profeta che serma Dio? intenda ciò, che questo suo serno dice: Quello, che caminò nelle tenebre, e non ha lume, confidisi nel nome del Signore e s'appogi sopra'l suo Dio.
16 Volgesi il Signore a Thomaso, e se gli dice, metti quà il tuo dito, e mira le mie mani, e porgimi la tua mano, e mettila nel mio costato, e non voler' essere incredulo, ma fedele. All'infermo parla, & al piagato si volta, e con le proprie piaghe sana quelle di lui, perche le riceuè, per sanar quelle di tutto'l Mondo; e tutto ciò, che egli volse, e gli domandò gli fu da esso conceduto, come se dal suo credere hauesse a seguirne qualche gran guadagno a Christo, perche l'amore gli fece stimare i nostri guadagni per proprij, & anco cercarli con sua perdita, dando il suo sangue, & vita per essi, Impara a sofferire i difetti de' tuoi fratelli; e non stancarti, ne stimar fatica in procurar loro rimedio, e non ti diffidar subito della loro emendatione: e non ti curar di perdere delle tue ragioni in andar tu dal tuo fratello, se egli non vuol venir da te, far ciò, ch'egli vuole, e condescendere alla sua uolontà, rompendo tu la

tua?

tua? non dire, già che si ha da fare quello, che egli uuole, però io non uoglio pregarlo: attendi ciò, che Christo fa con Thomaso, e mira, che fa teco? il medesimo ogni giorno.

Impara in che consiste la perfetta carità, che non cerca i proprij interessi, che è patiente, benigna, ogni cosa soffre, ogni cosa spera, ogni cosa porta; & al fine mira, che è incomparabil thesoro la salute d'un'anima, e che tutto questo si deue fare per essa, poiche Dio l'ha comperata con la sua uita. *1.Co. 13.*

17 Metti li tuoi deti nelle mie mani, e la tua mano nel mio costato. o nuoua chirurghia, e nuoua maniera di guarir le piaghe; il piagato, & che deue essere sanato, tocca le piaghe guarite già del chirugico, che lo ha curare. così è, cura quel supremo chirurgo le nostre piaghe, non con lancette, ne con cauterij di fuoco, ma con lasciarsi egli piagare; e così nelle piaghe, che egli per noi altri tolse, stà la uirtù merauigliosa, con cui si curano le nostre, e toccandole con uiua fede, riceuiamo salute.

18 Ma che cosa è questa, Signor mio, non ui lasciate toccar da Maddalena, che tanto ui amaua, e che così, per

tempo uenne ad ſepolcro, e che, non trouandoui iui, ſtaua amaramente piangendo, ſenza riceuere conſolatione, etiam con la uiſta de gli Angeli, & che ad una parola, che le diceſte, chiamandola per nome, ſubito ui riconobbe, & a Thomaſo tanto incredulo tanti priuilegij fate? ſi conſerua la medicina per l'infermo, & il
Luc. 15. toccar delle piaghe, a chi era piagato; & al fine come il Padre al figliuolo, che ſempre dimorò in caſa, giamai non diede a mangiare un capretto con gli amici ſuoi, ritornato il figliuolo perduto, fa uccidere il uitello graſſo, & ingraſſato in caſa: perche ſi ſcorga maggiormente la ſua bontà, e come da eſſa procedono, e non da i noſtri meriti, tutti i beneficij, e carezze, che egli ci fa.

19 Signor mio, è Dio mio, dice Thomaſo: Allegraſi i Cieli, poi che gia crede l'incredulo, facciano feſta gli Angeli, che la pecorella perduta, già ſi è trouata: che alleggrezza fu queſta per Chriſto, e per gli altri Apoſtoli Santi, ſia la fede uoſtra, Thomaſo, e ringratiatene il uoſtro buon maeſtro, a guiſa di chi ſi ſueglia da un profondo ſonno, o di chi eſce d'una oſcura carcere, doue era ſtato molto,

ſenza ueder luce, a guiſa di chi ricupera la uiſta, dopò di eſſere ſtato lungo tempo cieco; coſi auenne a Thomaſo, Signor mio, e Dio mio, come che dice, che ſonno era queſto coſi graue,, dalquale io me trouauo tanto oppreſſo? che tenebre, che cecità era la mia, che non uedeua uoi, ſol di giuſtitia? non più incredulità, uedetemi qua reſo: Signor mio, e Dio mio, ſete uoi. Coſi conueniua, che confirmate fuſſero le colonne della Chieſa: quelli, che ſanar doueuano, l'incredulità del mondo, certiſſimi haueuano da rimanere della fede, c'haueano a predicare. Attendi dunque, come tutto queſto fu fatto per tuo profitto, e rendine gratie.

20 O merauiglioſa uirtù delle piaghe di Chriſto. Felici quelli, che notte, e giorno le tengono ſempre inanzi, e poſta la bocca di continuo a queſti Canoni, donde ſi beue la celeſte dolcezza. Felice le ſante Colombe, che fanno il nido in queſti forami di pietra, e nella cauerna della maceria, *Can.* che è Chriſto crocifiſſo, poſto per ma- *2.* ceria, e per muro fra Dio, e gli huomini, per raffrenar l'ira, & il furor di eſſo.

21 Perche mi hai ueduto, Thomaſo, mi hai creduto, beati quelli, che non

han ueduto, & han creduto: come chi dice, gratie alle mie mani, & al mio costato, che se io non era, ui sareste perduti. Vide Thomaso, e toccò le piaghe, e credette la Risurrettione di Christo, ne sol questo, ma credette la sua Diuinità, confessandolo per Signore, e Dio suo: e così non sarebbe bastato la uista esteriore, ne il toccar delle piaghe, se Dio non l'hauesse illuminato internamente, per la uirtù delle sue piaghe.

22 Di tu con uiua fede, Signor mio, e Dio mio: e temilo, e seruilo, come tuo Signore, & adoralo, e portagli riuerenza, come a tuo Dio; & amalo, come tuo amantissimo padre. Non sia più il tuo Signore, ne il tuo Dio, l'honore, ne l'interesse, ne il diletto; lascia di seruire si falsi Dei, che non lasciano riposo a quelli, che seguono loro; leuati di sotto'l dominio, di questi Signori, così crudeli, spezza le catene de' peccati, con cui incatenato ti tengono, scuoti questo si pesante giogo, che t'hanno posto sopra al collo, Signor mio, che uolete la mia libertà, Dio tuo, che uolete la mia uita, uoi cerco, uoi amo, uoi adoro, uostro sono, e uostro esser uoglio, per sempre.

Hier. 16.

DI

DI SANTO STEFANO
Primo Martire.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1. DIceua GIESV alla turba de' Giudei, & a' Prencipi de' Sacerdoti, ecco che io ui mando Profeti, e Sauij, e scribi, e di essi n'ammazzerete alcuni, altri crocifigerete, & altri flagellerete nelle vostre Sinagoghe, & li perseguiterete per tutte le Città d'una in altra, onde venga sopra di uoi altri tutto'l sangue ingiustamente sparso sopra la terra, dal sangue di Abel giusto, fino al sangue di Zacheria figliuolo di Barachia, che fu ucciso da voi tra'l tempio, e l'altare; ui dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generatione. Considera le varie gratie, che il Signore compartisce tra li ministri della Chiesa sua facendo alcuni Profeti, alcuni dotando di singolar sapienza, aciò possano insegnar gli altri, facendo altri Euangelisti, onde seruano per dottrina de gli altri: lequali gratie molto

distesamente sono da San Paolo rac-
1 Co contate nell'Epistola a'Corintii: tutto
13 per edificatione della sua Chiesa, che come edificio molto principale quelle fusse edificato con gran maestria, e che come congregatione così illustre, e di gente così santa hauesse tutte le parti, e tutti i doni per lo suo buon gouerno e per la maggior maestà e splendore che hauer poteua, dellaquale il Profeta parlando in spirito disse: stette Si-
Sal. gnore la Regina alla destra vostra con
44 veste ricamata d'oro circondata d'ogni parte di una vaga uarietà. Loda dunque il Signore, e rendigli gratie per tutti questi doni, c'ha posti nella sua Chiesa, poiche tutti sono per tuo utile.

2 Impara a rispettar i ministri della Chiesa, poiche Dio è quello, che li manda per tua salute; e se gli Ambasciatori de'Re terreni sono tanto riueriti, e rispettati, e le commissioni che portano, poste sopra la testa, che deue farsi con gli Ambasciatori del Re celeste? Ambasciatori siamo di Christo,
2 Co. dice S. Paolo, e per l'auttorità, c'hab-
5. biamo da Dio, ui preghiamo per Christo che uogliate riconcigliarui con Dio. O felice ambasciata, chi non la riceuerà? Pensa che hora ti dicono

d'istes-

d'isteſſo tutti i ministri della Chieſa, che uedi, e da la riſposta al Signore dentro al cuor tuo, quale richiede una tale ambaſciata.

3 Conſidera, come vna delle grauiſſime sferzate, con lequali Dio castiga il ſuo popolo, e leuargli questi ambaſciatori ſuoi, e diminuire li ſuoi ministri, e quelli che hanno da dar luce a paſcere il ſuo popolo con dottrina, & eſſempio. Il Signore de gli eſſerciti dice il Profeta Iſaia, leuerà da Gieruſaleme e da giuda il valoroſe & il forte, tutto il vigor del pane; e tutto il vigor dell'acqua, che è la parola di Dio: il forte, & il bellicoſo, il giudice, e il Profeta, il uecchio, che ha auttorità ſopra cinquanta, e chi è di venerabile aſpetto, il ſaggio, e buon conſigliere, il maſtro d'architettura, e l'eſſercitato nel parlare, dichiarare i misterij ſacri, e le darò per Gouernatori certi giouanetti, e staranno ſotto'l dominio di effeminati. Prega il Signore che non castighi il popolo ſuo con ſimil ſorte de'castighi, perche ſe con tutti questi aiuti, c'habbiamo, ſiamo tali, e ſi troua ſi poca emendatione de' vitij; mancando questi, che ſi potria ſperare, ſe non vna total ruina?

Iſa. 3

4 Io li mando dice il Signore ſono al-

tri mandati dal proprio spirito, e dal Demonio, come lupi, e ladri, per distruggere la vigna del Signore da'quali ci ammonisce Christo a guardarsi, dicendo. Siate accorti in guardarui da'falsi Profeti, che uengono uestiti

Mat. 6. con vesti di pecore, e dentro son lupi rapaci, & acciò possiamo conoscerli, aggiunge da'frutti loro li conoscerete: i frutti loro sono le loro parole, e dottrina contraria a quella della Chiesa catholica, i loro frutti sono il non uoler obedire, & il disprezzo de'Prelati, e de'sacri Dottori, e del Vicario di Christo N. S. in terra, che è il Romano Pontefice; i loro frutti sono le loro dishonestà, e giottonerie, e la loro bestial uita: e se per sorte per alcun tempo mostrano alcuna apparenza di virtù, molto presto si scuopre ciò che vi è dentro. Prega il Signore che difenda il popolo suo da questi lupi, e che li conuerta, e li faccia agnelli, e pecore del suo ouile.

5 Non ti dar prescia; non correre, prima che ti mandino, non sollecitare i Prelati tuoi, ne li importunare: uenga da essi, & non da te, l'essere mandato: Attendi, che coteslo disordinato desiderio dimostra che tu cerchi gl'interessi tuoi, attendi, che si vuole meſco-

ſcolare in queſto molta uanità, e molti ſorti d'inganni: e che i molto buoni, e molto ſufficienti tremano di ſimili ufficij, e miniſterij. Attendi dunque come pigli queſti ufficij, e come eſſerciti queſti miniſterij, quanto puramente per Dio, e per la ſalute de'tuoi proſſimi: quanto ſenza intereſſe, con quanta humiltà, con quanta innocenza di vita, e ſe queſto non tocca a te, prega il Signore che mandi operarij alla ſua vigna, che ſiano tali, quali egli li vuole, & il ſuo popolo n'ha biſogno.

6 Conſidera come non ſarà biſogno di queſti miniſterij nella Chieſa trionfante, e coſi S. Paolo dice, che Dio poſe nella ſua Chieſa Apoſtoli, Profeti e Paſtori, e Dottori, per l'edificatione di queſto miſtico corpo, che qui ſi edifica, che biſogno di Profeti ſarà doue tutto ſi uedrà nel uerbo Diuino? che ufficio hanno da fare i ſauij e gli ſcribi, doue Dio ſarà la noſtra ſapienza, & in eſſo, come in vn libro ſi leggerà ogni coſa? Sarà in quel tempo Dio tutte le coſe, & non ui ſarà che cercare fuori di eſſo, o ſtato feliciſſimo e ſenza imperfettione alcuna. *Eph. 4.*



7 Conſidera quanto grande è la cecità del mondo, ilquale perſeguita quelli, che ſono dal Signore mandati per

ſuo

suo rimedio ; frenetico è l'infermo, che contra il Medico si riuolta. ma che merauiglia è, che perseguiti i suoi ministri, hauendo già perseguitato l'istesso Saluatore ? Chi ama la bugia, ha in odio colui che gli insegna la verità: che con molto gusto vorrebbe star senza ne' suoi peccati, e ne' suoi sporchi diletti, non vorrebbe che gli fusse detto, che fa male; e che ui è un giudice, che vede ogni cosa, e che l'ha da giudicare e che ui è il fuoco dell'inferno, con cui
Is. 30 ciò s'ha da punire. Odi il Profeta Isaia, come dipinge questi tali. è popolo dice egli, che prouoca l'ira di Dio, e figliuoli bugiardi, & amatori della bugia, figliuoli che non uogliono intendere la legge di Dio che dicono a quelli che hanno lume di Dio per ueder la verita, non vogliate uedere; & a quelli che mirano il bene, non vi curate di vedere per noi ciò che è rotto, è buono. Parlateci di cosa che ci piaccia, e ci dia diletto, e dite, che uedete quel ch'è errore, e falsità: leuateci dauanti la strada, e separate da noi il sentiero, che fuori di strada andar vogliamo; non ui vdiamo dire, è il Santo d'Israel, ne' ci nominati, nè ci parlate di lui. Vedi a quanta durezza, & ostinatione viene,

chi

chi ſegue gli appetiti ſuoi; e temi di vedere vn'eſterminio di anime coſi grande come è queſto.

8 Gli ammazzerete dice il Sign. e li metterete in Croce. L'amazzar ſi può vno con una ſubita ira, ma metterlo in croce ſi fa con piu lungo tempo: e coſi già da inditio di maggior ira, che non è ſubita, ma chi a fatto dimora nell'animo.

Li flagellerete nelle ſinagoghe voſtre: già queſto è piu, che la Commu nità conſenta, che ſiano ſcherniti, e mal trattati i miniſtri del Signore, e li perſeguiterete dall'una Città all'altra; già queſto paſſa che ſtando anco lontani, non poſſano ſoffrirli la doue ſtanno, e che non ſia luogo ſicuro in tutto il mondo per quelli, che egli non merita d'hauere. Diſpiace al Demonio l'hauer a perder la Signoria ch'egli ha nel mondo, e che gli ſi habbiano da ſterpar di mano l'anime da lui poſſedute, e però fa ſorgere queſta crudel perſecutione contra de' miniſtri di Giesv Christo: ma tutto ciò non li gioua, perche quello, che li manda, fortifica contra tutte queſte perſecutioni, e fa che vincano, eſſendo uinti, e che conuertano quei medeſimi, da cui patiuano perſecutione.

9 Conſi-

9 Considera l'utile grande, che N. S. caua dalla persecutione de i suoi ministri: prima essi acquistano per mezo di queste persecutioni, l'eterne, & immarcessibili corone nel Cielo: risalta di qui molto gran gloria al Signore, per cui amorno li suoi cosi uolontieri muoiono, e spargono il sangue: con questo s'edificano i fedeli, e prendono animo per non smarirsi ne i trauagli, e persecutioni; poi che più possono sofferir questi, che gli altri dar tormento, e prima si ueggono stanchi i Tiranni di tormentare, che li suoi Martiri di sofferire: e cosi restano uinti da quelli, a cui essi tolgon la uita. o gran gloria de i Martiri di CHRISTO.

10 Doglionsi quei, che poco sanno, nelle persecutioni del mondo, parendo loro di essere senza Chiesa perseguitati: se miri bene, questo ti deue apportare allegrezza. Niuno di uoi, dice San Pietro, pata, come homicida, come ladro, o maledico, o come auido dell'altrui; ma se, come Christo patisce, non si uergogni per ciò, anzi glorifichi il Signore, in questo nome: e se mi dici, non mi perseguitano perche son Christiano, ma perche attendo alla uirtù, e perche mi impongono ciò, che io non feci; odi

1. Pe. 4.

ciò che dice il Signore. Beati *Mat.*
quelli, che patiscono persecutioni per *5.*
la giustitia. Non hai da dolerti nella
persecutione, uenga donde si uoglia,
se hai lume celeste, e se ami la Croce
di GIESV CHRISTO.
11 Affliggonsi alcuni, quando ueggono, che l'auttorità, & il dominio
stà in balia de' cattiui, e che fauoriscono i uitij, & hanno in odio la uirtù,
e che i giusti habbiano ad essere giudicati da gl'iniqui, e che, stando eglino
pieni d'iniquità, essaminino con tanta seuerità la uita del giusto, facendo
scrutinio sopra li pensieri di esso, e pesandogli le parole, e che cosi la uirtù,
e la giustitia uenga offuscata, e resti desautorizata: ma consideri il seruo
di Dio, che ciò che per questa uia si può perdere, si ricompra con la patientia,
laqual fa, che il giusto risplenda, per molto, che di oscurarlo cerchino. & al
fine questo è il dì de' cattiui, & uerrà un'altro dì, in cui sian disfatti questi aggrauij.
12 Accioche uenga sopra di tutto'l sangue de' giusti sparso sopra la terra,
come quelli, che con li castighi de i loro antepassati non si erano emendati,
anzi erano diuenuti peggiori. Hor attendi, come il giusto giudice tutto
mi-

minutamente pesa, e non solo l'ingratitudine per li beneficij riceuuti da loro, ma anco la durezza, & ostinatione, & il non essersi profittati de i flagelli, e castighi passati.

13 Non si scorda il Signore, del sangue de' giusti ingiustamente sparso, & ancorche subito non ne faccia uendetta, la riserba al suo tempo.

Il sangue del fratello tuo, Abel, che così empiamente hai sparso, grida, e domanda uendetta a me,
Ge. 4. disse Dio a Caino. Vidde San Gio-
Apoc. uanni, nell'Apocalisse, sotto l'altare
6. le anine di quelli, che erano stati uccisi per la parola diuina, e per la testimonianza c'haueuano di essere dalla banda di Dio: e con alta uoce diceuano. Insin'a quanto, Signore, santo, e uerace, lascierai di giudicare, e far uendetta sopra il nostro sangue, contra gli abitanti nella terra. Hor se il sangue sparso manda tali gridi, quai gridi manderanno le anime, perdute, per la negligenza di coloro, che ne hanno il carico, e per lo mal essem-
Ezec. pio? Vdite, dice il Profeta Ezechie-
34. le, uoi Pastori, ciò, che dice Dio, viuo io, dice il Signore, che per essere il mio gregge fatto preda de i Lupi, & altre fiere del campo, & hanno diuorate

rate le pecore mie, per essere senza Pastore, essendo che i Pastori non si curauano d'attenderui, occupati in pascere loro stessi, però, uoi Pastori, udite ciò, che dice il Signore. Io domanderò conto molto stretto a i Pastori del mio gregge, e uorrò, che loro costi assai cara ogni pecora, che si sarà perduta.

14 Se'l sangue de' giusti sparso, così si uendica; che fia di quel sangue del giusto de' giusti, Christo nostro Redentore, sparso per li peccati nostri, se sarà per causa nostra calpestrato, e sprezzato, peccando? grida questo preciosissimo sangue, domandando misericordia all'eterno Padre, e perdono, etiandio per quelli, che lo sparsero, se uolessero conuertirsi, e pentirsi: ma contro coloro, che perseuerando ne' peccati lo calpestrano, e sprezzano, domanda giustitia, laquale sarà essequita con gran rigore. Se chi rompe la legge Moisaica, dice San Paolo, è punito con la morte; di quanto maggiori supplicij sarà degno colui, che conculcherà il figliuolo di Dio, e sprezzerà, e tratterà come cosa immonda il suo sangue, con cui fu confirmato il nuouo Testamento, & il nuouo patto, fatto da Dio con gli huo- *Heb. 10.*

huomini per mezo di esso GIESV CHRISTO suo figliuolo?

15 O quanto gran compassione e, il uedere un sangue così pretioso, sparso con tanto dolore, e con tanto amore per gli huomini, far così poco effetto: e che quelli, per cui fu sparso, faccia a si poca stima di esso. Dogliati di ciò, e sentilo nell'anima. Fratelli, diceua l'Apostolo San Pietro, nel tempo di questo uostro peregrinaggio, conuersate con timore, sapendo, che non con oro, ouero argento corrottibile sete stati dalla uostra uana conuersatione liberati, secondo la traditione de i Padri uostri, ma col pretioso sangue di Christo, che come agnello senza macchia, e senza essere in conto alcuno contaminato, per noi lo sparse.

1 Pe. 1.

16 In uerità ui dico, che uerrà tutto ciò, che è il castigo del sangue de i giusti sparso, sopra questa generatione, questo si compì nella distruttione di Gierusalemme, quando fu compiuta la malitia, e uenne al colmo la morte di GIESV CHRISTO. Lasciai la mia casa, dice Dio, per Geremia, & abbandonai la mia heredità, e diedi quello, ch'io amaua al pari dell'anima mia, in mano de' suoi nemici; mi si fece la mia heredità a guisa di Leo-

Hier. 16.

ne nel boſco, diede ruggiti contro di me, e perciò l'ho abhorrita. Diuenta tu ſauio per queſto caſtigo. Conſidera dice l'Apoſtolo San Paolo la bontà, e ſeuerità di Dio; per quelli che caderono, e la bontà con te che ti ſoſtenta: ma con patto, che tu perſeueri in bontà, perche altramente caſtigherà te ancora; la ſcure di già ſta poſta alla radice: ogni arbore, che non farà buon frutto, ſarà tagliato, e gettato nel fuoco. Ro. 11

17 Gieruſalemme Gieruſalemme, che amazzi i Profeti, e lapidi quelli che da Dio a te ſon mandati; quante uolte ho io voluto accogliere i figliuoli tuoi, nella guiſa che la gallina accoglie, e riduce i pulcini ſuoi ſotto le ali, e non hai uoluto. Furono queſte parole di gran compaſſione, ſi come furono li lagrime che ſparſe ſopra Gieruſalemme penſando alla ſua diſtruttione forzato, e molto contra ſua uoglia, e con molto cordoglio Dio ci caſtiga. Ahi, dice egli conuien ch'io prenda vendetta de' miei nemici, e di qui naſce, che auanti che egli caſtighi, aſpetta tanto, e ui ammoniſce per tante vie e maniere, pregandoci con la ſua miſericordia, e perdono. Tu ſprezzi, dice San Paolo, le ricchezze Iſa. 1 Ro. 2.

della bontà, e patienza, e longanimità di Dio, non mostrando di sapere, che la sua benignità t'inuiti, e cerca di condurti a penitenza; ma tù con durezza, e cuor'impenitente uai thesorizandoti ira nel giorno dell'ira, doue si mostrerà il giusto giuditio di Dio, che darà a ciascuno secondo l'opere sue. Noi altri dunque siamo quelli, che prouochiamo l'ira del Signore, e li facciamo metter mano alla spada, e scaricar l'arco contra di noi, non uolendo egli la morte del peccatore; ma che si conuerta, e uiua. Hor considera la misericordia e clemenza del Signore, che con tanta tenerezza si duole della distrutione di Gierusalemme uccidetrice de' Profeti, e lapidatrice de' Messaggieri di Dio, &, che oltre à tutto il passato, haueua a metter mano nell'istesso figliuolo di Dio, mandato dall'eterno Padre, che per tante uie, e con tanto amore haueua procurato il suo bene, & essi così crudelmente haueuano da torre a lui la uita. Non hanno fine, nè termine le misericordie del Signore.

18 Considera che ciò che vuole, e ciò che procura il Signore è raccoglierci sotto le ali della sua protettione, doue siamo difesi, e guardati dalli assalti de' no-

nostri nemici. Onde dice, il Signore *Ier.2.*
che Israelle è fatto preda de' nemici
suoi: ruggirono sopra d'esso i leoni,&
alzarono le lor voci, per l'allegrezza
della preda, che haueuano fatta, come chi dicesse stando io apparecchiato
per raccoglierlo, & ripararlo; & inuitandolo con la mia protettione, e
sotto l'ombra mia, come hò in esso tanta ruina li suoi nemici? La tua perditione, Israel da te stesso te la procuri, *Ose. 13.*
e li dai di mano, & il tuo aiuto, difensione, in me solo sta,& da me suolo può uenirti.

19 Si come la gallina accoglie, e protegge li pulcini suoi sotto le ali sue? O infinita clemenza, o sommo amore, o pietà immensa: fra tutti gli animali la gallina mostra un grande affetto d'amore, e pietà uerso li suoi polcini, di modo che si fa, come inferma per essi, e tramuta la uoce, & il colore, quasi trasformandosi nella fiacchezza di essi, e cuoprendoli con le ali sue, gli scalda, e per essi contra'l nibio combatte. Christo nostro Redentore, tolse le nostre infermità, & i nostri dolori, e quel candido, e rubicondo, eletto fra le migliara, il più bello de' figliuoli de gli huomini, coprì la faccia sua di pallidezza, e distrutto

nella Croce, e mutata la sua tremenda uoce, con cui prima spauentaua il suo popolo, con voce soaue e compassioneuole, chiama i pulcini suoi, dicendo: Venite a me uoi, che affaticate, e ui sentite aggrauati, che io ui ristorerò, e ui darò riposo, & alloggiamento; e riceuendo in se le beccate de' uitij, & flagelli, che meritauano li peccati nostri, difese e guardò li suoi, gli coua, e scalda sotto le ali sue, ch'egli stese su la Croce, & aperse il costato suo per mettere noi nelle uiscere sue.

Mat. 11.

20 Considera, che ricouero, che difesa, e che protettione, & che calore, e conforto riceuono le anime sante sotto le ali della diuina protettione: mettemi Signore appresso a te, e cuoprimi sotto le ali tue, diceua Giob, e mi faccia guerra chi si uoglia, che non temo d'alcuno. Vi loderà il vostro popolo, Signore diceua il Profeta Isaia, fortificato da voi, perche uoi si sete fatto fortezza del pouero, e del bisognoso nella sua tribulatione riparo nella borasca, e tempesta, ombra che dai refrigerio nel colmo dal caldo; sotto l'ombra delle ali vostre, diceua il Profeta Dauid, mi confiderò, insinche passi la persecutione de' maligni, & altroue.

Iob. 17. Is 25 Psal. 56.

altroue. Custoditeui dice, Signore *Sal.*
come la pupilla dell'occhio,ricouera- *16.*
temi sotto l'ombra delle ali vostre:
dandoci ad intendere, che i giusti so-
no custoditi e difesi sotto l'ombra del-
le ali del Signore, come la pupilla
dell'occhio suo,che cosi dice: chi toc-
cherà voi tocchera me nella pupilla de
gli occhi miei. Hor qual maggior ac- *Zac.*
coglimento, o carezza si può dir di *2.*
questa?

21 Non hai uoluto, dice CHRISTO, ch'io raccogliessi i figliuoli tuoi, offerendo loro tal sorte di ricetto. Non si può esseggerar piu la sua ingratitudine e sconoscimento, & il suo gran fallo,& inescusabile. Che cosa doueua io fare per la vigna mia, che non l'habbia fatto dice il Signore? *Isa. 5* Considera quanto sia gran fallo separarsi dal Signore, che inuita a tal ricetto. Et chi inuita se non quello che circondato di nemici, e di pericoli, & in una perpetua ombra di morte, che non ha luogo sicuro, oue ricouerarsi fuori di Dio,& in oltre si troua disarmato, e pieno di fiacchezza? Volsi raccogliere, dice, i figliuoli tuoi, come la gallina li suoi pulcini, perche veramente noi siamo tali da noi medesimi, e pulcino vscito dal guscio di fresco, che tanto fiac-

co sia, e si troui tanto senza difesa, poiche il pulcino nasce vestito delle sue piume, e subito ritroua il granello,
Sal. con cui si sostenta; e camina con li suoi
18. piedi: e noi altri siamo nudi uestiti di maledittione, che non solo si cuopre da'piedi al capo, come veste, ma ci penetra fino all'osso, come oglio; noi cadiamo per lo peso proprio di noi stessi, senza poter stare in piedi, e con la bocca aperta seguiamo il veleno, & il tossico senza saper trouare il cibo, che ci ha da dar uita, se non ci è posto in bocca. Hor se questi pulcini fuggono dalla gallina, che si può sperar di essi?

22 Perciò rimanerà deserta la uostra casa: Cosi restò il tempio desolato e diserto, senza essersi potuto piu ritornar ad edificare. Questo è il castigo di quelli che non uogliono riceuere il ricetto offerto loro da Dio, rimanersi desolati, & essere lasciati da Dio: Quanto gran male sia questo, prega il Signore che te lo dia ad intendere.
Is. 1 Sarà lasciata la figliuola di Sion come l'ombracolo nella vigna, e come il tugurio nel cucumerario, doppo di essere vendemiata la uigna, e colti i cocumeri, che altro non serue, che ad essere stanza di lucerte, di biscie, & di altri simili animali.

Con-

23 Conclude finalmente dicendo, io ui dico, che piu non mi uederete fin allhora, che direte: Sia benedetto chi viene nel nome del Signore, ilche si deue riferire al tempo della morte sua, dopò laquale i Giudei più non lo uidero nè lo uederanno, finche non uenga a giudicar i uiui, & i morti con gran potestà e maestà, & allhora, a loro dispetto, tutti lo confesseranno figliuolo dell'eterno Padre: come chi dice, poiche adesso non uolete conoscerui per uostra salute: mi conoscerete dopò per vostra condannatione, e poiche adesso, ch'io ui inuito per saluarui, non mi uolete riceuere poiche uerò, come giudice per darui l'eterna maledittione. Adesso, anima mia, è il tempo accetto, questo è il giorno della salute. Hoggi se udirete la uoce di Dio, non indurate li cuori uostri. Confessalo adesso per tuo Saluatore, e per tale riceuilo, dicendo: Benedetto quello, che viene in nome del Signore per darui salute, e per darui vita di gratia, e dopò di eterna gloria. *Psal. 94.*

DI S. GIOVANNI Apostolo, & Euangelista.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 DIsse GIESV a Pietro, seguimi, dopò di hauerlo fatto Pastore delle sue pecore: per dargli ad intendere, che haueua a morir per esse, come egli morì. Gli disse che lo seguiti, cioè per lo camino della Croce, per loquale egli caminò, come chi dice. Non ti ho fatto pastore delle pecore mie, e mio Vicario, acciò ti leui in superbia nò, perche tu faccia del Signore come i Principi dell'altre genti, ne perche tu ti dij buon tempo, e mangi buoni bocconi con la lana delle pecore: ma perche tu sij humile come son'io, patiente come son'io sprezzatore delle richezze, e grandezze del mondo come son'io, & alla fine, che tu muore per amor mio, si come io per amor tuo. Conforma a questa dottrina, ch'imparò molto bene il glorioso

San Pietro dice nella Canonica à' Prelati della Chiesa : Date da pascere al gregge di Dio, che sta sotto alla vostra cura, prouedendogli di tutto ciò, di cui egli ha bisogno, non come per forza, ma molto di buona voglia, come Dio ricerca, non hauendo l'occhio al uil guadagno, ma spontaneamente, non facendoui Signore, del clero, ma facendoui essempio di uirtù, che sia seguito dal gregge, e quando apparirà il Prencipe de' Pastori, riceuerate la corona immarcessibile della gloria. Considera hora, quanto santa dottrina è questa, & attendi l'amore portato da Dio alle sue pecorelle, poiche de tali Pastori lor prouede. *1. Pe. 5.*

2. Mira, che modo è questo d'insegnar quello, che si ha da fare tanto eccellente, e tanto efficace, non con parole nude, e secche, ma con opre: non come le pietre, che stanno per segno delle strade, che mostrano per doue si ha da andare, & esse se ne stanno ferme; ma ponendosi dauanti, e dicendo, seguiteme, insegna tu di questa maniera, e predicherai, tacendo.

3 Che cosa più ragioneuole, e più giusta, che andar il fante, & il seruo, dietro al suo Signore? sogliono an-

dare i paggi dinanzi per far lume, & i donzelli, per far luogo, e leuar gli impedimenti del uiaggio: e nondimeno in questo serue il Signore, a noi altri, facendosi torcia nostra: Torcia per li miei piedi è la uostra
Psal. 118. parola, dice il Profeta: egli ci leua gl'impedimenti, le pietre, e gli inciampi, e ci spiana la strada, indrizzando i piedi nostri per lo camino
If. 35 della pace. Ti farò, dice, il Signore; una strada diritta, che ne anco gl'insensati si smarrischino per essa; non ci serà leone, ne mala bestia, ne fiera alcuna salirà per essa, per così dritta, e sicura strada, & hauendo tal guida, che non caminerà?

4 Questa è la somma perfettione, seguir CHRISTO: qui si rinchiude quanto di perfettione, e di Santità si può hauere: questo è il thema, & essemplare, donde tolsero tutti i Santi, e si può pigliar senza fine: in questo specchio tutti quelli, che si mirano, trouano che nettare, & che emendare in se, per molto santi che sijno. Studia, anima mia, in questo libro, che è CHRISTO crocefisso, e qui imparerai la perfettione della uirtù, & attendi, che ti dice, che lo seguiti, non lo stij mirando, e che te ne stij fermo, ma

che

che lo miri, e gli uadi dietro, che di questa maniera s'imparano le uirtù, operandole, & essercitandole.

5 Hora Signore, chi basterà a seguir te? come seguirà la formicuccia, e quello che carico del peso della sua carne, a pena può muouersi, quello, che come Gigante corse la sua carriera? Quello, che ti inuita, acciò lo seguiti, te darà piedi, e leggierezza in andare, e ti alleggirirà il peso, e ti darà etiandio ale, con cui tu possa uolare. Il Signor è quello, dice il Profeta Isaia, che da forza allo stanco, & a quelli che non sono, cioè che son da loro uigore, & accresce loro le forze: i giouani gagliardi, e forti si stancheranno, e di fiacchezza caderanno, ma quelli, che sperano nel Signore, muteranno la fortezza, piglieranno penne come di Aquila, correranno, e non si stancheranno, camineranno, e non uerranno meno. Come Aquila, che prouoca a uolare i suoi Aquilotti, che non hanno ancora ben messe le ali, e uola sopra essi, per insegnarli; così fece'l Signore, stese le ale sue, e li tolse sopra di esse, e sopra gli homeri suoi, e li portò. Non ha la pecora cagion di dire, che non può seguire il suo Pastore, poiche stancandosi ella, o es-

Psal. 18. *Is. 40* *Deut. 41.*

sendo zoppa, egli se la piglierà sopra le sue spalle.

6 Ma che cosa è questa Signore? non ui disse San Pietro, parlando per se', e per gli altri. ecco, che habbiamo lasciato ogni cosa e u'habbiamo seguitato, che premio dunque haueremo di ciò? e uoi, Signore, gli rispondeste: in uerità ui dico, che uoi, che m'hauete seguito, sederete sopra le dodeci sedie di quelli, che giudicheranno le dodeci Tribu di Israel: hor come lor dite che ui seguitino, come se fin qui non ui hauesse seguito? essendo egli quello, che, che chiamato da uoi, subito lasciò le reti, e ui seguì. Intendi, che sempre ui è più, e più in che seguir CHRISTO, per molto, che si sia seguito, e qui è, doue si adempia quello, che dice il Sauio: Quando finirà l'huomo, all'hora comincierà. Se hai seguito Christo molti anni, seguilo più, e più, e pensa, che hora incominci. Haueua San Pietro, seguito CHRISTO fin'all'hora; ma molto a piede asciutto, e senza sangue; & al tempo della sua passione disse CHRISTO a quelli, che ueniuano per prenderlo, che lasciassero andar liberi li suoi Discepoli: & essi, lasciandolo nelle mani de' suoi nemici:

Mat. 19.

Mat. 4.

Eccl. 18.

se n'andarono: & ancorche San Pietro, lo seguisse, e gli andasse dietro; ciò fece però molto alla lontana, & al tempo del pericolo lo negò. inuitalo Christo addesso, afinche lo seguiti molto d'altra maniera, con spargere il suo sangue in seguitarlo, e lasciare la sua uita in questa impresa. Non è di tutti il seguir Christo, per lo camino della Croce; ma solo de' molti prouetti: Quando eri giouine, dice, Christo a San Pietro, ti cingeui, & andaui, doue uoleui; ma quando sarai fatto uecchio, un'altro ti cingerà, e ti condurrà, doue tu non uuoi: ciò disse, dando ad intendere, con qual maniera di morte doueua glorificar Dio Di huomini perfetti è, il mangiar cibi sodi, dice San Paolo, perche a' fanciulli in Christo si da latte. Attendi hora, se tu hai comincio ad entrare per questo camino, e se t'aggrada questa sorte di cibo, e se puoi masticarlo: e sappi, che sei ancora molto fanciullo, se non senti gusto nella Croce di Christo.

Ioan. 18.

Ioan. 21.

7 Seguimi, dice, ancorche mi habbi seguito. Mentre stiamo in questa uita, siano peregrini, e uiandanti, e così sempre habbiamo da caminare. L'Angelo risueglió Elia, e gli disse, leuati, e man-

3 Re. 19.

man-

mangia, che ti resta ancora un lungo camino da fare. Molto misurato deue essere il sonno, e molto leggiero il mangiare di chi ha cosi lungo uiaggio a fare. Suegliossi Elia, e mirando, uidde al capo suo un pane cotto sotto la
Luc. 21. cenere, & un uaso d'acqua. Guardateui, dice nostro Signore, che i uostri cuori non siano aggrauati, con souerchio mangiare, e bere.

8 Seguimi, ancorche m'habbi seguito, sino al fine, perche la sola perseueranza è quella, che porta la corona. molti cominciano, ma pochi sono quelli, che uadano inanzi, e molto pochi quelli, che finischino: molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. si carica l'albero di fiori, & al tempo de' frutti molte uolte non si troua doue dar di mano: alcuni si perdono in fiorire, altri dopo di esser graniti, & altri quando di già sono per maturare
Ap. 3 cascano dall'albero. Chi stà in piedi, uegga di non cadere, & afferri bene ogn'uno ciò che tiene, acciò un'altro non pigli la sua corona, laqual perderà, non perseuerando. Prega dunque il Signore che ti doni la perseueranza, poiche egli solo può darla.

9 Seguimi, dice Christo. se miri, oue uà, non ti parerà aspro, ne traua-

glio-

glioso il camino. Io uado al Padre, dice egli al riposo, alla quiete a i diletti eterni, e doue io sto, iui starà il seruo che mi seguirà. Hor essendo così, perche ti stanchi, perche non t'inanimi? la fatica sarà breue, e sempiterna la mercede. Corsi la uia de' vostri comandamenti Signore, seguendo uoi, dopò che dilataste il cuor mio, e lo allargasti con la speranza del premio eterno. *Io. 12* *Psal. 118.*

10 Voltandosi Pietro, vidde quel Discepolo, cui GIESV amaua, il qual nella cena si riposò sopra'l suo petto, e disegli, Signore, chi è quello, che u'ha da tradire? uedendo dunque Pietro costui, disse a GIESV Signore e di questo che cosa sarà? Come quegli, che era stato fatto Pastore delle pecore di CHRISTO, ha cura di esse, e domanda che cosa doueua essere di San Giouanni. Chi è superiore stia con sollecitudine. *Rom. 12.*

11 Buon modo di tener cura delle pecore di CHRISTO, trattare, e communicate col medesimo Christo ciò ch'appartiene al buon gouerno di esse, e fare spesso ricorso al Signore coll'oratione nei dubbij, che si offeriscono, e consultar con esso quanto deue farsi. Gouernaua Moisè il popolo di Dio,

e non mancaua di riceuere al Tabernacolo, doue Dio li parlaua, quando se gli offeriua alcuna difficoltà. Perche Giosue fu trascurato in ricorrere a
Iosue 9 Dio, per saper ciò che doueua fare nel negotio de' Gabaoniti, fu ingannato da essi.

12 Il Discepolo, cui amaua GIESV, per molto accarezzato, & amato; che egli si fosse da Giesù, era pecora di San Pietro, e staua sotto 'l gouerno di lui, come tale teneua San Pietro cura di esso: & anchorche in ciò che toccaua a sapere, se gli doueua morire, o nò, il Signore non volse, che San Pietro se nè intromettesse, ma lo riseruò a se, perche a dire il uero, ciò era già fuori della cura del Prelato, e solo a CHRISTO apparteneua ordinare, e disporre con qual maniera di martirio lo doueua glorificare ogn'uno de' suoi Discepoli: onde non gli disse, che hai tu a veder con lui: ma che hai tu a ueder in questo fatto particolare s'ha da morire Santo Giouanni, o nò. E di superbia luciferina? il pensarsi, per molto prefatto, che sia uno, di non hauere a star soggetto a' suoi Prelati. Pasci le mie pecore, disse Christo a San
Io. 21 Pietro: hor se la perfettione ti leuasse l'esser pecora di CHRISTO all'hora

con-

confessarei io, che tu fussi fuori del gouerno di S. Pietro, ma se non è così, anzi quanto più sei perfetto, tanto più sei pecora di Christo, E chiaro, che starà parimente sotto'l gouerno di quello, che fu fatto da Dio Pastore delle sue pecore, che è il tuo prelato, & così è che il più certo segnale della perfettione dell'anima, e l'ubidienza e soggettione a'Prelati, che nasce dalla uera humiltà. San Paolo vaso eletto da Dio, ilqual riceuè l'Euangelio, per riuelatione di GIESV CHRISTO, và a Gierusalemme per conferirlo con Pietro: non perche potesse esser'errare in quello che da Christo gl'era stato riuelato; ma per debito riconoscimento di quello che era prelato, & vniuersal pastore della Chiesa, e capo di tutti. Ama dunque l'vbidienza, & ameratti quello che per ubidienza morì. *Gal. 2*

13 Considera la degnità, & eccellenza di questo glorioso Apostolo, poiche per eccellenza si chiama diletto di Christo: perche quantunque Christo amasse tutti, e molto particolarmente li sacri Apostoli suoi da lui eletti, e datigli dal Padre; nondimeno a Santo Giouanni mostraua segnali di particolar'amore, come si uedde in hauerlo

eletto

eletto ad esser presente alla sua trasfiguratione, e per essersi nella Cena po
Mat. sato nel seno di Christo. E San Pie-
11. tro non osando domandare a Christo, chi fusse il suo traditore, fece cenno a
Io.13 San Giouanni che glielo dimandasse, & egli nel dimandò, e gli fu da
Io.19 Christo manifestato, e nella Croce gli raccommandò la sua santissima Madre: e dicono alcuni Santi, che la causa di questo particolar'amore, che era mostrato da Christo a S. Giouanni era, perche fin dalla fanciullezza era sempre viuuto castamente, perche il Signore ama molto particolarmente cotal virtù. Amala dunque tu, & sarai amato dal Signore.

14 Considera quanto gran richezza, e dignità è l'esser amato da GIESV. Se l'amare e voler bene, & il uoler bene di Dio è fare, & il suo potere è il suo volere, qual maggior thesoro si potria imaginare, che l'essere amato da Dio? Disse il Sauio, che tutti i beni li uennero con la sapienza, e la ragione perche niuno ama Dio fuor
Sap.7 che quello in cui habita la sapienza, e perciò disse, che l'antepose a i Regni, & a i seggi, o troni alti del Mondo: e che a petto a lei hebbe per niente le ricchezze, ne li parue, che le pie-

tre pretiose fussero da uedere in sua compagnia, e che tutto l'oro del mondo, rispetto a lei fusse come un'arena molto minuta, e che dinanzi a lei l'argento viene ad essere stimato fango, e che l'amò più che la Sanrità, e la bellezza, e propose di torla per luce a ueder ciò che far doueua; poiche il lume suo giamai non si estingue.

15 Questo è uero, & infallbil testimonio di Santità, essere amato da Giesù, da quello che non s'inganna in pesare i meriti de gli huomini, perche egli sà ciò che è nell'hnomo, e scruta i cuori & gli affetti dell'anima. Mendaci sono i figliuoli de gli huomini nelle misure loro; in man di Canaam è una statera fallace, dice il Profeta Osea, in questa statera molte uolte pesa più il vitio, che la uirtù, e pesò più Barraba che Christo. Volsero, dice il Profeta Dauid, leuarmi il prezzo, e ualor mio, ma giusto e'l Signore, e sincera la sua bilancia, e quello che egli stima, è degno d'esser stimato, e quello che egli ama, è degno di essere amato, perche nõ s'innamora d'occhi occiosi, ma solo di quello, che tiene vera bellezze, e non posticcia, o per meglio dire, amandolo, lo fa tale, e per questo è tale, perche Dio lo ama. Psal. 61. Os. 12

Con-

16 Considera quanto uanno ingannati gli huomini, cercando la familiarità, e l'essere amati da' grandi, e Prencipi terreni, tenendo questo per somma felicità, e comprandolo con la uita, e non facendo caso di essere amati da Dio, anzi facendo cose, per guadagnar la famigliarità de' Rè della terra, con cui prouocano contra di se l'odio del Re del Cielo. Non uogliate confidarui ne' Prencipi, nè meno ne' figliuoli huomini, ne far tanto capitale
Psal. 145. della amicitia loro, dice'l Profeta Dauid; poiche non possono darui la uera salute, anzi nè pur leuarui un minimo dolore di testa: hanno a morire, quando manco si pensano, e rimaneranno scherniti quelli, che in essi si confidauano, beati quelli, che saranno fauoriti dal Dio di Giacob, e la speranza de i quali è riposta nel Dio, che fece il Cielo, e la terra, il mare, e tutto ciò, che in essi si contiene, che non manca mai della sua parola, & il suo Regno durerà in tutti i secoli de i secoli.
17 Amaua GIESV San Giouanni, e San Giouanni amaua GIESV. L'amato mio a me, & io all'amato mio, di-
Cā. 2 ceua la sposa. Attendi quanto piene d'amore sono le sue Epistole, e co-
me

me gettano da se scintelle, e fiamme di fuoco. Ardeua quel santissimo petto dell'amore di GIESV, ne poteua contenersi, ne poteua soffrire l'amoroso incendio: uoleua infiammar tutto'l mondo, d'amore, e che tutti auuampassero dell'amore di GIESV: & insino le pietre hauerebbe uoluto infiammare. Non si può nascondere il fuoco, doue stà, ne la carità sa stare otiosa.

18 Questo è quello, che si reclinò sopra'l petto di CHRISTO nella cena: segnale di grande amore, e di grande intrinsichezza. Qui beuè in questo fonte d'amore, quello amor, così grande, ch'egli portaua al suo Dio, & a i suoi fratelli; & in questo fonte della diuina Sapienza beuè quella dottrina tanto alta della diuina generatione, che ci lasciò scritto nel suo Euangelio, intonando più alto di tutti gli altri, Euangelisti, con quelle parole. *In principio erat Verbum, &c.* O infinita clemenza dell'onnipotente Dio, che quella Maestà, dinanzi a cui le colonne del Cielo si sgomentano, s'abbassi tanto co' figliuoli de gli huomini, che dia loro il suo petto diuino per cuscino, oue s'appoggino, e dormano le mie delitie, dice Dio, e lo *Prou. 8.*

ſtar co' figliuoli dé gli huomini. Sarete portati in braccio, e ſopra le mie ginocchia u'accarezzerò, in guiſa di madre, che fa uezzi al fanciullo tenendolo in grembo. coſi io ui conſolerò, e luſingherò, & in Gieruſalem ſarete conſolati, dice Dio per lo
Iſa. 56. Profeta Eſaia. Promiſe ciò allhora: ma ſi è adempiuto in queſto felice tempo dell'Euangelio.

19 Conſidera quanto è dolce coſa, riposare, & addormentarſi ſopra'l petto del Signore, nella ſanta contem-
Pſal. 76. platione. Quanto è grande la moltitudine della uoſtra dolcezza, Signore, laqual tenete ſerbata per quelle, che ui amano? Non poteua l'anima mia
Pſal. 76. prender conforto con coſa alcuna di queſta uita; mi ricordai del mio Dio, e ne hebbi diletto. introduſſemi il Re celeſte nella ſua ſecreta ſtanza, faremo
Cã. 1 feſta, e ſtaremo in gioia in te, ricor-
Cã. 5 dandoci della ſoauità, che ſi trahe
Ap. 5 dalle tue poppe, che accade il giuſto d'ogni pretioſo uino. Mangiate, amimi, e beuete, & inebriateui cariſſimi. Fu fatto ſilentio nel Cielo per iſpatio di mezza hora: breue è il tempo, ma feliciſſimo è il guſto, che in queſto breue tempo ſi riceue: è meglio s'intende ciò che è guſtandolo, che ſenten-

tendolo a dire. Nel glorioso Santo Giouanni fu significato lo stato della contemplatione, e però per esso fu riserbato quel fauore di reclinarsi sopra il petto di CHRISTO, & addormentarsi in esso.

20 Domandò al Signore, che fusse quello, che l'haueua a tradire. Questo fu un segno della gran confidanza, che haueua il glorioso Santo Giouanni, laquale nasceua dall'amore, che egli a Christo portaua, e da quello, che sentiua essere a se portato da Christo. Stauano gli altri sbigottiti, e ciascun diceua: son forse io? e San Giouanni, solo pieno di confidanza si fece animo a chiedergli, chi era gran confidanza da l'amore. Chi ci separerà dalla carità, & amore di Christo? diceua San Paolo pieno di confidanza; *Ro. 8.* son certo, che ne la morte, ne la uita, ne gli Angeli, ne i Principati, ne le Virtù, ne le cose presenti, ne le future, ne la fortezza, ne le cose alte, ne le profunde, ne creatura alcuna potrà separarci dalla carità di Dio, fondata in Christo Giesu, Signor nostro.

21 Rispose Christo a San Pietro, se io uoglio, che rimanga cosi, insin ch'io uenga, che importa a te, seguimi tu. Guardati d'essere curioso inuestigato-

re della uita altrui, che questo è il danno del mondo: ogn'uno si fa giudice del suo fratello, e dimenticandosi se stessi, e di ciò che è debito loro, uanno curiosamente inuestigando i fatti altrui. Che cosa diresti, uedendo uno piagato da capo a piedi, che dimenticatosi delle sue piaghe, andasse a mirar quelle de gli altri? Segui tu Christo, che in ciò hai tanto, che fare, che non ti auanzerà tempo d'attendere con curiosità a quello, che fanno gli altri.

22 Cominciarono gli Apostoli a dire infra di loro, che San Giouanni non haueua a morire, e non disse Christo, che non hauesse a morire, ma solo; s'io uoglio, ch'egli se ne resti, infin che io uenga; che importa a te questo? seguimi tu. Queste parole di nostro Sig. non s'intendono ancora, perche l'istesso Euangelista uolse, che rimanessero oscure. Quello, che t'è di certo e, che se il glorioso San Giouanni, non è morto ancora, morirà, & che egli non mori nel Martirio, ancorche hauesse la uoglia molto pronta per ciò, & per la confessione della Fede fusse gettato in una caldaia d'oglio bollente, dalche non puote riceuere lesione alcuna: e fu mandato in bando, e così

dianzi

dianzi a Dio, che pesa la uolontà, hebbe il merito del Martirio, ancorche quanto alla pena, il Signore, si contentò, che insieme con la sua santissima Madre gli hauesse fatto compagnia nella sua morte. Mira qui, come nel glorioso Santo Giouanni, ci si rappresenta la dignità della uita contemplatiua, laqual dura sempre. MARIA, disse, CHRISTO, ha eletto la miglior parte, che non sarà tolta. gli essercitij della uita attiua cesseranno; ma la contemplatione si ha da perfettionare con la chiara uisione.

23 La carità, dice San Paolo, mai non cade: la fede cesserà con la chiara uisione, la speranza con l'ottener ciò che si spera: ma la carità ha da perfettionarsi. Felice quelli ch'amano il loro Dio, & in tale amore procurano sempre di crescere.

24 Questo è il Discepolo, che rende testimonianza di queste cose, & le ha scritte, e sappiamo ch'egli testifica la uerità: Dice nella sua Canonica. Quello, che fu sin da principio, quello c'habbiamo udito, quello c'habbiamo uisto con gli occhi nostri, & habbia toccato con le man nostre, quello annuntiamo a uoi. Va considerando hora la dignità di questo glorioso San- 1.Io.1

to che fu detto dal Signore, per ſuo Apoſtolo, & Euangeliſta, e fu tanto principale in queſto miniſterio, che uien ſignificato per l'Aquila tra li quattro animali ueduti da Eze-
Eze j chiele Profeta: perche uolò più alto di tutti, e penetrò più con la ſua uiſta, riſeruando per eſſo, lo Spirito Santo, i più alti miſterij, e più ſegnalati: Tali ſono quelli, che ci diedero teſtimonio delle coſe di CHRISTO, Santi, e giuſti, & huomini di uerità; che ſe bene non haueſſe parlato per eſſi lo Spirito Santo, delquale erano pieni; eſſi da ſe erano d'auttorità grande per la loro ſantità di uita. Peſcatore era San Giouanni, e ſtaua rappezzando le ſue reti, quando il Signore lo chiamò all'Apoſtolato: poiche, di donde gli uenne una ſi profonda ſapienza, come nel ſuo Santo Euangelio, e nelle ſue Epiſtole dimoſtra, non ſtudiò in uniuerſità, ne prima ne dopò, che fu chiamato da CHRISTO: Studiò nella ſcuola dello Spirito Santo, & indi cauò la dottrina coſi alta, e profonda, ch'egli ſcriſſe. Benedetto ſia il Signore, & lodato, che con tali teſtimonij confirmò l'Euangelio, ſuo

per consolation nostra, acciò non siamo come fanciulli, che uanno uacillando, ma che fermamente stabiliamo il piede della nostra fede, e della nostra speranza, fin tanto, che ueniamo ad incontrarlo, e lo uediamo chiaramente.

DEI SANTI Innocenti.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 APparue l'Angelo del Signore, in sogno a Giosef, e gli disse: leuati sù, e piglia il fanciullo GIESV, e la sua madre, e fuggi in Egitto, e fa iui dimora fin tanto, ch'io te lo dica: perche Herode ha da cercare il fanciullo, per torgli la uita. Considera quanto buon sonno è quello, nel quale il giusto riceue le diuine riuelationi. Io dormo diceua la sposa, & il cuor mio ueglia. molto lontano da questo uanno coloro, che dormono immoderatamente, aggrauati dalla crapula, e dalla briachezza. Cã.5

 2 Quan-

2 Quando l'anima dorme nelle cose di questa uita, smenticata di ogni cosa, & anco di se medesima per la profonda consideratione delle cose diuine, allhora sta piu disposta per esser-
Gen. le scoperti da Dio i secreti suoi. In
28. sogno uidde Giacob la scala che saliua dalla Terra fino al Cielo, egli Angeli, che scendeuano, & ascendeuano per essa. Questo sogno, è conseruato dal celeste sposo alla sua
Cã.8 diletta, dicendo. Non la suegliate, finche essa non vuole.

3 Col sonno vengono a digerirsi i mali humori, e quelli che non dormono, diuentano smorti, e perdon le forze. Impara a raccoglierti, e dormire vn poco sopra'l petto del Signore, e digerirai questi mali humori, che cagionano infermità nell'anima tua. Se sei colerico, pensa nella mansuetudine di Christo: Se i carnali desiderij ti molestano, pensa nei dolori, che il Signore apportò per te; perche non dormi, sei pallido, e flosso nelle uirtù, e fiacco a poter resistere alle tentationi.

4 Leuati, e piglia'l Fanciullo, e la Madre sua: nõ dice la Madre, è il Fanciullo ma il Fanciullo, e la Madre, perche per lo Fanciullo era la Madre, laquale

fu preparata dal Signore, & empiuta di gratia, afinche fusse degna Madre di tal fanciullo. O quanto e dolce cosa, l'udire il fanciullo, e la Madre sua: & che si dica ciò di quella infinità Maestà, che empie i Cieli di gloria, quello cui non ponno capire i Cieli, che ha un nome ineffabile, e chiamato fanciullo: quello, che sostenta il tutto, ha Madre, che lo allata al suo petto. Che nome è il suo, Prou. 30.
dice il Sauio, e che nome è quello di suo figliuolo, se lo sapete per sorte? Come chi dice: chi potrà impor nome a Dio? e pur fanciullo, e il suo nome, che cosi lo chiama l'Angelo del Signore. Io penso, che doueua tremare l'Angelo mentre cotal nome li daua, e che se Dio non glielo hauesse comandato, non haurebbe hauuto ardire di chiamarlo così, essendo egli il suo Re, e Signore de gli esserciti, dinanzi a cui co'suoi compagni tremaua nel Cielo. Vn fanciullo ci è nato, dice il Profeta Esaia, e parendogli che fusse stato grande ardimento, parlar di tal maniera, aggiunge subito, sarà chiamato Ammirabile Consigliero, Dio forte, Padre del secolo futuro, Principe di pace. Queste sono le merauiglie, che fece Dio per- Isa. 9

gli huomini: Se ti spauentaua Dio grande, t'inuita ad accostarti ad Dio fanciullo, e se ti pare che tuttauia ti metta timore, il uedere, ch'egli e Dio, uattene alla Madre sua, che è Madre de' peccatori, e Madre di misericordia.

5 Non stà bene il fanciullo senza la Madre, percioche da che riceuerà egli il latte? che lo fascierà, & haurà cura di lui? Per questo uiue cosi poco Christo in molte anime nellequali era nato per sua gratia, perche non si curano di pigliar la Madre in compagnia del fanciullo. L'esercitarsi nella notificatione, Santa meditatione, e sacra lettione, & l'essercitarsi nelle sante virtù, sostentano Christo nell'anima nostra: e quando questo manca; subito ei se ne muore. I piaceri del Mondo, gli accarezzamenti della carne, i sensuali diletti, i ragionamenti, e le conuersationi uane, sono matrigne di Christo, che non l'allatano; ma l'affogano. La cupidità ingannatrice delle ricchezze, e le carnali concupiscenze affogano il Verbo di Dio. Mar. 4.

6 Poco può la madre senza il figliuolo: per molto, che tu digiuni, e facci penitenza; se non sta iui, GIESV, e

non

non cerchi in ciò la gloria sua, e di contentarlo, & aggradirgli; ma che tu cerchi essere pregiato, e stimato; anderà tutto accompagnato con ipocrisia, e uanagloria, e tutto sarà di molto poco frutto, seminaste molto, e n'hauete portato poco sul granaio; mangiaste, e non ui cauaste la fame; beueste, e non restò a pieno oppagata la sete uostra; ui cuopriste, ne cui sentiste scaldati; e quello che ragunò ricchezze, uenne a gettarle in un sacco pertugiato, o rotto. Cosi accade, a chi non cerca Dio nell'opere sue.

7 Fugge in Egitto i malfattori sogliono fuggir dalla giustitia: hor che male ha fatto questo fanciullo innocentino? Fu bandito l'huomo dal Cielo, per li suoi peccati, e per leuargli il bando, e bandito il figliuolo di Dio, i nostri furti, e le nostre iniquità già cominciaua egli fin dall'hora a pagare. tolse possesso del nome di Saluatore nella sua Circoncisione, e subito atten de a fare l'officio suo. Pose Dio le iniquità di tutti noi altri sopra di esso, Isa. 53. acciò egli lo portasse, e sopportasse la pena, che esse meritassero. ben haurebbe potuto con molti modi, e come egli hauesse uoluto campare dalle mani d'Herode: ma quello, che era

uenuto a pigliare le fiacchezze nostre, e sodisfar con esse per li peccati nostri, non uolse sę non fuggire, come huomo fiacco.

9 Tempo uerrà, nelquale non fuggirà, ma uscirà incontro à i suoi nemici; per lasciarsi prendere, & essere loro prigione; ma prima ci haueua da predicare il suo Euangelio, ne conueniua, che da altri si desse principio a cosi buona nuoua. prima si haueua egli a manifestare co' suoi miracoli, & in persona doueua chiamare i Giudei, afinche si adimpiessero le profetie, e restasse per ogni parte giustificata la parte di Dio, non lasciando cosa, che potesse fare con la sua vigna, che da lui fatta non fusse. Haueua a morire, ma di tal maniera, che s'intendesse, che egli moria uolontariamente, e non perche più non potesse.

Eccle 8.

10 Fugge per insegnarti a fuggire le occasioni, perche sta scritto, che chi ama il pericolo, perirà in esso. Fuggì il casto Gioseppe dall'assalto della sua poco honesta padrona, e lasciolle la cappa nelle sue mani: meglio è, chi ti si perda il mantello, che l'anima: meglio è, che dicano di te che sei fuggito, che caduto nelle tentationi, e particolarmente nelle sensuali, nelle

Gen. 39.

quali

quali solo il fuggire è il rimedio. non ti fidare nella castità passata, ancorche sia di molti anni, mettiti auanti la caduta di tanti, e tanto superiori a te in uirtù, e temi.

10 Fugge in Egitto. Tra li suoi non è sicuro, e ua a cercar sicurezza tra gli stranieri, uenne a i suoi, & essi nol riceuerono, & il popolo, che nol conosceua, lo serui, e l'ubedi. Gran scorno è, che Dio troui più accoglienze tra secolari, che tra Ecclesiastici. Anderò, disse il Profeta Gieremia, a più principali del popolo di Dio, perche essi hanno più cognitione della uita di Dio, e de' suoi giuditij, e commandamenti; e trouai, che essi più de gli altri haueuano rotto il giogo della diuina legge, & i legami de' suoi commandamenti. *Io. 1.* *Psal. 17.* *Ier. 5.*

11 Herode ha da cercare il fanciullo, per ucciderlo. Mira quanto presto caminaua Christo ad essere perseguitato: a pena è nato, & già Herode lo cerca per ucciderlo. Ben disse Santo Simeone, che doueua esser segno, a cui doueua essere contradetto. Non u'è cosa più certa nell'incominciar'ad entrare nel camino del seruitio di Dio, che l'essere subito mosso guerra da' nemici nostri: e per ciò n'ammo- *Lu 2.*

Ecc. 2 nisce il Sauio, che si apparecchiamo subito alla tentatione, stando nel timor di Dio, e nella sua giustitia, humiliando il cuor nostro, e leuando da esso ogni uanna confidenza in noi stessi, e sofferendo, e portando ciò che il Signore ci manda; ascoltando con humiltà il consiglio de'spirituali maestri, e domandandone a gli sperimentati, e non precipitandoci nel giorno nubiloso: la tentatione è come un'nuuolo, che ci leua la luce, onde cominciamo a perdere di vista quello, che prima chiaramente vedeuamo, e così in questo tempo conuien raffrenarsi, e non seguire ciò, che all'hora ci si mostra.

12 Stupite Cieli, & atterinsi le porte vostre di merauiglia, che si troui chi cerchi GIESV, per ammazzarlo: che quello ilquale è fōte di salute, e di vita istesso l'inferno; & chi è morto, e non può hauer salute senza di esso, lo cerchi, non perche gli dia salute, ne perche gli dia uita; ma per ammazzarlo, e distruggerlo? Mira quanto può l'ambitione, & il desiderio di comandare: pensaua Herode, che gli douesse esser leuato il Regno terreno da quello, che ueniua per dargli il Regno del Cielo; Fuggi dunque la detestabile

ambi-

ambitione, che è un ueleno, e pesti lentia secreta, inuentrice d'inganni, madre della ipocrisia, e della inuidia, origine de' uitij tarma della Santità, cecità del cuore, e che della medicina fa veleno, & alla fine è persecutrice di Christo.

13 I Magi lasciano le terre loro, e uengono a cercar GIESV in terre aliene, per adorarlo, & Herode l'ha nelle sue, e lo cerca per ammazzarlo; così auuienne, che quelli i quali stauano lontani da Christo, si gli accostano; e quelli che stauano a lui uicini, si allontanano da lui: perche Dio li abbandona per l'ingratitudine loro, cerca tu GIESV, non per perderlo, ma accioche essendo tu perduto senza esso, egli ti riduca a buono stato, non per ammazzarlo, ma perche egli a te dia uita. La tua perditione Israel ti uiene da te, ma l'aiuto, e la salute, & il soccorso viene solo da me, dice il Signore. Os. 13

14 Leuossi subito il Santo Gioseffo, e prese il fanciullo, e la Madre di lui, di notte, se ne fuggì in Egitto, e fece iui dimora fino alla morte di Herode. Attendi la prontezza dell'ubidienza del Santo Gioseffo: in somma era giusto, & in questo consiste la uera giustitia,

in obedire a Dio: non son qui repliche, non dilationi, ne metter di difficultà.
Gen. 17. Da Dio il commandamento della Circoncisione ad Abrahamo, & l'istesso giorno egli circoncide tutti quelli di casa sua, e se stesso, essendo gia di nouantanoue anni. Le comanda Dio,
Gen. 22. che gli sacrifichi il suo figliuolo Isaac, & egli si leua di notte, e piglia il figliuolo, e vassene al monte, doue gli era comandato da Dio, per sacrificarlo. Impara dunque tu ad vbedire il tuo Dio, senza che si ritroui in te contradittione alcuna, ne replica a quello, che Dio comanda, ne dilattione in essequirlo.

15 Va in Egitto il nuouo Moise liberato dalle acqua della persecution di Erode, per cauar fuora i suoi della captiuità di Faraone. Questo è il tempo felice, delquale diceua il Profeta Gieremia; Verrà un tempo, che non diranno piu uiua il Signore, che cauo i figliuoli di Israele di Egitto: ma uiue il Signore che cauò, e trasse quelli della casa d'Israele dalla regione Aquilonare, e da tutte l'altre terre, doue gli haueua scacciati, & habiteranno nella terra, e paese loro, nuouo beneficio fù, e nuoua libertà quella, che ci dette questo secondo Moise, in compara-

paration dellaquale quella prima si mette in obliuione , libertà dico , dal poter del Demonio , che per tutte le parti del mondo, teneua le animes imprigionate , afinche egli le conduca all'eterna habitatione, & alla terra de' viuenti , uera terra nostra , per laquale summo creati . Cantiamo al Signore che gloriosamente ha ingrandita la sua bontà, e misericordia , il cauallo, & il Cauagliero ha gettati in mare , affogandolo nel mar rosso del loro sangue i nemici nostri , con tutta la loro potentia , e superbia. Es. 15

16 Considera il trauaglio c'haeeua il Santo Gioseppe , e la Santa Signora Madre del Verbo diuino , si per l'affanno , e timore di non cadere nelle mani d'Erode,e perdere quel gioiello, che era tutte le ricchezze loro ; come per la fatica del uiaggio , e perche non hauriamo potuto souuenirlo con quello , che a casa con le proprie fatiche si guadagnauano , specialmente essendo stata cosi subita la partita , e nel silentio della notte : una consolatione haueuano , e questa allegeriua tutti i trauagli , la compagnia , che conduceuano , laquale solo a mirarla leuaua qual si uoglia afflittione per grande, che ella fusse . Accompagna

dunque in questo uiaggio questa Santa compagnia, e mira, se poi farle seruitù in alcuna cosa, che forse per qualche pezzo ti lascierà la signora il fanciullo; afinche tu lo porti un poco in braccio: felice te, ma guardati di non darlo nelle mani di Herode, che questo fai, quando pecchi.

17 Fece iui dimora fino alla morte di Herode, miserabile Herode, che andaua sollecito, per ammazzar Giesu; & egli si muore, e Giesu resta. Non u'è sapienza, ne consiglio contra'l Signore, fai guerra a Christo con le tue iniquità, e maluagità, e uerrà la morte, e tu uerrai nelle mani di Christo, giudice de i uiui, e de i morti, terribile, e che leua lo spirito a i Prencipi, terribile per li Regi della terra. Mori colui, che uccise tanti mortale sei, ancorche tu sij Re: e se adesso non hai paura d'alcuno, temi la morte, che non ha rispetto ad alcuno.

Psal. 75.

18 Allhora Herode, uedendo di essere stato deluso da i Magi, s'attristò grandemente, e commandò, che fussero ammazzati tutti i figliuoli, che erano in Bethleem, e ne i suoi confini da duoi anni in giù, secondo il tempo c'haueua inteso da i Magi essere apparsa la Stella, o non essequi subito

co-

cotal crudeltà, occupato in altre cose, come dicono alcuni; ouero i Magi molto prima del nascimento di Christo uiddero la stella, come altri dicono. Non tornarono i Magi ad Herode, essendo stati auisati dall'Angelo, che non ci tornassero. In ciascuno di questi figliuoli fu morto Christo, quanto alla uolontà di Herode, che li facesse morire per ammazzar tra essi Christo: onde per particolar priuilegio ualse a questi Santi fanciulli la morte per martirio, i quali come gloriosi Martiri celebra la Chiesa, e così l'ira d'Herode fu misericordia per questi Santi fanciulli: e tu essendo crudele contra la carne tua, e tuoi appetiti, fai misericordia all'anima tua, e le dai uita.

19 Suentnrata figliuola di Babilonia: beato chi schiaccierà i tuoi pargoletti alla pietra: alcuni di questi figliuoli, se fussero cresciuti, poteua essere che hauessero acconsentito a i padri loro in perseguitar Christo, e dargli la morte; e morendo adesso pargoletti, glorificarono Christo, e sono suoi gloriosi Martiri. I mali pensieri, che crescono nel cuor tuo, e uengono al consenso; fecero morir Christo nel tuo cuore: ammazzandoli, mentre *Psal. 136.*

ſon piccioli, cioè prima che uenga il conſenſo della uolontà, glorificheranno Chriſto: queſti ſi hanno a percuotere nella pietra, che è Chriſto: Per
Pſal. 43. te, Signore, ſiamo mortificati tutto di, e ſiamo fatti come pecore deſtinate al macello, facendo continuo ſacrificio di noi medeſimi, corcifigendo la carne noſtra co i uitij, e con le concupiſcenze.

20 Il bambino uuol bambini per paggi. Queſti ſono quelli, che non s'imbrattarono co i diletti della carne,
Apo. 14. uergini ſono, e ſeguono l'Agnello, ouunque uà: queſti furono comprati dalla terra, primitie di Dio, e de l'Agnello, nella bocca loro non ſi trouò bugia. Laſciate uenire a me i fanciul-
Mat. 19. li, dice Chriſto. Ama la ſpiritual fanciulezza, l'innocenza, la purità, e la nettezza, la ſanta ſimplicità libera d'ogni malitia, e coſi ſarai amato dal Santo fantiullo GIESV, e ſarai compagno di queſti Santi fanciulli innocenti.

21 Allhora fu adempiuto quello, che
Ie. 19 era ſtato profetato da Gieremia, fu udito ne i luoghi alti gran uoci di pianto, Rachel piangeua i figliuoli ſuoi, e non uolle riceuer conſolatione, perche mancarono. Gran pianto ſi

fece

fece in tutto il territorio di Bethleemme, doue Rachele ſtaua ſepolta, dalle adolorate madri, che coſi crudelméte uedeuano ammazzare i loro figliuoli innocenti. pianſero le madri, e la Chieſa fa feſta, uedendoſi arrichita col ſangue di queſti Martiri, che furono offerti primitie a Dio, & a l'Agnello. Quelle non uolſero riceuer conſolatione de gli affanni loro, uedendoſi morti quelli, che erano i lumi de gli occhi loro; e la Chieſa ſi conſola, perche uiuono con Chriſto, e uiueranno per ſempre glorioſi nell'eterna gloria. Rendi gratie al Signore, per lo beneficio, che fece a queſti Santi fanciulli, a farli morire per eſſo, & in accettar le morti loro in glorioſo Martirio: e pregalo, che gia, che non hai ſaputo cuſtodire l'innocenza, ſappi almeno ammazzare in te il peccato, acciò tu uiua nella ſua gratia, & amore.

NELLA

NELLA FESTA DELLA Purificatione di nostra Signora.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 COmpiti i giorni della Purificatione secondo la legge di Moisè, portarono Giesù in Gierulemme, per presentarlo al Signore, come sta scritto nella legge del Signore, che ogni maschio primogenito sia santificato al Signore; & per offerire sacrificio per esso, si come nella medesima legge del Signore, si dice un paro di Tortore, ouero un paro di nouelli Colombi.

Esod. 13. *Nu. 3.* *Leu. 17.*

Considera come MARIA santissima, che rimase dal parto del suo santissimo figliuolo più netta, che le stelle del Cielo, che partorì senza dolore, restando sempre VERGINE, uiene a sottoporsi alla legge della Purificatione, come se fusse una delle altre donne, & il suo parto ordinario come gli altri. Imperò da CHRISTO, che uolse essere circonciso senza ha-

uer peccato, e dopò, quando, già grande, andò al Battesimo di San Giouanni, che era battesimo di Penitenza per li peccatori. Non così i figliuoli di Adamo pieni di superbia, che essendo pieni di piaghe, hanno uergogna di portar le bende di essi, &, essendo peccatori, ricusano la penitenza, e non uogliono confessarsi per tali. di tal medicina haueua bisogno la nostra inuecchiata infermità della superbia. Tu non uuoi confessarti peccatore, dice DIO; hora io lo confesserò per te, e mia madre insieme: e con essere liberi da peccato io, & ella; ci soggetteremo alle leggi de' peccatori. Impara dunque da essempi tanto alti d'humiltà.

2 Non voleua DIO che la donna dopo'l parto, andasse subito al Tempio, ne trouasse, per significare a noi in questo, quanto ama la purità dell'anima, e quanto l'offende il vederla sporca, se tanto si offendeua per l'immonditia esteriore. Siate santi perche io che son vostro DIO, son Santo. Chi ascendera sul monte del Signore, e chi stara nel suo Santo luogo? colui che non fa opre male, e conserua il cuor puro. Va non puoi vedere vn tuo seruitore sporco; e vuoi, *Psal. 23.*

che qlla infinita purità ti soffra, stando tu pieno di macchie e di sporchezze?

3 Più giorni duraua il tēpo della Purificatione di quella, c'haueua partorito femina, che di quella, che con tepidezza, e fiacchezza si leuano da' suoi peccati, e si cōuertano a Dio, e cosi questi haueua partorito maschio. Femina partori cō quelli molto tardi si purificano, perche le restano molte reliquie, e mali habiti de' peccati passati; ma quelli, che con feruore si danno alla penitenza; partoriscono maschio, e questi sono piu tosto purificate, se netterà il signore le immonditie delle figlinole di Sion, e lauerà il sangue

Isa. 4 de Gierusalemme con spirito di giuditio, e spirito di ardore, all'hora sarà chiamato Santo tutto ciò, che resterà, dice il Profeta Esaia. L'acqua calda netta presto il drappo, ma la fredda tardi, e male. Conuertite dunque al Signore con feruore, e pregalo che ti dia questo spirito ardente, che consuma la feccia de' vitij.

4 Portarono GIESV in Gierusalemme per presentarlo al Signore quando mai stette questo Santo fanciullo fuori della presentia del Signore, noi altri erauamo quelli, che andauan fuori della sua presentia, come serui

fug-

fuggitiui, e per ritornar noi alla sua presentia, presentan hoggi GIESV nel tempio. Non temer peccatore, che se le colpe tue ti fanno fuggir da DIO, per parerti, che egli non potrebbe soffrirti essendo quello che sei, eccoti il suo santissimo Figliuolo, che con la giustitia sua coprirà la tua ingiustitia; e con la sua santità, la tua iniquità. Egli è la propitiatione de' nostri peccati, disse l'amator Discepolo. 1 Io. 2.

5 Vedi qui adempiuto ciò che profetizaua il Profeta Malachia. Subito dice, dietro al suo Precursore, uerrà al suo tempio Santo il Signore che cercate, e l'Angelo del testamento, che uoi desiderate. Verrà dice, il Signore de gli esserciti, e chi potrà pensare il giorno della sua uenuta, o chi potrà uederlo? egli come fuoco che liquefà, e purga i metalli, e come herba con cui i Tintori tingono i panni. e si porrà a sedere liquefacendo, e purificando l'vnguento, e purgherà i figliuoli di Leui, e li colerà a guisa d'oro, d argento, & offeriranno al Signore sacrificij ingiustitia, & accetterà il sacrificio di Giuda, e di Gierusalemme, come ne'primi giorni, e ne gli anni antichi. Hor attendi, come uenne Mal. 3.

al suo tempio, perche era un Dio col Padre, e cosi suo era il tempio. Tu come foco che liquefa, e purga cosi nella sua predicatione, come ne gli essempi di uita purificata, e santissima, & i sacrificij nostri dopò che egli si offerse per noi altri, sono accetti al Padre, come quelli, che gli furono offerti ne' tempi antichi per quei santi Patriarchi molto suoi fauoriti. Lascia dunque, che questo Signore ti purghi, & affini, e ti leui tutta la faccia, e ti coli come oro, & argento, acciò tu sij accetto alla maestà sua.

Ag.2. 6 Verrà, dice il Profeta Aggeo, il desiderato da tutti li genti, & empira questa casa di gloria, dice il Signore de gli esserciti. mio è l'argento, e mio è l'oro, farò che la gloria di questa mia seconda casa, sia maggior di quella della prima, e daro pace in questo loco. Attendi come fu adempiuta hoggi questa Profetia, uenne il desiderato da tutte le genti, il Saluator vniuersale, & empi la sua casa di gloria: e quantunque egli hauesse potuto arricchirla di gran thesori, essendo suo l'oro, e l'argento: non uolse arrichirla con altro, che con la sua presentia, che era piu che tutti i thesori del mondo insieme, e perciò fu maggior la glo-

gloria del secondo tempio, che quella del primo edificato da Salomone, non in edificij, ne in ricchezze, poiche giamai non arriuo alle ricchezze di quello, ma per la presenza del Signore, ilquale offerendosi in questo secondo tempio al Padre, pose pace fra noi, facendosi egli nostra pace. Riceui dunque questo tuo pacificatore, e rendegli gratie per la pace, che ti guadagnò, e pregalo a farti partecipe di essa.

7 Vēne la colomba all'Arca col ramo di uerde oliua, e conobbe Noè, che erano già cessate le acque del diluuio. Hoggi entrò nel tempio Maria Santissima colomba bianca, e pura, senza fiele di amaritudine di peccato, con Giesv nelle sue braccia vero ramo d'oliua, figliuolo del Padre delle misericordie: già l'acque del diluuio son passate, e già che Dio ci da'l suo figliuolo, e segno che vuol pace con noi altri: e cosi gli Angeli nel suo nascimento annontiarono pace a gli huomini di buona volontà. Dio mio, misericordia mia: uerde è questo ramo d'oliua, ne giamai si potrefà, e sempre per esso trouano gli huomini entrata al Padre: Benedetto e glorificato sia egli per sempre.

Gen. 8.

Ps. 58

8 Cõſidera quanto fu accetto all'eterno Padre queſto preſente, che hoggi fu offerto nel tempio: Era già ſtracco il Signore de' ſacrificij, & offerte, che
Iſa. 1 ſi gli offeriuano nella uecchia legge. A che mi ſerue, diceua, la moltitudine de'voſtri ſacrificij, ne ſono gia pieno a nauſea. E ſe li ſofferiua, ciò era perche aſpettaua queſta offerta, e queſto ſacrificio, di cui tutti gli altri erano figure: e coſi con la uenuta di queſto tutti gli altri ceſſarono. Hoggi riceue con gran contento queſta offerta, & il tempio fu ripieno della gloria di Dio, molto piu che quando ſi edificò dal Re Salomone con tante migliaia de' ſacrificij. Con queſta offerta accompagna tu tutti li tuoi preſenti, e ciò che farai per lo tuo Dio, e te medeſimo tutto, e coſi lo accetterà il Signore.

9 Conſidera con che deſiderio, e prontezza s'offerſe queſto ſanto bambino al ſuo eterno Padre, come figliuolo obedientiſſimo, per tutto ciò che era
Pſal. 39. di ſua volonta. In principio del libro è ſcritto di me, ch'io faccia la voſtra volontà, Dio mio coſi lo voglio io. Qui ſi offerſe a' flagelli; & alla corona di ſpine, & alla Croce, & a'chiodi, & alla morte piena di dolori, e di uergogna

gna, che per noi altri hebbe a patire: offeriſcele tu inſieme con eſſo per far ſempre la ſua uolontà, e per portar la Croce dietro ad eſſo.

10 Mira come ſi offeriſce hoggi Sacrificio per queſto bambino conforme alla legge, e come lo riſcuotano, come primogenito, che egli era, ſecondo la legge de' primogeniti, accioche in tutto adempiſſe la legge, e coſi liberaſſe noi della peſante ſoma di eſſa: offeriſſeſi ſacrificio per quello, che non haueua peccato, ne macchia alcuna, & haueua ad eſſere noſtro ſacrificio: è redento quello, che è la redentione del Mondo. ma hora lo riſcattano; verrà tempo nelquale ſe ne reſterà nelle mani de' ſuoi nemici, e darà il ſuo ſangue, e la ſua vita in prezzo del noſtro riſcatto. Leu. 12. Eſ. 13

11 Si offeriua vn agnello, & vn piccione, ouero vna tortora: ma i poueri offeriuano duoi piccioni, o due tortore: e coſi per Chriſto ſi offerſſe l'offerta de' poueri, perche egli ſi fece pouero per noi altri, acciò con la ſua pouertà noi fuſſimo arrichiti: era egli parimente Agnello, che leua i peccati del Mondo, e per ciò non haueua biſogno d'altro agnello, poiche queſto al ſuo tempo doueua eſſere ſa-

crificato. Considera nella tortora la castitá, e nei colombini la semplicitá, e mansuetudine, & ama queste virtù, che ci fanno accetti a Dio.

12 Era vn'huomo in Gierusalemme, che si chiamaua Simeone giusto, e timorato di Dio, che aspettaua la consolatione d'Israele, e lo Spirito Santo era con esso, e gli haueua riuelato lo Spirito Santo che egli non saria morto, se prima non hauesse neduto il Messia del Signore, e uenne guidato dallo Spirito al tempio, e portando il fanciullo GIESV suo Padre, e Madre, egli se lo tolse nelle braccia, e benedisse il Signore, e disse: Adesso, Signore lasciate andare il uostro seruo in pace, secondo le promesse uostre. Mira con quai colori lo Spirito Santo ne dipinge questo Santo uecchio, che fu eletto dal Signore a riuelare il suo figliuolo, & a far testimonianza di esso. Giusto, dice, timorato di Dio, perche in gran pericolo sta la giustitia, se non ha la guardia del timore. Se non ti conserverai nel timore di Dio, tosto la casa tua sarà distrutta: e perciò; beato è l'huomo, che sta sempre in timore.

Eccl. 29. Irru. 28.

13 Aspettaua la consolatione di Israele. Non la terrena, e transitoria, ma

la

la celeste c'haueua d'arrecare gli eterni beni, iquali haueua da portare il promesso Messia, Christo Redentor nostro. Questo era il desiderio di tutti i giusti innanzi la venuta di Christo. Mostrateci Signore la vostra misericordia, e dateci la uostra salute, mandandoci il Saluator promesso, diceua Dauid, e con esso tutti gli altri giusti innanzi alla uenuta di Christo. Psal. 84.
Confonderti tu, uedendo quanto poco conto fai di questa celeste consolatione, che si uien causata dalla gratia guadagnata per GIESV CHRISTO: e tratenuto dalle consolationi terreni, non gusti delle celeste. Considera insieme, come è proprio de'giusti non uiuere a loro soli; ma desiderare, e procurare il ben commune.

14 Era lo Spirito Santo in esso. Questo è il frutto della giustitia conseruata col timor di DIO, e tali stanze cerca questo diuino spiriro. La sedia della diuina sapienza è l'anima del giusto. Considera quanto gran ricchezza è d'un'anima, lo star lo Spirito Santo in essa: mira quano son ricchi i doni, e quanto pura la sua consolatione, e quanto dolci le sue carezze: e desidera questo diuino hospite. Sap. 7

15 Gli haueua riuelato lo Spirito San-

to, che egli non sarebbe morto, che prima non hauesse ueduto l'onto, o Messia del Signore di tal maniera consola Dio li suoi. Considera hora con qual desiderio questo Santo vecchio doueua stare aspettando il compimento di questa promessa: ogni dì, subito che spontaua il giorno, doueua star pensando, sarà forse questo quel dì tanto felice, nelquale ho da uedere il Christo del Signore? uedeuasi vecchio, e che gli si finiua la uita, e dell'altra parte sapeua, che Dio mancar non poteua della sua parola: e così staua aspettando pieno di desiderio: pensate uoi, diceua, ch'io lo uedrò? e quando sia questo? o se fosse hora, e come l'abbracciarei? ma sarami per auuentura concesso, ch'io lo possa toccare? Venite hormai, desiderato da tutte le genti, e ui veggono gli occhi miei, prima che si chiudano. Di questa maniera consolaua il desiderio suo questo Santo Vecchio, che così suole Iddio prolungare le sue promesse, afinche il desiderio nostro cresca, e noi più ci disponiamo per l'adempimento di esse.

16 Venne mosso dallo Spirito Santo al tempio. Di questa maniera si deue andare alle Chiese, guidati dal-

lo Spirito Santo. Dio è Spirito ricerca di essere adorato in Spirito, e verità, staua in esso lo Spirito Santo; e così esso lo mosse. Quanto bene si nauiga con questo soffio dello Spirito Santo, quando esso ci mena, e ci guida? Il soffio del proprio Spirito fa andare a trauerso: questo cauò il figliuol prodigo della casa paterna e considera a che lo ridusse. Impara a far le cose tue guidato dallo Spirito Santo, e così accerterai in quello, che tu farai.

Io. 4. *Luc. 15.*

17 Lo tolse nelle sue braccia. Vidde come lo portaua nelle sue braccia la la Madre Santissima, e conobbe, che quello era il Saluatore del Mondo, e con le braccia aperte se ne andò il Santo Vecchio dalla Madre di lui, dicendo. Datemi Signora questo bambino, che questo è il mio Saluatore, questo è il mio Dio, questo è l'aspettato da tutte le genti, questo è quello, che ha da sodisfare per li nostri debiti, questo è quello che mi ha da apprire la porta del Cielo, o bambino d'oro, o ricchezza del Cielo, o gloria de gli Angeli. Siate il ben uenuto in questo Mondo, ilqual era perduto senza uoi: adesso, Signore licentiate in pace il uostro seruo, uenghi

adesso la morte, che mi sarà molto dolce, poiche ho ueduto uoi, da cui la nostra morte ha da esser distrutta. Attendi quanto essatto è il Signore nelle sue promesse: haueua promesso al Santo Simeone, che hauerebbe ueduto il Christo del Signore, e non solo egli lo uidde, ma lo tolse nelle sue braccia.

2.Ti. 2.

17 Piglialo tu, e mettilo nelle tue viscere, mettilo come vn segnacolo nel tuo cuore, e sopra le tue braccia, a cui vadino indrizzate le tue intentioni, e le opre tue. Sopporta il Signore aspettalo, non ti perder d'animo, che egli non manca, e fedele, e non può negar stesso.

18 Addesso lasciatemi andar in pace, poiche ho ueduto il Principe della pace; quello, che è la pace nostra, che ha da fare delli duo popoli vno, e scoglierà l'inimicitia, che era fra Dio, e gli huomini: addesso riposero in pace in questo pacificatór mio. Sino a qui si prometteua la pace, ma non si daua: addesso il Signore ha mandato il fiume della pace sopra'l suo popolo, e con la Natiuità di questo Santo Bambino è nata la giustitia, e l'abbondanza della pace, mancaua la giustitia in terra, e per questo non ueniua la pa-

Eph. 2.

Isa. 66.

ces

e si sono abbracciata la misericordia, *Psal.*
e la uerità, e la giustitia, e la pace *84.*
si hanno dato il bacio, trouandosi
insieme vnite in una persona diuina,
che si è fatta nostra giustitia, e nostra
pace, guadagnandosi a noi per mezo
suo la giustitia, e la pace. O ric- *Psal.*
chissimi doni: Benedicceste Signore *84.*
la Terra nostra, liberaste Giacob dal-
la seruitù, perdonaste l'iniquità del
vostro popolo, e copriste tutti i peccati
suoi col manto della misericordia vo-
stra, mitigaste l'ira vostra, e riuolge-
ste altroue lo sdegno, e lasciaste a' uo-
stri la pace.
19 Hanno ueduto gli occhi miei la
uostra salute: la fonte, e la uena della
salute, cui desiderarono di uedere tan-
ti Regi, e tanti Patriarchi, e Profeti,
e tanti giusti, e non l'ottennero. La
uostra salute aspetterò, Signore, disse *Gen.*
Giacob, all'hora della sua morte; ma *49.*
più felice Simeone, che la uidde con
gli occhi suoi: e felice tu, se riceue-
rai questa salute nell'anima tua. Fre-
netico è l'infermo, che non uuole la
salute, e caccia da se il medico, che
uiene per dargli la salute.
20 Salute, che hai apparecchiata inan-
zi alla faccia di tutti i popoli. Mira,
come si sono schierniti gli occhi con

la uista di questa salute. Aspettaua prima la consolation d'Israel; & adesso confessa questa esser salute, non solo per Israel, ma per tutti i popoli.
Zac. 13. Questa è la fontana aperta, acciò tutti quelli, che hanno sete, beuano di essa. & anco acciò tutti quelli, che saranno sporchi, si lauino in essa. Niuno scaccia quello, che è ricco nelle misericordie: tutti chiama, tutti inuita alla salute. benedetto, e lodato sia egli per sempre.

21 Lume per riuelatione delle genti, cioè, afinche con questa luce i Gentili siano illuminati, e si riuelino loro i misterij, e secreti celesti, che per lo inanzi stauano coperti per essi, essendo eglino ciechi per gli errori del paganesimo, e dell'idolatria. Questo è
Isa. 42. quello, che per Isaia l'eterno Padre dice al suo figliuolo: Io ti ho dato per luce delle genti, & afinche sij salute fino a gli estremi della terra. Mira quanto essattamente Dio ci ha prouisto per mezo del figliuol suo: lo diede per salute a gl'infermi, e per luce a quelli, che stauano nelle tenebre: per salute, acciò guariamo, e per luce, acciò uediamo, come dobbiamo conseruar la salute. Salute, per la uolontà, che era inferma, e fiacca a uolere

il be-

il bene, & inchinata al male, & luce per l'intelletto, che era cieco con l'ignoranza, e con gli errori. Accostati dunque a questo lume, e sarai illuminato;

22 E gloria del tuo popolo Israel. gloria fu CHRISTO del popolo di Israel, perche tolse la carne dal legnaggio de gl'Israeliti, a' quali era stato promesso; che era popolo di Dio, eletto particolarmente da Dio, e nobilitato con molti, e grandi priuilegi. ancorche essi furono si ciechi, che non lo conobbero, e lo posposero a Barraba. Gloria è de' ueri Israeliti, che tengono per fango tutto'l resto, e se lo pongono sotto a' piedi, per guadagnar CHRISTO: che tengono per sacrilegio gloriarsi, in altra cosa, che nella Croce del Signore loro, GIESV CHRISTO. O CHRISTO mio, gloria mia, honor mio, nobiltà mia; uoi hauete leuato l'opprobrio mio, e l'ignominia della mia prigionia, & indegna seruitù, e di schermo, mi hauete fatto Re, mi hauete inalzato da quello stato cosi basso, in cui era fatto simile alle bestie, alla nobilissima sorte de i figliuoli di Dio, & alla eredità del Cielo. Amcui io, serua io a uoi, e conoscendo ciò ch'io ui deuo, gia-

mai non mi ſepari da uoi: non mi allegri, ſe non in uoi: non mi glorij, ſe non in uoi; ne altra coſa mi dia guſto, che il fare la uolontà uoſtra, che ſete mio Dio, mio Signore, e mia gloria per ſempre.

DI SANTO MATTIA Apoſtolo.

Meditationi ſopra l'Euangelio.

1 VI benedico Padre, Signore, del Cielo, e della terra, perche hauete naſcoſte queſte coſe a' Sauij, e prudenti; e le hauete riuelate a' piccioli. Attendi, come il figliuolo loda, e benedice il ſuo eterno Padre, e quanto gran preſuntione, e ſacrilegio è, che lo beſtemmijno le ſue creature, che non poſſono ſenza di eſſo ſoſtenerſi un
Iſ. 1. punto. Guai a te, gente tanto peccatrice, popolo aggrauato d'iniquità, generation mala, e figliuoli peruerſi, hanno laſciato il Signore, e beſtemmiato il Santo d'Iſraele. Queſto è il linguaggio dell'inferno, che di qua

cominciano i cattiui, & attendi, che una sorte di bestemmia è, il negarlo con le opre, e rompere la sua Santa legge, come se fusse legge ingiusta, o data, da chi non ha in ciò auttorità.

2 Impara da Christo a lodare il Signore in tutte le cose. Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre le lodi sue staranno nella bocca mia: dice in ogni tempo, cioè nella prosperità, nella auuersità, perche è giusto il Signore in tutte le sue uie, e santo in tutte l'opre sue: e tutto ciò che egli fa con noi, con giusto giuditio lo fa. *Sal. 33.*

3 Attendi come lodano questo Signore gli Angeli nel Cielo, e come il linguaggio di questa celeste Gierusalemme è una perpetua lode di Dio. Non si stancauano quegli animali, che stauano intorno al Trono di Dio, in dire, Santo, Santo, Santo, Signor Dio Onnipotente. Beati quelli che abitano nella casa uostra, Signore, dice Dauid, per tutti i secoli de' secoli ui loderanno. *Apo. 3.* *Pal. 83.*

4 Padre lo chiama, perche solo Christo e figlio naturale dell'eterni Padre, noi altri siamo figliuoli adottiui per la gratia e cosi instrutti da

CHRISTO, che n'insegnò ad orare con dire, Padre mio, &c. Osiamo di chiamare il nostro DIO, Padre. Attendi quanto obediente fi. liuolo fu CHRISTO al suo eterno Padre: humigliò se stesso fatto obediente insino alla morte, e morte di Croce. Hor quanta più dobbiamo noi altri obedire al nostro DIO; poiche uilissimi schiaui del Demonio, siamo stati fatti figliuoli adottiui di Dio? una gratia tanto soprana come è questa, con niuna sorte di seruitù non si può pagare: Hor che sarà rispondere ad essa con disseruitij, & offese? O quanto male consuona Padre nella bocca, & inimico nel cuore, e nell'opre. Se io sono, Padre, doue è l'amore, che mi si deue; dice Dio.

Mal. 3.

5 Signore del Cielo e della Terra o che gran Signore è questo, quanto assoluto. Egli commandò, e tutte le cose furono create, & al suo comman damento, e uolontà non ui è chi faccia resistenza: gli altri Signori hanno bisogno de' loro uasalli, e de i sudori di essi sono nudriti: ma questo soprano Signore non ha bisogno di alcuno. egli sostenta, e mantiene ogni cosa. Riconoscono gli altri Signori altri susuperiori, e per molto supremo, che

si à alcuno di essi, ha per superiore Dio, dinanzi à cui sono i piu potenti Signori, come se non fussero: ma questo Signore non riconosce altro superiore. hor che non tremarà innanzi ad una cosi gran maestà, come è questa? doue si asconderà il peccatore dal Signore del Cielo, e della Terra? doue anderò io fuggendo l'ira vostra Signore? diceua Dauid: se salirò al Cielo, iui sete, si descenderò nell'inferno, iui ui haurò presente, se a guisa d'vccello all'alta piglierò l'ali, e passerò a gli estremi liti del mare colà sarò dalla vostra man condutto, & iui starò in man uostra, perche potiate far di me ciò che ui aggradirà. *Psal. 138.*

6 Mira la grandezza della Terra, e considera la grandezza de' Cieli, rispeto a' quali la terra è come un punto, e mira come questo Signore potrebbe, e può creare altri innumerabili Mondi di nulla, come fece questo, e con la medesima facilità con cui regge, e gouerna questo, gouernerebbe gli altri, & ogni cosa gli staria tanto soggetta come fa adesso. O gran Signore, o immenso Dio, uien meno lo spirito mio, considerando la grandezza uostra.

7 Hauete nascoste queste cose a' Sauij,

e prudenti, & li hauete riuelate a' piccioli. Mira come essendo così grande questo Signore nō è amico de' grandi, ma de' piccioli, al contrario de' Signori del Mondo, che adheriscono a' grandi e si sdegnano di volger gli occhi a' piccioli. Chi è, come il Signor Dio vostro, che habita su in alto, e rimira le cose humili nel Cielo, e nella Terra? abbassati dunque con vera humiltà, e Dio ponerà gli occhi sopra di te.

Psal. 112.

8 Attendi come il Signore non parla qui de' ueri Sauij, e de' ueri prudenti, perche tali vuole il Signore che siano i suoi, ma di quelli che presumono della lor sapienza, e prudenza ueramente, iquali giustamente sono dal Signore abbandonati, perche chi insegnar potrà quello, che sauio si tiene? e chi darà consiglio a chi pruden te si reputa, e stima d'hauer prudenza per se, e per altri? e chi dara limosina a chi ricco esser si crede? distruggerò dice il Signore la sapienza de' sauij, secondo la carne, che ueramente si con fidano nelle sapienza loro, e prouerò esser uana la prudenza de' prudenti secondo la carne, che si scioccamente si confidano nella prudenza loro.

9 Mira come il Signore, non riuelò i sopranì misterij del suo Santo Euangelio a' Sauij del mondo, ma a' piccioli, che furono i sacri Apostoli, e Discepoli del Signore, e per questo conuinse, e conuertì i Sauij, accioche si uedesse in tutto, e per tutto, come non erano queste cose inuentate, ne prouate da humana sapienza, ma uenute dal Cielo; e non si glorij la carne auanti al Signore, perche non può per se la sapienza, ne lo sforzo della carne conseguir ciò che è necessario per l'eterna salute. Homiliati dunque di cuore al tuo DIO, e conosci, che se egli non ti darà mano, non potrai leuarti, e se egli non ti illuminerà, rimanerai cieco: e ringratialo, che egli ti habbia fatto, del numero di quei pochetti, a i quali questi misterij sono stati riuelati. 1.Co. 2.

10 Così è, Padre eterno, perche così a uoi è piacciuto. Considera, come la diuina uolontà è la regola di tutta la giustitia, e solo disse DIO uoglia una cosa, è molto giusta, perche la sua uolontà è la sua sapienza, e la sua giustitia. Impara dunque a restar contento in ogni cosa della diuina uolontà, senza contradittione, o repugnanza alcuna, e li basti per sodisfarti, l'inten-

tendere, che DIO così uuole, o huomo uile, & ignorantissimo che sei tu, che ti basti l'animo di resistere, e contradire a DIO?

11 Ogni cosa mi è stata data dal Padre mio, dice CHRISTO. Considera, come CHRISTO è in tutto uguale al Padre, inquanto DIO, e tutto ciò che il Padre fa, e uuole, il Figliuolo parimente lo fa, e uuole, essendo un medesimo DIO col Padre, & una medesima la uolontà, la sapienza, e la potenza. ma perche il Figliuolo è generato dal Padre, dice, che il Padre gli ha date tutte le cose: e quanto, non della maniera, che da a noi altri li suoi doni, che può lasciare di darceli; ma con una natural uolontà. Adora dunque questo uero Figliuol di DIO, in cui stanno tutti i

Col 2 thesori della sapienza, e scienza di DIO; & attendi quanta stima ha fatto di te il Signore, poiche non per altri, che per l'unigenito Figliuol suo eguale ad esso in tutto, uolse insegnarti, e rimediarti.

12 Considera con quanta confidanza dobbiamo stare: poiche quello, a cui il Padre diede tutte le cose, è nostro fratello, per la natura, che tolse da noi altri: egli è quello, che comparte la

gra-

gratia, & a ciaſcuno ſi da, ſecondo che egli lo miſura; egli è quello, che comparte le ſedie del Cielo, & a ciaſcuno ſi da quella, che da eſſo gli uiene aſſegnata: egli è noſtro giudice; è noſtro auuocato, e trattando ſeco, habbiamo trattato col Padre. Andiamo dunque confidentemente al trono della gratia ſua, onde trouiamo miſericordia, chi reſterà pouero, ſarà ſua la colpa, poiche ha un Signore coſi ricco, che deſidera d'arricchirlo, e l'inuita alle ſue ricchezze. He. 4

13 Alcuno non conoſce il Figliuolo, eccetto il Padre. & il Padre non lo conoſce alcuno, eccetto il Figliuolo, & a chi il Figliuolo uorrà riuelarlo. Ciò che ſi dice qui del Padre, e del Figliuolo, ſi ha da intendere dello Spirito Santo, che è uno medeſimo Dio col Padre, e col Figliuolo. hor conſidera, come Dio è coſa tanto ſoprana, che non puo eſſere conoſciuto da creatura alcuna perfettamente, di maniera tale, che conoſca tutto ciò, che ui è da conoſcere in eſſo. perche, come egli è infinito, e la capacità di qual ſi uoglia creatura limitata, e finita; non è poſſibile che il finito comprenda l'infinito. lo ueggono chiaramente gli Angeli, & i Beati nel Cielo,

lo,

lo, e lo ueggono così, come egli è: ma con tutto ciò niuno di essi conosce tutto quello che in DIO conoscer si può. Adora, anima, e magnifica questa soprana Maestà, che habita una immarcessibil luce, che pose nuuola, & oscurità intorno a se: e con uederlo i beati, lo confessano per incomprensibile, & che più infinito è quello, che non conoscono della sua grandezza, che quello che scuoprono.

14 Il Figliuolo riuela il Padre, perche intendiamo, che l'hauer detto inanzi, che il Padre haueua riuelato i misterij a' piccioli, non era di tal maniera, che escludesse se stesso: perche in uerità tutto ciò, che il Padre, riuela, lo riuela il Figliuolo, a cui il Padre da tutte le cose, riseruando solamente per se, l'esser Padre: e così diceua CHRISTO a i suoi Discepoli. Già non ui domanderò serui, ma amici, perche il seruo non sa i secreti del suo Signore, doue io a uoi ho riuelato quanto ho riceuuto dal Padre mio, per hauer doue da manifestare.

15 Considera quanto grandi misterij sono questi, che il Figliuolo ci riuelò, e quanto conto fece il Signore di noi altri, poiche ci uolse far parte di così

Io.1. soprani secreti. DIO non fu giamai

uedu-

ueduto da alcuno: ma l'unigenito, che sta nel seno del Padre ce lo riuela. si faticarono i Filosofi, per arriuar a conoscere alcuna cosa di DIO, e conobbero ciò che per le creature si può, raccogliendo, conoscere, ma con gran fatica, e con molta incertezza, e con miscuglio di molti errori. Benedetto sia il nostro DIO, che, per mezo del suo santissimo Figliuolo, ci diede conoscimento di se certo, e senza mischianza di errori, e con tanta facilità che i bambini, che a pena sanno parlare, sanno più di DIO, che non seppero i più Sauij Filosofi.

16 Venite a me tutti uoi, che faticate, e sete aggrauati, & io ui rificierò. Il Padre diede ogni cosa al Figliuolo, perche sapeua quanto liberale, e quanto largo haueua da essere con gli huomini. Attende hora, come questo Figliuolo di DIO t'inuita alle sue ricchezze: tutti chiama, perche uuole, che tutti si saluino; promette rifettione, e riposo delle fatiche, & alleuiamento del peso, perche non ci è riposo, ne contento ne alleggrezza uera, fuorche nella gratia del Signore, che ci libera dalla graue soma de' peccati, e della seruitù sotto il poter del Demonio; e serena la conscienza, e ci

da

da caparra della beatitudine eterna. Benedetto sia, chi tanto bene ci ha portato, & a tanto bene ci inuita.

17 Considera quanto affaticati vanno quelli, che seruono al mondo, & a' suoi appetiti. Si siano stancati per lo camino dell'iniquità, e perditione caminare strade defficili, & il camino del Signore, non fù conosciuto da noi, ciò diranno i cattiui, quando loro mal grado conosceranno la verità, ancorche non sia per giouar loro, perche già sarà tardi. *Sap. 5*

18 Mira quanto gran peso è quello del peccato, che sommerge l'anima fino nel profundo dell'Inferno, e tiene l'huomo tanto incuruato, che a pena può alzar gli occhi al Cielo. Diuenni miserabile, e curuo, tutto il giorno io me ne andaua pieno di tristezza: questo è l'effetto del peccato, che è quel talento di piombo, che vidde il Profeta sopra di cui staua a sedere l'iniquità, e con tutto ciò attendi quanti senza giudicio stanno i miserabili peccatori, che essendo questa soma così pesante, vanno aggiungendo ogni giorno ad essa, perche il peccato che con la penitenza non si cancella, col suo sterco però fa cadere la pouera anima in molti altri. *Psal. 37.* *Zac. 5.*

19 Era parimente molto graue la soma della legge vecchia con tante cerimonie, e comandamenti, e così la chiama Santo Pietro: soma dice, che ne noi, ne i Padri nostri l'hanno potuta portare; dellaqual soma ci ha liberato il Signore, e così chiamaua quelli che andauano faticati con questa soma, per sgrauarli con la soauissima legge del suo Euangelo mira dunque questa gran misericordia, e beneficio è stato questo del Signore, e rendergli gratie per esso. *Ad. 15.*

20 Dogliati della perditione del mondo, poiche, imitando Dio con rifettione con alleuiamento, e con riposo, così pocho si trouano che vogliano seguirlo: il Demonio dice: io vi caricarò di fatiche senza darui riposo ne giorno, ne notte, e da' trauagli di questa vita vi condurrò a' trauagli dell'Inferno; e tutto il mondo se va dietro a lui. Abbandonarono me fonte di acqua viua, e si cauarono cisterne dissipate, che non poterono tener le acque. Con quanto trauaglio cauano voi miserabili mondani, cercando vn poco d'honore, o alcun vile diletto, o alcun altro interesse, e quando l'hanno trouato, l'acqua se ne va, e perdono ciò; che con tanto sudore, e *Ier. 2*

perdita dell'anime loro hanno cercato.

21 Prendete il giogo mio sopra di voi, & imparate da me, che son mansueto, & humili di cuore, e trouarete riposo all'anime uostre; perche il giogo mio è soaue, e leggiera la mia soma. Il giogo di CHRISTO è la legge Euangelica, che congiunge insieme i duoi popoli, Giudaico, e Gentile, la chiama giogo soaue, perche i commandamenti dell'Euangelio sono soauissimi, trattãdo dell'amor di DIO, e del prossimo, & i Sacramenti, sono una fontana di gratia, con cui il giogo si fa più soaue, e si adempie quel detto

Is. 10 del Profeta: si uerrà a putrefare il giogo per l'abbondanza dell'oglio, che sopra li fu versato. Il tralcio, o ramo putrefatto, è molto leggiero, e cosi mediante la copiosa gratia, che si da ne' Sacramenti si fa tanto leggiero il giogo dell'Euangelio, che si porta con grandissima allegrezza, e con gran gusto, poiche anco al martirio correuano con allegrezza grande le delicate verginelle.

22 Giogo è chiamata dal Signore la sua legge, perche lo porta egli insie-

1. Co. 15. me con noi. Più di tutti ho fatticato diceua San Paolo, & aggiunge subito:

bito: non io, ma la gratia di Dio meco; & è tanto quello, che Dio mette dal canto suo, che resta poco che fare all'huomo. Dalche si vede quanta è la uoglia, che egli ha da condurci al Cielo, poiche tanto ci facilitá la strada per laquale riman condannata la pigritia, e negligenza nostra, poiche ne pure questo poco vogliamo fare per l'eterna uita:

23 Imparate da me, che son mansueto, & humile di cuore. Mira che buona maniera d'insegnare è questa: non come i Farisei, che insegnano, e non fanno ciò che insegnagno, mettano pesi insopportabili sopra le spalle altrui, & eglino non uogliono toccarli col dito. Se DIO, il poter delquale è infinito, e mansueto, come non sarà tale l'huomo fiacco, e mortale? Se DIO d'immensa maestà è humile, e come l'huomo uile, e pieno di miserie sarà superbo? di che ti insuperbisci, poluere e cenere? *Eccl. 10.*

24 Non vuole il Signore che tu impari da lui a creare il Cielo e la Terra, ne a far miracoli: ma essere mansueto, & humil di cuore. Se desideri esser grande incomincia ad esser picciolo: se vuoi ergere grande edificio di uirtù nell'anima tua; comincia dal fondamento,

mento, che è l'humiltà: e quanto l'edificio ha da esser maggiore tanto più profondi siano i fondamenti: Se vuoi a Dio salire, ferma prima il piedi nel primo scalino della scala, che è l'humiltà: a chi in altra maniera edificherà, l'edificio caderà, chi d'altra maniera vorrà salire, sarà precipitato fino al centro. Io dice CHRISTO uedeua Satanasso a guisa di folgore cader dal Cielo; se ti inalzerai a guisa d'Aquila, diceua il Profeta Abdias, e ponerai fra le stelle il nido tuo, io ti trarrò d'indi al basso, dice il Signore.

Lu. 10

Abd.

25 Humile di cuore dice, e non di bocca solo, perche come dice il Sauio, sono alcuni, che di fuori s'humigliano, e sono dẽtro pieni di frodi; quello che humile di cuore, si conosce per uile, non si preferisce ad alcuno, ha tutti per superiori, desidera esser tenuto vile, e non humile; fugge gli honori, e si gode della bassezza sua, non pensa, che alcuno gli faccia ingiuria, di alcuno, non si lamenta, non si sente mal sodisfatto fuorche di se medesimo, non iscusa i peccati suoi, ma li confessa senza scuoprirli, si pone a sedere nel più basso luogo, & alla fine, si come si tiene niente. Conforme a

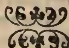
Ecc. 9

tal

tal conoſcimento ſi miſura tutto il reſto.
26 Trouarete ripoſo alle anime noſtre. Non è ripoſo, oue regna l'impatientia, e la ſuperbia; il cuore dell'empio è come mare, che ſerue, e non può tranquilarſi, dice il Profeta *Iſ.57* nella noſtra patientia, dice CHRISTO, poſſederete l'anime voſtre: *Lu.21* perche veramente l'impatiente non poſſiede l'anima ſua, ma l'ha come venduta. poiche per una leggiera parola che gli ſia detta da vno, che paſſa per la uia, eſce fuori di ſe. O che quiete gode il cuore di quello, che cerca d'hauere ſe non il piu baſſo luogo, e ſtarſene in un cantone, doue non ſia conoſciuto, e dopò queſta affatica per piacere, e far coſa grata al ſuo DIO. O che ripoſo ha l'anima del uero patiente, che delle ingiurie ſi rallegra, e piglia le fatiche per carezze. Beati, e manſueti, percioche eſſi poſſederanno la terra dell'anima loro, e beati i poueri di ſpirito, che ſono gli humili di cuore, perche di eſſi è il Regno de' Cieli.
27 Il giogo mio è ſoaue, e la mia ſoma leggiera. Attendi chi dice queſto, che è CHRISTO Redentor noſtro, uerità infallibile, e conoſci eſſere

tua fiacchezza, e negligenza, e tepidezza del cuor tuo, il parerti questo giogo aspro, e graue questa soma: e se il medesimo CHRISTO dice, che stretta è la strada; che conduce alla vita e che il Regno del Cielo patisce forza e che quelli che si fanno forza, lo rapiscono: e per rispetto della natura nostra corotta inchinata alle cose sensuali, e molli, ma se in se stessa si mira, che cosa più soaue, e più leggiera, che rimouere da se i desiderij che perturbano d'ambitione, e di auaritia voler il bene, & abborire il male; amar tutti, e non odiare alcuno; desiderar le cose eterne, e non allacciarsi col desiderio nelle transitorie; e per tutto questo essere aiutato con la gratia dello Spirito Santo sempre ua piena di timore la mala conscientia, dice il Sauio: e dall'altra parte, la conscienza si cura e perpetuo conuito.

Sap. 17. Prou. 15.



NEL-

NELLA FESTA DELLA Annonciatione della Madonna.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 FV mandato da DIO, l'Angelo Gabriele in una Città di Galilea, chiamata Nazaret, ad una Vergine sposata ad un'huomo detto Gioseppe, & il nome della Vergine era MARIA. Considera quanto aspettato, e quanto desiderato fu questo felice tempo. Mandino i cieli la rugiada loro, diceuano tutti quei Santi Padri, che furono innanzi la uenuta di CHRISTO; e le nuuole piouano il giusto: aprasi la terra, e germogli il SALVATORE. O si rompessero hormai i cieli, che stanno come di ferro, e descendessi tu: ma come cosa, che non puote esser meritata; l'operò il Signore quando gli parue, che fusse tempo. Quando uenne la piennezza del tempo, mandò DIO il Figliuol suo, dice l'Apostolo, uuoto si può chiamare tutto il tem- *Isa. 45.* *Isa. 64.* *Ga. 4*

po, che questo mondo stette senza CHRISTO: poiche egli solo è quello, che empie il tutto, e lo conduce a perfettione. Rendi gratie, anima, al tuo Signore, poiche già si è compito questo tempo, nelquale si operò questo altissimo misterio della sua santissima incarnatione, rimedio della caduta nostra.

2 Attendi quanto senza rumore si aprano così soprani misterij tra un Angelo, & una Verginella, che staua raccolta nella camera sua. Passa il tutto, e qui si conchiude questo misterio senza che alcuno la senta. O come è merauiglioso DIO ne i suoi consigli; il mondo tutto è a guisa di sonagli, o campanelle, molto romore, oue son e poca sostanza, e quello, che piu risuona, miracolo a dentro, e trouerai, che è una uanissima uanità. Le cose di DIO risuonano poco, & in se hanno molta sostanza. Mira quanto poco rumore fa un seruo di DIO nel mondo, che sarà colà in un cantone & a pena sarà conosciuto, come questa Santa Verginella, e sarà quello, che con le sue orationi sostenta il mondo, e perlequali i Regi ottengono uittorie de' nemici loro. Era Helia huo- *Iac. 5* mo passibile simile a noi altri, dice, San

San Giacomo, e fece oratione; e con la sua oratione ottenne, che non piouette tre anni, e sei mesi, e tornò ad orare, & ottenne che piouesse, mira, che poco rumore fece San Paolo primo Eremita nascosto nella sua tana, e faceua stupir il Cielo, con la sua santità.

3 Fu mandato da Dio. Non poteua essere mandato da altro per tal misterio. Dio fu quello, che con la sua infinita sapienza puote trouare un tal modo, per rimediar all'huomo, di tal maniera, che la sua giustitia restasse sodisfatta, e la sua misericordia, e bontà manifestata per lo piu alto mezo, che manifestar si potesse. Dalla sola sua misericordia puote nascere, il muouersi a pietà della nostra somma miseria, fuori d'ogni nostro merito: dalla sola sua bontà puote uenire il communicarsi cosi abbondantemente alle sue creature, che si facesse una cosi stretta unione tra il Verbo Diuino, e la natura humana, che dopò di essa si possa con uerità dire, che Dio è huomo, e che l'huomo è Dio: dalla sola sua potentia puote uenire, che si unissero cose tanto distanti, come è l'huomo e Dio in un supposito Diuino. Stupisci dunque di questa

infinita ſapienza del tuo DIO: loda, e glorifica la ſua bontà, e miſericordia, & adora la ſua potentia, che in queſto miſterio coſi altamente ſi manifeſtarono.

4 Metti gli occhi nel mondo, e uederà, che coſa trattauano gli huomini nel tempo, che il ſoprano DIO trattaua di mandare il ſuo Angelo con queſta ambaſciata. Andauano ſmenticati della ſalute loro, immerſi ne i traffichi, e negotij terreni, aggiungendo peccati a peccati. La Gentilità inſtaua tutta intricata nella Idolatria, & altri deteſtabili peccati, tanto che

Ro. 1. l'Apoſtolo San Paolo, parlando de i principali di eſſi, dice, come hauendo conoſciuto DIO, non lo glorificarono, come tale; ma ſuanirono ne i loro penſieri, e uenne ad oſſeruarſi il cuor loro priuo della uera ſapienza, e dicendo eſſi di eſſer ſauij, furono fatti ſtolti: e mutarono la gloria dell'incorrottibile DIO, nella ſomiglianza dell'imagine dell'huomo corrottibile, e de gli uccelli, & altri animali, e ſerpenti. onde furono dati da DIO in potere de' deſiderij del cuor loro, & il reſtante, che ſegue. Nel popolo Giudaico, ſe ben ſi conſeruaua il culto del uero DIO, era molto gran-

man-

mancamento ne i costumi, e spiritualmente ne i principali, che erano gli Scribi, e Farisei, e Prencipi del popolo, che erano pieni di cupidigia, e di ambitione, e d'ipocrisia. Mira dunque quanto lontano staua il mondo dal meritare questa gratia, demeritandola con tante sorti di peccati, & ammira maggiormente la misericordia del Signore.

5 L'Angelo è quello, che porta l'ambasciata alla Vergine, perche la Santa Verginità tiene molta affinità con gli Angeli; e per misterio tanto soprano non conueniua, che fusse trattato per altro mezo, che per uno de' cittadini del cielo; e non per qual si uoglia, ma per uno de' piu principali, come era questo Santo Angelo, il cui nome di Gabriel, che uuol dire fortezza di Dio. Quadra bene col misterio: poiche haueua da annunciare la uenuta di quello, che era il braccio di Dio, per cui mostrò la sua fortezza in uincere le potestà infernali. Il Signore, forte, & potente, il Signor potente nelle battaglie, disse Dauid. Attendi quanta stima si fa dell'huomo uile nel Cielo; poiche per cose sue è mandato uno de' principali del Cielo. ma che gran cosa è, gia che si era deter- *Psal 23.*

minato nel Conciſtoro della Santiſſima TRINITA, che per eſſo ueniſſe l'Angelo del gran conſiglio, che è l'unigenito Figliuol di DIO? Lodiui io, DIO mio: ſiaui grata l'anima mia, poiche coſi ingrandite la polue, e la cenere.

6 Nella Città della prouincia di Galilea, che ſi chiamaua Nazaret. Non trapaſſare, anima mia, ſenza conſiderare coſa ueruna di queſto miſterio; che in queſto diuino gaudio, non ſolo le coſe principali che ui ſono dipinte, ma etiandio le piu minime ſono di gran conſideratione. Galilea uuol dire coſa, che ſi riuolge, o gira. Nazaret uuol dire ſantificata, e ſeparata, e coronata, e coſa cuſtodita, o finita. Quel dunque, che ueniua a ſantificare il mondo, che non ſa tener fermezza, ma continoamente ſi gira a guiſa di ruota; e concetto in Nazaret della Prouincia di Galilea. Nazaret nella Prouincia di Galilea, è CHRISTO tra gli huomini, non ſeppe l'huomo ſtar fermo nello ſtato, in cui DIO lo poſe: e cadendo di eſſo, perde la ſantità, e la corona della nobiltà, nellaquale DIO poſto l'haueua, padrone di tutte le creature, e Re del mondo, quale tutti gli altri animali riconoſceua-

sceuano: CHRISTO REDENTOR nostro, uero Dio, e uero huomo, santifica gli huomini, e restituisce loro la corona: per lui fiorisce quella che prima era terra sterile, e secca, & egli custodisce quello, che non seppe se non perdersi. Non è concetto in Gierualemme doue era il seggio de' Regi, doue era il Tempio di DIO, ma nella prouincia separata della Galilea: acciò non si attribuisce quest'opra ne alla santità del Tempio, ne a' sacrificij che iui si offeriuano, ne a' meriti de' Regi, ne de' Sacerdoti, ma s'intendesse essere in tutto lontana da ogni merito, e, come dice il Profeta Isaia. La parola del Signore uenne di lontano; perche longi da' peccatori sta la salute. Benedetto sia quello, per lo quale quelli, che stauano lontani furono fatti uicini. Is. 3 Psal. 118.

7 Alla Vergine venne l'Angelo. Nō dimorerà lo Spirito mio con l'huomo per sempre disse DIO, perche è carnale. Hor se haueua da essere communicatione tra Dio, e gli huomini, e communicatione tanto stretta, che fatto huomo, conuersasse con gli huomini; non haueua ad essere se non per mezo di vna Vergine pura, e senza contagio di carnal concupiscenza. Gen. 6.

Isa.7 Ecco diceua il Profeta Isaia, che una Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo, e sarà chiamato Emmanuele, che uuol dire, Dio con noi non hanno parte in questo soprano misterio i carnali, e quelli che fatti schiaui de' loro bestiali appetiti, vanno riuolgendosi nel fango de'sporchi diletti se non lasciano così malo stato.

8 Sposata era la Santa Vergine, perche così cōueniua per l'honor suo o per lo buon nome diquello, che haueua da nascere: & afinche tanto alti misterij stessero per allhora coperti al Principe di questo Mondo, & anchorche perciò hauesse potuto hauere altri rimedi, nondimeno fu questo mezo più soaue. Attendi, come procede la diuina sapienza, con quanto riguardo, e cautela, e con quanta soauità. Per molto buono che sia, ciò che tu prendi non hai licenza di guidarlo per strade che offendano. Impara dalla diuina sapienza, che dispone tutte le cose forte, e soauemente: non violenta le cose con la sua fortezza: ma con suauità le guida. Perche precipiti l'heredità del Signore; disse quella Sauia donna a Giacob, che teneua assediata Abela. Conueniua chè il Signore honorasse di tal maniera la uerginità, che

il matrimonio non rimaneſſe diſfauorito: e coſi vnì con la verginità lo ſponſalitio, anchorche la Verginità ſopra il matrimonio. Vergine ſpoſata, e Vergine humile, che non uanta uanamente la ſua Verginità; ma più toſto la cuopre con le ſponſalitie. Piace al Signore la uerginità accompagnata cō humiltà, perche la Vergine ſuperba è numerata tra le Vergini pazze, allequali è chiuſa la porta, e ſono ſcommunicate.

9 Spoſata era la Vergine Santa ad vn'huomo che ſi chiamaua Gioſeppe, huomo di ualore, e virtù. e tale conueniua che fuſſe quello, a cui doueua eſſere raccommandato coſi gran theſoro, afinche lo cuſtodiſce fedelmente. Conſeruò quel Gioſeppe Patriarca il frumento per lo tempo della fame. e queſt'altro Gioſeppe fu eletto da Dio per cuſtodia di ſua Madre: acciò fuggendo col Fanciullo GIESV, e con la Madre ſua in Egitto, veniſſe a cuſtodir quello che era noſtro pane: ilquale macinato nella ſua paſſione, & impaſtato col ſangue ſuo, haueua da ſoſtentare il Mondo. Conſidera di quanta dignità fu l'ufficio, c'hebbe queſto Santo huomo, poiche fu ſpoſo della Vergine, e Padre putatiuo di

CHRISTO, e gouernatore, che lo alleuò, & a cui il Signore del Cielo, e della Terra stette soggetto; honorala tu, poiche il Signore l'ha tanto honorato: e prendila per tuo auuocato in tutte le tue necessità.

10 Della casa di Dauid era questo Santo, accioche intendiamo, che della medesima casa era MARIA, poiche erano di un medesimo legnaggio, come era notorio: & Isaia chiama MARIA Verga della radice di
Is. 11 Iesse, che fu Padre di Dauid. In ogni cosa procura lo Spirito Santo, che uegga, come compi in ciò la parola sua: hauendo promessa a Dauid, che haueua a descendere del suo legnaggio il Messia promesso, e non hebbero forza d'indebolir questa promessa ne' peccati di Salomone, ne degli altri Re del suo legnaggio. Era dunque della stirpe de' Regi questo Santo huomo: ma quello che più nobilitaua, era l'essere vero herede della virtù di Dauid, della sua mansuetudine, e della sua giustitia; & essere huomo secondo il cuor di Dio.

11 Et il nome della Vergine era MARIA. Per l'vltimo lasciò il Sacro Euangelista il nome della Vergine: ci disse prima il nome dell'Angelo, e quel-

quello della Città, e Prouincia, & il nome dello ſpoſo, & al fine di tutto ci pone il nome di MARIA, come coſa molto deſiderata: afinche ſe paſſeremo ſcorrendo per tutti gli altri nomi, in queſto facciamo pauſa, e ci riposiamo nella conſideratione di eſſo. MARIA uuol dire alzata, e ſublimata: chi più alzata, e ſublimata di quella, che fu Madre del figliuolo di Dio? vuol dire Mare d'amarezza, acciò ſi uega cõ che aloè meſchio Dio vna tanto gran degnità: niuna fu più inalzata di MARIA, ne più afflitta di quella, la cui anima fu trapaſſata dal coltello del dolore nella paſſione e morte del ſuo molto amato figliuolo. Vuol dire Maeſtra del Mare, come ſtella che ci guida in queſto tempeſtoſo Mare, e pieno di tanti pericoli, che è queſto mondo. Se ti trouerai turbato con la grauezza delle tue colpe, ſe ti uedrai confuſo nella tua conſcienza per la maluagità de'tuoi peccati, ſe ti trouerai abbattuto dal timor del giudidicio, ſe ſtarai per annegarti, e perderti nel precipitio della diſpoſitione; metti gli occhi in queſta ſtella, penſa in MARIA, chiama MARIA, non ſi allontani dal tuo cuore, ne della tua bocca: chiamando eſſa. non erri, penſando

ſando in eſſa, non diſperi; ſeguendo eſſa, non uai fuori di ſtrada; appoggiandoti ad eſſa, non hai di che hauer paura, conducendoti eſſa, non ti ſtanchi; e fauorendoti eſſa arriui al porto di ſalute: e con ciò ſperimenterà in te medeſimo, con quanta ragione fu detto: & il nome della Vergine era MARIA.

12 Entrando l'Angelo oue ſtaua MARIA, diſſe: DIO ti ſalui, piena di gratia, il Signore è teco, benedetto tù tra le Donne. Raccolta ſtaua la Vergine: non per le piazze, ne per le ſtrade, ne alla fineſtra; ma chiuſa nel ſuo retiramento. Perche malamente ſi conſerua la ſua Verginità, e l'honeſtà di altra maniera. Dina figliuola di Giacob preſto riceuè il premio della ſua curioſità. e del poco raccoglimento, con perdere l'honor ſuo. Gen. 34. Entrò l'Angelo, e finche tu intenda, che ſe ti naſconderai da gli huomini, ti ſaprà trouare il Signore, e tanto meglio: quanto meglio naſcoſto ſarai.

13 La ſaluta l'Angelo, come quella, per mezo dellaquale habbiamo da riceuere tutti la ſalute. Queſte ſono le uiſite, che hanno quelli, che fuggono le uiſite de gli huomini; uiſite d'Angeli: queſti ſono i ſaluti, che riceuono

no quelli, che fuggono le sberrettate, & i baciamani falsi, che fa il mondo. Giacob esce dalla casa paterna, e uede la scala, che camina dalla terra, fino al Cielo, e gli Angeli, che per essa ascendono, e descendono. Restasi solo al ritorno, lotta con l'Angelo, e si guadagna la benedittione; e mutatosegli il nome di Giacob, che uuol dir lottatore, in Israel, che uuol dire huomo, che ha preualso con Dio. Non lascia Dio senza consolatione i suoi; & a chi per amor suo sprezza le consolationi terrene, prouede di consolationi celeste. *Gen. 32.*

14 Piena di gratia la chiama, perche a gli altri si da compartita la gratia: ma in MARIA uenne con pienezza. Mira, come uanno mutandosi le sorti, e migliorando le cose nostre. Parlò il serpente ad Eua; e col suo uelenoso fiato, la empì di maledittione: parla qui l'Angelo di DIO alla Vergine; e la chiama piena di gratia. la donna incominciò la nostra perdittione; e per una Vergine cominciò il nostro riparo: quella disgratiata; e questa piena di gratia. Se il minor grado di gratia nobilita tanto un'anima, che le fa piu bella, e piu nobile, che gli Angeli, quanto all'esser loro naturale, quan-

quanto bella, e quanto nobilitata doueua essere quella beneditissima anima di MARIA, essendo piena di gratia.

15 Il Signore è con uoi. Preuenne il Signore, il suo Messaggiero, & era con la Vergine, prima che l'Angelo arriuasse: in uoi stà, come in casa sua, che egli edificò per se: in uoi stà, come in un tabernacolo, che santificò per se: in uoi stà, come in un tempio santo suo: & in uoi starà piu altamente, e singolarmente, che in uerun'altra pura creatura, pigliando humana carne nel uostro uentre: e quello, che non cape in tutto il mondo, ne in cielo, ne in terra, si chiuderà nel uostro uentre, fatto huomo. Mira quante gran ricchezze son queste: e considera come si oscura dinanzi ad essa la bellezza, & la garbatezza, e la nobiltà della carne, e gioielli, e pietre pretiose, e tutto l'ornamento del corpo, è tutta la gloria del mondo. Fallace è la gratia del corpo, e uana la bellez-
Prou. 31 za; la donna, che temerà DIO, ella sarà lodata. Pareggia questo detto il Signore è teco, con essere sposa de' Re, e Prencipi, & esser Signora del mōdo, e goder di tutte le delitie, che si può pensare, e tutto ti parrà un fango.

16 Benedetta sei tra le Donne, per cui tutti habbiamo da esser benedetti, e per cui la maledittione ha da esser bandita dal Mondo. Mira quanto sono le cose di Dio da quelle del Mondo. Quante Regine, e Signore principali erano allhora al mondo, nellequali gli huomini teneuan posti gli occhi: dellequali si parlaua: e si faceua conto, & erano stimate, e chiamate beate tra tutte le Donne: & in niuna di queste DIO pone gli occhi, e quella che era smenticata, e posta in un cantone, poueretta non conosciuta dal Mondo, questa è chiamata benedetta fra le donne per bocca dell'Angelo, e la gloria delle altre si finì, e questa rimane gloriosa per tutti i secoli de' secoli.

17 Sentendo questo saluto la Vergine, si turbò per le parole dell'Angelo, e pensaua che saluto fusse questo. O proprio delle vergini il temer la presenza, e la parola de gli huomini. Chi fa la guardia a qualche thesoro, sta sempre pauroso, e spetialmente dicendo l'Apostolo, che teniamo il thesoro in uasi fragili. Si turbò l'humil Signora intendendo le sue lodi; ma non turbatione che le oscurasse il giudicio della ragione. Pensa, che saluto 2.Co. 4.

quello. Eua fu facile alle parole del serpente: e per non pensar bene ciò che egli le diceua, e ciò che faceua, ne tira tutti nella perditione: ma MARIA Vergine prudentissima, come quella che sapeua, che Satanasso si trasfigura in Angelo di luce, pensaua che saluto fusse quello. Impara dunque dalla prudenza, e sapienza di questa Signora, Madre della diuina sapienza.

18 E le disse l'Angelo. Non temer MARIA, perche hai trouato gratia appresso a Dio. Non ha male Dio di uedere i suoi andar riseruati anchorche subito non accettino il suo saluto: anzi egli medesimo leua loro la paura, e la turbatione causata dal santo timore, ammaestra quello, che con prudenza pensa, e pondera le cose, che deuono essere essaminate. La chiama per nome, facendosele più famigliare, per più assicurarla: e le dice, che non tema, perche ha trouato gratia appresso a Dio, perche inuero solo questo può leuare il nostro timore. Non basta la gratia de' Prencipi e Signori della terra, per assecurarci, poiche essi quanto più sono grandi, tanto più hanno a temersi; ma l'hauer Dio dalla parte nostra, questa è la uera si-

curezza. Felice MARIA, che trouò gratia appresso il suo Dio, e felice quelli, che l'hanno trouata.

19 Ecco che concepirai nel tuo uentre, e partorirai un figliuolo e lo chiamerai per nome GIESV. O ambasciata soprana, o rimedio di Dio per la sua creatura il più importante, che mai sia stato. Poteronlo profetizare i Profeti, conoscerlo in spirito i Patriarchi, a' quali Dio lo riuelò, ma sola MARIA fu quella, in cui si operò. Attendi come non solamente non si smentica DIO della sua promessa: ma ancora con le medesime parole, con cui era stata profetizata, l'adempie. Ecco disse il Profeta Isaia che una Vergine concepirà, e partorirà vn figliuolo, e l'Angelo dice alla Vergine, ecco che concepirai nel tuo ventre, e partorirai un figliuolo, e non ti turbare, che il Profeta dice, che haueua da chiamarsi Emmanuel, che vuol dire, Dio con noi, e l'Angelo dice, che lo chiami GIESV, che vuol dire Saluatore: perche questo vuol dire DIO con noi altri, forsi Saluator nostro. Ne poteua altro che fusse minor di DIO saluarci. Mi muouerò a pietà della casa di Giuda, dice DIO per il Profeta Osea, e li saluerò nel Signor

Isa.7

Os.1.

gnor Dio suo, e non li saluerò con arco, nè con coltello, nè con caualli, nè con caualieri. Benedetto sia nostro Dio, che si fece Saluator nostro, e non volse fidar la nostra salute in altri mani.

20 Concepirai, dice, nel tuo uentre, come chi dice, iui si farà ogni cosa, senza che huomo ui habbia parte alcuna: e da questo monte sarà tagliata quella pietra senza mani di huomini, che dopò si ha da fare un gran monte, che
Dā.2 empirà tutta la terra: e si farà quella
Ie.31 nouità sopra la terra, che una Donna rinchiuda nel suo uentre vn'huomo perfetto, perche tal fu, quanto all'anima, Christo nostro Redentore fin nell'istante della sua concettione. Considera come questa nuoua concettione è quella, che ripara i danni della uecchia, secondo laquale siamo generati da Adamo in peccato, e confunditi, uedendo quanto miserabile è stata la tua concettione; e rendi gratie a quello, che per tuo rimedio uolse essere concetto di Maria.

21 Partorirai un Fgliuolo, specifica la concettione, e specifica parimente il parto: perche l'uno, e l'altro è stato merauiglioso.. Concepì la Vergine, e partorì restando Vergine, considera,

che

che parto, e considera, e considera, che figliuolo, o parto soprano, o figliuolo sopra tutti i figliuoli. Miserabili figliuoli di Adamo, se nato non fusse questo figliuolo di MARIA. Partorirai un figliuolo che essendo eternamente generato; nascerà dal tuo uentre in tempo: & essendo unigenito Figliuolo di DIO della medesima sostanza del Padre; sarà tuo figliuolo della medesima sostanza, che tu: e quello che in Cielo ha Padre, senza hauer Madre; in terra haurà te pera Madre, senza hauer Padre, da cui sia stato generato. Tu lo partorirai, e tu lo allotterai al tuo petto, e sarà tuo figliuolo quello, che fece te, e ti sostenta, e mantiene, & è Signore, e creator tuo, e de gli Angeli. O dolcezza ineffabile, partorirai un Figliuolo, che sarà Padre del secolo futuro, che farà gli huomini Figliuoli di DIO, e toglierà l'essiglio de' banditi figliuoli di Eua. Benedetto sia tal parto, e glorificato sia tal Figliuolo, per loquale i figliuoli d'ira, son fatti figliuoli di gratia.

22 Lo chiamerai per nome GIESV. Oglio sparso è il nome tuo, Signore, e per ciò le donzellette ti hanno amato. Gia quei nomi, che metteua-

no spauento, DIO de gli esserciti, e DIO delle uendette, si sono conuertiti in nome di dolcezza, che inuita le giouanette ad amarlo. E apparsa l'humanità, e la benignità di DIO Saluaror nostro: e diuenuto si humano, che si è fatto huomo, e si è mostrato tanto benigno, che è chiamato GIESV; e quello, che prima minacciaua, addesso appare fatto Saluatore. O dolce nome, miele nella bocca, e giubilo nel cuore; nome, che allegra la terra, e fa rallegrare il cielo. Vn bambino, dice il

Tit.3

Isa.9 Profeta Isaia, ci è nato, & un figliuolo ci è stato dato, e sarà chiamato il suo nome, Ammirabile, Consigliero, DIO, Forte, Padre del secolo futuro, Prencipe di pace. Che cosa piu ammirabile, che uedere il Figliuol di DIO fatto huomo, e fatto GIESV, e Saluator nostro? Che consigliero piu alto, che GIESV, che facendosi Saluator nostro, ci da consegli di salute, e ci insegna con parole di uita eterna? DIO è GIESV, poiche, se non fusse DIO non ci potria saluare. Forte è GIESV; poiche ci salua da nostri nemici, e uince il forte armato, che staua alla guardia dell'entrata del suo castello, che è il Prenci-

pe

pe di questo Mondo, & uintolo gli leua l'armi, e gli leua dalle mani le spoglie. Padre del secolo futuro e GIESV, perche, saluandoci ci rigenerà per l'eterna uita Prencipe di pace è GIESV, poiche saluandoci, fece la pace tra DIO, e gli huomini. Nel nome di GIESV si pieghi ogni ginocchio in Cielo, & in Terra, o nell'inferno, & ogni lingua confessi, che è Saluator del Mondo, che dopò la sua morte riscuscitò glorioso, e sali al Cielo, e siede nella gloria di DIO Padre.

23 Questo sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo. Grande, e fu eternamente nella sua diuinità, e Figliuolo dell'Altissimo da cui è generato senza principio di tempo. Ma perche in tempo si fece huomo, e Figliuolo di MARIA, dice l'Angelo alla Vergine, che il Figliuolo c'haueua da concepire, e partorire, haueua da esser grande, & haueua da esser chiamato Figliuolo dell'Altissimo, nô dice tu lo hai da chiamare Figliuolo dell'Altissimo come dice del nome di GIESV, ma sarà chiamato, perche questo nome gli pose il Padre che lo generò: ilqual solo perfettamente lo conosce; & esso lo manifestò con que-

sto

ſto nome, dopò fatto huomo, nel ſuo battesimo, e nella ſua trasfiguratione. Non ha dunque perduto Dio in farſi huomo, ne ſi è ſcemata la ſua diuinità, ma ha guadagnato l'huomo, & è ſtata inalzata a ſomma degnità: poiche il figliuolo dell'huomo per l'incarnatione è Figliuolo di Dio. O ſoprano miſterio, o incomparabil Sacramento: reſtando ſalue le due nature, diuina, & humana in una perſona del Verbo diuino, la Maeſtà, piglia la baſſezza noſtra, la potentia, la noſtra fiacchezza, l'eternità, la noſtra mortalità: e per ſodisfare per lo debito della noſtra natura, piglia l'impaſſibile la noſtra paſſibilità, e ſi fa un tal temperamento, che una medeſima perſona è Figliuola di Dio, è Figliuola dell'huomo: afinche conforme al biſogno noſtro, vno medeſimo ſia mediatore di Dio, e de gli huomini, e per una parte poſſa morire, e per l'altra poſſa riſuſcitare. Grande ſarà: ma di tal maniera, che eſca in campo col noſtro nemico. Verrà l'onnipotente Dio, non nella ſua Maeſtà, ma nella baſſezza noſtra, ponendogli auanti la medeſima natura, che ci facea cadere, mortale; come la noſtra: ma libera da ogni peccato: onde l'huomo potesse gloriarſi

riarſi,che ſi come dalla caſa ſua è uſcito il peccato, coſi dalla medeſima ſua caſa è uſcito il remedio, e che, ſe l'huomo fu vinto dal Demonio, dall'huomo fu parimente uinto il Demonio.

24 Grande ſarà, perche queſta pietra tagliata ſenza mani d'huomo, ſi farà un gran monte, che empia tutta la terra. Dinanzi a lui ingienocchieranſi gli Etiopi, & i nemici ſuoi proſtrati leccheranno la terra, i Regi di Tarſis, e l'Iſole gli offeriranno preſenti; i Regi d'Arabia, e Saba arrecherannogli doni, & adoreranlo tutti i Regi della terra, e tutte le genti ſeruiranno. Humiloſſi, e ſi eſinanì in un certo modo, pigliando forma d'huomo; e DIO l'alzò, e gli diede nome ſopra ogni nome. Se tu mette deſiderio, l'udire, che ſarà grande, conuititi ad imitarlo, il uederlo picciolo, e disfatto in forma di ſeruo. *Pſal. 71.* *Phi. 2*

25 E ſarà chiamato Figliuolo dell'Altiſſimo, e che Figliuolo? Figliuolo ubidientiſſimo, che morirà per l'ubidentia del Padre, e queſto ſarà il ſuo cibo. Figliuolo in cui il Padre ſi compiacerà, e per cui i Figliuoli diſubedienti, e rubelli temeranno nella gratia del Padre: Figliuolo per cui quel-

li, che meritano nome di serui, saranno adottati per Figliuoli, & ammessi all'eredità del Cielo. Se Figliuolo, dice San Paolo, conseguentemente & eredi, eredi ueramente di Dio, & insieme eredi con Giesv Christo. Conosci hora tu, huomo, la tua dignità: e fatto partecipe della natura diuina, & erede del Cielo, per questo Figliuolo dell'Altissimo, non uoler abbassarti a cosa così uile, come è il peccato; ne mettete il cuor tuo nelle cose terrene.

Ro. 8.

26 Et gli darà il Signor Dio la sedia di Dauid suo Padre, e regnerà nella casa di Giacob per sempre, & il suo Regno non haurà fine. La sedia di Dauid fu Sion, e da lei cominciò la predication dell'Euangelio, & il Regno di Christo, indi si dilatò per tutto il mondo. La uerga della tua uirtù, e del tuo imperio, che fu la predicatione dell'Euangelio, & i miracoli, che in sua confirmatione furono fatti, manderà Dio, dice il Profeta Dauid, sin da Sion, acciò t'insignorissi, e regni nel mezo de' tuoi nemici, soggiogati con questa uerga, e conuertati dalla infedeltà che li faceua nemici alla uera Fede. La casa di Giacob è la Chiesa, doue stanno i

Psal. 109.

ueri

ueri Israeliti : non tutti quelli, che descendono d'Israel, sono Israeliti, dice San Paolo, ne i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio. Diede loro potestà, dice Santo Giouanni, farsi figliuoli di DIO, & a quelli che credono nel nome suo, i quali non sono figliuoli del sangue, ne della carne, ma sono nati di Dio, cioè mediante la spiritual generatione, che si fa per l'acqua del Battesimo, e per lo Spirito Santo, che opera in esso, in questa casa dunque di Giacob regnò CHRISTO, e regnerà per sempre, & il suo regnò non hanno fine. Loda anima mia il tuo DIO, e glorificalo, per hauerti dato parte in questo regno. *Ro 9.* *Io. 1.*

27 E disse MARIA all'Angelo, come si farà questo, non conoscendo io huomo? Attendi l'amore, che questa Vergine haueua alla Verginità: poiche, essendole fatte offerte tanto alte, ha cura di essa, e domanda, come si farà ciò che l'Angelo le diceua. Non conosco huomo, dice ella, cioè tengo fermo proposito di non conoscerlo, & ho consacrato al mio DIO la mia Verginità: & anchorche Gioseppe sia mio sposo, lo tengo per guardia della Verginità mia, e non perche

me l'habbia da leuare. O Verginità Santa ſorella de gli Angeli, vittoria de' ſenſuali diletti, fiore bianchiſſimo, e belliſſimo, e di ſoauiſſimo odore del giardino di Dio, portione più illuſtre dell'ouile di Christo, diletta del Re, approuata dal giuſtiſſimo giudice dedicata al Signore e conſecrata per Dio. Confundanſi tutti i ſenſuali, poiche per coſi vil prezzo vendono una gioia coſi pretioſa, come è queſta, che la Vergine ſapientiſſima dubita di darla in cambio di eſſer Madre di Dio.

23 E riſpondendo l'Angelo, le diſſe: lo Spirito Santo ſoprauenirà in te, e la virtù dell'Altiſſimo ti farà ombra: e perciò quello, che naſcerà di te ſarà chiamato Figliuolo di Dio. Non temiate Vergine glorioſa, c'habbiate da offender Dio, ne l'Angelo ſuo in procurar con tanta cura per la uoſtra Verginità, anzi con queſto iſteſſo inuitate più Dio a venir nel uoſtro puriſſimo uente, e pigliar da eſſo la puriſſima carne, che ha da eſſere inſtrumento del Verbo Diuino. Non viene a leuare la Verginità quello che ha eſſere giudicator di eſſa, & ha da tenere i Vergini per ſuoi perpetua comitiua che gli hanno da far la muſica, e gli

e gli hanno da cantare vna canzon nuoua, che da uerun'altro che da essi non potrà esser cantata, Vergine ui vuol Dio, e se non fuste stata Vergine, non ui hauerebbe eletta per Madre sua quello, che verrà ad ammorzare il foco della carnal concupiscenza. Vsciua foco dal roueto, doue Dio staua, ma non si abbruggiaua. Concepirete Signora e partorirete, ma resterete senza riceuer lesione nella vostra Verginità: e farà ciò lo Spirito Santo, e la uirtù dell'Altissimo, che con l'ombra sua vi rinfrescherà. Considera che allegrezza doueua causare questa risposta nella purissima Vergine, uedendo, che doueua restar salua quella gioia, che ella tanto apprezzaua, e ciò per mezi tanto soprani, e stupendi, come era l'opra dello Spirito Santo, e la protettione, & ombra dell'Altissimo, e mira quanto fauori il Signore in questo la Verginità, e l'honestà, e purità, poiche volse più tosto oprar cosa tanto strana, e tanto fuori del natural corso; come è, che la Vergine restando Vergine, concepisca, e partorisca, che permettere, che questo fiore si putrefacesse in quella, che haueua da essere Madre sua: e t'inuiti questo ad amare la uirtù dell'honestà. Es. 3.

29 Lo Spirito Santo uerrà sopra di uoi, e la uirtù dell'Altissimo, ui farà ombra. L'Altissimo è il nostro Dio; dal che si uede, che ciò che s'attribuisce allo Spirito Santo, fu opera di tutta la santissima Trinità, le cui opere, che nelle creature si fanno, sono indiuise, cioè di tutte tre le persone; ma come questa fu opra di tanto singolare amore, onde si scuoprono le ricchezze della bontà, e misericordia di Dio; si attribuisce allo Spirito Santo, a cui sogliono attribuirsi, le opre d'amore, per esser egli amor del Padre, e del Figliuolo. Fu questa concettione del Figliuol di Dio tutta spirituale, e non ui si trouò cosa, che accostasse è alla carnal concupiscenza: fu tutta Santa, senza che in essa si trouasse ombra di peccato: e così con ragione dice l'Angelo; lo Spirito Santo uerrà
Ge.1. sopra di uoi. Quello, che nel principio del mondo staua sopra l'acqui, dando loro uirtù di produrre gli animali, scaldandole, e uiuificandole col suo calore; uenirà sopra di uoi, e mediante la sua uirtù si formerà nel uostro uentre quel corpo purissimo cui animato con una santissima anima, unirà il Verbo Diuino a se, in unità di persona; e di questa maniera conce-

pire-

pirete il medesimo Figliuolo di DIO fatto huomo nel nostro uentre. Lo spirito è quello, che uiuifica, dice CHRISTO, perche la carne non *Io. 8.*
gioua niente. Il primo Adamo, dice *1 Co.*
San Paolo, fu fatto di tal maniera, *15.*
che gli si diede anima, che uiuesse; ma l'ultimo Adamo, che è CHRISTO, fu fatto in quanto huomo, per hauere spirito uiuificante, per cui noi habbiamo ad essere uiuificati nell'anima, e nel corpo: e perciò nella concettione di questo secondo Adamo, uiene lo Spirito Santo sopra MARIA, uiene sopra la Vergine, sopra le netta, e pura, acciò tu uegga in che stanze si raccoglie questo diuino hospite, che fugge da' finti, & ipocriti, e si ritira da' cuori occupati con pensieri fuori *Sa. 1.*
di ragione.

30 La uirtù dell'Altissimo ui farà ombra. Sotto quest'ombra non è, che temere la forza del calor della carnal concupiscenza. Non farà questo l'ombra dell'edera di Giona, che *Ion 2*
nel piu bello gli mancò. La uirtù dell'Altissimo che ogni cosa uince, & è insuperabile ordirà quest'opra. Con questa uirtù si farà ciò che eccede le forze di tutta la natura: questa uirtù forzerà la fiacchezza della car-

ne: con questa uirtù si formerà quel corpo di tanta uirtù, e fortezzza, cui fatiche uerano uincer non potranno, ne tormento alcuno gettar'a terra, che potrà portare sopra le sue spalle i flagelli, che i peccati de gli huomini meritauano, e potrà caminare sopra gli homeri suoi quel ramó, entro alquale staua il talento di piombo, cui
Za.5 uidde il Profeta Zacaria, che sono l'iniquità di tutti gli huomini, che furono dal principio del mondo, e seranno sino alla fine di esso. Non temete Signora, che il Sole ui abbrugi, in que-
Exo. sto di; che se bene stà scritto. Non
33. mi uedrà huomo, che uiua; uoi conciperete nel uostro uentre questo Sol di giustitia, e resterete con la uita; perche la uirtù dell'Altissimo ui farà ombra, e per benche lo splendore di questa dignità, che hoggi ui si communica, sia tanto che basta per acciecar quelli, che hanno molto buona uista; uoi non perderete per questo punto alcuno di uirtù; ma piu tosto resterete piu humile, perche la uirtù dell'Altissimo ui farà ombra, acciò uno splendore cosi grande, come è
Can. questo, non ui leui la uista. Sotto
2. l'ombra di quello, ch'io desideraua, m'assisi. Vi accostate a buon'albero.

e ui

e ui ha coperta una buona ombra. Ponti a ſedere tu anima, a queſt'ombra; e riceuerai rifrigerio: e ſe il calore della carnal concupiſcenza ti da trauaglio col continuo bramar della carne contra lo ſpiriro; raccogliti quì, e ſi fortificherà il ſuo ſpirito con la uirtù dell'Altiſsimo.

31 Perciò quello, che naſcerà di te Santo ſarà chiamato Figliuolo di DIO. Santo fu quello, che nacque di MARIA, Santo nella ſua concettione, e Santo nella ſua natiuità: non ha luogo qui il peccato, ne ue lo hebbe giamai, ne pote hauerſelo Santo de' Santi, chiama il Profeta Daniel CHRISTO, perche per eſſi acquiſtarono ſantità tutti quelli, che l'hanno hauuta, o l'haueranno. Maledice Giob il giorno della ſua natiuità: perche tutti naſciamo figliuoli di ira, e ſiamo concetti in peccato: ma CHRISTO noſtro Redentore, fu Santo nella ſua concettione, e Santo nella ſua natiuità, e perciò fu benedetto il giorno del ſuo naſcimento feliciſſimo. Conſidera hora la Santità di queſto Verbo Diuino incarnato, e mira quanto tu ſteſſo ſei da eſſa lontano: & accoſtati ad eſſo afinche ti ſantifichi.

Dã. 9

Iob. 3

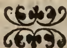
32 Et ecco che la tua parente Elisabetta, ancora essa ha concetto vn figliuolo nella sua vecchiezza, e questo è il sesto mese, che quella che è chiamata stérile ha conceputo; perche appresso a Dio niuna cosa è impossibile. Afinche la Vergine più si confermi, essendo come erano, le cose che l'Angelo le haueua nunciate, sopra tutte le forze della natura. Le da per signale la concettione di quella che era sterile, afinche così come Santo Giouanni fu precursore di Christo, che lo manifestò, e diede testimonio di esso; così la sua concettione diede testimonio della concettione di Christo. Mira con quanta soauità procede il Signore, e come aiuta la fiacchezza nostra, acciò non ti spauenti, ne ti perdi d'animo per molte difficoltà, che ti si offerischino nel camino del suo santo seruitio, ma chi ti confidi, che egli te le spianerà, e modererà la soma, commisurandola alle tue forze. Non permetterà dice San Paolo che siamo tentati più di quello, che possiamo portare.

1.Co. 10.33

33 Disse Maria, ecco l'Ancilla del Signore, facciasi in me secondo la parola tua. Tutte le uirtù furono molto grandi in Maria, & in questo ragionamento

namento, che fece con l'Angelo, se ne ſcoprirono molte, e molto principali, ma l'humiltà ſua, che dimoſtrò in queſta vltima ſua riſpoſta, fu marauiglioſa. E eletta per Madre del Figliuolo di Dio, e ſi offre per ſerua. Mira quanto poco l'alzarono le lodi dell'Angelo, e quei titoli, e ſopranomi tanto alti, e la più alta promeſſa, che mai ſi faceſſe a pura creatura. E proprio del vero humile, quanto più è inalzata, tanto più abbaſſarſi. Quelli che ſuentolano il frumento, gettano inalto il grano inſieme con la paglia, e la paglia ſe ne ua per l'aria uolando, & il frumento ritorna a cadere. Le ſpiche uuote, & che han poco grano, ſtanno molto dritte, e quelle che ſon piene di grano, ſtanno inchinate al baſſo. Maria inalzata ſi abbaſſa, & eſſendo piena di gratia, e di ſantità, ſi inchina, humigliandoſi: e come vera humile ſi ſoggetta alla volontà di Dio. E coſi dalla medeſima humiltà nacque il riconoſcerſi per ſerua, e offerirſi con pronta obedienza, afinche con lei ſi faceſſe la uolontà di Dio. Piacque al Signore con la ſua purità uerginale: ma la concepì con la ſua humiltà: fin qui ſono ſtate promeſſe, & offerte;

ma al comparir dell'humiltà, tutto si compisi. Per humiltà fu concetto quello, che haueua da essere maestro dell'humiltà, e ci haueua da redimere con la sua humil obedienza. Lucifero per la superbia è scacciato dal Cielo, & MARIA per l'humiltà è inalzata sopra tutti gli Angeli, essendo fatta Madre del figliuolo di DIO. Il principio del peccato, e della perdition nostra fu la superbia, & il principio della nostra reparatione è l'humiltà. Ama questa uirtù, e renditi suggetto al tuo DIO, e non sia in te contradittion ueruna alla sua uolontà. Sij arrendeuole a tutto ciò che egli vorrà far di te, perche ciò deue la creatura al suo Creatore, e l'huomo al suo DIO, che per saluarlo si humigliò, pigliando forma di seruo, e morendo in croce.



DI SANTO MARCO Euangelista.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 DIsegnò il Signore altri settanto dua, e li mandò a duo a duo dinanzi a se per tutte le Città, e luoghi, doue egli haueua da uenire. Considera, come il Signore fa gente per dar batteria al Mondo. Elesse dodici Apostoli, per le dodici tribu d'Israel, e settanta due Discepoli per l'altre genti. Ma che è questo Signore per cosi innumerabil moltitudine? Non stà la forza del Signore nella moltitudine de' soldati, con molto pochi vince innumerabili. Instituì il Signore la Chiesa sua, doue haueuano da essere alcuni, che fussero Pastori, successori de gli Apostoli, & altri Sacerdoti, successori de' settantadua Discepoli. Questo è l'essercito fortissimo del Signore de gli esserciti, e con questo distrusse l'idolatria, e ridusse il Mondo all'obedienza della sua fede. Benedetto sia quello che

opera

opera tante merauiglie per instrumenti, da se tanto fiacchi.

2 Dodici sono gli Apostoli, e settantadue i Discepoli, acciò tu intenda, che sempre il piu perfetto, è piu raro: e che non uadi per la strada lunga, doue molti camminano; ma per lo sentiero, stretto, per doue caminano i pochi.
1 Co. 12. Imitate, dice l'Apostolo, le migliori, e piu perfette gratie.

3 Li manda a duo a duo, accio si consolassero l'un con l'altro, e si aiutassero, e fussero l'uno all'altro testimonio della sua honesta, e uirtuosa
Ecc. 4 conuersatione. E meglio, dice il Sauio, che dua stiano insieme, che un solo; perche chi è accompagnato, haurà chi lo soccora: se uno caderà, l'altro lo sostenterà. Guai al solo, perche cadendo, non haurà, chi gli porga la mano, acciò si leui. Se dormiranno dua insieme; si scalderanno l'un l'altro: ma un solo, come potrà scaldarsi? se alcuno preualerà contra d'uno; duo li faranno resistenza. Non ti confidare immoderatamente di te stesso: habbi con cui ti possa consigliarti, e che ti auisi, e ti risuegli, quando ti addormenti; e ti riscaldi, quando ti raffreddirai. Non dire, sufficiente sono io per me; acciò non caschi,

ſchi, che queſto è il caſtigo della ſuperbia, e uana perſuaſione.
4 A duo, a duo li manda; perche la carità rinchiude duo amori, che ſono l'amor di DIO, e del proſſimo, e non può eſſere tra meno, che duo: acciò intendano, che queſta è quella, che gli ha da accompagnare; poiche alcuno non può eſſercitar bene l'officio della predicatione, ſe non ha amor al ſuo DIO, & al ſuo proſsimo. Se non haurò carità, diceua quel gran predicatore, San Paolo, non uaglia nulla. Chi è infermo e fiacco di ſpirito, che non m'infermi ancor io uedendolo infermo? chi reſta ſcandalizato, ch'io non mi abbrugi di dolore, & affanno, in uederlo ſcandalizato? ſe amerai il tuo proſsimo, compatirai a i ſuoi trauagli, e lo aiuterai: ma quello, che uede il ſuo fratello patir neceſsità, e li ſerra le uiſcere ſue; come habita in eſſo la carità di Dio?
1. Co. 1. *2 Co. 2.* *Io. 3.*
5 Dinanzi a ſe li manda, come forieri ſuoi. Apparecchiate la ſtrada del Signore, e drizzate i ſentieri del noſtro DIO, dice il Profeta Iſaia. Impara a riſpettare i predicatori dell'Euangelio, & udire con attentione, e diuotione la parola di DIO; poiche dietro a i predicatori uiene CHRISTO;
Iſ. 40

sto: e quelli, che riceuono la sua parola, si fanno degne stanze, per Dio. Beati disse il Signore, sono quelli, che odono la parola di Dio,
Luc. 11. e la conseruano.
6 E diceua loro, la messe è ben grande; ma gli operari son pochi. Pregate dunque il padron della messe, che uoglia mandare ad essa operari. Che cosa è questa? non è ancora ne rotta, ne arata la terra, ne la semente gettata nel campo, e gia si tratta del mietere? così sono le opre di Dio; ancorche mandasse i Discepoli suoi dinanzi a se; già teneua egli segnati, & eletti quelli, c'haueuano da credere, & inuisibilmente operaua in essi, disponendo i cuori loro alla predicatione. Dice dunque, mandandoui io alle messe, in un medesimo di potete seminare, e raccogliere: afinche non attribuischino a loro stessi il frutto della predicatione. L'huomo parla al di fuora; ma Dio muoue il cuore, & ne quello che pianta è niente da se stesso, ne quello, che adacqua; ma quello che da l'aumento, che è Dio, intendi, che di questa sorte son tutte le nostre fatiche: che, se ben pare, che facciamo alcuna cosa; se il Signore, non le prospera;

molto poco uagliono. e se alcuna cosa si fa con esse, che sia degna della uita eterna, non la facciamo noi, ma la gratia di DIO con noi: acciò non ti gonfij, ma ti humigli sotto la potente mano di DIO.

7 Grande è la messe. Mira quanta infedeltà è nel mondo, mira quante heresie, mira quanti mali Christiani, mira quanta ignoranza, mira quanta obliuione di DIO si troua, mira quanti peccati si fanno, discorri per tutte le Città, e luoghi, e uattene per le piazze, e per le strade, e metteti ad ascoltare ciò che si tratta in publico, & in secreto, e uedrai quanto dimenticato, e gittato in un cantone è il negotio di seruire a DIO, & il traffico della uirtù. Dogliati dunque di uedere tanto disordine, e prega per lo rimedio, e fa quanto puoi, per raccogliere qualche manipulo di questa messe perduta, che possi portare inanzi al Signore.

8 Rallegrerannosi, dice il Profeta Isaia, come quelli, che si allegrano al tempo della messe, quando ella è molto abbondante, quando il lauoratore semina; molto poco si allegra: perche sparge nella terra il frumento buono, e netto; e non sa che raccolta farà: e Isa.9

se

se forse gli si perde à l'istessa semenza. ma nel tempo della messe, e masime, se è molta, stà allegro. Andauano, dice il Profeta Dauid, e spargendo la semenza loro: ma venendo uerranno con gran festa portando i loro manipoli. Felici quelli che seminano con lagrime. Perche mieteranno con allegrezza grande. Non ti dar prescia in cercare adesso l'allegrezza, che questo è il tempo del seminare: semina,& in affia con lagrime quello, c'haurai seminato, perche, beati quelli che piangono, perche essi saranno consolati.

Psal 125.

9 Accade tal uolta esserci molta messe: e quando si uiene al battere, tutto è paglia, e ui è molto poco grano. Molti sono i chiamati disse il Signore; ma pochi sono gli eletti. Se ti par d'hauere molti manipoli di molte buone opere da portare dinanzi a Dio, mira bene, che non sia tutto paglia, e poco il grano, essamina bene l'opre tue: attendi che non ui sia molto di uanità. Concepirete ardori diceua il Profeta, e partorirete pagliuccia, guarda che non sia di questa maniera le tue fatiche, perche nel granaio del Signore non si raduna frumento, che non sia netto.

Isa. 33.

Po-

10 Pochi sono gli operarij, quelle che fedelmente faticano nella messe del Signore, quelli che non cercano gli interessi loro, ma il profitto dell'anime: quelli che stanno apparecchiati per dare le cose loro, e loro medesimi per salute delle anime redente col pretioso sangue di CHRISTO. Conduce il Signor della messe mietitori, & essi mangiano, e beuono, & al tempo del mettere si porgono a dormire, & raccommandano il negotio ad altri, per non si stancar essi. O pastore, & idolo, che abbandoni il tuo grege, affatica come buon soldato di CHRISTO, e come buon operario, mira di cui è intrata che tu maneggi: mira che sta il Signore della messe mirando i lauoratori suoi, & al fin della giornata, commanda, che si dia la mercede a quelli, che hanno lauorato, & non a quelli del buon tempo. *Iac.* 11

11 Pregate il Signor della messe, che mandi operarij alla sua messe. Sua è la messe, & egli è quello che manda gli operarij, & egli è quello, che li fa buoni operarij, e fa li fatiche loro fruttuose, e perciò a' medesimi operarij, dice che preghino il Signor della messe, che mandi operarij accioche intendano, che se ben li manda, non

sa-

saranno degni operarij, se egli non li fa tali, & è gran beneficio quello, che fa al suo popolo, quando gli da buoni operarij, così come è gran castigo, quan-
Amos 8. do glieli leua. Vi manderò la fame, non di pane, dice Dio: ma fame di udire la parola di Dio, che non ui sia che la predichi, come si ha da
Trē.4 predicare: e che i figliuoli dimandino pane, e non ui sia che lo spezzi loro:
Iob. 34. e permette il Signore che regni l'ipocrita per li peeccati del popolo. Prega dunque il Signore che non castighi il suo popolo con questa sorte di castigo, e che ti faccia buon operario per la messe, che egli deue raccogliere nell'anima tua, e gia che non sei per portare gran manipol; almeno racco-
Rut.2 gli con Ruth alcune spiche.

12 Non uuole il Signore che tra' ministri suoi regni inuidia, in modo, che si leuino l'un l'altro gli ufficij; ma che attendendo solo il profitto della messe del Signore, desiderino, che ci sijno molti operarij; acciò si faccia molta raccolta, e che gli Vni inanimino gli altri, e si rallegrino dell'industria de gli altri, e della raccolta, che fan-
Nū.2 no. Piacciaui a Dio, diceua Moisè, che tutti profetizassero, e che Dio desse loro il suo spirito. La

ca-

carità non ha inuidia. Impara dunque a rallegrarti con li doni, e gratie, che uedi ne' tuoi fratelli: e non solo non sentir dispiacer di esse, ma pregar il Signore che le aumenti. Sorella nostra sei, dissero i fratelli di Rebecca, cresci in migliara di migliara, e la tua generatione possegga le porte de' tuoi nimici, cioè uincendoli, & acquistando le Città loro. *Gen. 24.*

13 Andate, ecco ch'io vi mando, Gran confidanza da questo, e mette molto ardire: come se dicesse, questo basta per vostro conforto: questo basta, acciò mostriate la fronte a tutte le fatiche, che vi si offeriranno, & acciò vinchiate tutte le difficoltà, che vi si metteranno auanti? non abbandonerò quelli, ch'io mando. Io so a che fine vi mando, e le difficoltà, che vi si hanno ad offerire, e l'aiuto di che hauete bisogno: Consoltateui, che affaticate per me, che sete miei ministri, e che fate l'ubidienza mia. Legati siamo, & ambasciatori di CHRISTO, diceua S. Paolo, e con questo s'inanimaua tanto, che non solo di essere incatenato: ma staua apparecchiato per riceuere la morte per lo nome di GIESV. Ogni cosa posso, diceua in quello che mi conforta: il- *2 Co. 5.*

qua-

quale è quello, che mi ha fatto Apostolo suo, e mi ha mandato. Non ti smarire, e non ti spauentino le fatiche, lequali ti si offeriscono nel camino del Signore, mira a chi serui, confidati in quello, che ti ha dato volontà di seruirlo, e ti ha eletto, e posto, acciò andassi, e portassi frutto, che sia durabile.

14 Io ui mando, disse. Non ui muoua la cupidigia, ne il desiderio del uostro honore, e di esser grandi, e stimati nel mondo, che questo ui sarà inciampare: moueui l'ubedienza mia, perche l'huomo ubidiente conte-
Prou. rà le uittorie. Mirate di cui sete
21. ministri, e non uogliano i serui esser maggiori del Signor loro, ne l'Apo-
Io.13 stolo maggiore di chi lo manda. Io pouero, io humile, io patiente, io ubediente, io uenni a seruire, e non ad essere seruito, & a dar la mia uita per le pecorelle mie, se sarete di questa maniera; il uostro frutto sarà certo, e sarà molto copioso il uostro premio.

15 Come Agnelli tra Lupi. Che nuoua inuentione è questa, cacciator diuino? che mai uide cacciar Lupi
Psal. con Agnelli? queste sono le merauig-
86. glie del Signore. Voi, Signore, sete
ope-

operator di merauiglie. Non uinse CHRISTO il mondo con esserciti di huomini armati, non gli diede batteria con pezzi d'artiglieria, ne con palle, ne con foco, ma con humiltà, e mansuetudine, e con patienza, e con la forza della parola sua. Le armi della nostra militia, disse San Paolo, non son carnali, ma prostrati per DIO, che combatte per noi con esse, per distruggere, e gettar a terra gli apparati di guerra, e baloardi, e per distare i consegli, e far'impazzire, & ammatire i Saui del mondo, e qual si uoglia intelletto, e metterli sotto il giogo dell'ubidienza di CHRISTO. 2.Co. 10.
Odi il medesimo San Paolo, che ci dichiara di che maniera combatterono questi Agnelli mandati da CHRISTO con i Lupi. Penso, dice, che DIO habbia posti noi altri Apostoli nel mondo, come in un teatro i piu bassi di tutti, come condannati a morire, perche siamo fatti uno spettacolo al mondo, a gli Angeli, & a gli huomini: noi pazzi per CHRISTO, e uoi prudenti; noi fiacchi, e uoi forti; uoi nobili, e noi ignobili. Insino a quest'hora patiamo fame, e sete, & andiamo spogliati, e siamo schiaffeggiati, e non habbiamo doue ricourarsi, 1.Co. 4.

e fatichiamo con le nostre mani: siamo maledetti, e rispondiamo con benedettioni; siamo perseguitati, e soffriamo; siamo bestemmiati, e preghiamo per quelli, che ci bestemmiano; siamo fatti come immonditie di questo mondo, & auanzume di tutti. Di questa maniera combatterono gli Angeli di CHRISTO con i Lupi, e li uinsero, e di lupi li conuertirono in Agnelli. Grande è la forza dell'humiltà, e della patienza, che fanno stupir il mondo, e legano i cuori. Se di questa maniera combatterai; essendo uinto, uincerai: se uorrai rendere mal per male, uiuendo, sarai uinto.

•ʃ11 26 Habitera, disse il Profeta Isaia, il lupo con l'Agnello, & il Pardo, & il capretto staranno a riposare insieme, & il Vitello, & il Leone, e la Pecora anderanno di compagnia, in vn'istessa mandra,& vn picciol Fanciullo le con durra a pascere. Queste sono le merauiglie, che fece il Figliuol di DIO nella Chiesa sua, nellaquale, le Nationi, che prima de loro si ammazzarono, e non poteuano accordarsi, ne star in pace l'una con l'altra, le ha soggettate ad vna medesima legge del suo Euangelo,& habitano in vna casa, e con la carità si abbracciano,e vanno

in

in'vn'istesso ouile beato addomesticare, che vn Fanciullo picciolo basta, per gouernarle. Non vi marauigliate dunque dice CHRISTO a' suoi Discepoli, ch'io ui mandi come Agnelli fra lupi, perche questo è quello ch'io voglio fare, congiunger insieme vna mandra d'Agnelli, de' Lupi, di Leoni, e di Pecore: e che gli vni non danneggino gli altri. Non ti scusare con la tua mala conditione, poiche il Signore sa fare de' Lupi, Agnelli, e di Leoni Pecore: se sei Lupo, accostati a Christo, & impara dalla sua humiltà, se impatiente, impara dalla sua mansuetudine. Non è degno di stare nell'ouile di CHRISTO, che uiuer non con ingiurie del suo fratello, e chi non sa stare in pace col suo prossimo.

17 Non ui curate di portar sacchetta, ne tascha, ne scarpe, e non ui trattenete in salutare alcun per la strada. Dirai per auuentura, gia che il Signore non diede a' suoi Discepoli esserciti grandi, per soggiogare il Mondo, e tirarlo alla sua obedienza, diede loro molti thesori, e ricchezze, acciò le compartiscero fra quelli che uolessero riceuere la sua legge. Mira, che thesori diede loro, che non portassero ne

pur bisaccie, in cui potessero portare, se volessero un poco di prouisione per suo bisogno, quasi volesse dire. Non hauete da uincere Discepoli miei, con potentia, ne con ricchezze, ma con humiltà, e con patientia, e con pouertà, sprezzando ciò che il Mondo adora. Il Christiano, che aspetta le celeste ricchezze, molto poco conto fa delle terrene, massimamente intendendo con quanta difficultà entrano i ricchi nel Cielo. Hauendo con
1. che poter sodisfare alla fama, e con
Tim. che cuoprirci, diceua l'Apostolo con
6. questo stiamo contenti.

18 Non vuole il Signore che i predicatori suoi si trattenghino nella sollecitudine delle cose temporali. Vi mando io disse, che do mangiare a gli uccelli del Cielo, che non seminano, ne radunano ne' loro granari, che vesto di uaghezza i fiori del campo: dunque non mi scorderò di uoi, che faticate per me. A' corui dice Dio ad
3 Re. 17. Helia, ho comandato, che ti cibino, e portino da mangiare; & a Daniel,
Dan 14. che staua nel Lago de' Leoni, mandò il desinare, che Abacuch portaua a' suoi lauoratori. Perche chi non cerca altro che di sostentare la sua vita, per poter fare l'ufficio suo, basta que-

sta

sta consideratione, ma a chi cerca la sua commodità e di darti buon tempo, vada il mondo come vuole, non piace questa dottrina. Reprimi questa tua auidità, lascia questa tua superflua sollecitudine, cerca il Regno di DIO, e la sua giustitia, e queste cose esteriori ti saranno date come sopra al mercato. Niuno non può seruire a due Signori, e non è possibile; che tu serua insieme a DIO, & all'auaritia.

19 Non salutate alcuno per lo viaggio. Volse in questo il Signore dimostrare con quanta cura, e diligenza haueuano da fare l'ufficio, che egli commandaua loro, senza uolgersi a cosa ueruna, che potesse diuertirli, o tratenerli. Gran negotio è il guadagnare anime, e non si ha da pigliare come cosa di poca importanza, di modo qual si voglia picciol cosa, che se offerisca, debbia diuertir quello, che vi attende, caminando andauano, e piangeuano: quello che va piangendo, & afflitto, e pensieroso, poco bada in salutare quelli, in cui s'incontra. Il buon ministro dell'Euangelo, ha da piangere la perditione delle anime, e si ha da affliggere dinanzi à DIO per quelli, a' quali ha da pre- *Psal. 125.*

dicare, e l'importanza dell'ufficio, che tiene nelle mani, lo ha da' fare andar pensoso. Verità dico in CHRISTO GIESV, e non dico bugia, e la conscientia mia mi è testimonio, nello Spirito Santo, dice San Paolo, che io una gran tristezza, & un continuo cordoglio, & haurei cordoglio, & haurei desiderato, se mi fusse lecito, di essere, come cosa aliena, e separata da CHRISTO, per li fratelli miei, e scriuendo a i Galati, che erano stati peruertiti da falsi Apostoli, dice. Figlioletti miei, per li quali stò come donna che è per partorire un'altra uolta, insinche CHRISTO si formi in uoi, cioè insinche siate perfetti Christiani, come il bambino, che già stà formato, & ha tutto quello, che deue hauere. Hor se di questa maniera ha da caminare chi attende alla conuersione delle anime de gli altri; che ti pare, che deue fare ogn'uno per la salute della sua propria anima, che è la piu cara cosa, che egli habbia?

Ro 8.

Ga 4

20 In qualunque casa entrarete, la prima cosa, che farete, sia il dire. Pace sia in questa casa. Queste sono le ricchezze, che portano i ministri, e predicatori dell'Euangelo.

Pace con DIO, con cui stiamo inimicati, mentre stiamo in peccato. Il Prencipe della pace manda i suoi ambasciatori, afinche annuncijno la pace. Considera in spirito il Profeta Isaia questi santi predicatori dell'Euangelo, e pieno d'alleggrezza diceua. Quanto son belli sopra de' monti, i piedi di quelli, che annunciano, e predicano la pace? Considera quanto gran bene è questa pace, laqual San Paolo dice, che eccede ogni sentimento; & attendi con quanta uoglia è communicata dal Signore, poiche manda i Discepoli suoi, acciò entrino per le case di quelli, che di essa haueuano bisogno, & ad essa gli inuitino. *Is. 52* *Phi. 4*

21 Non son uenuto dice CHRISTO, a metter pace, ma coltello, e guerra: acciò tu intenda, che questa pace, a cui commanda a i suoi Discepoli, che inuitino, non è pace con i uitij, & appetiti della carne, perche con questi uenne a metter guerra CHRISTO. Quelli, che sono dalla banda di CHRISTO, dice San Paolo, crucifigono la carne loro co i suoi uitij, e concupiscenze. Senza questa guerra non si gode della pace, che CHRISTO offre. *Mat. 10.* *Ga.*

22 E se nella casa, oue entrarete sarà alcuno, che sia degno di riceuere questa pace; si poserà in esso: altramente ritornerà a uoi altri. Offre DIO i doni suoi; ma bisogna, che sia dispositione in uoi per riceuerli. Inuita il medico alla sanità, ma l'infermo ha da far quello, che gli vien datto dal medico. e se egli è così farnetico, che commanda, che gli sia serrata la porta, e non vuol fare ciò che gli dice: se ne resterà senza la sanità. che farà il Signore a quelli, che senza vergogna alcuna lo spediscono, e cacciano da se, con dire: Partiteui da noi, che non vogliamo, che c'insegnate il vo-
Iob. stro camino? Non vi è pace per li cat-
21. tiui, dice il Sign. ma tribulatione, &
Is.48 angustia nell'anima di quello che fa
Ro.2. male.

23 Disponseran la vostra pace in esso. Gran ricchezza è la pace dell'anima: ma se non dura, se subito si perde, e torna la guerra, e dimenticandosi l'huomo della gratia, che DIO gli ha fatta, tornandolo nell'amicitia, e gratia sua, torna a far guerra co'i suoi peccati; è gran male. Beati quelli, sopra de' quali si riposa la pace, e perseuera in essi. Ti darà il Signore ri-
Is.58 poso, e pace, dice il Profeta Isaia,

& empira l'anima tua e ſarai, come vn horto, che s'adacqua, e come fon te di acqua, che non ſi ſecca.
24 Ma ſe non vi ſarà, chi riceua la voſtra pace, ritornerà in voi, cioè non perderete il frutto delle fatiche voſtre, della carità; e del zelo delle anime, ad eſſi ſarà imputato, che queſto a voi haurete fatto l'ufficio voſtro. Non ti faccia intepedire nelle opre di carità, che con li proſſimi eſſerciti, il parerti che non ſi faccia profitto, o che a quelle, con cui vſi l'opre della carità, non ſia grata: prega per tutti, fa bene a tutti, in queſto tu potrai; che, ſe la tua oratione non giouerà a quello, per loquale tu ori, ella ritornerà nel tuo ſeno: e, come l'oratione, coſi le altre opere, ſenza che caſchi coſa, e fatiche, per rimunerarle al ſuo tempo. Non è Dio ingiuſto, dice S. Paolo, che habbia a ſcordarſi della fatica voſtra, e dell'amore, che moſtrato hauete nel ſuo nome, voi che vi ſete impiegati, e ui impiegate, in ſeruire a i ſuoi fedeli. Heb. 6.
25 Fermateui nella caſa, doue entrerete, mangiando, & beuendo delle coſe, c'hauranno, perche degno è, chi lauora della ſua mercede: non u'an-

date mutando di casa in casa. Non solo dice CHRISTO, non ui dò ricchezze, acciò le compartiate a quelli, a' quali predicherete, ma uoglio, che essi ui sostentino uoi, perche è di loro interesse, che andiate uoi a predicar loro, e portargli un tanto gran bene, come è la pace: e non è molto, che seminando voi in essi cose spirituali, ui seruiate delle loro temporali. Considera quanta grauità, e fermezza vuole il Signore che habbiano i Discepoli suoi: non vuole, che uadano leggiermente mutandosi d'vno in altro albergo; ma che se ne stiano fermi nella casa doue entreranno, e che mangino di ciò che iui si trouerà: e se saranno poueri, si contentino, e paschino con la pouertà loro. Impara dunque ad hauere stabilità, e costanza nelle cose tue; e non essere come una bandirola di campanile, che ad ogni uento si uolge. stà fermo il giusto, come il sole, dice il Sauio, ma il pazzo si muta come la luna.

Eccl. 27.

26 Degno è l'operario della sua mercede: ma se non sarà operario, e non faticherà, e piglierà la mercede, & molto longa, guai ad esso. Mira, come secondo la dottrina di CHRISTO, si deue a' suoi ministri il sostenimento,

non

non meno che al lauoratore la sua mercede: ma il fedele operatore del Signore non tanto pone gli occhi nella mercede, quanto nel Signore per cui fatica. Procura di faticare con questa fedeltà, & intention pura, e disenteressata, perche quanto più senza tuo interesse seruirai al Signore, saranno i seruigi tuoi di maggiore interesse.

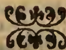
27 Et in qualunque Città entrerete, e sarate riceuuti, mangiate di ciò che ui sarà posto auanti; e curate gl'infermi, che saranno in essa, e direte loro. Auuicinato si è a uoi il Regno di Dio. Da loro potestà di guarir gl'infermi in confirmatione della sua predicatione. Questi sono gli argomenti, con cui la fede nostra dette a confirmarsi, opre miracolose, che non poteuano esser fatte, se non con la uirtù diuina. E come si fecero in testimonio della nostra fede, e non possa Dio dar testimonio di cosa che non sia verità essendo gli, come è verità somma, segue, che quelle cose, per testimonio delle quali Dio operaua i miracoli per suoi ministri, erano verità infallibili. Mira dunque come prouidde sufficientissimamente il Signore a quanto era di bisogno, a cui ne la fede perdesse il suo

merito, ne fusse priua de gli aiuti necessarij. Se ci commanda Dio, che crediamo cose sopra la ragione naturale, opera anco in confirmation di esse miracoli, che eccedono le forze della natura.

28 Si è auuicinato a voi il Regno di Dio. O marauigliose ricchezze dell'Euangelio, mira questi poueretti scalzi, che uengon carichi di thesori: per li corpi portano sanità, di cui non è cosa piu pregiata, che non si può comprar con oro, ne con argento, per le anime portano pace, & il regno di Dio. essi poueri sono, e fanno Regi quelli che riceuono la predication loro. Di questa maniera asconde Dio le richezze del Cielo sotto la pouertà della terra, e per la pazzia della sua predicatione, salua quelli che credono, come dice San Paolo, pazzia, dice della sua predicatione, perche tale pareua a gli occhi del Mondo, predicando huomini ignoranti, senza lettere, poueri, & abietti contro a quello che era stato riceuuto dal Mondo, & era da' suoi Sauij approuato. Regna Dio in noi per la gratia, e questa indrizza al regno della gloria, e cosi il regno di Dio è la legge della gratia, e lo stato della nuoua legge, che è l'Euan-

1.Co. 1.

l'Euangelio, nelquale ci ſi da la gratia con grande obedienza, e le porte del Regno della gloria ſono aperte per GIESV CHRISTO, Redentor noſtro, datore della nuoua legge, e mediator noſtro. Queſto dice Santo Giouanni e teſtimonio fedele, primogenito de' morti, e principe de' Regi della terra, che ci ha amati, & ha lauato i peccati noſtri col ſangue ſuo, e ci ha fatto Regno, e Sacerdoti per DIO, e ſuo Padre eterno, a cui ſia gloria, & imperio per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen. *Apoc. 1.*



DI SANTO Filippo, & Giacomo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 DIſſe il Signore a' ſuoi Diſcepoli. Non ſi turbi il cuor voſtro; credete in DIO? credete in me ancora. Haueua prima parlato loro della morte ſua, & a San Pietro, che moſtraua piu animo, haueua detto, che l'haurebbe negato; conobbe che con queſto ſi erano alterati: coſi per quietarli, dice loro. Non ſi turbi il cuor voſtro, credete in DIO; credete parimente in me che ſon vero DIO: & anchorche, come huomo io muora; riſuſciterò per la uirtù diuina, e tornerò un'altra volta a vederui, come promeſſo ui ho, & non mancherò della parola. Non è poſſibile anima mia, che viuendo in queſto Mondo tra tanti pericoli, & occaſioni, e tentationi, non ti turbi molte volte: ma il uero rimedio per

tutte le tue turbationi, e ponere gli occhi in GIESV CHRISTO, uero DIO, che non può mancare nelle sue parole, e promesse. Alzai gli occhi a' monti, donde mi venne soccorso: il mio soccorso l'aspetto dal Signore che fece il Cielo, e la terra. Quello che ascolta le parole mie, dice CHRISTO, e crede fermamente in esse: sarà come quello, che edifica vna cosa sopra ferma pietra, che quantunque vengano venti, & inondationi d'acque, non bastano per gettarla a terra.

Psal. 120.

Mat. 7.

2 Chi passa per un fiume, se mira l'acqua, si turba, il rimedio è mirare al Cielo: se mirerai, anima mia le acque del fiume di Babilonia, che corre con grande impeto, i varij successi di questo mondo, le altezze, e le profondità, che in esso si trouano, la poca stabilità, e fermezza, che hanno le cose, le cadute di molti, che pareirano di molto ualore, & essere, l'inconstanza della tua natura, la fiacchezza della carne tua, non può essere altramente, se non che ti turberai. Ma leua gli occhi dall'acqua, e fissali in Cielo, e mira quel DIO, che non si muta: attendi, la uerità delle sue parole, che dura per sempre: questo è quello, che ti ha creato, e quello, che

ti

ti gouerna con la prouidenza ſua: queſto è quello, che a ſe ti chiama, e promette di darti la mano, acciò tu poſſa andare a lui. Non è ſchernitor DIO, ſe la fiacchezza della tua carne, e l'incoſtanza della natura tua: egli ha amaſſato, e formato queſto uaſo, e ſa quanto è fragile: ricorri dunque ad eſſo in tutte le tue tribulationi, e neceſſità con uiua fede, e non ti dubitare, che trouerai rimedio in eſſo, a me è molto buono ſtar attaccato al mio DIO, e porre in eſſo la ſperanza mia.

3 Attendi bene, ſe la tua turbatione naſce dalla tua mala conſcienza: perche i cattiui non ponno hauer pace, ne quiete in ſe, per li continui rimorſi, che da loro la cõſciẽza loro: e coſi eſsẽdo purga l'anima tua da tutti i peccati. *Mat. 5.* Queſto è l'auuerſario, con cui commanda il Signore, che tu t'accordi per uia, acciò non ti dia nelle mani del giudice. Non penſare di hauer pace, con chiuder eli occhi, e farti ſordo a gli ſtimoli, e rimordimenti che la tua conſcienza ti da; perche mal può diſſimulare, che tien la uipera nel ſeno ſuo. Coſi uoleſte Signore, e coſi fu fatto, che l'animo regolato, e che ſi ſepara da uoi ſia egli medeſimo di

ſe

ſe ſteſſo carnefice. Darò, dice il Signore, l'Egitto in poter de' Signori crudeli, che non lo laſcieranno ripoſare ne dì, ne notte. *Iſ. 19*

4 Non ſarà contriſtato il giuſto da coſa ueruna, che gli auuenga. Attendi quanto felice è la ſorte dei giuſti, e quanto ſicuro porto è il Signore per quelli, che ad eſſo ſi ritirano. Fugge l'empio, dice il Sauio, ſenza che alcuno lo perſeguiti: doue il giuſto a guiſa di Leone, ſtarà ſenza tema pieno di confidanza. Se coſa ueruna ſucceder non può, che da DIO ordinata non ſia, chi in tutto ſtarà ſoggetto alla diuina ordinatione, non ha di che turbarſi: e ſe la natura ſi turberà, lo ſpirito toſto l'acchetterà. Conoſci dunque, che tutte le tue turbationi naſcono da mancamento di fede, e di confidanza, e dal tuo poco ſpirito, e poca reſignatione alla uolontà di DIO, & alla ſua ordinatione. *Prou. 28.*

5 Credete in DIO. Credete ancora in me. Queſta è la uittoria, che uince il mondo, dice San Giouanni, la noſtra fede: che è quello, che uinſe il mondo, ſe non quello, che crede, che GIESV è Figliuolo di DIO? Grandi ſono li effetti *1. Io. 5.*

della fede di GIESV CHRISTO: chi si lascierà traportar dalle uanità del mondo, se con uiua fede crederà, che GIESV CHRISTO è figliuolo di DIO, uedendo qual è stata la sua uita in questo mondo, quanto pouera, quanto humile, e quanto fuori d'ogni uanità del mondo? chi uerrà meno nelle auuersità del mondo, uedendo quanto fu perseguitato il Figliuol di DIO? credi, anima mia, in GIESV CHRISTO, non con una fede morta, ma con fede uiua; riconosci ciò che in esso tieni: confida in esso, & amalo come tuo DIO, e REDENTOR dell'anima tua.

6 Nella casa del Padre mio sono molte stanze, dice il Signore, casa del celeste Padre è la Chiesa, doue sono molte sorti di stati, alcuni piu perfetti de gli altri: perche uuole il Signore, che tutti si saluino in questa sua Arca, e perciò fece diuerse stanze in essa. Considera con quanto amore raccoglie tutti in questa casa, accommodandosi ad ogn'uno, secondo la sua fiacchezza, meglio che Giacob, che andaua a bell'agio, per non far caminar le pecore sue piu di quello, che poteuano sopportare.

Gene. 33. 7 Casa del celeste Padre è ancora il

Cielo doue nelle sue beatitudine sono molte stanze, che sono i diuersi gradi di gloria conformi a' diuersi meriti, e come dice San Paolo, si come tra corpi celesti u'è differenza, che una è la chiarezza del Sole, & altra quella della Luna, & altra quella delle stelle, e tra le stelle una ha più chiarezza dell'altra, così ancora sarà diuersità nella gloria de' Beati. Considera che casa è questa, e che stanze son quelle, che stanno apparecchiate; a paragon delle quali i palagi adorati de' Regi della terra sono uili casuccie. Quanto amabil sono i tabernacoli nostri; Signore delle virtù l'anima mia vien meno per desiderio di uedersi in essi.

1.Co 15.

Psal. 83.

8 Molte mansioni ui sono. Non temere, che habbia a mancarti luogo; ma temi, che non manchi tu. Infelici quelli che saranno esclusi da quei soprani alloggiamenti, giunsero le vergini pazze, e trouarono la porta chiusa: e chiamando ad essa, fu loro risposto, che non le conosceuano, i fedeli, e buoni serui entrarono nell'alleggrezza del loro Signore, & il cattiuo seruo, e male approfittato, comandano che sia cacciato nelle tenebre esteriori, doue è perpetuo pianto,

Mat. 25.

to, e ſtridor di denti. O ſpauentoſa coſa.

9 Se non fuſſe coſi dice il Signore, che nella caſa del Padre mio non fuſſero molti alloggiamenti: ui hauerei detto, ch'io uado a preparaui luogo. Mira l'amor del Signore. Io dice, andrei ad apparecchiarui luogo, quando non ci fuſſe, che più può dire? apparecchiato era il luogo, ma noi altri non erauamo apparecchiati per eſſo ſe queſto Signore non ci preparaua, e perciò andaua a morire per noi altri, per farci degni habitatori del Cielo. Grande anima mia è il deſiderio, che tiene il tuo Redentore di menarti alla caſa del Padre ſuo: guarda che non ſi perda per colpa tua.

10 Non eſſere ingrato: apparecchia il tuo luogo per CHRISTO nell'anima tua, poiche egli dice con tanto amore, che anderebbe ad apparechiare luogo a te, ſe non ci fuſſero gia le ſtanze apparecchiate nella caſa del Padre ſuo. Il luogo per CHRISTO è il cuor mondo: ſcopa queſto alloggiamento con la ſcopa della Confeſſione, bagnalo con lagrime di dolore, adornalo con le uirtù, acciò uenga uolentieri ad albergare in eſſo queſto Signore, e lo nobiliti, e l'arricchiſca con la

ſua

ſua preſenza. Portarono l'Arca del Signore alla caſa di Obededon, e tutta la caſa ſua fu piena di beneditione. 2 Re. 6.

11 E ſe coſi ſarà dice, io ui apparecchierò il luoco, tornerò un'altra uolta, e ui piglierò meco, acciò doue ſtò io, ſtiate uoi ancora. Come chi dice, comunque ſi ſia, o che ſià il luogo apparecchiato, o che io habbia d'andare a prepararlo, non ui laſcierò: ma doue io ſarò, iui ſarete voi altri. Parlò di queſta maniera il Redentor del Mondo, perche, quantunque ſecondo l'eterna predeſtinatione di DIO ſta determinato di gia il grado della gloria, che ogn'uno ha da hauere, è biſogno, che in queſta vita ſi adoprino i mezi, perlequali ſi deue acquiſtare quella gloria, traliquali il principale fu la paſſione, e morte di CHRISTO Redentor noſtro, in cui dice San Paolo, hauer DIO predeſtinati tutti quelli che ſono predeſtinati, e coſi era uero dire, che le ſtanze del Cielo ſtauano gia apparecchiate, e che CHRISTO andò ad apparecchiarle, morendo per noi altri. Conſidera dunque ciò che deui a queſto tuo Redentore per cui habbiamo adito al Padre, & alle manſioni della caſa ſua. Eph. 1

Vn'al-

12 Vn'altra volta tornò il Signore do pò la sua morte, risorgendo gloriosamente, e uisito i suoi Discepoli, e li tolse seco il giorno, che cadauno di essi partì di questa uita, e portolli alla casa del Padre suo celeste, doue sempre egli stete: Non si scordò il buon pastore delle sue pecore, particolarmente di quelli che l'accompagnarono ne' suoi trauagli: adempi molto interamente tutto ciò che loro promesso haueua, essendo fedelissimo in tutte le parole sue; acciò ti confidi che il medesimo sarà teco, se tu sarai fedele nel seruitio suo. Doue egli sta iui vuole che stiano i suoi. Alla mensa mia, dice egli, ui farò sedere nel Regno mio: ma che cosa non sarà, doue stà quello, che è tutti i beni?

13 Sapete, dice il Signore doue io uò, & il camino ancora. Andaua al Padre, & il viaggio era la sua Passione, e morte, per laquale venne alla gloria della Resurrettione, & Ascensione, e perche già haueua loro detto questo, ancorche non finissero d'intenderlo; dice lo sapeuano come che dice: già io l'ho detto, e l'hauete inteso. Impara tu donde hai d'andare, e per qual camino hai d'andare al Padre celeste, che ti creò per se; e non po-

potrà il cuor tuo trouar riposo fuori di lui: & il camino è quello della Croce. Attendi dunque, che tu non perda di vista il termine, alqual vai, ne ti leui dal camino, seguendo gli appetiti della carne tua.

14 Dissegli Thomaso, Signore, non sappiamo doue andiate, e come potremo sapere il camino? lo sapeuano, e non lo sapeuano: perche quantunque l'haueffero ubedito, non l'intendeuano. Non ti contentare di sapere le cose di DIO così alla grossa; procura d'intenderle, e penetrarle con la consideratione, e pestare bene questo gran di senape, che dentro di se tiene una celeste uirtù: sai, che hai DIO, che ti creò, e che ti ha da giudicare, e conta tutti i passi della uita tua, a cui stanno scoperti tutti i pensieri tuoi, & i desiderij del cuor tuo. Hor se tu intendessi questo, se lo penetrassi, e lo ponderassi, come si deue; e possibile, che hauéresti ordine di offendere a briglia sciolta questo Signore? Il Signor mio (diceua in casto Gioseppe alla sua padrona, che lo sollecitaua, a peccar seco) ha poste tutte le cose di casa sua nelle man mie, e si fida tanto di me, che non sa che cosa habbia in casa, riser-
Iob. 14.
Gene. 39.

uando te sola, che sei sua moglie, e come potrò io commettere tal iniquità, & offendere il Signor mio? se tanto poteua la consideratione dell'obligo, e haueua Gioseppe al suo padrone, che lo teneua come legato, acciò non potesse fargli tradimento; se tu considerassi l'obligo infinito, c'hai al tuo DIO; non saria possibile, che non ti raffrenassi, se tu non uolessi essere una Tigre.

15 Rispose GIESV a Thomaso: Io son la uia, la uerità, e la uita: niuno uiene al Padre, se non per me. O parole degne d'eterna memoria: o dottrina breue, e compendiosa. Impara, anima mia, queste tre parole, studia in esse, perche in esse stà chiusa la celeste sapienza. Io sono il camino, dice CHRISTO, per l'eterna beatitudine: io sono la uerità, che sganno le anime, acciò non seguano gl'inganni del mondo: io sono la uita, che libero dall'eterna morte, e per cui si possiede l'eterna uita: se da CHRISTO ti separerai, andarai fuori di strada, in inganno uiuerai, e sbandito sarai dalla uita, e uiuendo sarai morto. Con ragione diceua San

1.Co. 2. Paolo, che non si gloriaua di sapere altro, che CHRISTO crocifisso, ueramen-

mente sauij sono quelli, che CHRISTO crocifisso sanno.
16 Io, dice, sono la strada, non quella larga, che conduce alla perditione; ma quella stretta, che conduce alla uita, si chiamerà strada Santa, dice il Profeta Isaia, e non caminerà per essa *Isa.*
huomo alcuno sporco, e strada di net- *135.*
tezza, di santità, d'humiltà, di patienza, di pouertà, e d'ubedienza .. Darò loro, dice DIO per lo Profeta
Gieremia, un cuore, & un camino: *Ie 32*
uno è, perche non è salute in altro, che in GIESV CHRISTO; ne ui è altro nome sotto il Cielo dato a gli huomini, nelquale noi habbiamo a saluarci, se non il nome di GIESV: la fede di lui, e l'imitatione della sua uita è il camino del Cielo. Essendo adunque cosi; che hai tu a fare col camino d'Egitto? perche beui l'acque torbide? che hai che fare col camino de gli Assirij, per bere le acque del fonte di Babilonia? la malitia tua sarà il tuo accusatore, e le tue auersione ti riprenderà. Conosci, e uedi quanto malo, & amaro è stato, l'hauer lasciato il Signor DIO tuo.
17 Io son verità. Dunque, Figliuoli de gli huomini, fin quando starete col cuore aggrauato, e cercherete la

Psal. 4. bugia? Mandateci la vostra luce, e la vostra verità, diceua il Profeta Da
Psal. 42. uid, e con esso tutti i giusti, che furono inanzi a CHRISTO: già ha fatto questo il Signore. CHRISTO è la luce, CHRISTO è verità, abbraccia questa verità non ti lasciar'ingannare dal tuo nemico, che è bugiardo, e padre della bugia. La uerità ha essere, e la bugia non ha essere. ma solo apparenza. Che sciochezza e dunque, andar dietro all'ombra, e lasciar quello, che ha essere?

18 Io son vita. lo stare senza Christo, è morir subito. hai nome di vita, e sei morto? viuo io, gia non io, ma uiue in me Christo, diceua San
Gal. 2 Paolo: il suo viuere, era star morto: e così stette tutto il tempo, che andò senza Christo. lasciò di viuere egli, e visse in lui Christo, e cominciò ad hauer vita. Chi è che cerchi vita? tuttti cercano di viuere, e tutta la fatica, che si pigliano gli huomini, è per viuere. cercano tutti la vita, ma quelli che fuori di Christo la cercano, non la cercano, oue possano trouarla. cercala in Christo, e la trouerai, qui di gratia, e dopò di gloria eterna.
Io. 4. Chi beuerà dell'acqua, ch'io gli darò: si farà in esso vna fonte d'acqua,

che

chè salirà fino all'eterna vita. desidera, anima mia, questa vita, e reputa ta morte tutto ciò che da essa ti disgiunge.

19 Niuno viene al Padre, se non per me. Non solo CHRISTO è il camino, per donde si ua al Padre, ma è ancor quello che da forza di caminar per esso: & alcuno non va al Padre, se egli non lo conduce: e così con chiamarsi strada si chiama parimente pane di uita, che da forza, e sostenta per caminare. Mangia dunque di questo pane, e camina per questa strada, & comincia al Padre, in cui consiste la tua beatitudine. *Io.14*

20 Se haueste conosciuto me, hauerelte ancora conosciuto il Padre mio. Vn medesimo DIO è il Figliuolo col Padre, & una medesima essenza: splendor della gloria, & imagine della sostanza del Padre, chiama San Paolo CHRISTO, perche nasce dal Padre, & riceuendo la medesima essenza del Padre, è perfettissima imagine del Padre, e così chi conosce il Figliuolo conosce il Padre. Profondissimi sono anima mia questi misterij, desidera di conoscere il Figliuolo, & il Padre, e quello che è una medesima sostanza con li duo, che è lo Spirito *He.1.*

Santo, Trinità beata, & unita perfetta.

21 E da qui inanzi lo conoscerete, e l'hauete ueduto. Hebbero i sacri Apostoli conoscimento del Padre, e di tutta la Santissima Trinità, quale in questa uita si può acquistare con la uenuta dello Spirito Santo, di cui disse CHRISTO, che egli hauerebbe instrutti di quanto haueua egli detto loro, con dar loro perfetta intelligenza d'ogni cosa; uiddero ancora il Padre in CHRISTO; perche manifestando CHRISTO la gloria sua per li miracoli che fece, manifestò insieme la gloria del Padre. Veduto habbiamo dice Santo Giouanni la gloria sua, gloria come d'unigenito del Padre, pieno di gratia, e di uerità. Comincia tu di qui inanzi anima mia, a conoscere il Padre nel suo Santissimo Figliuolo. e uedendo l'amore del Figliuolo, e la sua bontà con cui morì per te, conosci che tale è il Padre, quale è il Figliuolo, amoreuolissimo, e bonissimo, e clementissimo, e con ciò leua ogni diffidenza, che possono causarti i peccati.

Io 1.

22 Disse Santo Filippo a CHRISTO, Signore mostraci il Padre, e questo ci basta, attendi, che ben dice, ci basta; re-

resterò satio, e contento, diceua il Profeta Dauid, quando mostrerete la gloria vostra. Vno de' nomi di DIO, Sadai che vuol dire, bastante, perche egli basta per se, senza hauer bisogno d'alcuno, e basta per qualunque creatura, senza che ella habbia, che cercar più. mostratemi Signore la gloria vostra, diceua Moisè a DIO, e DIO gli rispose. Io ti mostrerò ogni bene, come chi dice. Non pensare di chieder poco in ciò, che tu domandi: tutto il bene ti mostrerò, mostrandoti la gloria mia. Tutto ciò che fuori di DIO cercherai anima mia, non ti bastera: pouera, e famelica sarai, per molto, che tu habbia, se non hauerai DIO, questo cerca, e li mostrerà, e rimarrai contenta. Psal.16 Esso.33

23 Disse GIESV, a San Filippo: tanto tempo è che io sono con uoi altri, e non m'hauete conosciuto ancora? Filippo chi uede me, uede il Padre mio: come dunque dici tu mostraci il Padre, non credi, ch'io sono nel Padre, & il Padre è in me? Vergogna è, che sia tanto tempo, che fai professione d'esser Christiano, e che uai alla scuola di GIESV CHRISTO, e che ancora nol conoschi per tuo Maestro, e per tuo Redentore, non parla della cognition

secca con la fede, ma di quella che s'acquista con la cõsideratione, e di quella che passa all'opre. Se di questa maniera lo conoscessi, seguiteresti la sua dottrina, e lo ameresti, e seruiresti quello che per riscatto dell'anima tua diede
Tim. 1. la uita sua. Dicono di conoscere DIO. e con l'opre lo negano: quegl'ignoranti del mio popol non mi ha conosciu-
Ier. 4 to, dice DIO, son figliuoli sciocchi, e sono saggi a far male, e non han saputo far bene.

24 Le parole ch'io ui parlo, non le parlo da me: il Padre che sta in me, egli fa l'opre, ch'io faccio. Nasce il Figliuolo dal Padre, e da esso riceue l'essenza; e la sapienza, e perciò le parole, le opre sue erano attribuite da CHRISTO al Padre, come a principio, da cui procede. Confondi tu con questo la tua superbia, che hauendoti DIO fatto di nulla, ti alzi in superbia, cose da te hauessi cosa alcuna. L'huomo uano si leua in superbia, dice Giob, come il polledro dell'asino silue-
Iob 11 stre, pensa di esser nato libero, senza star soggetto ad alcuno.

25. Non credete, ch'io sia ne Padre, & il Padre in me? guardate le opere, e credetelo. Le opre miracolose che CHRISTO fece, mostrarono egli esser uero

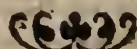
DIO

DIO,e per conſequenza moſtrarono, che egli era nel Padre, & il Padre in eſſo;eſſendo come ſono il Padre, & il Figliuolo vna medeſima eſſenza. Procura tu di moſtrare nell'opre tue, che ſta il Padre,& il Figliuolo,e lo Spirito Santo in te per gratia. Manifeſte ſono l'opre della carne,diceua San Paolo,che ſono fornicatione,e dishoneſtà, e l'altre che iui racconta; ma il frutto dello Spirito e la carità,il gaudio,la pace,la patiẽza,e la longanimità,la bontà, la benignità,la manſuetudine,la fede,la modeſtia,la continenza, e la caſtità,doue queſti frutti ſi ueggono,ſenza dubbio iui habita DIO. *Gal. 5*

26 In uerità ui dico, dice CHRISTO, che chi crede in me,farà l'opre, ch'io faccio,& anco maggiori,perche io uado al Padre. Coſi fu,che gli Apoſtoli Santi oprarono quei medeſimi miracoli,che CHRISTO operò, & anco maggiori,poiche leggiamo,che l'ombra di S.Pietro ſanaua gl'infermi,e queſta uirtù e gratia di far miracoli diede il Signore a' ſuoi Apoſtoli,perche ſe ne andò egli al Padre, ſalendo al Cielo, & i ſuoi Sacri Apoſtoli haueuano da predicare la ſua fede per tutto'l Mondo,la qual conueniua,che ſi confermaſſe con queſti miracoli: tutto ciò ſi fece a no- *Act. 5*

prò, afinche, fondata la Chiesa con questa dottrina, e con questi miracoli, entrassi tu in essa, e ti ponesse a sedere come a mensa apparecchiata. Benedetto sia il Signore che c'ha eletti, e ci chiamati per sua sola misericordia, per mostrare in noi altri le ricchezze della sua bontà, e clemenza.

27 E tutto ciò che dimandarete al Padre in nome mio, lo farò. Al Padre si domanda: & il Figliuolo lo fa: perche ciò che fa il Padre, lo fa il Figliuolo che maggior ricchezza si può pensare di questa? la chiaue de' thesori del Padre, e il suo Figliuolo è questa chiaue vien data dal Signore a' suoi; acciò domandando in nome suo, ottenghino ciò che dimandano. Non è scarso DIO; abbondantemente da a tutti: colpa tua sarà, se hauendo Signor tale, sarai pouero: domanda nel nome del Saluatore ciò per la tua salute ti conuiene, virtù, e gratia, per sempre possedere della gloria sua Amen.




DEL-

DELLA INVENTIONE della Santa Croce.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 ERa un huomo del numero de i Farisei, che si chiamaua Nicodemo, Prencipe de i Giudei. Questo uenne di notte, doue staua GIESV, e gli disse: Maestro, sappiamo, che sei uenuto da DIO per Maestro: perche alcuno far non può i segni, che tu fai; se non fosse DIO con lui. Di notte uenne, perche pochi sono, e spetialmente de i grandi, e principali nel mondo, quelli, che finiscono di romperla co i rispetti mondani, e che alzino lo stendardo di CHRISTO: e quello, che è peggio, è che si tiene già questo per uiltà; & il dichiararsi dalla banda di CHRISTO, pare indiscretione, i giorni molto chiari si danno alle uanità del mondo; & in essi ogn'uno si forza di farsi inanzi tutto quanto può alla uista di tutti: e ciò che è di seruitio del Signore si fa ne' cantoni, ilche,

se fusse per fuggire la uanagloria, buono saria; ma considerate bene, per altro non è, se non perche gli huomini uan fuggendo dalle opre di uirtù: così fiacco stà il mondo; e piacesse pur'a DIO, che, quantunque di notte, uenissimo a GIESV CHRISTO; che continuando, egli ci farebbe perdere il timore, e presto haueremmo per bene di uenire ad esso di giorno. Attendi se regna in te questo timor mondano; e procura cacciarlo da te. Se ancora io andassi dietro a uoler piacere a gli huomini, diceua San Paolo, non sarei seruo di CHRISTO.

2 Di notte uenne, perche a lui non era ancora leuato il sole della cognition perfetta di CHRISTO: lo conosce per Maestro mandato da DIO; ma non lo conosceua per uero Figliuolo di DIO. Quelli, che dormono, dice San Paolo, di notte dormono; e quelli, che stanno ubriachi, di notte ci stanno. Prega il Signore, che entri nell'anima tua il sole del uero conoscimento di sua diuina maestà, e ti desterai dal sonno della tua negligenza, e digerirai il souerchio uino de i sensuali diletti, che hai beuuto, che ti tiene traportato fuori di te.

1. Thes. 5.

3 Per Maestro de gli huomini uenne

CHRISTO al mondo. Rallegrateui, e fate festa nel Signore DIO uostro, figliuoli di Sion, perche ui ha datto un Dottore di Giustitia. Questa è la scienza, che questo Maestro insegna, giustitia, e santità. Felice i Discepoli, che tal maestro ascoltano, e tale scienza imparano. *Ioel 2*

4 Niuno, dice Nicodemo, può fare i segni, che tu fai, se non è DIO con esso. Mira come le opre di CHRISTO conuinceuano quelli, che senza passione le considerauano; perloche quelli, che con esse non apriuano gli occhi, ciò era perche la malitia loro gli acceccaua. Datti alla consideratione delle opre di CHRISTO, e della sua santissima uità; e uedrai come ti si apriranno gli occhi, molto meglio, che in Gionata col gustar del miele.

5 Rispose CHRISTO a Nicodemo, e gli disse. In uerità ti dico, che alcuno non potrà uedere il Regno di DIO, se di nuouo non rinascerà. Gli insegnò la porta, per cui entrar doueua nel Regno di DIO, che è il sacro Battesimo; ancorche glielo dicesse con parole oscure, per tenerlo piu sospeso, & acciò sapesse, che ui era da imparar piu da questo celeste Maestro,

di quelli che egli sapeua. Non è il uecchio Adamo, che habbia da ammetterci nel Regno di Dio, se rimanerà nella sua uecchiezza; il primo huomo è di terra, e terreno. Hor che ha da fare la terra col Cielo? Spogliati dunque di quest'huomo uecchio, acciò tu possa uestirli del nuouo, & hauere ingresso nel Regno di Dio.

6 Dissegli Nicodemo: come può l'huomo nascere, essendo già uecchio? può forse entrar di nuouo nel uentre materno, è tornar a nascere? Così è la uerità, che quelli, iquali nella mala uita si sono inuecchiati; con gran difficoltà apprendon le uirtù, e staranno piene le ossa loro, dice Giob, de i uitij della giouentù loro, e dormiranno con essoloro nella loro sepoltura. E però, beato l'huomo, che porterà il giogo del Signore, fin dalla sua giouentù.

Iob. 20. Thrē. 3.

7 Gli rispose Giesv, certamente, e con uerità, ti dico, che quello, che non rinascerà per acqua, e per Spirito Santo non potrà entrare nel Regno di Dio. Quello che è nato di carne, è carne, e quello che nato di spirito, è spirito. Gli parla più chiaro, e gl'insegna di che maniera ha da essere

quel nascere di nuouo, che gli haueua detto non di rientrare nel uentre della Madre, e nascere un'altra uolta; ma rinascere per l'acqua del battesimo, e per lo Spirito Santo che opera in quell'acqua. Considera quanto gran benefitio fu questo hauendoci lasciato il Signore vna fonte cosi celeste; come è questa del Santo Battesimo, doue s'affoga il vecchio Adamo, e rinasciamo in CHRISTO per lo Spirito Santo fatti nuoue creature: e lasciando l'antica spoglia di Adamo, che sono i peccati, ci uestiamo della nuoua, e bianca veste della gratia, con cui siamo ammessi alle nozze dell'Agnello. O soprano benefitio: Amò CHRISTO la Chiesa sua, e diede se stesso per lei per santificarla, purgandola nel lauacro dell'acqua con la parola di uita per prepararla bella, e gloriosa senza macchia, ne ruga, ne cosa che le cagioni bruttezza, ma che sia santa, & immacolata. *Eph. 5.*

8 Quello che nasce della carne, è carne. Di che ti merauigli, che in te si leuino pensieri, e tentationi sporche? ancor uiui in carne, e questo è quel che nasce di essa. Abhorirlo, e detestarlo, e non t'imbratterà. Appetisce la carne contra lo Spirito, dice *Gal. 5.*

San Paolo, & in questa guerra si perfettiona la uirtù, se con ualore combatterai, e uincerai gli appetiti, e tentationi sue. Ma attendi, poiche sei di carne, a non ti confidar di te, e non ti porre in pericolo: bastiti la tentatione; che nasca dalla medèsima carne, senza aggiunger più legna a questo foco, se abbruciàr non vuoi.

9 Quello che nasce di Spirito, e Spirito. Vedi iui la difesa contra la carne, che è lo Spirito, colquale si mortificano le opre della carne: così come disse San Paolo, che la carne combatte contra lo Spirito Non hai perche perderti d'animo, maggiori sono le forze, che son per te, che quelle che combattono conotro di te: e se sarai uinto colpa tua sarà per non volerti ualere dell'arme dello spirito. Bastati la gratia mia, disse CHRISTO, a San Paolo, e conobbe egli quando diman dando, chi potrebbe liberarlo da gli appettiti carnali, rispose a se stesso: la gratia di DIO, data per GIESV CHRISTO. Non fare aggrauio allo Spirito Santo, dicendo, che non puoi osseruar la legge che spirituale è essendo tu carnale, poiche per questo è lo Spirito Santo per farti di carnale spirituale, perche quel-

lo che nasce di spirito, e spirito.
10 Non ti merauigliare dice CHRISTO, ch'io ti habbia detto, che è necessario nascere di nuouo; lo spirito spira doue vuole, & odi la sua voce, e non sai donde uenga, o donde vada così è tutto quello che è nato di Spirito: gli da ad intendere, che non si marauigli, se le opere dello Spirito sono così secrete; che s'intendano così facilmente, come era ciò che gli haueua detto, che era necessario nascer di nuouo, ilche si fa per lo Spirito Santo, perche se l'aria che noi sentiamo, sen'entra per ogni parte, senza saper noi altri donde uenga, ne doue uada, non è gran cosa che lo Spirito Santo operi così occultamente nelle anime. Doue sta lo Spirito del Signore dice l'Apostolo, ui è la libertà, che ci libera dalla seruitù del peccato, e de' uitij, e male inclinationi: e da qui nasce, che quello, che ha lo Spirito del Signore ua doue uuole: che è dire, opra con libertà la uirtù: non lo trattiene, ne l'impedisce cosa alcuna, perche già ha rotte le catene, & i legami, con cui prima staua legato. Con legami de' suoi peccati dice il Sauio, sta legato il peccatore, e sta come chi ha i piedi ne i ceppi, e manette al-

le mani. Rompansi questi lacci, e uerrà la libertà dello Spirito.

11 Secrete sono le opere dello Spirito, e non ponno uederle quelli, che hanno occhi carnali. L'huomo ani-
1.Co. male, dice San Paolo, non è capace
5. delle cose dello Spirito di Dio; anzi gli paiono pazzi, e non può intenderli, perche s'hanno da essaminare con spirito. Non parue bene a Micol, ueder Dauid andare dinanzi all' Arca del Signore, saltando. Noi altri, pazzi, e senza giudicio, diranno i cattiui, stimauano pazzi la uita de i giusti: fuggir gli honori, e rallegrarsi delle ingiurie, e sprezzar le ricchezze, e piangere in mezo a i piaceri; pazzia pare al mondo: mà queste sono le opere secrete dello Spirito. Beati quelli, che si lasciano condurre da questo diuino Spirito, e come quei santi animali di Ezechiele, caminano
Sap.5 doue uà l'impeto dello Spirito.

12 Rispose Nicodemo: come si può far questo? Rispose GIESV, e gli disse: Tu sei Maestro in Israel, e non sai questo? certamente ti dico con uerità, quello che sapiamo, parliamo; e quello, che habbiamo ueduto, testifichiamo, e non riceuete il testimonio nostro. Se hauendoui detto cosa ter-

rena, non credete; come crederete, parlandoui delle cose del Cielo? Attendi, come non bastino le parole esteriori, se il Signore non apre gli occhi del cuore, e non da intelligenza: prega con humiltà il Signore, che leui il uelo dell'ignoranza da gli occhi tuoi: acciò possi considerare le marauiglie della sua legge. Saranno dice, il Signore, le parole mie, come le parole d'un libro sigillato, che si daranno a chi sa lettere; e si gli dirà, che legga in esso: & egli risponderà, non posso, perche sta sigillato. Poco gioua saper lettere, se il libro sta chiuso, e sigillato: era Nicodemo Maestro in Israel, ma non intendeua ciò che CHRISTO gli diceua, perche il libro era sigillato insino che non ti fai Discepolo, non ti humilij, non ti apprirà il libro quello, che asconde i secreti suoi a'Sauij, e prudenti secondo la corona, e li riuela a' pargoletti. *Is.29*

13 Quello che sapiamo, parliamo, e quello c'habbiamo ueduto testifichiamo. Benedetto sia il Signore che ci ha mandato il suo santissimo Figliuolo acciò ne riuelasse i secreti celesti, non come chi li sa di udito, ma come chi li sa di uista. Niuno ha ueduto DIO, ma l'vnigenito, che sta nel

seno

ſeno del Padre, queſto ce l'ha riuelato. Ma dolor grande è che non ſia creduto queſto Figliuol di Dio, e che eſſendo tale il ſuo teſtimonio, non ſia riceuuto. Senti anima mia l'infedeltà del Mondo, deſidera che s'aprano gl'occhi di tanta gente cieca, acciò ueggano la luce di queſto ſol di giuſtitia, che ſplenda ui più che queſto Sole che illumina il Mondo.

14 Non eſſer facile in dire ciò che nō ſai, che è gran leggierezza, e diſdice molto al ſeruo ſuo di Dio. Parla quello che ſai eſſer coſa, che ſi debbia dire, e rendi teſtimonio di quello che vedi: l'huomo Sauio vedrà la coſa, & à pena haurà ardire di affermarla; ma lo ſciocco ſe lo ſognerà, e dira d'hauerlo ueduto.

15 Se io ui ho detto coſe terrene, e non lo credete, come crederete, s'io ui dirò coſe celeſti? coſe terrene, dice, perche ſi ſeruì di comparationi tolte dalle coſe di qui baſſo, o perche realmente ciò che ſino a qui haueua detto del naſcere, e coſa che qui in terra ſi fa ancorche la opri lo Spirito Santo: ſe non ſai, ne puoi ottenere le coſe della terra, e ne pur te medeſimo ſai conoſcere, come penſi di potere intendere, & ottener le coſe celeſti? humi-

gliati,

gliati,& non uoler miſurare le coſe di
D io col tuo rozo intelletto, Quel- *Prou. 25*
lo che vuole eſſere curioſo inueſtiga-
tore della Diuina Maeſtà. Sarà op-
preſſo dalla grandezza della ſua glo-
ria. Impara dunque a ſottomettere
l'intelletto tuo alla fede, perche ſe non
crederai, non intenderai.
16 E niuno è aſceſo al Cielo, fuorche
quello che è diſceſo dal Cielo, il Fi-
gliuolo dell'huomo che ſta nel Cielo,
come chi dice. Solo io, e non altri,
poſſo parlare delle coſe del Cielo, per-
che niun'altro ſalì al Cielo, per poter-
le hauer vedute. Sceſe Christo
dal Cielo, per condurre gli huomini
al Cielo, e niuno può ſalir la sù: ſe non
ſarà incorporato in Christo, e
ſarà ſuo uiuo membro per la fede, &
per la carità. Egli ſalì perche s'abbaſ-
sò inſino al piu baſſo della terra: chi
vorrà ſalire con eſſo, è neceſſario che
prima ſi abbaſſi con humiltà.
17 E come Moisè alzo il ſerpente nel
deſerto, coſi conuiene che ſia inalzato
il Figliuolo dell'huomo: accioche tut-
ti quelli che credono in eſſo: non pe-
riſcano, ma habbiamo eterna uita.
Queſto è il ſoprano miſterio della Cro
ce di Christo, che per quelli, che ſi
perdono, è pazzia; ma per quelli che

ſi

si saluano è la uirtù di Dio. Alzò Moisè nel deserto il serpente di bronzo, per commandamento di Dio: e quelli che quel serpente mirauano; guariuano da' morsi de' serpenti. Il serpente di bronzo haueua figura di serpente; ma non haueua veleno, ci morsicò quell'antico serpe facendoci peccare, e per questa morsicatura entrò la morte nel Mondo. Christo nostro Redentore tolse la nostra natura, e fu inalzato nella Croce, come se fusse peccatore, tenendo in ciò figura di serpe, ma senza ueleno di peccato, e mirando in lui con occhi di uiua fede, guariuano da' morsi dell'antico serpente, cioè de' nostri peccati, e ricuperiamo la uita dell'anima, e del corpo. Mira quanto gran benefitio è questo, sapiancelo ringratiare.

18 Inalzamento chiama Christo la croce sua, perche per essa fu alzato, & acquistò nome sopra ogni nome. Hor, se uuoi essere inalzato con Christo, crucifigiti con esso: se patiremo insieme con Christo, regneremo ancora con esso, dice San Paolo. 2.Ti. 2.

19 Chiama ancora inalzamento la sua Croce: perche in essa si manifestarono

rono a tutto il mondo, come da un luogo eminente, la bontà, la miseri-cordia, e la clemenza infinita del nostro Dio; poiche per saluare il seruo, pose in Croce il Figliuolo. Venite huomini tutti, e mirate quanto è Dio buono; che essendo noi altri peccatori, e suoi nemici, volse morire, per darne uita. I cieli dice Dauid, predicano *Psal.*
la gloria di Dio: gran preconi son 18.
questi, danne uoci, che s'odono per tutto'l Mondo; ma tutti son mute a rispetto della Croce di CHRISTO, questa è quella che più altamente che i Cieli, e che il Sole, e la Luna, e le stelle predica la gloria di Dio, poiche senza fatica alcuna, con una sola parola fece Dio i Cieli: e nella Croce muore pieno di dolori per amor de gli huomini.

20 Inalzamento fu ancora la Croce di CHRISTO, della diuina giustitia: perche in cosa ueruna tanto non si manifestò, come in punire il Figliuol suo, e porla in una Croce per lo peccato. Per la maluagità del popol mio, dice l'eterno Padre, ho ferito il mio diletto, & amato Figliuolo, e l'ho fatto ta- *Is. 53.*
le, quale lo uedete in Croce. Distrusse Dio il Mondo col diluuio, ma lo meritauano i peccati de gli huo-

huomini. Cacciò Lucifero dal Cielo, & Adam dal Paradiso per la superbia dell'uno, e disubedienza dell'altro: arse quelle cinque Città col fuoco, che mandò dal Cielo, ma stauano piene d'imonditie: & al fine qualunque altro castigo, che Dio habbia fatto, in manifestatione della giustitia sua, è castigo essequito nella sua creatura, ma che nel suo vnigenito Figliuolo habbia puniti di tal maniera i peccati: non suoi, ma nostri, essendo egli uoluto vscire, a pagar per essi, ciò ingrandisce sommamente la diuina giustitia, e fa tremare ogn'uno. perche se nel legno verde s'attacò di questa maniera il fuoco della diuina giustitia, che sarà nel secco?

Lu. 23.

21 Inalzamento ancora fu la Croce di CHRISTO, perche in essa inalzò il Signore, quel regale stendardo, che deue esser seguito da tutti quelli, che sono della banda di DIO. Alzerà, dice il Profeta Isaia, il Signore, lo stendardo a uista di tutte le nationi: e congregherà quelli, che andauano fuggendo di Israel, e quelli che stauano dispersi di Giuda, li congregherà di tutte da tutte quattro le parti della terra.

Is. 11

22 Acciò, dice, che tutte quelli, che

cre-

credono in esso, non periscano; ma attenghino eterna uita. Gran beneficio sarebbe, far che non perissero quelli che tanto meritato l'haueuano per li peccati loro, ma tanto restò appagato il Padre con la morte del suo Figliuolo, e si placò tanto intieramente l'ira sua, e si cōpitamente si satisfece alla sua giustitia, che non solo per esso si libera della morte eterna, che per li peccati nostri meritauamo; ma diede eterna uita, cui giamai meritare non poteuamo, se CHRISTO non fusse per noi altri morto. O Croce soprana, redentione del Mondo, pretio del riscatto nostro, uita della nostra morte, solleuamento della nostra caduta, scala del Cielo, trionfo della vittoria nostra albero di uita, uerga consacrata col sangue dell'Agnello immacolato, bastone della nostra peregrinatione, arca, per cui campano gli huomini dal diluuio, e naue sicurissima con cui si nauiga al porto della beatitudine eterna.

DI

DI S. BARNABA Apostolo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 QVesto è il comandamento mio, disse il Signore a' suoi Discepoli, che ui amiate l'un l'altro, come io hò amato uoi. Considera quanto Santo commandamento è questo: quello, che bandisce l'inuidia, leua le inimicitie, caccia dal cuor gli odij, & i rancori, conserua le re publiche, fa i beni communi, toglie le rapine, e le ingiustitie, da pace e tranquillità, e causa una celeste concordia, con laquale tutte le cose crescono, e se questo commandamento fusse osseruato da gli huomini, le congregationi sariano un ritratto del Cielo. Abbraccia dunque questo Santo commandamento, e procura di adempirlo, poiche è salute dell'anima, e del corpo.

2 Attendi, come non cerca DIO gl'in-

gl'intereſſi ſuoi; ma i noſtri: poiche ci commanda ciò che a noi altri è iſpediente: & che, non commandandolo egli, egli noi dourem̃o procurarlo con tutte le forze noſtre. Diſſi al Signore, dice Dauid, D I O mio ſei tu, perche non hai biſogno de i miei beni; ma io di te: e coſi non cerchi gl'intereſſi tuoi; ma i noſtri, in uolere, che le mie uolontà, e deſiderij ſiano altamente poſti in aiutare i ſanti, e giuſti, e far loro tutto il bene, ch'io poſſo: e di queſta maniera ci amiamo, e ci facciamo bene l'un l'altro. *Pſal. 15.*

3 Queſto è il mio commandamento, perche in queſto ſi rinchiudono tutti gli altri. Chi ama il ſuo proſſimo, per D I O; ama il ſuo D I O, & adempiemento il reſto, che la legge commanda. E per ciò dice San Paolo, che quello, che ama il ſuo proſſimo, adempia tutta la legge: non hai dunque di che dolerti, che D I O ti commanda coſe difficili. Veramente, come dice l'amato diſcepolo, i commandamenti ſuoi non ſon graui: graue è in fattioni, e nemiſtà, tenere odio, e rancore nel cuore, eſſer pieno d'inuidia, e d'ira, & hauer da guardarſi l'un dall'altro, e non poter fidarti del *Ro 13* *1. Io. 5*

tuo

tuo proprio fratello: ma dolcissima cosa è, amar tutti, e goderſi del bene di tutti, e ſtare l'un con l'altro uniti con uera carità.

4 Che coſa doueua commandare quello, che ueniua a dare il ſuo ſangue, e uita per tutti, e condurre tutti al Cielo, quanto è dal canto ſuo; ſe non che ci amaſſimo l'un l'altro? DIO
j.Io.4 è carità, e che ſtà in carità, ſtà in DIO, e DIO in lui. Veramente con gran ragione lo chiama ſuo commandamento: poiche niuno l'adempie tanto perſettamente come eſſo, hauendo data la uita ſua per li ſuoi nemici, ſenza eſſer neceſſitato a ciò, e ſenza cercare in ciò che di ſuo intereſſe, che di moſtrare la ſua carità.

5 Queſto è il commandamento, che molto in particolare da il Signore a i ſuoi Diſcepoli, per hauere eglino da attendere alla conuerſion del mondo, e perche in queſta impreſa ſi haueuano da offerir loro molte difficoltà, e per eſſe haueuano da patire molti trauagli, e perdere le uite: e non hauriano potuto far queſto, ſe non haueſſero hauuto grande amore a i proſſimi loro. Molto male farà l'ufficio di Paſtore, che non ha amore alle ſue pecorelle; ma ſolo alla lana. Per queſto ti

sto ti stanchi presto, e non poi sofferire le importunità de' tuoi prossimi, ne sai portare i difetti loro, e le infermità, e gli spedali ti fanno nausa; perche non hai uero amore al prossimo tuo. Abbondeaà l'iniquità; perche si raffredirà, e spetialmente in quelli, che doueuano affaticare in dar bando all'iniquità.

6 Come CHRISTO ha amati noi, uuole che noi amiamo l'un l'altro. Ci ha amati santamente per bandir da noi altri il peccato, e darci la santità: & ha amati senza interesse, ci ha amati perseuerantemente fino alla morte, ci ha amati fortemente fino a morire per noi altri. Vedi quì dunque, come deui amare il prossimo tuo, e se DIO ti ha amato di questa maniera, non ti domanda molto, in dimandarti che della medesima maniera ami il prossimo tuo, che è tuo fratello, del tuo medesimo sangue, e Figliuol di DIO.

7 Niuno ha maggior carità di quella, che arriua a mettere la uita per gli amici suoi, come chi dice. Poiche io ui ho amati tanto, che tengo per bene, dar la uita mia per uoi, non rincresca a uoi altri di amarui l'un l'altro. Diede il Signore la uita per quelli, che gli

erano nemici per lo peccato, ma li chiama amici, perche gli amò, e li fece de nemici amici. Considera quanto gran carità fu questa, e mira che fu quello, che amò, che è DIO, che non ha bisogno d'alcuno, e che era stato offeso, e sprezzato: attendi chi amò, che fur le sue creature, create da lui di nulla, e quelli, che l'haueuano offeso, e sprezzato: attendi ciò che diede, che fu uita, non qual si uoglia, ma uita del Figliuol di DIO, piu pregiata, che le uite di tutti gli huomini insieme, e piu che quelle di tutti gli Angeli: di maniera che, se annichilasse DIO tutti gli Angeli, e disfacesse i Cieli, e distruggesse il mondo tutto, non saria tanto, quanto dar la sua uita, e morir per te. Se ciò consideri, ti parerà tanto poco ciò che DIO ti domanda, che ti uergognerai d'hauerlo fatto tanto imperfettamente, e parerà nulla quanto far potrai tu per questo Signore.

8 Diede il Signore la uita sua per te, e ti muori per offender lui, e per far quello che il Demonio, nemico di DIO, e tuo, ti mette in capo, per un puntiglio d honore, ch'egli ti raccommanda, e per uendicar l'ingiuria che ti fa parere esserti fatta. O cecità

de'

de' figliuoli di Adamo, o durezza di cuore, o frenesia non mai udita, che muorano gli huomini per andare all'inferno, e che non vogliano uiuere con amore, e carità, per andare al Cielo.

9 Voi altri, dice, sete amici miei, se farete cio ch'io vi commando. Sareb be bastato certamente, che ci haueste chiamati vostri serui, quando con ogni diligenza possibile hauessimo faticato in fare la yolunta vostra: & anco molto sarebbe stato questo per noi. ma è tanta la vostra bonta, che pigliate per amici quelli, che non meritano di chiamarsi vostri serui. Molto honorati, Signore sono gli amici vostri: prattichi con i Regi, e Principi del Mondo chi vuole: date a me Signore, ch'io sia amico vostro. Psal. 138.

10 Gran ricchezza è, essere amico di Dio, e gran disdetta è, essere suo nemico. perche i nemici nostri periranno, Signore cosa che solo in pensar la, fà tremare: che l'huomo habbia ardire di tener nemistà con Dio: ilquale mirando la terra, la fa tremare. Tù sei terribile Signore, e chi potrà resistere, se comincierai a sdegnarti? se gli huomini hanno qualche nemico: vanno sottò l'ombra de' tetti: e Psal. 91. Psal. 75.

se l'inimico è molto potente; non si tengon per sicuri nelle lor proprie case: che l'huomo tenga per nemico Dio, e che mangi, e beua, e si pigli piacere, come se ciò non fusse nulla?

11 Se farete, dice, quello, ch'io vi commando. Quello che Christo comanda è, che ci amiamo l'un l'altro: e cosi, se hauerai per amico il
1. Pe. 4. tuo fratello; Dio hauerà te per amico. La carità cuopre la moltitudine de' peccati: e noi sapiamo, dice l'A-
1. Io. 3. postolo San Gioanni: che siamo stati mutati dalla morte alla vita, amando i nostri fratelli. posto vn premio cosi alto, chi non amerà il suo fratello?

12 Già non vi chiamerò serui, perche il Seruo non sa la volontà del suo Signore ma a voi diedi il nome d'amici, perche tutte le cose riceuute dal Padre mio, le ho notificate a voi: s'intende quelle, che riceue, per communicarle a gli huomini. Questa fù la degnità de' Sacri Apostoli, che vdirono dalla bocca del Signore, gli altissimi misterij della fede, e furno com-
Io. 1. municati ad essi, come a molti intimi amici i secreti celesti. l'Vnigenito, che stà nel seno del Padre; quello è stato quello, che ci ha manifestate

que-

queste cose che scriuiamo,& predichiamo della sua Diuinità:e se tu tiene vno per felice d'essere stato Discepolo d'alcun'huomo molto dotto, & hauere vdito di lui alcuna facoltà,che sarà hauer hauuto per maestro il medesimo Figliuol di DIO, & hauer udito dalla sua propria bocca la dottrina di uita? A gli amici,e fauoriti suoi riuela il Signore i suoi secreti, e qui li fa incominciare a gustare le dolcezze della soprana patria. Quanto è grande Signore la moltitudine della dolcezza laqual tenete riposta per quelli, che m'insegnarono, e più de' vecchi per essermi dato a meditare, e mettere in opra i testimonij, e con adamenti vostri.

Psal. 30.

Psal. 118.

13 Non haurà questo per priuilegio colui che non vuole intendere, non esser' stimolato ad oprar bene, anzi vorria, che CHRISTO non gli hauesse detta così chiaramente la uerità: perche haurà luogo da poter porre alcun dubbio in essa,e per acchettar i rimordimenti della conscientia. Venne la luce al Mondo, e gli huomini amarono più le tenebre, che la luce, perche le opre loro erano male, e tutti quelli che menano vita cattiua, abhoriscono la luce, e non uengono

alla luce, acciò non siano riprese le opre loro cattiue.

14 Considera quanto compitamente scuoprirà il SIGNORE i suoi secreti a i suoi nelle beatitudine, doue senza uelo si uedranno tutte le cose; & alla fede risponderà la chiara uisione, e nel Verbo Diuino vedrà chiaramente ogn'uno
1.Co. tutto ciò che conuiene allo stato suo.
13. Addesso uediamo le cose, come in specchio, dice l'Apostolo, oscuramente; ma all'hora faccia a faccia: addesso conosco imperfettamente, allhora conoscerò della medesima maniera, che son conosciuto: ueramente si porterà iui il Signore co' suoi, come co i ueri amici e molto intrinsechi.

15 Non hauere voi altri eletto me, ma io ho eletti uoi. Perche non attribuiscero a se l'essere cosi fauoriti dal Signore, e l'essere trattati cosi amicheuolmente, dice loro che essi non l'hanno eletto lui, ma che egli ha eletti loro ab eterno gli elesse, senza che essi hauessero parte alcuna in questa elettione, poiche ne pur si sognauano ancora di essere, e la elettione fu per lo tempo, che li chiamò all'Apostolato. Et ancorche in ciò concorresse la

volontà loro, con cui ubbidirono alla vocation del Signore, nondimeno prima fu il chiamarli del Signore, e se egli non hauesse dato loro il suo fauore,& aiuto; non haurebbero essi potuto, ne pur rispondere, & acconsentire alla sua uocatione. Hora attendi quanto poco ha l'huomo di che gloriarsi, e quanto sta obligato al suo DIO, dalla cui mano uiene tutto'l bene: egli ci da il uolere il bene, e l'adempirlo, egli è quello, che senza noi altri comincia e quello, che noi altri fornisce. Chi è quello, dice l'Apostolo, che ha dato prima a DIO, & ha da essere pagato? come chi dice, niuno; ma prima riceuiamo tutti da Dio, a uanti che facciamo cosa alcuna per esso. Ro.11

16 Considera la misericordia, che'l Signor ti ha fatto, in eleggerti, per riuelarti il suo unigenito Figliuolo, accio fussi del numero de' suoi fedeli, e della Chiesa sua, fuor dellaquale non è salute. Stendi gli occhi per tutto'l mondo, e mira quanto innumerabil sia la moltitudine de gl'infedeli, che non hanno riceuuto il beneficio, che hai riceuuto tu: e confonditi, uedendo quanto poco attendi a conoscere questo beneficio, e la poca gratitudine,

che mostri di così gran beneficio, come è questo.

Pet. 1 17 Affaticateui, dice San Pietro, di far certa l'elettione, e uocation uostra con le buone opre uostre. A quanto maggiore stato ti haurà eletto il Signore tanto maggiore sarà la tua condannatione, se non corrisponderai con le opre: poiche maggior sarà tua ingratitudine. A chi è stato molto dato, dice il Signore, molto sarà domandato.

18 Io ui ho posti, dice il Signore, acciò andiate, & arrecchiate frutto, & il
2 Co. 6. uostro frutto duri. Non uuol DIO nella casa sua gente, che stia a bada: ne da i doni suoi, perche si tenghino ociosi. Vi ammonisco, dice San Paolo, che non riceuiate inuano la gratia del Signore. Attendi, se tu te ne resti fermo: perche il non andare auanti nel camino del Signore è ritornar indietro. Attendi, se caui frutto di buone opere, fruttificando nell'anima tua, e nel tuo prossimo col tuo buono essempio, e con la dottrina, secondo lo stato tuo, perche il tralcio, che non fa frutto: è fatto troncar dalla uite, e gettar nel fuoco. Attendi, se il tuo frutto dura, perche solo quello, che perseuera fino al fine, ot-

tiene la corona. Di tal maniera correte dice San Paolo, che guadagnate il premio. 1.Co. 9.

19 Guai a quelli, i cui piedi corrono alla maluagità, e che, hauendoli posti il Signore acciò caminino di uirtù in uirtù, a quel fine, per loquale li creò; eglino uan correndo in posta all'eterna dannatione.

20 S'affatica quello, che corre: ma se haurà corso bene: fornito il corso, riposa con gran contento, godendo del premio, c'haurà guadagnato. Considera con che alleggrezza staranno i Beati riposando nella gloria, godendo il frutto delle fatiche loro. O quante poco parerà loro tutta la fatica passata, o quanto compito sarà il riposo loro, o quanto copioso sarà il premio loro. Rallegrateui, e fate festa, dice il Signore, perche il uostro guiderdone sarà molto abbondante nel Cielo. Mat. 5.

21 Considera, come darò il frutto, che fece i sacri Apostoli. Essi fondarono la Chiesa, predicando per tutto il mondo; e durerà insino al fine queste piante del Signore. Chi hauerebbe detto, che poueri pesca-

tori haueſſero da promulgar nuoua legge al mondo, ſeparando gli huomini dalle leggi, nellequali haueuan uiuuto i loro maggiori, e che haueſſero da riuſcirne eſſi Apoſtoli con l'intento loro, e che haueſſe da durar queſt'opra, dopò di eſſer morti quelli, che haueuano atteſo ad eſſa. Solo puote dir queſto quello, che lo diſſe, e lo fece, in uirtù di cui fecero quello, che fecero i ſacri Apoſtoli, e per cui ſtà in piedi l'edificio, che eſſi fondarono, come edificio fondato ſopra ferma pietra.

22 Perche tutto ciò, che domandarete al Padre in mio nome, ue lo dia. Queſte furono le armi de i ſacri Apoſtoli, la oratione; e queſta fu la fortezza, che il SIGNORE diede loro, hauer DIO dalla loro, e queſte furno le ricchezze loro, tener le chiaui delle ricchezze di DIO. Alle orationi loro guariuano gli infermi, riceueuano la uiſta i ciechi, riſuſcitarono i morti, & i Demonij erano meſſi in fuga, e tutto quanto uoleuano, l'otteneuano da DIO, con l'oratione, domandan-

do-

dolo nel nome di CHRISTO, che l'haueua meritate. Queste son le armi, con cui hai da combattere contra gli inimici tuoi: questo ha da essere il tuo rifugio nelle tue necessità, e qui hai da uenire a trouar consiglio in tutte le tue perplessità, e consolationi in tutte le tue afflittioni, domanda, e riceuerai, cerca, e hauerai, e chiama, e ti sarà risposto.





NELLA FESTA DEL Nascimento, di San Giouanni Battista.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 SI compì ad Elisabet il tempo di partorire, e partorì un figliuolo, è proprio de' giusti far le cose al suo tempo.

Psal. Sarà, dice il Profeta Dauid
1. del giusto, come albero piantato lungo le correnti delle acque che darà il suo frutto al suo tempo. Tutto le cose hanno il suo tempo, dice il Sauio.
Eccl. Vi è tempo di piangere tempo di
3. ridere, tempo di tacere, e tempo di parlare: prima disse di piangere, che di ridere; perche come dice il Signore. Beati uoi, che adesso piangete, perche dopoi riderete, e niuno sa parlar bene, fuorche quello, che seppe prima ben tacere.

2 Mai non uiene il tempo al peccatore di far bene: sempre troua disturbi, e ua differendolo di dì in dì, finche gli sopra-

ſopraujene l'ira di Dio. Non t'inganni dunque il nemico, dandoti ad intendere, che ti ſarà per facile, il conuertirti al Signore; dopò che addeſſo, poiche chiaro, che quanto più perſeueri nel peccato, più ti allontani da Dio, e tanto e più difficoltoſa la conuerſione: tanto più, che alcuno non ha ne dì, ne hora certa.

3 Alla ſterile ſi compì il tempo del partorire, afinche non ti diffidi, per quantunque a te paia di eſſere ſtato molto tempo ſterile nelle buone opere: perſeuera in chiamare il tuo Dio, e domandargli la gratia ſua, ch'egli è quello che da il parto alle ſterili. La ſterile partorì molti figliuoli, e quella c'haueua molti figliuoli s'infermò di ſterilità. 1. Reg. 2.

4 Naſce San Giouanni da Madre ſterile, afinche intendiamo, che la natura noſtra è ſterile di gratia, laquale è dono di Dio gratioſo, e per molto che ſi sforzi la natura, non baſta per ſe medeſimo a produrre queſto frutto. Alzai Signore le mie mani a te, dice il Profeta, perche l'anima mia ſta come terra ſenza acqua dinanzi a te, aſpettando la tua celeſte rugiada, che la renda fertile. Pſal. 142.

5 Partorì un Figliuolo. Gran gra-

tia del Signore, che la sterile partorisce, e partorisca maschio. Non è di
Exo. tutti, hauere un proposito fermo, &
12. una uoluntà costante nel bene. L'agnello, che commandaua DIO, che gli douesse essere sacrificato, maschio haueua da essere, e non femina: e nella numeratione, che commandaua douessi fare del popolo suo gli huomini soli entrauano in numero, e non le
Tren. donne. Sij maschio nelle tue cose, e
3. ne' tuoi propositi, che tali vuole il Signore che siano li suoi.

6 Vdirono i uicini, & i parenti di Elisabet, la gran misericordia fatta cō lei dal Signore. Attendi, come conoscono tutti essere stata misericordia, e molto grande del Signore che Elisabet habbia partorito. Non t'inalzare co' prosperi successi: leua gli occhi a DIO, e riconosci quel fonte, donde tutte le gratie deriuano. Misericordia è stata del Signore il non essere stati consumati, & gli ci ha saluati per sua misericordia.

7 Rallegransi tutti col nascimento del glorioso precursore, che cosi lo disse l'Angelo del Signore, che molti haueuano da rallegrarsi del suo nascimento. Quelli che desiderano la uenuta del Sole: si rallegrano, quando

do ueggono spuntar l'aurora. Il medesimo Signore che haueua eletto questo glorioso Giouanni, acciò fusse precursor suo, muoueua i cuori ad una singolar allegrezza, che era, come un secreto annonciò di ciò che haueua da essére.

8 E il nascimento de' giusti un ben commune: e così con ragione causa allegrezza commune. Questi son quelli, che sostengono il Mondo, e quelli che stanno a guisa di muri, posti tra DIO e gli huomini, e quelli che gli trattengono il braccio, acciò non lo scarichi sopra il suo popolo: e son quelli che stanno con le mani alzati, & ottengono le uittorie, e l'acqua in tempo di siccità, & i frutti della terra in tempo di sterilità, e se solo diece giusti si fussero trouati in Sodoma, hauerebbe il Signore perdonato a quelle cinque Città, o non le haueria distrutte, quantunque stessero così piene di abhominationi. Difenderò dice DIO questa Città, è la saluerò per bontà, e misericordia mia, e per amore di Dauid seruo mio. 4. Re. 19

9 Congratularti con la Madre. E libera da ogni inuidia la carità: tiene per proprij, e boni de gli altri, e così di essi si rallegra; come se fus-

se suoi; la doue al miserabil inuidioso i beni altrui, sono lanciate, e la allegrezza degli altri, lo attristono. Putredine delle ossa e l'inuidia, dice il
Prou. Sauio. Fuggi dunque questo cosi per-
14. nitioso uitio.

10 L'ottauo di uennero a circoncidere il Figliuolo, Era stato santificato prima, che egli nascesse, e pur con tutto ciò lo circoncidono, per adempire la legge data per D I O, acciò tu intenda, che quantunque sij giusto, sei obligato alla legge sotto pena di perdere la giustitia: e spetialmente della Spiritual circoncisione, che è circoncidere tutto il souerchio, & astenersi da gli appetiti sensuali: laquali è tanto necessaria, che dice il Sauio, che quello ilqual haurà concesso alla carne sua, ciò che ella appetisce, rimarrà preda de' suoi nemici.

11 Considera quanto sei tu da circoncidere essendo tutto pieno della tua propria volontà. Gente di cuore, e di orecchie incirconcise chiamò Santo
Act 7 Stefano i Giudei: & huomini che sempre haueuan fatto resistenza allo Spirito Santo, cuore incirconciso è il cuor duro, e rubelle, & orecchie incirconcise sono quelle, che si fanno sorde alle uoci di D I O; dallequali non si può

aspet-

aſpettar altra coſa, fuorche l'eterna perditione.

12 Chiamauano col nome del Padre ſuo Zacharia, il glorioſo Giouanni: ma la Madre ſua non uolſe, che lo chiamaſſero, ſe non Giouanni. Nella Circonciſione ſi imparaua il nome al Figliuolo; perche prima, che pigliaſſe la diuiſa, e l'inſegna del popolo di DIO, non haueua nome nel Cielo: & afinche tu intenda che non haurai nome nel diuin coſpetto, ſe non laſcierai di uiuere ſecondo la carne, & incomincierai a uiuere ſecondo lo ſpirito. Perche quelli che ſono della banda di CHRISTO, crocifigono la carne loro co' ſuoi appetiti. *Gal. 5*

13 Conſidera, che era nato per particolar dono di DIO, e da eſſo era ſtato eletto, perche fuſſe precurſor ſuo: riceue il nome dal Cielo, conforme a quello che era: Giouanni vuol dire gratia del Signore, ouer dono, e miſericordia del Signore. Attendi dunque, come quello che apparecchia il camino per lo Signore, ſi chiama Giouanni acciò tu intenda, che per noſtri meriti, ma per ſola ſua miſericordia ci uenne a uiſitare, naſcendo dell'alto. La miſericordia, e la uerità delle ſue promeſſe ti precederano; *Luc. 1*

dice

Psal. 88. dice il Profeta di questa maniera uiene alle anime nostre, per la cui uenuta noi non potiamo degnamente apparecchiarci, senza spetial suo aiuto. La
Psal. 58. sua misericordia, dice il medesimo Profeta mi preuenera.

14 Quelli che non sanno i misterij di DIO, non mirano se non i padri carnali, ne sanno chiamar il bambino con altro nome che con quello di suo Padre
Mat. 23. Zacharia. Beato sei Simone, Figliuol di Giona; perche la carne, & il sangue non ti hanno riuelato ciò che di me hai confessato, disse CHRISTO
Gal. 1. a Santo Pietro e a Santo Paolo dice, che quando DIO fu seruito di aprirgli li occhi, tantosto uenne a non tener conto ne di carne, ne di sangue. Molto bassamente sente la carne, & il sangue; & è necessario, che stia sciolto di questi carnali affetti, che ha da uolare a DIO.

15 Viene apposto alla madre, acciò non lo chiami Giouanni, perche non ui era alcuno nel suo legnaggio, che si chiamasse di questo nome: e ricorrono al Padre, ilquale, concordando con la sua Madre, conferma il medesimo, che si chiami Giouanni. Questa è la guerra del mondo contra di quelli, che seguono il camino della perfettione,

ne; che uogliono essere singolari, e far quello, che gli altri non fanno. A che proposito questo, o quello, e non piu tosto conformarsi con gli altri? ma quello, che ha lume di DIO, perseuera in ciò, che ha comincio, senza dar orecchi a queste ciancie, come prodigio, diceua il Profeta. Son fatto a molti, e tu sei il mio forte protettore, Signore. Non uoler, dice il Sauio, essere humile nella tua sapienza: tale è quello, che lascia di seguire ciò che DIO gli ha insegnato essere sua uolontà, sotto specie d'una falsa humiltà di uoler confermarsi con gli altri, ancorche dica il Signore, sforzateui d'entrare per la porta stretta.

Psal. 70.

Eccl. 13.

16 Confonditi, considerando quante uolte ti sei lasciato leuare da queste false persuasioni, senza saper star costante nella uirtù, colorando con questo la tua tepidezza.

17 Ricordossi il Santo Zacheria di quello, che l'Angelo gli haueua detto, & anchorche allhora fusse incredulo alla sua promessa, uedendola cosi marauigliosamente adempiuta; crede alle parole dell'Angelo, e uuole, che si chiami Giouanni, come l'Angelo gli haueua detto. Attendi come preuale

in tutto la diuina ordinatione; e come ad essa si rendono quelli, che mostrano inanzi di esserle contrarij; e sono essi medesimi quelli, per cui si esséquisce quello, che Dio haueua ordinato.

1. Mac. 3. Non u'è alcuno, Signore, che possa resistere alla uolontà uostra, ne ui è causa, perlaquale non si habbia da rendere ad essa la creatura, poiche sete fedele nelle uostre parole, e santo, in tutte le opre uostre.

18 Attendi quanto dice buono la concordia del marito con la moglie, in ciò, che è uolontà di DIO. Ancorche tu sij superiore; ti dei rendere al parere, e uolontà del tuo suddito, quando uedi, che il suddito segue la uolontà di Dio. Commanda Dio ad Abraham, che faccia quello, che Sarra sua moglie gli dice, in cacciare Ismael, e sua Madre Agar fuori di casa. Gene. 21.

19 Ma per lo contrario, quanto fu brutta apparenza, che il marito; e quello, che è superiore, segua la uolontà della moglie, e di quello, che gli è suddito, in ciò che è contra la uolontà di Dio? essendo l'ufficio del superiore di insegnare, e correggere, e mettere su la strada il suddito, quando uà fuori di essa. Molto male par-

parue a Dio la scusa di Adã, quando gli disse: la donna, che mi hai data per compagna, mi ha dato del frutto, e l'ho mangiato. E cosi disse a lui: perche hai udito la uoce di tua moglie, e mangiasti del frutto, delquale io ti haueua commandato, che non ne mangiassi; maladetta sarà la terra, che tu coltiuerai, e con sati che mangierai il frutto di essa tutti i giorni di tua uita. Ti produrrà spine, e triboli, e mangerai l'herbe della terra, col sudóre della faccia tua mangierai il tuo pane, sia tanto, che uenghi a ritornare alla terra, dellaquale sei stato fatto, perche polue sei, & in polue hai a tornare. *Gene. 3.*

20 La ragione che il marito, deue ubidire alla carne, che è la moglie, quando gli domanda il necessario per lo sostegno della natura, perche Dio commanda cosi; ma quando gli domanda il souerchio, e ciò che è contra il commandamento di Dio; le deue contradire, e castigarla, sotto pena, che seguendo i disordinati appetiti di lei, incorrerà nella maledittione di Dio. Chi alleuerà deliciosamente il suo seruo fin dalla sua giouentù, dopoi lo prouerà rubello, dice il Sauio. *Prou. 29.*

Gio-

21 Giouanni è il suo nome; comè chi dice. Non gli poniamo noi altri il nome, quello che ci gli ha dato egli miracolosamente gli ha imposto il nome, come è parso a lui. Non ha da essere de' communi questo figliuolo: si ha da inalzare sopra li padri, e sopra tutti i parenti suoi, & ha da esser il maggiore, che per uia ordinaria sia nato di Madre: e perciò non accade dargli nome alcuno dei suoi parenti. Quello, che ce l'ha dato; esso l'ha tolto per se, egli ha posto il nome. Considera in tutto questo quanto alte sono tutte le cose, che toccano al misterio della redention nostra. Poiche ne pure al precursore di CHRISTO, uien posto nome del suo Padre, e nostro: ma il nome uiene dal Cielo.

22 Tutti si merauigliarono uedendo questa nouità. Se il metter solo il nome, causa ammiratione, che sarà la sua uita? e chi sarà il suo ministerio? I grandi edificii fin da' suoi fondamenti danno inditio di quello che ha da essere. Stupisci tu di uederlo nel deserto fin dalla tenera età, perseuerando in esso fino a tanto che gli fu da DIO commandato, che uscisse fuori a predicare. Stupisci della penitenza, e del-

l'as-

l'asprezza della uita sua. Stupisci di uederlo battezzare con le sue mani, quello che laua le macchie de' nostri peccati, essendo egli l'agnello senza macchia. Stupisci di uiderlo così humile, e fedele al suo Signore, che essendo richiesto, che egli fusse per riceuerlo per lo Messia, se hauesse detto di esser desso: non si lascia pigliar da uanagloria: ma confessa di non esser degno di sciogliere i lacci delle scarpe di CHRISTO, ilqual dimostrò col suo detto, dicendo, Questo è l'agnello di DIO, questo è quello che toglie i peccati del Mondo, e questo conuiene che cresca, & ch'io uada disfacendo. Questo fu l'edificio, i fondamenti delquale si piantauano, quando gli poneuano il nome, e questo con ragione si merauigliano tutti. A questo che così merauiglioso ha da essere, pongan nome Giouanni, poiche tanta parte della gratia e della misericordia di DIO, e de' suoi doni ha da capire.

23 Stupisci di uedere, che questo tanto merauiglioso, e tanto stimato da DIO, e tanto alzato, e sublimato in ogni cosa, sia così poco stimato dal Mondo, che per una donzella, che aggradi col suo ballare ad Herode,

gli

gli uien troncata la testa; e finisci hormai con questo d'intendere quanto sciocco, & infelice è il mondo ne' suoi giuditij.

24 Merauigliansi, ma, vedendi la concordia tra Helisabet, e Zacheria, conoscono essere negotio del cielo, e diuin consiglio: e così cessan di contra dire, e di ciò, che non ottengano si marauigliano. Taci, e non contradire, se soggiettati al consilio diuino: e se non arriui a' tuoi disegni, stupisci, e loda quello che è grande, e stupendo in tutte le opre sue.

25 Si aperse la bocca del Santo Zacheria, e si sciolse la lingua di quello, che insino a quell'hora era stato senza poter parlare; e parlaua benedicendo, e lodando D I O. Giusta cosa è, che nata la voce, sia restituita la fauella

If.42 al muto. Io ho tacciuto dice il Signore, e sono stato senza parlare, & ancorche hauesse parlato in molte maniere per li suoi Profeti giamai non haueua parlato per lo suo Figliuolo, fino a gli vltimi giorni, ne' quali si fece huomo per noi altri, e fù veduto in terra, e conuersò con gli huomini,

Lu.3 mandando inanzi il suo precursore, Giouanni benedetto, e lodato sia egli per sempre.

26 L'in-

26 L'incredulità lo fece muto, e la Fede gli restituì la parola. Credetti, dice il Profeta, e però parlai, e noi altri crediamo, e perciò parliamo, dice l'Apostolo: e l'huomo buono, come dice CHRISTO dal buon thesoro del cuor suo caua parole buone: e dall'abbondanza del cuore la bocca parla, doue è viua Fede, non sa la lingua star mutola: benedice, e loda il suo creatore, glorifica quello, che lo ha preuenuto in benedittioni de dolcezza. a se mai non si aprisse la nostra bocca, ma si mouesse la nostra lingua, se non per lodare il nostro buon DIO? *Psal. 115.* *Mat. 12.*

27 Disse DIO al Peccatore: Perche parli tù delle giustitie mie, e prendi il testamento mio per la bocca tua? & il Sauio dice, che non piace ne aggrada a DIO la lode nella bocca del peccatore: e così è bene che il muto parli, subito nato Giouanni, che vuol dire gratia del Signore. *Psal. 49.* *Eccl. 15:*

28 Non esser fretoloso in dire quello che non hai gustato, che mal si parla ciò che non s'intende. Nasca prima Gio. riceue prima la gratia, & il dono di DIO, e subito saprai parlare di essa; ma attendi, che sia lodando DIO, come Zacheria, non l'attribuire a te: co-

nosci esser gratia, e don Dio, e non cosa di tuo proprio acquisto.

29 E con queste cose si causò un timore in tutti i uicini, e si diuulgauano tutte queste cose per tutti quei luoghi delle montagne di Giudea, & tutti quelli, c'haueuano udite queste cose, sentirono nel cuor loro questo essere un gran mistero, e diceuano fra di loro: che pensate che sia questo Figliuolo? Perche la mano del Signore era con esso. Era questo timore di riuerenza, cagionato dalla grandezza de' misterij, come dicendo: che cosa è quello, che questo Dio grande, e potente; & a quello che così è stato concetto, e partorito, sia posto un nome nuouo: & il Padre che sino ad hora è stato mutolo, parla hora, grandezza di Dio, humiglianci ad esso, acciò ne troui apparecchiati per quello, che in noi altri uorrà fare. Di

1.Re. questa maniera s'hanno a riceuere le
16. cose di Dio, & i suoi misterij: e quelli che con alto occhio mirano l'Arca
2.Re. del Signore muoiono; & Oza che te-
6. meriamente osò toccarla, fu da Dio fatto morire.

30 Disse l'Angelo che molti haueuano a rallegrarsi col conoscimento di questo Santo Figliuolo, & addesso di-

ce l'Euangelista, che si cagionò timore. Perche l'allegrezza dello Spirito Santo sempre è mischiato col timor santo e non è allegrezza uana: ma piena di riuerenza. E così l'istesso Spirito Santo, che si chiama Cõsolatore, dice il Profeta essere Spirito di timore. Serui te al Signore con timore, e rallegrateui in esso con tremore, dice il Profeta Dauid.

Is 11

Ps. 2.

31 Chi pensate, che habbia da essere questo figliuolo? chi lo potrà pensare, ne men dire? l'Angelo disse di lui, quando nunciò il suo nascimento al Padre, che haueua da esser grande dinanzi al Signore, e che non haueua da bere uino, nè cosa onde si potesse inebriare, e che haueua da essere pieno di Spirito Santo, etiandio stando nel materno uentre, e che haueua da conuertire molti figliuoli d'Israele al Signore; & che doueua precedere il Messia con spirito, e uirtù di Elia, per conuertire i cuori de' Padri ne' figliuoli: facendo che i figliuoli pigliassero cuori ubidienti, e fedeli, come gli hebbero i Santi Patriarchi, e per conuertire gli increduli alla prudenza de' giusti, & apparecchiar così un popolo perfetto al Signore. A tutto questo pose il sigillo CHRISTO, tra li nati di

Lu. 1.

Benedetto sia il Signor DIO d'Israel, perche ha uisitato e fatto la redentione del suo popolo. Attendi quanto liberale, e mostra il Signore nel nascimento del suo precursore: a guisa di Padre, che sta molto allegro, per essergli nato un figliuolo che fa di molte gratie. Tutto questo si deue a CHRISTO, e per questo è il Padre liberale nel nascimento di Santo Giouanni perche haueua da essere precursore del suo CHRISTO. Ci si danno gia mostre delle inestimabili ricchezze dello Spirito, che per CHRISTO ci si haueua da communicare nel suo precursore.

34 Attendi quanto bene gli ha ricompensato l'essere stato tutto quel tempo fin da che fu concetto il suo figliuolo ad insinche nacque senza parlare, empiendolo di Spirito Santo, e facendolo profetizare gli altissimi misterij della redention nostra, fatta per CHRISTO. Impara a sofferire con patienza i flagelli, che il Signore ti manda, perche con questo ti disporrai per riceuere maggior gratie. Secondo la moltitudine de' mei dolori nel cuor mio, le consolationi uostre allegrarono l'anima mia, Signore diceua Dauid. Psal. 93.

35 Benedetto sia il Signore DIO d'Israel, è Signore di tutti, e DIO di tutti: ma perche era conosciuto, & adorato per DIO solo in Giudea, e per la particular cura, che prese di quel popolo, e per gl'innumerabili beneficij, che loro fece, e perche ad esso fu promesso il Messia, & che haueua da uenire del legnaggio di quel popolo: si chiama DIO Signor di Israel: & è molto particolarmente de' veri Israeliti, che con viua fede lo adorano in spirito, e uerità: questi lo sentono cosi fauoreuole, e liberale, che pare che dimenticato di tutti gli altri: in solo gouernare, accarezzare e far gratie a questi stia occupato. Re
Psal. 5. mio, e DIO mio lo chiama Dauid, quasi che egli non hauesse altri che lui.

36 Benedici anima mia, e glorifica questo tuo Signore, e tuo DIO, che accade tutte le benedittioni e tutte le lodi; ma pregalo che ti ampia del suo Spirito, afinche tu possa degnamente benedirlo. Come di songia, e grassezza sia prima l'anima mia, e con
Psal. 62. labra di essultatione loderà la bocca mia il mio DIO. Questo è l'effetto dello Spirito diuino, di suegliarci alle diuine lodi: e però stando pieno

di

di Spirito Santo il Santo Zacheria, subito benedice il Signore. Benedicano tutte le opre del Signore, il Signore lodanlo, e lo sopra inalzimo in tutti i secoli de' secoli. Amen.

37 Visitò, & operò la redentione del suo popolo. Considera che visita fu questa. Venne il gran medico a visitare il necessariissimo infermo, che giaceua in terra; visitò il Signore potente il miserabile incarcerato, che staua a sedere nelle tenebre, & ombra della morte, carico di catene, e di ferro: visitò il buon pastore le sue pecore, che stauano sbandate, e fatte prede de' Lupi infernali. Che sarebbe dell'infermo, se tal Medico visitato non l'haurebbe? *Psa.* che farà l'incarcerato, se quello Si- *106.* gnor potente non romperà le porte di ferro, e farà in pezzi i suoi legami? che farà delle pecore, se quello pastore non le libererà delle mani, & dalla bocca de' Lupi, e de' Leoni? Però desiaua il Profeta questa cele- *Psal.* stial visita, e diceua: visitaci Si- *108.* gnore con la tua salute, e l'infermo, che doppo questa visita non guarisce: guai ad esso; e l'incarcerato, che si resta co' suoi ferri, doppo la

uenuta di questo Signore potente, miserabile egli. La pecora, che doppo la uisita di questo Pastore si rimane in poter de' Lupi, che si può sperar di essa?

38 Ha portato la Redentione del suo popolo. Parla come di cosa fatta, secondo il costume de' Profeti: e perche quello, che haueua da essere nostra redentione, si era fatto huomo, come chi dicesse: Gia si è operato il misterio dell'incarnatione del Figliuol di DIO, & il Verbo Diuino si è fatto huomo, & questo DIO & huomo, è la redentione del Mondo. Questo è il thesoro infinito; colquale si ha da sodisfare alla diuina giustitia. Considera che redention fu questa così copiosa, & glorifica il tuo Redentore. Chi doppo questa redentione si rimane schiauo sotto la tirannide del Demonio, e del peccato: che altro prezzo aspetta, che si dia per esso? Perche sei schiaua anima mia, doppo di essersi operata questa redentione? che cosa è questa Israel, che dimori in terra de' tuoi nemici? ti sei inuecchiato in paese altiero, ti sei imbrattato co' morti, & sei stato numerato con

Bar. 3.

quel-

quelli che descendono all'inferno? Conosca io, Signore questa Redentione, che per me hai operato, & sapia esser gratia, e goda io di essa; acciò libero di ogni timore, e da' miei nemici, ui serua in santità, & giustitia, caminando sempre innanzi di uoi, tutti i giorni della uita mia, per li meriti, & intercessione del uostro Santo Precursore.

Amen.





NELLA FESTA DE' Santi, Pietro & Paolo Apostoli.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 Venne GIESV nelle parti di Cesarea di Filippo, & inrerrogaua i Discepoli suoi, dicendo. Che dicono gli huomini, che sia il Figluol del huomo? Attendi la sapienza di CHRISTO afinche si manifesti la fede di S. Pietro, e con la confessione di lui siano gli altri amaestrati, domanda che cosa diceuano gli huomini di se mira stupenda maniera di insegnare, e questa libera da ogni arroganza, & ancorche nella persona di CHRISTO non potesse hauer luogo arroganza veruna; ha riguardo però alla fiacchezza de' suoi Discepoli. Impara tu a saper trattare le cose con prudenza, e discretione; perche prudenti, e Sauij vuole il Signore che siano i serui suoi.

2 Quello, che insegnaua a gli strani, nõ si cordaua de i suoi Discepoli: anzi di

di questi tiene piu particolar cura, acciò siano piu instrutti: afinche tu impari ad attendere a quelli, che stanno sotto la cura tua; e molto piu per la tua propria anima, che è quella cosa, che stà a te piu congiunta. Tu, che insegni a gli altri, dice San Paolo, non insegni a te stesso? da se stesso comincia la carità bene ordinata. *Ro 2.*

3 Che dicono gli huomini; che sia il figliuol dell'huomo? Huomini sono quelli, che parlano del figliuol dell'huomo, perche quello, che parlano del Figliuol di DIO, e conoscono nell'huomo, DIO, sono piu, che huomini. Diede potestà, dice San Giouanni, di essere Figliuol di DIO a quelli, che credono nel suo nome. Prega il Signore che ti inalzi da terra, acciò tu non senti delle cose sue con sentimento terreno: ma come illustrato del celeste lume. Chi è di terra, parla della cosa della terra, e sente come terreno: ma quello, che ha sapienza diuina; sente delle cose di DIO con uero sentimento. *Io. 1.*

4 Impara da CHRISTO a far conto di quello, che gli altri di te sentono, perche l'amor proprio non ci lascia conoscere le cose nostre: e gli amici il piu delle uolte ci ingannano,

parlando a noſtro guſto, per non darci diſguſto, e ſpetialmente a i Re, e Prencipi, & altri Signori, che hanno auezzo il guſto alle luſinghe, e fanno mala ciera a quelli, che dicono loro la uerità.

5 Duo eſtremi ſono, che ſi deuon fuggire, l'uno è quello, che ſeguono alcuni, dicendo. Non mi curo punto di ciò: dicano ciò che uogliono. L'altro è il ſouerchio timore de' giuditij, e detti de gli huomini mondani, ilquale è cauſa, che molti uſa pigliano il camino di DIO. Guardati, che con ragione non habbiano, altri a parlar di te, e procura di leuar ogni occaſione, quanto ſarà dal canto tuo, affaticandoti di uiuer bene dinanzi a DIO, e ſenza offeſa del proſſimo tuo; e non ti curar punto, dica il mondo ciò che uuole, quando fai quello, che deui: poi-
*Gal.*j che dice San Paolo, che ſe haueſſe cercato di dar ſodisfattione a gli huomini, non ſaria ſtato ſeruo di DIO.

6 Riſpoſero i Diſcepoli, che alcuni diceuano, che era San Giouan Battiſta, altri Elia, & altri Gieremia, ouero uno de' Profeti. Queſto diceua la gente commune, che non haueua malitia: laquale, ancorche non arriuaſſe, a conoſcere la uerità; nondimeno, con-

uinti dalla dottrina,& opre di CHRISTO, non poteuano intendere alla cosa,se non che fusse un' huomo di DIO, & un gran Profeta. Ma i Farisei, e quelli che erano pieni di malitia, e d'inuidia; e d'ambitione; diceuano che egli era un'amico del mangiare, e del bere, e de' publicani, e peccatori,e che era un seduttor della gente,& un samaritano, & indemoniato; & che in uirtù, di Belzebù Prencipe de' Demononij,scacciaua i Demonij. Questi non erano huomini, ma figliuoli del Demonio, per imitatione, che andauano dando compimento a i desiderij del Demonio, Padre loro, che fu homicida fino dal principio: e cosi essi andauan dietro a dar la morte a CHRISTO. Cosa molto detestabile è la malitia: non comportare, che regni nel cor tuo. Perche questa fa apostatar da DIO, e negarlo.

7 Attendi come scioccamente camina il mondo, nel far giuditio di CHRISTO. Ben disse San Giouanni, in mezo di uoi altri sta quello, che non conoscete: gran miseria è, che l'infermo habbia auanti il medico, e la medicina, e che non lo conosca. Intendi, che della medesima maniera uà suariando nel giuditio delle

cose di CHRISTO, e della uirtù. L'humiltà, tiene per uiltà, la patienza, per depocagine, la pouertà, per sciocchezza, e così dell'altre uirtù: ma per lo contrario, la superbia, dice che è, hauer ardire, e ualore, l'impatienza, dice che è hauer cuore; & il saper accumular ricchezze, & uccellare ufficij, dice esser prudenza, e finalmente dice il ben, male; & il mal, bene: uende l'amaro per dolce, & il dolce chiama amaro. Vani sono i figliuoli de gli huomini, e mendaci ne' pesi loro. Prega il Signore, che ti faccia conoscere questi inganni, e piangi il tempo, che sei andato inuolto in questi errori.

Psal. 61.

8. Vdite le uarie opinioni de gli huomini, dice CHRISTO a i suoi Apostoli, & uoi altri, chi dite, ch'io sia? Non numera i suoi tra gli huomini, ma tra quelli, che erano piu, che huomini: poiche gli haueua eletti il Signore, e gli haueua ammaestrati cō la celeste dottrina, doue arriuar non può il sapere de gli huomini. Io dissi, Dei sete, uoi altri, e figliuoli dell'Altissimo, dice il Profeta, e dichiarandolo CHRISTO, dice, che a quelli, a cui DIO ha parlato, chiama Dei, poiche quelli, che a cui DIO parlaua, e che ha-

Psal. 81. Io. 10.

haueuano il medesimo Dio per Maestro, con cui trattauano, e conuersauano così famigliarmente, con ragione uiene a separargli da gli altri huomini. Conosci anima mia, quanta gran degnitá è, trouar Dio per Maestro, e quanto si nobilitata la uirtù, e la gratia del Signore, e uergognati, che essendo chiamato a questa dignità, e nobiltà, tu ti abbassi alla uiltà del peccato.

9 Qualche cosa conuien che uaglia, dice Christo, l'essere uenuti alla scuola mia, & hauere udita la dottrina mia, e ragione, che soprauanzate gli altri nel sentir di me, & delle cose mie, poiche sete stati insegnati più che gli altri nel sentir di me, e di loro. A chi molto è stato dato, molto si domanda: e se hauendoti il Signore più ingegno, e più luce, non superi quelli, che non hanno riceuuta tanta luce, ne tanti doni, ti castigherà il Signore come seruo infedele, & inutile peruerso.

10 Rispondendo Simon Pietro disse. Tu sei Christo Figliuol di Dio uiuo. Pietro rispose per tutti, come quello, che era la bocca, e che haueua da essere capo di tutti. Sempre si mostrò questo sacro Discepolo il primo,

mo, a rispondere per l'honore del suo
Io.9. Maestro: quando certi Discepoli uol-
tarono le spalle a Christo, & il Si-
gnore disse à gli altri, se ancor essi uo-
leuano andarsene. Pietro rispose:
Doue anderemo, Signore che hai pa-
role di uita eterna? noi altri credia-
mo, e conosciamo; che tu sei Chri-
sto Figliuol di Dio; di questa ma-
niera l'andaua disponendo il Signore
per l'ufficio, che a lui haueua da dare,
di essere pastore delle sue pecore, e ca
po della Chiesa sua, perche Dio non
da i doni suoi, se non è dispositioni in
noi. Impara dunque dal zelo di que-
sto sacro Apostolo, a tener conto del-
honor di Dio.

11 Tu sei il uero Messia, unto con l'o-
glio d'allegrezza della gratia copiosa
dello Spirito Santo, sopra tutti li com
partecipi suoi, come soprano Re de'
Regi, e come sono Sacerdote, che con
una sola oblatione, che offerse, diede
fine all'opra della nostra Redentione,
e ci ha guadagnata l'eterna uita. Cor-
ri anima mia dietro all'odore de' soa-
uissimi unguenti di questo unto del Pa
dre; perche della pienezza sua riceuia-
mo tutti la gratia, e la santità.

12 Figliuol di Dio uiuo. Attendi
quanto alta confessione è questa; lo
con-

confessa per Figliuolo naturale di Dio come Dio uiuo lo generò: poiche generar non può, se non chi ha uita. Tu sei dunque Figliuol di Dio uiuo in cui si mostra la uita di Dio, poiche generò te che sei suo figliuolo, gli si chiamauano Figliuoli di Dio, per alcuni fauori, che hanno riceuuto da Dio, per dottrina, laqual si fece in uirtù della morte di Giesv Christo, e così posson chiamarsi Figliuoli di Dio morto: ma solo Christo è Figliuolo di Dio uiuo, generato dal Padre con atto uitale, come Figliuol suo naturale. Abbraccia questa confessione, & adora questo Figliuol di Dio uiuo, che con la sua morte ci ha fatti figliuoli di Dio.

13 Solo Dio è eterno dice San Paolo: e così solo egli può chiamarsi uiuo, come quello che ha uita, che non ha hauuto principio, ne haurà fine. Tutto quello che ha uita: fu prima senza essa: solo Dio ha uita, senza essere stato senza di essa, e uita senza mutatione alcuna. Io son Dio, e non mi muto, dice esso; e perciò solo egli ha perfetta eternità, poiche qual si uoglia mutatione è un ritratto di morte, poiche lascia di essere quella, che era prima: se ti abbraccierà, anima mia, con

j. Ti. 6.

Mal. 3.

con quella che ſi muta : tu muterai tu ancora e caderai caduco : abbracciati col tuo Dio, che non ſi muta: e ſtarai ſtabile, e ferma. Dio è uiuo, e fonte di uita, beui di queſta fonte, e uiuerai per ſempre.

14 Conſidera anima mia, che uita è queſta del tuo Dio: uita beata, uita glorioſa, uita piena di tutti beni, e d'infinito contento : con queſta uita uiue il Padre, & il Figliuolo, e lo Spirito Santo eternamente: e con tutto ciò, quello che gode cotal uita, per tuo amore ſi abbaſsò, a guſtar i trauagli, e le miſerie di queſta miſerabil humana uita, e morì per te l'immortale, e che ſempre uiue, acciò tu uiuesſi per ſempre, e per liberarti dalla ſentenza di morte, con cui eri condannato. Benedetto ſia, e glorificato per ſempre tanto buon Dio.

Ezec. 16. 15 Queſto Dio uiuo, non vuole anima mia, coſe morte. Paſſai, dice il Signore doue ſtaui, e uiddi che tu eri inuolta nel tuo proprio ſangue, e ti diſſi uiui. Vadan fuori le opre morte: uiua in te la fede, uiua la ſperanza, ſi uiua, & arda la carità, uiua in te il feruor di far profitto, uiua il zelo dell'honor di Dio, & il zelo delle anime, bandiſcaſi la tepidezza, uada fuori la ne-

negligenza, regni in tutto, e per tutto la gratia, che e la uita dell'anima, per cui uiue Dio in essa, che come Dio uiuo lo uiuifica, e la dispone per l'eterna uita.

16 Rispondendo Giesv, gli disse. Beato sei Simeone figliuol di Gio. perche quello, che di me hai confessato, non ti è stato riuelato dalla carne, ne dal sangue, ma dal Padre mio, che stà nel Cielo. Loda il Signore, la confessione, che della sua diuinità haueua fatta il Discepolo, come quello, che haueua ancor egli fatto profitto nella scuola di Christo, e dello Spirito Santo. Dono di Dio era la Fede di San Pietro, e la confessione, che egli fece, e con tutto ciò lo lauda in questo per quello, che da la parte sua haueua in ciò, in lasciarsi insegnare dallo Spirito Santo. Honora Dio le sue creature co' suoi doni, & egli, che solo merita di esser lodato, loda la sua creatura, acciò impari tu, a desiderare il bene, e l'honore del prossimo tuo, e goder di esso, e non oscurarlo, come fanno gli inuidiosi, & i superbi, che tutto l'honore, e la gloria uogliono per loro se stessi.

17 Chiamalo figliuolo di Giouanni,

per dare ad intendere, che così come Simone era figliuolo naturale di Giouanni CHRISTO era figliuolo naturale di DIO uiuo: e perche piu si uegga, come questa confessione, non fu della carne, ne del sangue, come chi dice. Di doue uenne a Simone figliuol di Giouanni, un pescatore, che mai non seppe altro, che pescare nel mare di Galilea, hauere un conoscimento tant'alto, e fare una confessione così merauigliosa, come questa? se ti uorrà leuare in superbia il Demonio per li doni dati da DIO; ricordati di cui sei figliuolo, che sei figliuoli di Adamo, che fu traditore al suo DIO, concetto in peccato, e pieno di male inclinatione; & humigliati
Psal. con questo, e di: Non a noi altri Si-
113. gnore, che siamo peccatori, e miserabili, ma al tuo Santo nome sia data la gloria, & a noi altri confusione, e uergogna per li peccati nostri.

18 Non tal ha riuelato la carne, ne il sangue; perche non basta tutto lo sforzo della natura, per molto che faccia, per ottener la Fede, & il uero conoscimento di GIESV CHRISTO.
Ephe. Hauete acquistata, dice San Paolo, la
2. salute, per mezo della Fede, come principio, e primo fondamento della no-

nostra salute, e questo non per uostre forze, perche dono è di DIO, acciò niuno si glorij. Rendi gratie al Signore, perche ti inalza co' suoi doni sopranaturali, e ti fa consorte della natura diuina. Grandi, e preciosi doni ne ha dato, dice San Pietro, che siamo consorti della diuina natura. Guai a noi, se ne hauesse il Signore lasciati nella bassezza della nostra carne, e sangue. 2. Pet. 1.

19 Confonditi, uedendoti tanto carnale, e tanto attaccato alla carne, & al sangue, e così schiauo de i suoi appetiti. Non riposerà lo spirito mio sopra l'huomo per sempre, perche è carne, disse il Signore, essendo tra di uoi inuidie, e dissensioni, non sete carnali? dice San Paolo, che si può sperare di quello, che nelle cose sue si consiglia con la carne, e col sangue, e chiude le porte allo Spirito Santo, e solo segue ciò, che li da gusto, e diletto, finche diuenti come una sfrenata bestia, non ui essendo bruttezza, a cui non si getti, ne uiltà alcuna, allaquale non si abbassi. Ge. 6. 1. Co. 3.

20 Il Padre mio, che stà nel Cielo, ti ha riuelato quello, che di me hai confessato, dice CHRISTO a San Pietro. Ogni dato buono, & ogni don perfet-

Iac.1. to, dice l'Apostolo San Giacomo, uiene di sopra, e deriua dal Padre de i lumi. Padre de i lumi lo chiama. perche da lui uiene tutta la luce, e spetialmente quella, con cui si ueggono i misterij sopranaturali, doue non arriua il lume della ragion naturale: Supplica a questo Padre de' lumi, che ti conserui il lume della sua fede, che ha infuso nel cuor tuo, e che continoamente uada aumentandolo in esso, & indi bandisca le tenebre dell' ignoranza, e di qual si uoglia errore: e che col suo lume tu meriti uedere il lume increato, che è egli medesimo.

21 Questo è il Padre, delqual disse il medesimo CHRISTO. Niuno può uenire a me, se il Padre mio, che mi ha mandato, non lo tirerà: quello, che qui chiama tirare, nell'Euangelio presente chiama riuelare, trahe per la fede, & infunda la fede nelle anime nostre, riuelandoci i soprani misterij, e dandoci interior lume, per conoscerli. Suela gli occhi miei, diceua il Pro-

Psal. 118. feta, e considererò le merauiglie della tua legge. Sono gli occhi dell'intelletto nostro, per considerare i soprani misterij; come gli occhi della nottola, per mirar la luce del sole; e molto piu

spro-

sproportionati senza alcuno se DIO non da loro altro sopranatural lume. Rendi gratie a questo benignissimo Padre, che con tanta bontà si communica alle sue creature, e desidera che tiri a CHRISTO quelli, che sono separati da lui, e che riuela ad essi le sue infinite ricchezze, e l'inestimabil thesoro, che in esso hanno; acciò l'adorino, e lo seruano.

22 Io ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la Chiesa mia, e le porte dell'inferno, non preualeranno contra di essa, e ti darò le chiaui del Regno del Cielo, e tutto quello, che tu legherai nella terra, sarà legato in Cielo; e tutto ciò, che scioglierai nella terra, sarà sciolto in Cielo. Veramente il Signore è ricco in misericordia, e liberalissimo ne' suoi doni. Mira, che gran ricchezza si contengono in queste parole, e quanto liberale si mostra il Signore col suo Discepolo, per la confessione, che di lui haueua fatto. Se sei pouera, anima mia, de i doni di DIO; se non senti liberale teco il Signor tuo, gran colpa è la tua, hauendo così magnifico Padre, che con tanta abondanza sporge le ricchezze sue, doue troua un poco di dispositione.

Tu

23 Tu mi hai detto, & io ti, ti dico, ma molto differentemente. Tu mi hai detto quello ch'io sono, e quello che mi conuiene per la natura mia, ma io ti dico quello ch'io farò in te. Non è il dir mio uano, e che consista solo in
Psal. 148. parole: il dir mio è fare. Egli disse, e furno fatte tutte le cose, egli comandò, e furono create. Nel principio del Mondo disse DIO, facciasi la luce, e fu fatta: e nella fondatione della Chiesa sua, disse il Figliuol di DIO al suo Discepolo, che egli era Pietro, e che sopra quella pietra fonderia la Chiesa sua, e così si fece. Adora questa possanza del tuo DIO, che con tanta facilità fa tutto ciò che uuole, dite Signore, all'anima mia, io
Psal. 34. sono la tua salute, perche in dirlo uoi, sarà fatto.

24 Hora lo chiama qui Simone, figliuol di Giouanni, come di sopra; ma Pietro, che era il nome, che il medesimo CHRISTO gli haueua posto: significando con questo, quello che egli haueua da essere: acciò in tutto s'intende essere questi, doni di DIO, e non hauer che fare in essi la carne, & il sangue. Inquanto Simone, era pescatore, il cui offitio era, andar con le reti pescando; ma inquanto Pietro,

ciòè inquanto eletto da me, e peruenuto con le misericordie mie, e benedittioni: ti farò fondamento della Chiesa mia, e prima pietra di questo edificio. Non hai in questo niente del tuo, tutto è mio dono, e però resti di fuori tutto quello, che è tuo, che ne pure il nome voglio, che tu porti qua, ma entri con nuouo nome dato da me, acciò niuna cosa attribuischi a te. In questo edificio nuouo non ha da essere cosa ueruna del uecchio: sino i fondamenti hanno da leuarsi, e si hanno a cauare nuoui fondamenti, e nuoua fossa acciò non si edifichi sopra cosa debole, quello che ha da essere fortissimo, distruggete, distruggete insino al fondamento di essa. Spogliati del uecchio huomo, e uestiti del nuouo, non pensare che habbia a porsi la ueste nuoua sopra i stracci uecchi, ne che habbia da edificarsi CHRISTO sopra il uecchio Adamo.

25 Tu sei Pietro che vuol dir pietra, e sopra questa pietra, che sei tu edificherò la Chiesa mia. Pietra fu Pietro, perche CHRISTO lo fece tale, io disse ho pregato, acciò la tua fede non manchi. E quantunque CHRISTO sia la pietra fermissima sopra cui sta edificata la Chiesa, con-

forme a quello, che dice San Paolo. Niuno può ponere altro fondamento di quello, che è posto; che è CHRISTO GIESV. Fu San Pietro, la prima pietra, che fu posta sopra questo fondamento, e sopra ui si edificò la Chiesa; perche fu capo di essa Chiesa, e quello, c'hebbe il suo primo gouerno in essa, & il pastore delle pecore di CHRISTO: e stando i fedeli uniti, con questo capo per fede, e per ubidienza, ha essere, e si mantiene questo edificio di tal maniera, che discostandosi uno dalla pietra, e da quello, che il Vicario di CHRISTO in terra, che è il Romano Pontefice, legitimo successore di San Pietro, inquanto tale insegna, ò dalla sua ubedienza, lasciando di riconoscerlo per capo; è escluso da questo edificio. E così è uerità, dire, che la Chiesa stà fondata sopra di CHRISTO, e sopra la confessione di CHRISTO, fatta da San Pietro; e sopra di San Pietro: non inquanto huomo fiacco; ma inquanto fu fatto pietra ferma da quello, che puote farlo tale. Hora attendi, come honora il Signore le sue creature, & il conto, che fa de gli huomini; dopò che si è fatto huomo. Non è l'Angelo fundamento della Chiesa; anzi si tiene per

honorato in essere coadiutore in questo edificio, è giouar alla salute de' fedeli; & edifica il Signore la Chiesa sua sopra d'un huomo, che è Pietro. Benedetto sia egli per sempre, ma non è merauiglia, poiche non tolse giamai natura di Angelo, ma tolse natura di huomo. *Heb. 2.*

26 Sopra pietra edifica CHRISTO la Chiesa sua, e non sopra arena; perche uuole, che habbia fermezza. Perche edifichi tu sopra l'arena, che uerrà a caderti quello, che sopra edificherai? Arena è la uana confidanza di se stesso, e de gli huomini, & i beni caduchi di questa uita. Maledetto l'huomo, che confida nell'huomo, e pone per braccio, e forza sua la carne, & il cuor suo si separa da DIO. Ad Egitto dice il Signor. Huomo è, & non DIO, & i caualli suoi sono carne, e non spirito, & il Signore abbasserà la man sua, e caderà quello, che daua soccorso, e quello, che era soccorso, e giustamente tutti saranno consumati. *Ie. 17* *Is. 31*

27 Sij pietra: sappi esser costante nel bene: sappi sofferire i colpi de' martelli delle persecutioni del mondo: mostra il uiso a i trauagli; perche di altra maniera non potrà edificarsi nell'anima tua edificio alcuno d'importãza.

Che ti farò, Efraim, dice DIO, che
Ose.6 ti farò, Giuda? la uostra giustitia è
come la nebbia, che si leua la mattina:
che subito che il sol si leua; la disfà: e
come la rugiada della notte; che subito la mattina si secca.

28 Edificherò la Chiesa mia: laqual si edifica di pietre uiue, congiunte fra di loro con una uiua fede, e col uincolo perfetto della carità. Considera quanto è bello questo edificio. Vid-
Apoc. di, dice San Giouanni, la Città San-
21. ta Gierusalemme, che discendeua dal
Cielo a guisa di sposa ornata, per lo suo sposo: dal Cielo dice, che d scese, perche all'imitatione della Celestiale, & Angelica Gierarchia si edificò l'Ecclesiastica. I suoi fundamenti di-
Psal. ceua Dauid, in ispirito questo soprano
86. edificio, stanno posati sopra de' monti
Ephe. santi: che è quello, che dice l'Aposto-
2. lo, edificati sopra il fondamento de gli Apostoli, e Profeti. Essendo tale l'architetto; che poteua aspettarsi, e hauesse ad essere l'edificio? L'altissi-
Psal mo dice Dauid, la fondò. Rendigli
86. gratie, anima mia, perche fondò questa casa, e questa Città sua, per habitar in essa con gli huomini, e mostrar qui la sua magnificenza, e bontà, empiendola di benedittioni.

Le

29 Le porte dell'Inferno non preualeranno contro di essa. Soffiarono i uenti, e uennero grau tempeste, e gran copia d'acque; e non poterono far cadere la casa, per esser fondata sopra la pietra ferma. Le porte dell'Inferno, è il poter del Demonio, che si è forzato, quanto ha potuto, per abbattere questo edificio con persecutioni di Imperatori, e de' Prencipi del mondo, e de' Filosofi, e Sauij di esso, con heresie, e scismatici, e con ogni sorte di peccati. E con tutto ciò è stato stabile, e starà sempre questo soprano edificio. Chi l'hauerebbe mai detto, che un'edificio, che con tanta pouertà, e con tanta fiacchezza cominciò ad edificarsi; hauesse da hauer tanta fermezza: e che poueri pescatori hauessero da resistere a tutta la potenza del mondo, & hauessero da poter piu, che tutto il poter dell'Inferno. Opra è stata questa del Signore, & è merauigliosa ne gli occhi nostri. Et il uedere cosi merauigliosamente, adempita questa promessa del Signore, fatta in tempo, doue niuna cosa si poteua pensare, che potesse piu fuori di ragione, che questa; conferma in gran maniera la fede nostra, e chiaramente ci mostra, essere la Chiesa Romana, che tiene la sua cõ- *Psal. 117.*

tinoata su cessione de' sacri Apostoli, la Chiesa Catholica fondata; da CHRISTO; poiche in essa uediamo essersi adempito, & adempirsi ogni di questa soprana promessa. Considera ciò, e uiuifica la fede tua, e sueglia la tua confidanza nel Signore, che è fortezza de' fiacchi, e non temere il poter dell'Inferno, hauendo DIO per fortezza tua.

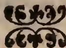
30 Et a te darò le chiaui del Regno del Cielo. Benedetto sia il Signore, che diede tal potestà a gli huomini, Io, dice, edificherò questa mia Città, & io la fortificherò, & a te darò le chiaui di essa, e tu tenerai il supremo gouerno di essa, come capo di tutti. Tu aprirai, e chiuderai, e darai adito a quelli, che saranno degni; e scacciarai gli indegni. Regno del Cielo e la Chiesa Santa, doue regna il medesimo DIO, che si gouerna con potestà data dal Cielo, e con leggi celesti, e di doue si uogliono quelli, c'hanno da habitare per sempre nel Cielo, e regnare eternamente con DIO. Le chiaui sono, la scienza, per discernere i degni da gli indegni; e la potestà, per ammettere gli uni, & escludere gli altri: per poner leggi, e precetti, per l'amministratione

de' Sacramenti, e per dichiarar la Scrittura Sacra, e per tutto il resto, che per lo buon gouerno di questa soprana Città è necessario. Perche la diuina sapienza ha edificata questa casa per se, e così l'ha proueduta di quanto era necessario per lo suo buon gouerno; acciò gli huomini fussero gouernati da' medesimi huomini, soggettati con molta ubidienza a queste chiaui; afinche, mediante esse, le sia aperta la porta del Cielo.

31 E tutti quelli, che tu legherai in terra, saranno legati in Cielo; e quelli, che sciorrai in terra, saranno sciolti nel Cielo. Approua DIO nel Cielo, ciò che San Pietro fa nella terra col potere delle chiaui, che gli diede per esso, e per li successori suoi. Lega il Prelato della Chiesa, ponendo leggi, e commandamenti, lega con le censure, e lega, non assoluendo quelli, che non son degni: e scioglie, assoluendo di censure, e di peccati, e dispensando nelle leggi, e ne' uoti, e tutto ciò che egli fà, uiene approuato da DIO nel Cielo, purche si faccia con le chiaui, dellequali l'una è di scienza, per discernere ciò che far si deue, e l'altra è di potestà. E se non entrerà nel discernere, e non errerà i limiti della

ſua potestà; ſarà fermo quello, che farà: perche, come dice San Paolo, la potestà, che laſciò D i o nella ſua Chieſa, e per edificatione, e non per diſtruttione. Lauda, anima mia, il Signore, che ha laſciata queſta poteſtà nella ſua Chieſa, e non ſofferire di ſtare un punto legata co i legami dei peccati; poiche è poteſtà di ſcioglierti nella Chieſa Santa. Confeſsò il glorioſo San Pietro CHRISTO per Figliuolo di D i o uiuo, e tal ſi moſtrò egli, in diſpenſare con tanta liberalità, & auttorità i theſori del Cielo, e dar le chiaui di eſſo. Benedetto ſia egli, & adoralo per ſempre. Amen.





NEL-

NELLA FESTA della Visitatione, di nostra Signora.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 DOpò che l'Angelo si partì da MARIA; si leuò, & con prestezza s'inuiò ai luoghi montosi alla Città di Giuda, & entrò nella casa di Zacheria, e saluto Elisabet. Non nacque questo da dubbio ueruno, ch'ella hauesse di ciò, che l'Angelo haueua detto; ma, mossa da quello, che nel uentre suo concetto haueua; fece quella giornata, acciò fusse santificato Santo Giouanni, nel uentre materno. Attendi dunque l'ardentissimo desiderio della salute de gli huomini, con cui uenne il Figliuolo di DIO al mondo; poiche nel punto medesimo, che fu concetto, mosse sua Madre ad andare a uisitare Elisabet, per santificare il Precursor

ſuo, San Giouanni, ſubito che ſpunta il Sole, manda i ſuoi raggi, e CHRISTO ſol di giuſtitia, e uera luce, che illumina tutti gli huomini, che uengono in queſto mondo, ſubito che ci uenne incominciò ad illuminare.

2 Non ſi danno i doni di DIO, acciò ſtiano otioſi. Mira MARIA ſantiſſima che prima ſtaua riſtretta; come, in uederſi Madre di DIO, ſubito ſi leua, & eſce fuori per aiutare in ciò che poteua l'opra della ſaluatione delle anime, per laquale intendeua eſſere ſtato concetto il ſuo ſantiſſimo Figliuolo nelle ſue uiſcere. Buono è il ritiramento, e quanto è dal canto noſtro, dobbiamo cercarlo, conoſcendo la fiacchezza noſtra: ma quando DIO chiama, e l'obligo della carità, o quello dell'officio: meglio è uſcire, & attendere alla ſalute de' proſſimi. Guai a me, diceua San
1.Co. Paolo, e eletto da CHRISTO per ſuo
9. Apoſtolo, s'io non euangelizero. Stima dunque molto la ſaluatione delle anime, nellaquale con tanto ardore ſi impiegarono il Figliuol di DIO, e la Madre ſua ſantiſſima.

3 Di quei ſanti animali, quali uidde
Eze. il Profeta Ezechiele, dice il medeſimo
1. Profeta, che doue erano portati dallo im-

impeto dello spirito, colà andauano. Maria piena di Spirito Santo, camina per doue lo Spirito Santo la muoue, e uà alle montagne; perche è proprio del diuino Spirito leuarci dal basso, e terreno, & egersi all'alto, & al celeste: darci abhorrimento delle cose della terra; e farci amare, e desiderare le cose del Cielo. Essamina dunque i desiderij del cor tuo; e se uedi, che tendano uerso la terra; intendi che questa non è opra dello Spirito buono. Caminate in Spirito, dice San Paolo, e non attenderete a porre *Ga.5.*
in opra i desiderij della carne.

4 Sorge Maria. Sorgi tu, che dormi, dice San Paolo, e Christo *Ephe.*
t'illuminerà: e tempo hormai, che noi, *5.*
ci leuiamo dal sonno: fin a quando, pigro, dormirai? quando di leuarai *Prou.*
dal sonno? un poco dormirai, & un' *24.*
altro poco anderai sonnolento; un poco ricoglierai le mani per riposare, e ti uerrà, come corriero, che corre alla posta, la pouertà, e la mendicità, a guisa di huomo armato, quale non potrai da te fare star discosto.

5 Vana cosa, e senza utile è, dice il *Psal.*
Profeta il leuarsi inanzi alla luce, per- *126.*
che come dice Christo, nella notte non si può far cosa alcuna.

Leuateui, dopò che sarete stati a sedere. Non si leuò MARIA inanzi della luce; poiche già, haueua concetta la luce del uentre suo, e staua piena della luce dello Spirito Santo, ne si leuò inanzi di essere stata a sedere; poiche dice nella Cantica, che si assise sotto l'ombra di quello, che haueua desiderato; in confirmatione, di che le disse l'Angelo, che la uirtù dell'Altissimo l'hauria inombrata; e così non fu uano, ne senza profitto il suo leuarsi. Ma guai a quelli, che senza hauer luce per loro stessi, si leuano per farsi Maestri de gli altri, e pigliar carico di anime; e senza essersi prima posti a sedere a' piedi di CHRISTO, per udire le sue parole, e senza essersi assisi nella consideratione della bassezza, e picciolezza loro, pieni di propria stima, e di uana prosuntione, e confidanza di loro medesimi, si leuano, e corrono a gran fretta, per assidere nelle Catedre, Pressolemitre, e pigliar gli ufficii, e carichi, con cui caricati traboccano, e si sommergono nel profondo dell'abisso. E tu, Cafarnaum, fino al Cielo alzata, fino all'Inferno sarai depressa.

Lu.10

6 Con fretta uà MARIA; perche la gratia dello Spirito Santo non soffra tar-

tardanza. Quando CHRISTO chiamò Zacheo, gli disse: Zacheo, tosto cala a basso, perche hoggi uoglio esser tuo hospite. Et egli fece, come CHRISTO gli haueua detto, e con prestezza scese giù, e alloggiò in casa sua. Si tratenne la sposa in leuarsi, & aprir la porta allo sposo suo che chiamaua; e quando gli apre, già era scorso oltre, e le costò dopoi molta fatica prima che tornasse a ritrouarlo. Se sarai diligente, e caccierai da te ogni pigritia, uerrà a te, dice il Sauio, come fonte la tua messe, e la pouertà fuggirà molto lontano. Lu.19 Prou. 6.

7 Se danno fretta i cattiui, dice il Sauio, per spargere il sangue, e lo sciocco se ne uà dietro alla mala donna, che l'inuita a i sensuali piaceri, a guisa d'uccello, che uola uelocemente, ad intricarsi nel laccio, e l'auaro si da fretta, e non può pigliar riposo nel letto, ne nella mensa, per accumular entrate. Hor che confusione, è questa, che gli huomini si diano fretta per andare all'Inferno, e che sian lenti in caminar al Cielo? Prou. 1. Prou. 7.

8 In fretta uà MARIA. Non uà trattandosi in mirar le uanità del mondo; perche non le piaceua il mondo, ne le cose sue. Quella, che ama di

star

star chiusa, e non gusta di uscire in publico; si da fretta, per ritornare al suo ritiramento. Imparino le uergini dalla santiss. ma Vergine a star chiuse, e non trattenersi per le strade, ne per le piazze: & imparino tutti ad amare il raccoglimento, e fuggir ciò che può distraerci; poiche si lamen-
Thrē. 3. tà il Profeta, che gli occhi suoi gli haueuan furata l'anima: e la morte en-
Ier. 9. tra per le fenestre; & al fine l'uccello, che uelocemente uola, difficilmente è dall'arciero e ferito; ma quello, che si trattiene; o che cade nella rete, o che riman preso co i lacci, o ferito more.

¶ Non si spauenta MARIA per l'asprezza de' monti, ma per la lunghezza del uiaggio: tutto uince l'amore, & il desiderio di piacere a DIO, & all'animo determinato, e feruido tutto
Psal. 17. si fa pieno. Nel mio DIO, dice il Profeta trapasserò i muri, per forti che siano. Ma per l'opposito, al tepido, e pigro, tutto si fa impossibile. Disse
Prou. 22. il pigro: il Leon stà di fuori in mezo della piazza, io sarò morto. I moscini appariscono Leoni al tepido, e pigro: ma il feruente, e diligente, sprezza i Leoni, come se fussero moscini. Feruenti nello spirito, seruendo al Si-
Ro. 12 gnore, dice San Paolo, prega il Signo-

re

re che accenda nel cuor tuo questo fuoco dell'amor suo; con cui possi uincere ogni sorte di difficoltà, che nel camino del suo seruitio ti si para auanti.
10 Alla Città di Giuda uà quella, c'haueua conceputo il Leone della Tribu di Giuda. Questo è il primo camino, che fece CHRISTO, stando tuttauia nel uentre della Madre sua: e cosi non è ragione, anima mia, che tu ne passi di carriera per la cagion di questo. Senza dubio ci sono grandi misteri qui serrati, e di gran profitto, se il Signore ti apre gli occhi per poterli considerare. Salì dunque MARIA alla montagna, portando nel suo uentre il Figliuolo di DIO. incarnato; perche tu intenda, che per questo ueniua il Redentor del mondo, per alzarti al monte alto della gloria. Cademmo in Adam, e siamo leuati, e sagliamo per CHRISTO. Salendo CHRISTO in alto, menò seco cattiua la cattiuità: gloriosa cattiuità, con cui siamo liberati dalla cattiuità del Demonio, & acquistiamo l'eterna libertà. Ci prese il Signore, perche ci guadagnò nella guerra, che fece col nostro nemico, riportando uittoria di esso, e gittandoci addosso le dolci, e
suaui

suaui catene della sua legge; ci fa salire per mezo di esse con esso lui al monte alto della sua gloria: e di Galilea, che uuol dire, cosa che gira, che è questo mondo instabile, ci alza al monte di Giuda, che uuol dire confessione, e lode, che è la celeste gloria, doue continoamente è DIO lodato.

11 Nel territorio di Giuda era Gierusalem, doue era il tempio di DIO: & iui stà il monte Caluario, doue fù CHRISTO crocifisso. Hor afinche tu intenda il desiderio, che questo tuo Redentore haueua di morire per la tua redentione, subito che è concetto, uà uerso il luogo, doue haueua
Psal. da morire; come Ceruo ferito d'amo-
41. re alla fonte dell'acqua, & iui dentro, doue staua rinchiuso, diceua tra se. Quando uerrò io a questo luogo con la Croce in spalla? quando mi spogliaranno ignudo, & inchioderanno in essa? quando mi uedrò leuato nella Croce, per tirare a me tutte le cose? quando morirò in essa, per dar la uita a gli huomini? quando mi apriranno il costato, acciò, come da un'altro Adam, si formi la mia diletta Eua, che è la Chiesa? o amore immenso, o somma carità.

11 En-

12 Entrò in casa di Zacheria, la Madre del sommo Sacerdote, entra nella casa del Sacerdate: e quello, che non puote fare il Sacerdote secondo l'ordine di Aaron con tutti i sacrificij suoi; fu il Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, stando tuttauia chiuso nel materno uentre, che è santificare il figliuol suo, San Giouanni, che staua ancor nel uentre di sua Madre. Generollo Zacheria in peccato, e CHRISTO lo santificò con la gratia sua. Attendi, hora quanta differenza ci è da Sacerdote a Sacerdote. Impossibile è, dice San Paolo, col sangue de' tori, e de' capri leuarsi i peccati: e per ciò entrando in questo mondo, (cioè CHRISTO) dice (cioè all'eterno Padre.) I sacrificij e le offerte non le hai uolute; ma mi hai addattato un corpo, nelquale io possa patire; e perche ne anco gli holocausti, che si offeriuano per li peccati, ti erano a grado; perciò all'hora io dissi, ecco ch'io uengo. Venne dunque a casa del Sacerdote, a far quello, che non poterono fare i sacrificij, ne le offerte. Tal Pontefice conueniua, che hauessimo, Santo, Innocente, & incontaminato, e separato da' peccatori, e piu alto de' Cieli, che non ha bisogno d'offeri-

Heb. 10.

Heb. 7.

re ogni dì, come gli altri Sacerdoti, prima per li peccati suoi, e poi per quelli del popolo; poiche con una sola uolta, che offese se stesso; sodisfece. Perche la legge fa Sacerdoti huomini fiacchi, e peccatori; ma la parola di DIO, confirmata con giuramento, che fu dopò la legge; fece Sacerdote suo figliuolo per sempre perfetto: conforme, a quello, che disse Dauid.
Psal. 109. Giurò il Signore, e non se ne pentirà; tu sei Sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedèch. Benedetto sia tal Sacerdote, e glorificato sia quello, che ce lo diede.

13 E salutò Elisabet. Prima la saluta, come uergine humile, e che niente non si era ingrandita, per essere stata fatta Madre del Figliuol di DIO.
Ecc. 7. Quanto sarai maggiore, tanto piu humigliati in tutte le cose, dice il Sauio. Bene stà l'humiltà in qual si uoglia persona: ma in quelli, che son maggiori, molto piu risplende. Ma attendi, quanto questa salutatione douean esser santa, e quanto diuersa da quelle, c'hoggi di si usano nel mondo, piene di uanità, e di adulationi. Impara dunque in ogni cosa da questa Maestra di uirtù.

14 Et auuenne, che, uedendo Elisa-

bet

bet il saluto di MARIA, il bambino, ch'ella haueua nel uentre suo, fece moti di allegrezza: & Elisabet fu piena di Spirito Santo, & alzata la uoce, disse fortemente. Benedetta sei tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo uentre: e di doue a me questo, che uenga la Madre del mio Signore a me? ecco, che, non cosi tosto è giunto il suono del tuo saluto a gl' orecchi miei, che il fanciullo, quel ch'io ho nel uentre, ha dati segni di giubilo. Attendi di quanta uirtù, & efficacia fu la salutation di MARIA. Il bambino salta d'alleggrezza nel uentre materno: Elisabet è ripiena di Spirito Santo, e profetiza essere MARIA Madre del suo Signore, cui haueua concetto nel suo uentre. Sij molto diuoto di questa Signora benedetta; poiche tante gratie fa DIO per mezo di essa. Vuole il Signore, che la Madre sua sia honorata sopra tutte le pure creature, come la piu eccellente di tutte in gratia, & in santità: e però l'ha fatta dispésatrice della gratia. Felice quelli che sono salutati da lei; perche otteranno ueramente salute. Domandate Madre 3 Re.
mia, perche non è giusto, che ui si nieghi cosa alcuna, disse Salomone a sua 2.

ma-

madre, Bersabee. Hor quanto maggiormente dirà questo CHRISTO alla sua santissima Madre.

15 Attendi l'ordine misterioso. Elisabet ode prima la uoce di MARIA; e subito San Giouanni sente la presenza del tuo Signore, e Saluatore, e piena di Spirito Santo essulta d'allegrezza: e subito Elisabet è pieno di Spirito Santo, e conosceua quèllo, cui MARIA portaua nel uentre suo, e profetiza con alte uoci, acciò tu intenda, che tutta questa festa si fece per rispetto del glorioso Precursor di CHRISTO, San Giouanni, alquale il Signor uolse ingrandire, stando per anco nel uentre della Madre sua; acciò fin da quel tempo cominciasse gia a mostrar CHRISTO, e uedendosi santificato per esso, già che d'altra maniera non poteua; saltando d'alleggrezza, desse ad intendere, essere quello l'Agnello di DIO, che leuaua i peccati del mondo. E per questo sua Madre è piena di Spirito Santo acciò dica ella con parole quello, che non poteua dire esso, che staua rinchiuso nel uentre di lei. Adora questi soprani misterij, per liquali si daua ad intendere, che tale haueua da essere il frutto della incarnatione del Figliuol di DIO: e quel-

e quello, c'haueua da operare in questo mondo quel benedetto frutto del uentre di MARIA; poiche subito in esser concetto, cominciò ad operare tale merauiglia.
16 Abraam uostro Padre, disse CHRISTO a i Giudei, essaltò per lo desiderio c'haueua di uedere il mio giorno. Hor se solo il desiderio, tanti anni prima, fece che Abraam saltasse d'allegrezza; come non salterà d'allegrezza Gionanni sentendo star di già presente quello, il cui di Abraam desideraua di uedere? Ecco che egli *Can.*
stà dietro al muro, che è il santissimo *2.*
uentre della Madre sua. Voleua dire co' suoi salti: confunditi tu, uedendo quanto tepido sei, e quanto poca impressione fa in te, il uedere, che già sia uenuto questo tuo Redentore, e che ha già operato la tua redentione nella Croce.
17 Fu piena di Spirito Santo Elisabet. Queste sono le ricchezze celesti, lequali portò al mondo CHRISTO nostro Redentore Spirito Santo gratia, santità. Si fece il Verbo di DIO
huomo, pigliando la carne nostra, & *Io. 1.*
habitò con noi, e uedemmo la sua gloria, gloria come dell'unigenito del Padre, pieno di gratia, e di uerità, e della
pie-

pienezza di lui, tutti noi altri habbiamo riceuuto, lo Spirito Santo, e la gratia, e la santità. Considera quanto gran ricchezza è, non solo riceuere lo Spirito Santo: ma etiandio esser pieno di esso. E mira quanto liberale uiene questo Signore; poiche cosi tosto sparge li doni suoi, e tali, e con tanta abbondanza. Desidera d'hauer parte in queste celesti ricchezze della terra sono fango.

18 Con uoce molto alta, essendo piena di Spirito Santo, Elisabet chiama MARIA benedetta tra le donne, & benedetto il frutto del uentre suo. Con feruor di Spirito hanno da annunciarsi le grandezze del Verbo diuino incarnato, e della sua santissima Madre, e non fra denti, ma con uoci. Alza fortemente la tua uoce, tu, che euangelizi, e porti la buona nuoua a Gierusalem della uenuta del tuo Salnatore, dice il Profeta Isaia, alza la uoce, e non temere, di alle Città di Giuda: eccoui il uostro DIO. Confonditi tu con questo la tua tepidezza, uedendo quanto tepido sei nelle diuine laudi, e quando nell'oratione parli con CHRISTO, e con la sua Madre santissima.

Is. 46

19 Benedetta sei tu tra le donne.

A tut-

A tutte le donne toccò la maledittione, che fu datta alla prima donna. Sola MARIA fu essente; & in luogo della maledittione, fu preuenuta da DIO con benedittioni di dolcezza. Benedetta nella sua Concettione; poi che fu concetta senza peccato: benedetta nel suo nascimento; poiche nacque piena di gratia: benedetta nella uita sua; poiche mai peccar non seppe, ne pur uenialmente: benedetta nella concettione del Figliuol suo; poiche lo concepì per opra di Spirito Santo, obombrandola la uirtù dell'Altissimo: benedetta nel parto; poiche partorì senza dolore, restando Vergine gloriosa: benedetta nella sua morte; poiche il corpo suo non puote essere corrotto; ma risuscitando, ascese subito al Cielo piena di gloria, doue stà assisa sopra li Chori de gli Angeli. Hor mira se hebbe ragione Santa Elisabet di dire a gran uoce: Benedetta sei tra le donne. Veramente benedetta, per mezo dellaquale siamo benedetti.

Psal. 20.

20 E benedetto è il frutto del tuo ventre. Benedetto sopra ogni benedittione, e per cui MARIA fu benedetta, & tutte le genti son benedette. Nel tuo seme, disse DIO ad Abraam,

saranno benedette tutte le genti: e
Gal.3 dichiarandolo San Paolo, dice: Non
disse nelli tuoi semi, come in molti
ma nel tuo seme, come in uno, che è
CHRISTO. Il frutto dell'albero
della scienza, del bene, e del male, ci
apportò la maledittione; perche i Padri
nostri lo mangiarono contra'l cõmandamento
di DIO: ma il frutto
del uentre di MARIA benedettissimo
piu eccellente, e di maggior uirtù,
che il frutto dell'albero della uita, ci
leuò la maledittione, e ci diede la benedittione,
e dando bando alla morte,
e diede l'eterna uita. Benedetto sia
tal frutto, e l'albero doue si raccolse.

21 Donde a me tanto bene, che la
Madre del mio Signore uenga a me?
Questa è la uoce de' giusti; che si tengono
al tutto indegni, e non sanno ottribuir
cosa ueruna a i meriti loro.
Non per le opre di giustitia, c'habbiamo
Tit.3 fatte noi, dice San Paolo, ma per
sua gratia misericordia ci ha fatti salui.
Mat. 8. Il Centurione confessa non esser degno,
che il Signore, entri in casa sua;
Lu.5. e San Pietro non stimandosi degno di
star in compagnia di CHRISTO;
li dice, che si parta da lui, perche era
huomo peccatore. MARIA uenne a
Santa

Santa Elisabet; e CHRISTO uenne a noi altri nel santissimo Sacramento. Hor mira con quanta humiltà, e con quanto riconoscimento della uiltà, & indegnità nostra deue essere riceuuto. Donde a noi altri tanto bene? che il Re del Cielo uenga a noi peccatori uili, sozzi, e sporchi per li peccati nostri?

22 Rispondi con queste parole: Donde a me questo? questi son i doni, che dal tuo DIO riceui. Quando mangi, di, donde a me, che il mio DIO mi sostenga con le sue creature, si leuassero contro di me? quando riceuerai alcuna consolatione, e carezze del Signore, di, subito: donde questo a me? che di me si ricordi il mio DIO, essendomi io tanto scordato di esso? se ti mostreranno amore, e ti tratteranno bene gli huomini, di, donde questo a me? che gli huomini mi uogliono bene, e mi facciano buon trattamento; hauendo io meritato l'Inferno? e se ti trattaranno male; di, parimente: donde questo a me, che uoglia il Signore, ch'io beua del suo calice, ch'io mi uesta della sua liurea, e sia segnato col suo bollo? afinche tenendoti indegno de i doni di DIO; uenghi a diporti con l'humiltà per al-

tri doni di maggiori. Poiche il Signore resiste a i superbi; da gratia a gli humili: e chi uanamente s'insuperbisce; è humigliato, e chi si humiglia; è essaltato a maggior gloria.

23 E beata te, disse Santa Elisabet a MARIA, che hai creduto; perche si adempiranno le cose, che ti sono state dette dal Signore. Attendi come non dubitò MARIA santissima; ma credette ciò che l'Angelo le disse da parte di DIO: ma però col giuditio, riguardò, e con prudenza, che doueua, come Vergine prudentissima: piace molto al Signore, che la sua creatura gli soggetti il suo intelletto in quelle cose, che eccedono la naturale intelligenza, e che pare, che in qualche modo contradichino alla
Ge.15 ragione. Credette Abraam a DIO, che gli promise, c'haueua da moltiplicare i suoi descendenti, come le Stelle del Cielo; e gli fu reputato a giustitia, dice la diuina Scrittura. Perche in questo si mostrò la sua giustitia, in rendersi cosi facilmente al suo DIO, e dar credito alle sue parole, ancorche paresse contra ragione, essendo allhora già molto uecchio: e cosi parimente sarà sua moglie, ne hauendo figliuolo alcuno.

Credi,

Credi, anima mia, al tuo Dio, & assicurati nella sua promessa, perche è fedele in tutte le sue parole. *Psal. 144.*
24 E disse Maria: Magnifica l'anima mia il Signore, e lo mio spirito fa festa in Dio mio Saluatore. Attendi quanto era ben'ammaestrata la beatissima Vergine, in riferir tutte le cose al suo Dio. Ingrandisce lei Santa Elisabet, chiamandola con alta uoce benedetta tra le donne; & essa ingrandisce il suo Dio, come chi dice: se alcuna cosa è in me, che mi faccia grande; dono è del mio Dio, & è sua magnificenza il uolere ingran dire la sua creatura, che da se stessa è bassa, e picciola: e per questo l'anima mia magnifica il Signor mio. Grande è il Signore, e degno d'infinita lode, *Psal. 47.*
e la sua grandezza non ha fine: e per molto, che noi uogliamo ingrandirlo; da se stesso è piu grande: ma con tutto ciò egli riceue l'affetto della sua creatura, che nel modo che può, si sforza a predicare, e lodare la grandezza sua. O chi hauesse, Signore l'intelletto de' Serafini, per poter lodare la grandezza uostra.
25 Magnifica l'anima mia il Signore quando, aiutata dalla gratia sua, si

sforza d'operar cose grandi in suo seruitio. Di questa maniera lo magnificarono i Santi Martiri, che diedero le uite loro per esso; e gli altri Santi, che nel suo seruitio fecero tanto progresso, che sprezzarono il mondo, e gli appetiti della carne loro, e uissero con pouertà, e faticarono per la salute delle anime. Di tal maniera splenda la uostra pace dinanzi a gli huomini, diceua CHRISTO, che uedendo le opre uostre buone, uenghino a glorificarne il uostro Padre celeste. Confunditi tu, uedendo come sei uiuuto, offendendo il tuo DIO, e trasgredendo la sua Santa Legge: onde non pure non l'hai magnificato con le tue buone opere: ma l'hai auuilito, e quanto è dal canto tuo, hai dato occasione, che il suo Santo nome fusse bestemmiato: poiche, facendo professione di Christiano, hai uiuuto, come se non fusse DIO.

Mat. 5.

26 Essultaua lo Spirito di MARIA in DIO sua salute; non nelle proprie lodi, che come humile le dispiaceuano udirle, non in cosa ueruna di questo mondo; poiche l'haueua calpestrato, e posto sotto a i suoi pie-

piedi tutte le cose di esso: ma solo nel suo Dio, che era la sua salute, e gloria. Che hò io Cielo, o fuor di noi Signore che uoglio sopra la terra? Dio del cuor mio: la mia parte, e la mia heredità per sempre, è Dio. Consolarci, & allegrarci dobbiamo in te, diceua la sposa al suo celeste sposo, ricordandoci della dolcezza, e soauità, che habbiamo succhiata laquale eccede la soauità di tutti i pretiosi uini. Felice l'anima, che non riceue allegrezza di cosa ueruna di questa uita; ma solo nel suo Dio. *Psal. 72.* *Cã. 1*

27 Allegransi, quando han fatto male, & essultano in cose pessime. In che ti rallegri, peccator miserabile? in hauere ottenuto ciò che desideraui in offesa del tuo Dio, per sodisfare a gli appetiti della tua sensualità? pazzo, e sgratiato, non uedi, che iui stà la morte dell'anima tua? la paga, & il guadagno del peccato è la morte: hor che frenesia è questa, che ti consoli con la tua morte. *Prou. 2.*

28 Essulta lo Spirito di MARIA in Dio, Saluatore, e salute sua. Saluatore, e salute di tutto il mondo è CHRISTO, Redentor nostro, uero Dio, & huomo: ma lo chiama

MARIA Saluator suo, perche si era fatto suo Figliuolo, e lo teneua rinchiuso nel suo uentre; e perche piu altamente mostrò le sue ricchezze in essa, che in uerun'altra pura creatura, preseruandola da ogni peccato, e confirmando di tal maniera la salute in essa, che giamai non hebbe entrata in essa il peccato. O soprano Saluatore, o salute ineffabile: uenite tutte le genti, e consoliamoci nel Signore: cantiamo canzoni di lode, e di giubilo a DIO Saluator nostro. Ad esso sia gloria per tutti i secoli de i secoli. Amen.

*



NEL-

NELLA FESTA di Santa Maria Mãddalena.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 PRegaua uno de i Farisei il Signore, che mangiasse con esso; & accettò l'inuito, CHRISTO entrò nella casa sua, e si sedè a mensa. Per quello, che si caua dall'hauer uoluto questo Fariseo riprender CHRISTO, per essersi lasciato toccar da una donna peccatrice; questo conuito fu di Fariseo, che cercaua occasione di poter riprender CHRISTO. O quanto detestabil cosa è la malitia, e l'inuidia, che sempre ha l'occhio al male: e nella stessa luce, cerca tenebre; e nella stessa bontà, cerca di riprendere. Hai amata la malitia piu, che la bontà, e benignità, dice il Profeta, e di quì è uenuto, *Psal.* che hai parlato piu tosto male, che *51.* bene: hai amate le parole, con lequali uedeui di potere atterrare, e

e con tutto ciò uuole essere inuitato ad essi. Fichi della prima fiore ha desiderato l'anima mia, dice il Signore. Beato chi ha offerto a DIO le primitie della uita sua, & ha portato il suo giogo fin dalla sua giouentù. *Mic. 7.*

4 Confonditi, poiche, in uece d'inuitar CHRISTO; lo hai licentiato, e cacciato fuori della casa tua, inuitando il Demonio; a cui hai fatto banchetto co i tuoi mali pensieri, e peruersi desiderij, e con le tue male opere; & ha consumato, e diuorato questo tuo nemico tutto il buono, che era nell'anima tua. Mangiarono, dice il Profeta Osea, gli stranieri le forze di Efraim, & egli non se ne auuidde. *Ose. 7*

5 Inuitano CHRISTO quelli, che danno mangiare a i suoi poueri. Hebbi fame dirà il Signore nel giorno che domanderà conto; e mi deste da mangiare: hebbi sete; e mi deste da bere: perche quello, che faceste ad uno di questi miei minimi; a me lo faceste. *Mat. 2*

6 Accettò il Signore l'inuito del Farisco, per curarlo della sua infermità, se egli uoleua lasciarsi curare. Attendi la benignità, e mansuetudine del

Signore che, sapendo l'interiore di quello, che l'imitaua, accettò l'inuito: e quello che il Fariseo ordinaua per calonniar lui, egli l'ordina per lo bene di esso. Benigno, e misericor-
Ioel. 2 dioso è il Signore, dice il Profeta Ioel, e patiente, e di gran misericordia, e che non si lascia uincere dalla malitia. Impara tu, a non rendere mal per male; anzi desidera piu tosto la salute di quelli, che mostran di uolerti male.

7 Et ecco una donna, che era nella Città, peccatrice; laqual, come seppe, che GIESV mangiaua in casa del Fariseo; prese un uaso di unguento, e mettendoci dietro a CHRISTO, uicina a i suoi piedi, cominciò con le lagrime de gli occhi suoi a lauargli i piedi, e co i capelli della sua testa gli asciugaua, e li baciaua, te gli ungeua con l'unguento. Diede animo a questa donna, il uedere, che egli non si era sdegnato d'andar a mangiare in
Cã. 1 casa del Fariseo. Corremo dietro all'odore de i tuoi unguenti. Non temer, peccatore, di uenire a CHRISTO, per molto, che ti paia d'essere ribaldo, e tristo con l'abhominatione de i tuoi peccati: inuititi la sua bontà, e misericordia, e la sua benignità

infinita, con cui abbracciar tutti, e non scaccia alcuno.

8 Come cosa notabile ci pone inanzi il Sacro Euangelista la conuersatione di questa donna peccatrice. Marauigliosa cosa è la conuersatione del peccatore, per laquale quello, che staua fatto schiauo del Demonio, e prigioniero suo, e legato con le sue catene; rompe le sue catene, e campa dalle sue mani, e passa alla beata sorte de i figliuoli di DIO: e quello, che era morto nell'anima; risorge alla uita della gratia. Opra è questa dell'Altissimo, e che eccede le forze della natura.

9 Donna era costei; perche niuno tenga per impossibile la sua conuersione: poiche le donne fiacche con l'aiuto di DIO campano da i lacci del Demonio, e rompono i suoi legami. E donna, dice, che era peccatrice nella Città, che non solo haueua perduto il timor di DIO; ma haueua perduta ancor la uergogna appresso a gli huomini, fronte di meretrice ti si è fatta, dice il Signore, & hai perduta la uergogna: difficoltosa è la conuersione di questi tali; ma al fine non è impossibile, come si uede nell'essempio di questa donna. Ma attendi con Ier. 3

attentione i passi, che fa questa peccatrice, cui il Signore tiraua a se.

10 Tolse un uaso d'unguento. Le puzzarono tanto fieramente i peccati suoi, dopò che fu seruito il Signore di incominciare ad aprire gli occhi, per considerare la bruttezza di essi; che le pareua, che alcuno non potrebbe sofferire la sua puzza: e però piglia seco il uaso dell'unguento odorifero. Marauiglioso, & odorifero unguento è la contritione, e detestatione de' uostri peccati, e l'abhorrimento di essi: sacrificio di soauissimo odore a DIO è lo spirito contribolato, & afflitto, per hauerlo offeso: non
Psal. 50. sprezzerete, Signore il cuor contrito, & humigliato, diceua il Profeta Dauid.

11 Soauissimo, e pretiosissimo unguento è il sangue di CHRISTO nostro Signore per li peccati nostri: e non u'è cosa, con cui piu si leui la puzza delle colpe nostre, che col soauis-
Apo. j simo odore di questo pretiosissimo unguento. Ci ha lauati col suo pretiosissimo sangue da' nostri peccati, dice San Giouanni, presenta dunque all'eterno Padre il sangue del suo unigenito Figliuolo sparso per te, con lo riconoscimento, che a questo beneficio si de-

si deue; e non hauer timore, che habbia da restar offeso dalla puzza delle colpe tue.

12 Si mette dietro a CHRISTO, e non ha ardire di porsegli dinanzi, come confusa per le sue colpe. La confusione ha coperta la faccia mia, diceua il Profeta. Quella che per l'inanzi si uantaua de i suoi peccati, e senza uergogna alcuna li commetteua; addesso è piena di confusione. Che frutto hauete, dice San Paolo, delle cose dellequali addesso hauete rossore? felice confusione, che libera dall'eterna confusione. *Psal. 68.* *Ro. 6.*

13 Si pone a i piedi di CHRISTO, come del tutto già a lui soggetta. I nemici tuoi, dice il Profeta laueranno i piedi tuoi. Quella, che prima era nemica, e faceua guerra al suo Signore co i suoi peccati, addesso si rende a i suoi piedi, come chi dice: eccomi qui Signore, per tutto ciò, che uogliate far di me: non sia già, che piu resista alla uolontà uostra: ma le sarò in tutto soggetta. A i uostri piedi mi pongo: calpestratemi, e fate quanto u'aggrada di me, che non sarà in me resistenza alcuna. Insino a qui sono andata fuori della uostra strada. Da qui inanzi, Signor mio, starò attacca- *Psal. 71.*

ta a i uostri piedi, seguendo le uostre pedate.

14 Bagnaua i piedi di CHRISTO con le sue lagrime. O quanto stan bene le lagrime ne gli occhi del peccatore. Bagnerò tutte le notti, il mio letto, e con le lagrime mie irrigarò doue io stò a giacere, diceua il penitente Dauid. Irrighiamo i piedi di CHRISTO con le nostre lagrime, quando si spargono puramente per hauerlo offeso, e lasciato di seguire i suoi uestigi, e per essersi scostati dalla strada de i suoi commandamenti. Piangi dunque, non tanto per uederti confuso, e ueder quello, che hai perduto; quanto perche hai offeso il tuo DIO, a cui doueui amare, & ubidienza a i suoi commandamenti, e bagnerai con le tue lagrime i piedi di GIESV CHRISTO.

Psal. 6.

15 Et asciugauali. Con questo, con che auanti haueua seruito alle uanità, addesso serue a CHRISTO, in sodisfatione delle sue colpe. Attendi quanto meglio impiegati furno quei capelli, in tergere in piedi di CHRISTO, che in esser rete del Demonio, per allacciar le anime per l'Inferno. O felice capelli, che cosi Santi piedi asciugarono: essi tergeuano i piedi

di

di Christo, e Christo nettaua a lei le màcchie dell'anima.
16 E baciaua i piedi di Christo. La bocca con cui haueua parlate uanità, e parole indegni, addesso impiega in baciare i piedi di Christo, e restata con ciò santificata. Congiunge il piu alto, ch'ella haueua, col piu basso di Christo, humigliandosegli del tutto. Prostrati a i piedi del tuo Signore, e non andar piu gonfio di superbia contra il tuo Dio, che ti sbasserà nel profondo dell'Inferno.
17 Et ungeua i piedi di Christo con l'unguento. L'unguento, con cui auanti soleua ungere il corpo suo, in offesa del suo Dio; addesso sparge sopra li piedi di Christo, come uera penitente, che renuncia le delitie delle carne, come chi dice: Non sia giamai piu, ch'io dia diletto alla carne mia; ma l'affliggerò con la penitenza, poiche si è dilettata in offesa del mio creatore. Quelli, che sono della banda di Christo; hannó posto in Croce la carne loro, co i suoi uitij, e concupiscenze. Gal.5
Malamente si fa la penitenza, e l'emenda della uita, accarezzando sempre l'huomo la sua carne, mangiando, e be-

e beuendo delicatamente, & ungendosi con unguenti.

18 Chi si rende ad un'altro; mette tutte le sue armi a i piedi di quello. Maddalena, come del tutto resa al suo DIO, pose a i suoi piedi gli unguenti pretiosi, che erano le armi, con cui prima gli faceua guerra. Non regni

Ro.6. piu, dice l'Apostolo, il peccato nel uostro corpo mortale, ubidendo a i suoi appetiti: e non diate i membri uostri per arme d'iniquità al peccato; ma piu tosto offeriteui al uostro DIO. Come huomini risuscitati da morte a uita, e date i membri uostri a DIO, acciò siano arme della giustitia.

19 Vnge i piedi di CHRISTO quello, che compatisce a i suoi dolori. Fascetto di mirra è il mio diletto a

Cā.1 me: me lo riponerò nel seno, diceua la sposa. Tutta la uita di CHRISTO fu un fascetto di mirra d'amarissimi dolori: ilqual uien portato dalle anime Sante ne i seni, e nei cuori loro, per la continoa meditatione. E, piangendo di compassione ungono i piedi di CHRISTO.

20 Veniamo ad ungere i piedi di CHRISTO, quando habbiamo compassione de i trauagli, e necessità

de' poueri, e procuriamo, quanto è in voi, di allegerirli, seruandoli, & accarezzãdoli per amore di GIESV CHRISTO. Chi uede patire il suo fratello, dice San Giouanni, e gli chiude le uiscere, e non hà compassion di lui; come si può dire, che alberghi in essa carità di DIO? Guai a quelli, dice il Profetta Amos, che beuono uini gratiosi, e si ongono con odoriferi unguenti, e non compatiscono a' trauagli di Giosef. Am. 6.
21 Vedendo il Fariseo ciò che passaua; mormoraua entro di se medesimo di CHRISTO, e diceua. Se costui fusse Profeta, saprebbe chi è questa donna, che lo tocca, che è peccatrice, e non si lascieria toccar da lei. Loda, anima mia, il tuo DIO, che ti ha dato tal medico, che non ha hauuto a schifo le tue putride, e fetenti piaghe: che se egli fosse, come questo Fariseo; ben potresti diffidarti d'ottener salute. Come non haueua da lasciarsi toccare dalla peccatrice quello, che veniua a dare il suo sangue, e la sua uita per essa? quello, che ueniua a cercar la pecora perduta, & a curarla dalle sue piaghe con le proprie mani, e porlasi sopra delle sue spalle? come l'haueua da

cacciar da se, uedendola si gettata a' piedi, per molto piagata ch'ella fosse? Non temere di accostarti a questo medico, per molto piagato che tu sij; che gli raferma l'un & i piagati egli cerca: non ti faccia disconfidare la bruttezza de' tuoi peccati, ne la moltitudine di essi, che a simili peccatori mostra il Signore le ricchezze della sua misericordia, e della sua
1. Ti. 1. bontà. Parola fedele, e degna di essere riceuuta con ogni affetto, che è uenuto GIESV, a saluar i peccatori, e questi chiama, e da questi permette di esser tocco, acciò, toccandolo, restino santificati.

22. Se questo Fariseo hauesse mirato se stesso, non haurebbe sprezzata la peccatrice: poiche, quantunque peccatrice, si conosceua per tale, e piangeua i peccati suoi, e ueniua a cercarne il perdono, & il rimedio, e salute dell'anima sua; la doue esso pieno di superbia, essendo peccatore, si teneua per giusto, e contentandosi della sua falsa giustitia, rendeua incurabile l'infermità sua. Guai a uoi altri ipocriti, diceua il Signore, che sete a guisa di sepolcri imbianchiti, che di fuori uia, paiono belli; e di dentro sono pieni di puzza, e cor-

rut-

ruttione: guardati di non ſprezzare alcun per gran peccatore, che a te paia: habbia ſempri auanti a gli occhi i peccati tuoi, & humigliati per eſſi nel coſpetto del tuo DIO, e non hauere ardire di proferire ad alcuno, poiche ſai d'hauer peccato, e non ſai ſe ti ſiano ſtati perdonati li peccati tuoi.

23 La uera carità ha compaſſione, e non sà sdegnarſi contra alcuno; ma la falſa giuſtitia facilmente ſi sdegna contra de' peccatori. Se il tuo fratello ha peccato; habbiali compaſſione, prega per lui, aiutalo a leuarſi dal peccato, ma lo ſprezzare non lo confondere, ne gli rinfacciare il ſuo peccato, acciò non ſi faccia piu peggiore, e uenga a diſperarſi. E finalmente attendi, come uorreſti tu eſſer battuto, ſe in quegli errori cadeſſi, e tratta della medeſima maniera il proſſimo tuo. Fratelli, dice S. Paolo, ſe alcuno, come huomo, caderà in qualche peccato; voi altri, che ſete ſpirituali, inſtituitelo, perche habbia a leuarſi da eſſo, con ſpirito di manſuetudine, conſiderando ogn'uno ſe ſteſſo, acciò non ſia tentato di ſuperbia, ſprezzando il ſuo CHRISTO: portate l'uno i peſi, *Gal. 6.*

è le miserie dell'altro; e di questa maniera adempirete la legge di CHRISTO; che ci conceda, che ci amiamo l'un l'altro: perche chi si pensa essere qualche cosa, essendo niente; se medesimo inganna. Così venne ad ingannarsi questo Fariseo, pensando di esser egli qualche cosa, e sprezzando la peccatrice.

24 CHRISTO gli disse, Simone, io ho da dirti non sò che: & egli disse, Maestro, dite, e CHRISTO disse: Duo erano debitori ad un certo creditore: l'uno gli doueua cinquecento denari. E l'altro cinquanta: e non hauendo alcuno di essi, onde sodisfare; rilasciò loro il debito: quale di questi duo ti pare, che l'ami più? Rispose Simone, che quello a cui di maggior quantità fece dono. E disse CHRISTO hai detto bene e voltandosi alla donna, disse a Simone: Vedi tu questa donna: io sono entrato in casa tua, e non m'hai dato acqua per lauarmi i piedi; & ella con le sua lagrime megli ha lauati, e con suoi capelli megli ha asciugati. Tu non mi desti bacio di pace in segno d'amore, e buono accoglimento; & essa, da che io entrai, non ha cessato di baciar i piedi miei.

Tu

Tu non ungesti la mia testa con oglio; & essa hammi lauati i piedi con unguento: perloche io ti dico, che le son perdonati i peccati suoi, che son molti, per hauere ella amato molto. Et a chi manco peccati son perdonati, manco ama. Diede CHRISTO ad intendere in questo discorso, come il Fariseo, riputandosi giusto, e per huomo, che non hauesse tanti debiti di peccati, come la Maddalena non si teneua per tanto obligato a CHRISTO, ne lo amaua tanto; e però l'haueua riceuuto così secamente, & haueua fatti così pochi compimenti con esso: la doue la Maddalena, riconoscendosi per gran peccatrice, si teneua per molto obligata a CHRISTO, da cui speraua il perdono de' suoi peccati; e per ciò l'amò molto, e tal mostra ne fece in quello, che fece: e per lo molto amore, che portò; le furono perdonati li suoi peccati. Riconosci, anima mia, l'infinito, che deui al tuo Redentore, & amalo con feruentissimo amore, e sij liberale in seruirlo. Che è, Signore tutto quanto si possiede, che non s'habbia a dare per uoi; hauendo uoi dato il uostro sangue, e la uostra uita per me? O che mi desse, ch'io morissi per uoi,

Redentore dell'anima mia.

25 I debitori, non haueuan con che sodisfare al suo creditore; & egli rilascia loro il debito. Con che potrà pagare il peccatore l'offesa fatta al suo DIO, essendo l'offeso d'infinita maestà, e per consequente l'offesa, & il debito, che per essa si è incorso,

Ro. 3. infinito? Gratis, cioè senza pagar uoi cosa alcuna siamo stati giustificati per la gratia di DIO, per la redentione di GIESV CHRISTO, dice San Paolo. Gratis, dice, perche senza merito uostro, ancoche non senza dispositione; perche tutto quanto può far l'huomo, nulla uale ad effetto di poter meritare per esso la sua giustificatione, la gratia da DIO, meritata per GIESV CHRISTO Redentor nostro, è quello, che ci giustifica; laqual non saria gratia, se si desse per nostri meriti. Hor chi non amerà questo creditore? che non pur ci dona il debito; che noi non potiamo pagare; ma ancora per pagar egli per noi, ha sparso il suo sangue.

26 Confonditi, uedentoti cosi tepido nell'amore di questo sommo benefattore; poiche gli occhi tuoi son senza lagrime di dolore, con lequali haueui da lauare i piedi suoi: ne glieli ba-

baci con baci di rendimẽto di gratie, per essere stati inchiodati per te: ne gli ungi con unguento di compassione; per quello, che per te hanno patito,

27 E disse CHRISTO alla Maddalena. Ti son perdonati li tuoi peccati. O parola dolce, o nuoua felicissima, fate, Signore, ch'io oda questa parola della bocca uostra: tengasi i Regi li suoi Regni, & i grandi del mondo gli stati loro molto in buon hora; & oda io dalla uostra bocca, che li miei peccati mi sono perdonati: che con questo sarò piu ricco, che s'io fussi Signor di tutto il mondo: o felice Maddalena, che tal parola merito d'udire.

28 Cominciarono a mormorore quelli, che stauano alla mensa, dicendo: chi è costui, che perdona i peccati? Non turba ciò la Maddalena, a cui lo Spirito Santo haueua aperti gli occhi per conoscere, che quello era l'Agnello di DIO, che leua i peccati del mondo. Attendi quante contrarietà le si offrono: al Fariseo pare, che CHRISTO non douesse acconsentire, che ello lo toccasse, essendo peccatrice: gli altri cercan di leuarle la confidanza, che in CHRISTO

ha.

Prou. haueua, con porre in dubbio, se egli
3. poteua perdonare i peccati: acciò tu intenda, che se uuoi cominciare à seruire al tuo DIO; dei apparecchiarti alle tentationi, che hanno da offerirteci. Signore onde è che si sono moltiplicati quelli, che mi tribulano, d'una, e d'altra parte si leuano contro di me, molti dicono all'anima mia, che ella inducono alla disperatione ma ella spera di esser soccorsa per sua salute del suo DIO. Ma dichino quanto uogliono, che uoi sete il rifugio mio, e la mia gloria, e quello per cui posso alzar il capo.

29 Disse CHRISTO a Maddalena: La tua fede ti ha fatta salua: uattene in pace. Ferma stette nella sua fede, costante nella confidanza in GIESV CHRISTO suo Saluatore; e con questa fede, accompagnata dalla carità, e da opre tanto eccellenti, ottenne la salute dell'anima sua: non perche la meritasse; perche già haueua detto CHRISTO, che il creditore rilascia il debito a i duo, che gli erano debitori, per non hauere essi con che sodisfare; ma perche, con questo si dispose ad ottener la gratia: ne per questo hauria hauuto, se non fusse stata aiutata dal Signore. Habbi fede nel

tuo

tuo Dio, e non sia la tua fede morta, ma viua con la carità, che ti faccia operar gran cose, poiche non sa star otiosa; & otterrai la salute.

30 Vattene in pace. Attendi qual uenne, e qual ritorna: venne morta, e ritorna viua; venne schiaua del Demonio, e ritorna fatta figliuola di Dio; venne peccatrice, e ritorna giustificata, e fatta santa; venne nemica di Dio, e ritorna fatta sua sposa. Tu hai fornicato con molti amatori; ma ritorna a me, dice il Signore; & io ti riceuerò; venne ella a lui, & egli l'accolse, e l'adornò con le sue gioie, e con le uesti di molti colori, che a lei diede: quella, che prima faceua guerra con Dio, e con ragion poteua temere, che le creature contro di lei si leuassero; addesso se ne ritorna in pace, & non ha di che temere, hauendo Dio per Fattore, e per sua salute. Attendi, che pace è questa, che accende ogni sentimento: *Phil. 4.* pace, essendo morto per li peccati, che pongon diuisione tra Dio, e noi; pace restando l'anima libera dal poter del suo nemico, e rotte già le sue catene; pace, stando in gratia, & amistà del suo Dio, & essendo egli sua difesa: questo è il frutto del-

la penitenza: felici lagrime, che tal serenità apportano; felici capelli;
2 Re. 18. non come quelli di Absalon, & co' quali resta appeso alla quercia, e uien da Gioab trapassato con la lancia, ma come quelli della sposa, che ferisco-
Cā 4 no il cuore dello sposo, acciò si scondi de gli adulterij commessi, e si riconcili con essa: felice baci, che placano l'ira di DIO: felice unguento, con cui uien reddolcita l'ira diuina, e le minaccie si conuertono in carezze, e le nemicitie in bellezza di pace.

*



NEL-

NELLA FESTA di San Giacopo Apostolo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 ACcostossi la Madre de' figliuoli di Zebedeo a GIESV, insieme co i suoi figliuoli, adorandolo, e domandandogli una gratia; e CHRISTO disse loro, che cosa era quello, che uoleuano; & essa disse: Commanda, che questi duoi figliuoli miei stijno a sedere l'uno alla destra tua, e l'altro alla sinistra nel tuo Regno. Haueua CHRISTO inanzi parlato della sua passione; & al fine del ragionamento disse, come dopo di essere crocifisso, haueua da risuscitare il terzo di: e da questa parola pigliando occasione, pensando che dopo la sua risurrettione hauesse da regnar temporalmente; si accesero di desiderio la madre, & i figliuoli, che CHRISTO desse loro i duo piu honorati

luoghi nel suo Regno. Attendi hora la conditione della carne nostra; che abhorre la Croce, & appetisce l'honor, & il riposo? Non venne loro desiderio di essere flagellati con CHRISTO, ne schiaffeggiate cō esso, ne meno crocifissi; ma solo di essergli cōpagni nella gloria, e nel trionfo: & vogliono essere presenti a gli altri, senza mirar se eglino ne erano piu meriteuoli. Conosci questa tua sfrenata cupidigia della natura corrotta, che già fin dal primo padre, che desiderò di essere come DIO, porti in te inserta; e faticati per reprimerla, e raffrenarla; acciò non ti faccia precipitare.

2 Attendi quali sono i desideri de' Genitori secondo la carne, di vedere grandi, e prosperati i figliuoli loro in questo Mondo; ma dell'altra uita pochi sono quelli che ne tenghino cura; se non quelli, i quali, spogliandosi del l'affetto della carne; si vestono di spirituale affetto, amando ne' figli loro piu

To 4 l'anime, che il corpo: come quel santo Tobia, che stando contento della sua pouertà, diceua a suo figliuolo: Non dubitar, figlio mio, poueri siamo si, ma molto ricchi saremo, se temeremo DIO, & ci separeremo da ogni peccato, e faremo bene.

3 Attendi

3 Attendi l'astutie della carne; come si humilia, per poter'ottenere ciò che vorria. Adora la Madre de'figliuoli di Zebedeo, CHRISTO, per guadagnarsi la sua uolontà, & poter ottenere da esso ciò che uoleua: e mostrando di fuori humiltà, desideraua per altra parte grandezze. Non ti fidare della tua sensualità, ne le credere; che finge necessità, doue non è, & falsamente si humilia, e mostra non volere ciò che desidera. Humigliati tu di cuore inanzi al tuo DIO, e di: Signore, non si è inalzato il cuor mio, ne gli occhi miei sono stati uaghi di mirare altri; ne sono andato cercando di farmi grande, ne d'apparir degno di merauiglia a gli occhi de gli huomini sopra lo mio basso stato. Psal. 130.

4 Attendi come i sacri Apostoli furono altri dopò la venuta del Spirito santo, di quello che erano per inanzi: poiche auanti desiderano, e cercano di essere grandi nel Mondo, e dopò si gloriano nel suo dispregio, e sprezzano le grandezze del Mondo: e desidera, che il Signore li dia lo Spirito suo, che mortifichi in te ogni desiderio della carne, & suegli nell'anima tua nuoui desiderii delle diuine

cose celesti, e di portar la Croce di CHRISTO, cui è ragione, che seguano quelli, che sono ueri Discepoli suoi.

5 Non sapete che cosa dimandate, rispose GIESV. Con questa sententia della sapienza di DIO, resta condannata tutta l'ambitione del mondo: e quello, che il mondo tiene per molto sapere, che è sapere procurare ufficij, e degnità; resta condannato per sciocchezza. Ma è tale la forza di questo istinto, che, quantunque ciò sia stato detto da CHRISTO assai chiaro, preuale nondimeno l'appetito della uostra natura corrotta; e dietro a ciò uanno i piu: e pochissimi sono quelli, che tengano gli honori del mondo nel predicamento, in cui CHRISTO gli ha posti. Supplicalo, che ti dia uera luce, acciò tu sapia sprezzarli.

6 Se domandare a CHRISTO luogo d'honore, è non sapere; che sapere sarà il cercarlo con mezi illeciti, e con cambio delle salute dell'anima mia?

7 Non sapeuano ciò che si chiudessero; perche cercauano di sedere, prima di essersi faticati. Tempo è questo di caminare, e di correre, e di traua-

glia-

gliare, e non di stare a sedere. Ho combattuto da buon soldato, ho fornito di correre la mia corriera, ho seruata la fede al mio DIO: nel resto, diceua l'Apostolo San Paolo, mi stà preparata la corona della giustitia, che mi darà il giusto giudice, nel giorno, in cui darà a ciascuno secondo le opre sue. Hor se tu non hai combattuto, ne hai corso; come uuoi di già porti a sedere? 2.Ti. 4.

8. Potrete, dice, CHRISTO, bere il calice, che sono per bere io? Ritira il buon Maestro i suoi Discepoli dal desiderio delle grandezze del mondo; e gl'inuita col suo calice: come quello, che sapeua essere piu sicura cosa per noi altri, patire in questa uita, & essere sprezzati, che starsene in delitie, & essere stimati. Nelle persecutioni Dauid conserua la sua innocenza, e perdona al suo nemico, tenendolo nelle sue mani, e nella sua prosperità piglia la moglie altrui, & ammazza il fedele Vria: nella persecutione è l'anima humiliata, si compunge, si conosce per sbandita, sospira per la celeste patria, raffredansi gli appetiti carnali, e conosce se stessa, e staccata dal mondo si accosta a DIO. 1.Re. 24.& 26. 2.Re. 11.

9 Potrete, dice, bere il calice. Tutto quanto si può patire in questa uita, è come chi si mette alla bocca una beuanda amara, che subito passa. Momentaneo, e leggier chiama San Paolo ciò che in questa uita si patisce. Serra dunque gli occhi, & piglia questa beuanda, che quantunque ammareggi, darà la salute all'anima tua.

2.Co. 4.

10 Il Calice di Babilonia è di fuori adorato; e dentro è ripieno di veleno; & il calice di CHRISTO, e di fuori aspro; e dentro è pieno di soauità, & è beueraggio, che arreca la vita. Il calice mio, che inebria, ò quanto è eccellente, dice il Profeta Dauid. Inebria, dice, con una ebriechezza piena di sobrietà. Ebrij pareuano essere i Santi Martiri, che correuano alla morte; ma questa era somma sapienza, cambiar la uita mortale, con quella che mai non finisce.

Psal. 22.

11 Suo lo chiama, acciò l'inuito habbia piu forza. Come non beueranno i Discepoli del calice mio, cui beue il Maestro? & i serui del calice, cui beue il nostro Signore? vergogna è, essendo la sacratissima testa coronata di spine, che i membri

uogliono stare molto adagiati. Commandò il Rè Dauid ad Vria, che andasse a riposarsi a casa sua, e dormire con la moglie sua; & il buono Vria rispose: l'Arca di DIO, & Isdrael, & Giuda stanno in campagna, & il mio Signore Gioab, & i serui del mio Signore dormono in terra, & io andarò a casa mia per mangiare, & bere, e riposarmi con mia moglie? per la tua salute, o Rè, & per la salute dell'anima tua, io non farò tal cosa. Confonditi dunque, uedendo, che cerchi delitie, hauendo GIESV CHRISTO sofferti tanti dolori per te. 2.Reg. 11

12 Considera quanto d'altra maniera beuè CHRISTO questo calice, da quella, che lo diede a bere a' suoi. Egli lo beuè puro, senza mescchianza d'alleuiamento, o consolatione alcuna; poiche insino il Padre suo lo hebbe a lasciare ne' tormenti: ma a' suoi lo da mescolato con grandi consolationi, facendo compagnia a quelli, che patiscono per esso, & allegerendo i tormenti loro, & i loro dolori. Vidde il glorioso Prothomartire San Stefano in mezo del suo Martirio il Cielo aperto, e GIESV CHRISTO, che Act. 7

ſtaua alla deſtra di DIO; e dice, che lo uidde, che ſtaua in piedi, come chi combatteua per eſſo, e gli daua forza nella ſua paſſione.

13 CHRISTO non inganna alcuno. Chiama, acciò portin la ſua Croce; & inuita à bere il ſuo calice. Non è come il mondo, che promette ripoſo, e da trauagli; inuita ad honori, e da diſhonori; e come un'altra Iael, da a bere latte a Siſara, e gli mette il chiodo per le tempie. E però tiene coſi pochi CHRISTO, che lo ſeguono, perche ſi fa loro amaro il ſuo calore: ma il Regno del Cielo non può acquiſtarſi ſenza trauagli; e non i delicati, ma quelli, che ſi ſanno far forza, ſono quelli che lo acquiſtano.

Iud. 4.

14 Potiamo bere, il uoſtro calice, riſpoſero i duo Diſcepoli, penſando, che con dir queſto, hauriano acquiſtato ciò che deſiderauano. Non ſapeuano ciò che ſi diceſſero; ma col deſiderio, c'haueuano d'ottenere quello che dimandauano; a tutto ſi offeriſcono.

15 Queſto è quanto alla lettera, ciò che poſſa ne gli ufficij, e ne i carichi, e nelle degnità, che con portare oblighi, e peſi grandi, i quali fariano tremar

mar

mar gl'Angeli, gli huomini miserabili, pieni di peccati, che mai non hanno saputo se non darsi buon tempo, e far la propria uolontà, e che mai non seppero hauer cura delle anime loro proprie; chiudono gli occhi: e, per l'honore, che seco portano, dicono che potranno sodisfare a gli oblighi, senza sapere che cosa sia: e così si cacciano da loro medesimi all'Inferno, con quelli che hanno in loro gouerno.

16 Non bastano le forze della natura, per poter bere il calice del Signore la nostra sufficientia da DIO ne uiene, dice l'Apostolo: il calice della salute piglierò, dice il Profeta, & inuocherò il nome del Signore, acciò mi dia forza di poterlo bere. Non presumere dunque uanamente di te: conosci la tua fiacchezza, e chiama il Signore nelle tentationi; acciò ti aiuti, perche non trabocchi ne uenghi meno. 2. Co. 3. Psal. 115.

17 Potiamo, dissero. Non esser pusillanime, habbia buon cuore, e, confidando nel tuo DIO, mostra il uiso a i suoi trauagli, & alle tentationi: che così come non uuole il Signore, che presumi uanamente, ne confidi in te medesimo; così parimente non

nuole, che ti auuilischi, ne mostri fiac-
Phi. 4 chezza; ma che dichi con San Paolo.
Ogni cosa io possa in quello, che mi
da forza.

18 Potiamo dicono i duo fratelli. Molto possono i duo fratelli, che stanno insieme: il fratello, aiutato dal fratello, è come Città forte, dice il
Prou. Sauio. Conserua dunque la carità, e
15. l'amor fraterno: habbi con cui consigliarti, e chi ti auisi, e suegli, e ti dia soccorso col conseglio, e con l'oratione, che molto potrai in questa maniera.

19 Quante uolte hai fatto queste offerte al tuo D I O, e nel piu bello
Psal. hai mancato? I figliuoli di Efraim,
77. che tirauan gli archi loro, e dauano mostra di douer fare gran strage de i nemici, nel giorno della battaglia uoltarono le spalle. Non mi confiderò dice il Profeta, nel mio arco, ne pen-
Psal. serò di saluarmi con la propria spada.
43. Confiditi nel tuo arco, e nella tua spada, e nel tuo sapore, e nelle tue forze: e però sei caduto.

20 Il calice mio, dice Christo, beuerete; ma farui sedere alla mia destra, o alla mia sinistra, non è cosa mia, il concederlo a uoi; ma a quelli, a i quali sta preparato dal Padre mio. Conce-
de

de loro con gran liberalità, il bere il suo calice; benche non dice, che possano be.lo, come essi han detto, ma che lo beueriano: perche sapeua la fiacchezza, & imperfettione in cui erano all'hora, &, hauendo riguardo alla fortezza, che haueua da dar loro lo Spirito Santo, dice, che lo hauriano beuuto, cioè che patiriano per esso. E così gran bene, meritar di patire per Christo, che come cosa di gran priuilegio, lo concede a' suoi Discepoli. Noi ci gloriamo, diceua San Paolo, nelle persecutioni. Ro.5. Prega il Signore, che ti faccia uedere la ricchezza della sua Croce, acciò tu desideri patire per lui, e bere il suo calice.

21 Alza la consideratione alla patria celeste, e mira l'allegrezza, che hanno questi duo Discepoli, e tutti gli altri, che patiranno per il lor Signore, per hauer beuuto il calice di GIESV CHRISTO. Et una delle cose piu principali, per cui rendon gratie al Signor loro; è, per hauerli fatti partecipi del suo calice, uedendo l'infinito, che merita quel Re di gloria, per cui hauere alcuna cosa patito, è cosa molto gloriosa. O che ammirabil dolcezza apportò quel

poco d'amaritudine, che qui si gustò
Psal. per il Signore saranno fatti ebreij
35. dall'abondanza della tua casa, e darai
loro a bere del torrente del diletto.
Qui è calice, che contiene una beuanda molto mediocre, & iui sarà torrente di diletti, e diletti, che non hauran mai fine.

22 Guai a quelli sfenturati, che renuntiando il calice del Signore uollero piu tosto bere del calice di Babi-
Psal. lonia: perche fuoco, e solfo, e uento
10. tempestoso sarà parte del calice loro.

23 Dice non esser cosa sua, il concedere ad essi, che sentino alla sua destra, ouero alla sua sinistra. Ad essi, dice, perche pretendeuano insieme con la madre loro, che, essendo stretti parenti di CHRISTO; si douesse far loro questo fauore: e CHRISTO gli sganna, che questo non haueua da essere per lo parentado secondo la carne. ma per la dispositione dell'eterno Padre, che ab eterno tiene predestinato ciascuno per la gloria, che ha da hauere, & a cui da la gratia, con cui acquisti il grado di gloria allaquale lo predestinò. Attendi quanto giusto, e retto è il Sign. che mira solamente i meriti, e da a

cia-

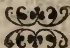
ciascuno secondo l'opre sue. Non gioua auanti a lui carne, ne sangue, ne l'esser grande, ne ricco, o potente nel mondo, ma solo la uirtù, e le opre buone: e chi sarà qui maggiore in carità, sarà maggiore nella gloria, per pouero, e scacciato, ch'egli sia, quanto al mondo.

24 Confonditi, quanto sei andato fuori di questa rettitudine: portandoti dietro i rispetti della carne, e del sangue, e del mondo, odi per tua confusione l'Apostolo, San Giacopo, che dice. Se entrerà in casa uostra uno huomo stimato quanto al mondo, con anelli d'oro nelle sue mani, e uestito riccamente: & un'altro huomo pouero, poueramente uestito entrerà: e porrete gli occhi in quello, che stà riccamente uestito, e solo per quello l'anteponerete al pouero, e gli darete molto honorata sedia, e lasciarete stare il pouero in piedi, e lo farete sedere a i piedi vostri; non uenite forse a giudicar dentro di uoi, che il piu ricco sia da piu, e per ciò uenite a mostrare quanto sian ingiusti i pensieri uostri? dando sentenza così conforme ad essi uostri ingiusti pensieri, che misurano il ualore delle persone dalle ricchezze, e non da' meriti loro. *Iac. 2.*

At-

25 Attendi come il Signore riproua in questa risposta, che di de al figliuol di Zebedeo, la uana stima di se medesimo: poiche niuno ha maggior ragione al Cielo, di quelle che DIO, gli dà. Venite benedetti dal Padre mio, dirà Christo in quel giorno, in cui premierà ciascuno secondo le opre sue, e possedere il Regno, che ui stà apparecchiato, fin da che il mondo si fece. Auanti che essi fussero: staua apparecchiato il Regno, e non si apparecchò loro, perche quelli prima fussero degni di esso; anzi, perche loro era apparecchiato il Regno, fu dato loro, onde potessero essere di esso degni. E perciò si chiamano benedetti dal Padre, perche furono peruenuti da esso con benedittioni di dolcezza. Loda, anima mia, e glorifica la misericordia, e bontà dell'eterno Padre, Padre di misericordia, & di bonta infinita.

*



NEL-

NELLA FESTA di San Lorenzo Martire.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 SE il grano del frumento, cadendo in terra, non uerrà a morire; egli se ne riman solo: ma se morirà; fa molto frutto, disse, CHRISTO. Considera il misterio della redentione nostra, che stà chiuso in queste parole. Venne CHRISTO Redentor nostro al mondo, facendosi huomo: e se non fusse morto per gli huomini, solo egli sarebbe restato, e non altro huomo possederia la gloria; perche ad esso si doueua in quanto huomo, per ragion della unione, con cui l'humanità staua unita al VERBO Diuino; e così fu l'anima sua beata, fin dall'istante della sua Concettione; ma cadendo in terra questo benedittissimo grano de frumento, e mo-

e morendo per noi altri; fece abbondantissimo frutto: perche la remissione de' peccati, la riconciliatione con DIO, l'aprirci la porta del Cielo, e tutte le gratie, e tutta la santità, che è stata, e sarà nel mondo; è frutto della passione, e morte di CHRISTO: ne per alcun'altro si ottiene la salute, fuorche per esso. Ringratia, anima mia, questo soprano beneficio.

2 Ben haurebbe potuto CHRISTO con qual si uoglia delle opre sue redimerci; perche qual si uoglia di esse era d'infinito merito, per essere persona diuina: ma per sodisfare piu intieramente alla diuina giustitia, e per mostrar a noi piu l'amor suo; uolse che li costasse tanto la nostra redentione. Hor chi non amerà quelli, che tanto fece per amor nostro?

3 Per metterci maggiore abhorrimento del peccato, uolse il Redentore del mondo morire in sodisfar per esso: e tu tanto facilmente l'hai commesso, come se CHRISTO fosse morto, acciò tu peccassi. Attendi quanto è stato grande il tuo sconoscimento, e uergogna.

4 Attendi che grano di frumento è stato CHRISTO, quanto netto, quanto

quanto bello. L'habbiamo ueduto pieno di gratia, e di uerità. Con questo grano si sostenta il mondo tutto, & il Cielo, e della sua pienezza tutti riceuono la gratia, e tutti gli altri doni. E se il Signore de gli esserciti non ci hauesse proueduti di questa soprana semenza, e grano di frumento; saranno come Sodoma, e Gomora, & anco peggiori. *Io. 1.* *Isa. 1.*

5 Grano uuole il Signore, che tu sij, non paglia uuota, e leggiera. Sia l'anima tua piena di uirtù, & habbi peso, e fermezza, e costante nelle cose tue. Purgherà, dice San Battista, l'Aia sua, & raccoglierà il frumento nel suo granaio; ma la paglia l'abbrucierà nel fuoco, che mai non s'ammorzerà. *Mat. 3.*

6 Paglia sono tutti quelli, che amano le paglie della uanità del mondo: perche tale è ciascnno, quale è te cosa, che egli ama. Vani, dice il Profeta sono i figliuoli de gli huomini, che aman le uanità. Confonditi, uedendo quanto tempo sei andato suanito, dietro alle uanità, e comincia hormai a conoscere quello, che si si deue amare, e stimare: poiche la paglia è cibo di bestie, e non si sostenta l'huomo, se non con quello, che è grano. *Ier. 2.*

Grano

7 Grano, e grano di frumento uuole il Signore, che tu sij: non contentandoti di qual si uoglia bontà; ma procurando di esser perfetto. Siate perfetti, dice CHRISTO, si come il celeste Padre è perfetto.

Mat. 5.

8 Il grano della spelta con difficoltà si spoglia di quella camisuccia, con cui stà coperto: ma il grano di frumento molto facilmente di essa si spoglia. Il cuor perfetto non s'attacca a cosa ueruna di questa uita; ma l'imperfetto non sa staccarsi. Pregoui, diceua San Pietro, che come forestieri, e peregrini, u'astegniate da i desiderij della carne. Beato quello, che si conosce per forestiero in questa uita; e come tale uiue, staccato da tutte le cose, dicendo col Profeta. Che tengo io nel Cielo; o fuori di uoi, DIO mio, e che uoglio io sopra la terra?

1. Pet. 2.

Psal. 72.

9 Diede loro a mangiare della grassezza del frumento, dice il Profeta. Questo si adempì perfettissimamente in CHRISTO, che si fece nostro cibo, e grano di frumento per noi; la cui uita, e dottrina perfettissima eccede senza comparatione alcuna la uità di tutti Santi, che sono stati, e saranno, e la dottrina di tutti i Sauij, e Profeti.

Psal. 80.

E non si contentò di pascersi col suo essempio, e dottrina perfettissima: ma egli medesimo si fece nostro cibo, che ci conuerte in esso, e ci fa uiuere per esso con una uita celeste, e diuina. O pane del Cielo, o cibo de gli Angeli; beati quelli, che degnamente ti maniano.

10 Il grano di frumento, acciò si possa far pane di esso, si macina prima; e CHRISTO per farsi nostro pano, che ci desse uita, fu macinato co' tormenti della sua passione. E se il cuor tuo sarà macinato col dolore, e contritione delle colpe commesse contra il tuo DIO; sarai cibo di DIO, che non sprezza il cuore contrito, & humigliato.

11 Quelli, che, facendosi duri di cuore, se ne staranno intieri nei loro peccati; saranno macinati co i tormenti dell'Inferno, e saranno fatti pasto della morte. Come pecore, dice il Profeta de i cattiui, saranno posti nell'Inferno, e la morte li pascerà, patendo per sempre mortali tormenti. *Psal. 48.*

12 Mira come i Santi Martiri; come grani di frumento pieni di fede, e di carità, furono macinati con i tormenti de i tiranni; e con questo

fu-

furono fatti pane di Christo, co i quali egli si glorifica, & i suoi fedeli son pasciuti, & edificati. Son frumento di Christo, disse uno di essi, e co i denti delle bestie sarò macinato, & impastato, per esser fatto uiuo pane.

Ignatius.

13 Se il grano del frumento non caderà in terra. Attendi quanto è grande la perfettione dell'Euangelica legge, che, dopo che uno sarà grano, e grano di frumento, non gli è concesso leuarsi in superbia, e propria stima; ma ha da cadere in terra per humiltà, e conoscimento della sua bassezza, e picciolezza, e dispregio di se medesimo. Quando fatto haurete tutte le cose, che da me ui sono state commandate, diceua Christo a i suoi Discepoli, dite serui inutili siamo.

Lu.16

14 Se Christo è grano, e grano di frumento, ha da cadere in terra; come starà bene, che quello, che è paglia uuota e uana, s'inalzi, & insuperbisca? Di che insuperbisci, poluere e cenere? Era abhomineuol cosa appresso al Sauio il pouero superbo; e questo medesimo mostra la sua pouertà, e quanto è uacuo; poiche cosi facilmente uà uolando sopra se stesso.

Eccl. 10. Ec.13

15 Il giusto, & humile da se stesso cade,

de, e si abbassi per la uolontaria humiliatione; ma il superbo ha da esser gettato a terra al suo dispetto. Deposse, dice la Vergine, i potenti della sede Lu. 1.
loro, doue si erano intronizati. Abbassati dunque tu prima che sij abbassato.

16 Gettano il grano di frumento nella terra, e lo cuoprono con la terra: e di questa maniera fruttifica. L'humile si humilia, e si nasconde, e cuopre la sua humiltà; perche non cerca di essere conosciuto per humile, ma tenuto per uile.

17 Muore il grano del frumento sotto la terra, per uiuere. Beati quelli, che muoiono per Christo, perche uiueranno per sempre: e per una uita 24.
corruttibile, e soggetta ad infinite miserie, acquisteranno una uita eterna, libera da tutte le miserie, e ripiena di tutti i beni, e di beatitudine compita. O quanto auantaggioso è il cambio, che fecero i santissimi Martiri, i quali, auengache inanzi a gli huomini habbiano patiti tormenti, la speranza loro era piena d'immortalità, sperando Sa. 4
di ricuperare i corpi, che per Christo furono lacerati, immortali, e gloriosi: parue a gli occhi di quelli, che sapeuano poco delle cose di DIO, che mo-

morissero; ma essi sono in pace.
18 Impara a morire, uiuendo; e uiuerai, morendo: muori a i sensuali appetiti, & a i desiderij del mondo, & alla tua propria uolontà, e uiui a CHRISTO, alla sua santa legge, & alla sua uolontà; & egli uiua in te, & egli ti uegga in tutte le opre tue:
Phil. 1. acciò tu possa dire con San Paolo; il mio uiuere è Christo, e potrai con l'istesso aggiungere: & il morire, mi e guadagno: perche, beati i morti,
Apoc. 14. che muoiono nel Signore.
19 Il grano del frumento, che non muore solo si stà, & anco alla fine è mangiato dal proprio uerme. Se non morirai per Christo a i peccati; ne anco in questa ria vita, potrai durare. E quando per molto tempo, molto a tuo gusto godessi di ciò che in offesa di DIO ami, tutto è un soffio, è dopo resta un'eternità d'inferno, & un suoco perpetuo. Passano i giorni lo-
Iob. 21. ro in diletti, e piaceri; & in un punto precipitano nell'inferno. O sfenturata sorte che è quella de' peccatori; poiche per si breui, e uili diletti, comprano gli eterni tormenti.
20 Il grano di frumento, che muore sotto la terra; produce molto frutto. O quanto marauiglioso, e copioso

frutto

frutto è quello dell'humiltà, e della mortificatione. A gli humili dà il Signore la gratia, questi ama, questi fauorisce, a questi con grande abondanza communica i doni suoi, a questi riuela i suoi secreti; questi sono i grandi inanzi a DIO, che per esso si fanno piccioli, questi calpestano il Demonio, che per sua superbia fu scacciato dal Cielo, questi campano da' suoi lacci, & in tutti i loro combattimenti rimangono attoniti. Il Signore è quello, che ammaestra i mansueti: mi ha humigliato, e mi ha liberato da miei nemici, dice il Profeta. *Psal. 24.* *Psal. 114.*

21 Hor quanto copioso è il frutto della mortificatione? Con essa l'huomo uince se stesso, che è maggior fortezza, che debellar Città: sottomette alla ragione, & alla legge di DIO gli appetiti suoi, & è Sign. della casa sua, & non schiauo della sensualità propria, che è una uil seruitù. gode della libertà de' veri figliuoli di DIO, uiue DIO in esso, regna in lui la gratia sua, e l'anima sua è fatta sedia di DIO, il cui luogo è il cuore pacifico, e finalmente son frutti della mortificatione con laquale con spirito mortifichiamo le opere della carne, i frutti dello Spirito santo, quali racconta l'Apo-

Gal. 8 stolo, che sono Carità, Gaudio, Pace, Patienza, Longanimità, Bontà, Benignità, Mansuetudine, Fede, Modestia, Continenza, Castità. O ricchissimi, e dolcissimi frutti.

22 Chi ama l'anima sua, dice CHRISTO, la perderà. Perche haueua detto, che il grano di frumento, che non muore, resta egli solo; acciò non pensassi, che restando tu uiuo nell'amore disordinato di te medesimo, ti potessi conseruare; soggiunge, che quello, il quale ama l'anima sua, cioè la sua uita disordinatamente, e si lascia trasportar dai gli appetiti della carne sua; questo perderà l'anima sua, e la sua uita per sempre. Che nuoue son queste per li delicati, e per gli amatori di se medesimi, e per quelli, che dicono. Godiamo de' beni presenti, & usiamo delle creature nel fiore della giouentù nostra, empiamoci di pretioso uino, e d'unguenti odoriferi, e non ci si pasci il fiore del tempo: Coroniamoci di rose, inanzi che perdano la uaghezza loro, ne ui sia prato alcuno, in cui non si scorgono uestigie della lasciuia nostra? questi sono, dice il Sauio, quelli, che non seppero i misterij di DIO, ne stettero con aspet-

Sap. 2.

tatiua,

tatiua, che la giustitia douesse hauer premio; ne intesero l'honore dell'anime sante, lequali stanno nelle ma ni di DIO, doue arriuar non può il tormento della morte. Sap. 3.

23 Hai amato te stesso a tua perditione. E l'amor propiio ueleno dell'anima, nemico della uirtù, cibo del foco dell'Inferno, radice d'ogni iniquità, e precipitio dell'Inferno. O se finissi hormai, anima mia, di conoscere il dãno, che dal tuo amor proprio riceui, e cominciassi a perseguitarlo inte stessa.

24 Accostati a quel tenebroso carcere dell'Inferno, doue vãno gli amatori di loro medesimi: e domanda loro, cõme passa loro con l'amor proprio; e sentirai, che cosa ti diranno. Attẽdi come si maledicono quelli, che tãto qui s'amarono: Che ci ha giouato la superbia, ò la põpa delle nostre ricchezze, che bene ci ha arrecato? passarono tutte quelle cose, che ci dilettauano, come ombra, & a pena erauamo nati, che a noi si è fornito il corso del uiuer nostro, e niun uestigio ui è rimasto, e si siamo consumati nella maluagità nostra. Allhora crederãnno al suo dispetto, che quello, che ama l'anima sua; la perde. Sap 3

25 Chi odia l'aĩa sua in q̃sto Mõdo,

viene a conseruarla per la uita eterna. Cosi auuiene a' Santi Martiri, che in questo Mondo sprezzarono le uite loro: e, come se le hauessero in odio, si diedero di uolontà propria alla morte; e uiuono, & uiueranno per sempre. Mira il glorioso S. Lorenzo, che lasciò arrostire il suo corpo; quanto pieno stà di gloria: e quei breui incendij quãto eterni refrigerij gli hanno guadagnato. A guisa d'oro nella
Sap. 3 fornace, ha purgato il Signore i Giusti, e come uittima d'holocausto li ha riceuuti, & al suo tempo apparirà il frutto de' trauagli loro.

26 Attendi quanto poco intesa è questa dottrina nel Mondo, e quãto poco riceuuta, che habbia l'huomo da odiar se stesso: il maggior nemico, che habbiamo, siamo noi stessi: hor, che il suo nemico nodrisce, muore per le sue mani. Qui stà tutta la difficoltà della virtù, e qui è doue si mostrano i valorosi, e doue i codardi, e da poco sono gittati a terra, che per non poter vincere loro stessi, sono vinti da' vitij, e rimangon fatti schiaui de gli appetiti loro, a'quali han-
Ro. 6. no vbidito, conforme alla dottrina dell'Apostolo, che viuan l'huomo fatto schiauo di quello a cui

presta

presta ubidienza.
27 Chi mi serue, seguami, dice CHRISTO; come chi dice: Non ui si faccia difficile quello, ch'io ui dico; poi che io son passato per di qua. Se ui pregiate d'essere serui miei; pregiateui di seguirmi. Attendi qual fu la uita di CHRISTO dalla sua Natiuità fino alla morte, quanto piena di pouertà, di fatiche, di persecutioni, di dolori, di uituperij, & dispregi; e per amarte te, odiò in certo modo la sua uita, poiche si diede alla morte, e non a qual si uoglia, ma alla morte della Croce. Chi questo penserà, non gli si farà difficile l'hauere da odiar se medesimo per amor di CHRISTO.
28 E doue io stò, ui starà quello, che mi serue. Se aspra, & amara cosa è, l'hauer da odiar se stesso; dolcissima, e gloriosa sarà lo stare, doue stà CHRISTO, che è nella gloria del Padre suo. Non hanno che fare, dice l'Apostolo san Paolo, le passioni di questo tempo, con la gloria, che ha da succedere. Ro.8.
29 Se alcuno mi seruirà; sarà honorato dal Padre mio. Per maggior dichiaratione di ciò c'haueua detto, che doue starà egli, starà quello che

lo serue; soggiunge, che il Padre suo honorerà chi gli seruirà. Gloria & honore è nella casa di DIO, dice il Profeta; e molto honorati son Signore gli amici uostri: che ti pare, che sarà l'honor di DIO? egli sà in che consiste il uero honore, e può tutto ciò che uole. Ecco in che uà a metter fine, il cadere del grano di frumento, e morir sotto terra, e l'odiarsi per CHRISTO, & il seruirlo, & seguirlo. Inalza DIO ad incomparabile honore quello, che si humiglia per esso, uiuifica quello, che per esso muore; accarezza quello, che per suo amore s'odia; rimunera con eterno premio quello che lo serue; & conduce all'eterna beatitudine chi lo segue.

Psal. 111.

Psal. 138.

*



NEL-

NELLA FESTA dell'Assontione di nostra Signora.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 ENTRÒ GIESV in vn Castello, & vna donna, che si chiamaua Marta, l'alloggiò in casa sua: & questa haueua vna sorella, che si chiamaua MARIA, laquale stando a sedere a' piedi di CHRISTO, ascoltaua le sue parole; e Marta staua occupata in apparecchiar ciò che era necessario. Attendi come il Signor del Mondo uà per le case altrui; senza hauer casa propria: Le Volpi, disse egli, hanno le lor tane, e gli vccelli del cielo i loro nidi; & il figliuol dell'huomo non ha, doue posar la sua testa. Et impara ad essere pouero per CHRISTO, che si fece pouero per te, per arricchirti con la pouertà sua. *Mat. 8.*

2 Guai a uoi, che giógete casa a casa, e campo a campo, sin che non resti co-

sa, che non sia posseduta da uoi. Hauete forse da uiuere uoi soli in terra? Poco si cura di uedere, che è peregrino colui, che con tanta cura s'affatica per hauer gran palagi, e molte possessioni in questa uita, e non si ricorda, doue ha da alloggiare nell'altra.

Isa. 5

3 Fu cacciato Adamo del Paradiso, e perdè quell'alloggiamento così piaceuole, che DIO gli haueua apparecchiato; & CHRISTO uà come scacciato per case d'altri, per apparecchiare a noi i palagi del Cielo, oue per sempre habitiamo. Benedetto sia egli per sempre.

4 CHRISTO ha nemici; e però si riduce a Castelli. Tutto il Mondo stà congiurato contra CHRISTO, e contra la uirtù, con le sue leggi, & usanze inique. Non sapete, dice l'Apostolo San Giacopo, che l'amistà di questo Mondo, è nemica di DIO? e però chiunque uorrà essere amico di questo Mondo; viene a farsi perciò nemico di DIO.

Iac. 4

5 Sij tu Castello, se uuoi, che DIO alberghi in te. Ma, ohime, che sei stato, come una Città senza porte, e senza mura, doue sono entrati gl'inimici, e l'hanno posta a sacco. Come Città aperta, e senza mura, dice il

il Sauio, così è l'huomo, che nel parlare non può raffrenarsi. *Pro. 25.*

6 Mira quanto ben chiuso Castello, e terreggiato fu MARIA santissima, doue entrò il figliuol di DIO, pigliando la nostra natura humana. *Esa. 26.* Città di nostra fortezza, Sion, dice il Profeta Esaia, il Saluatore sarà posto in essa, e sarà fortificata con mura, e bastioni. Città di nostra fortezza è MARIA, per cui tutti siamo difesi da' nostri nemici. Si pose in essa il Saluatore, che prese carne nel suo uentre; e fu fortificata con la diuina protettione, che le diede fortezza nella Concettione, e dopò in tutta la uita sua, senza che mai potesse il nemico preualer contra di essa.

7 Riceue Marta GIESV in casa sua. Felice ella, che meritò di hauer tal hospite, e felice l'anima, che alloggia CHRISTO: se alcuno m'aprirà la porta, e m'alloggierà in casa sua; dice il Signore; io entrerò con esso, & egli meco. Mangia DIO il cuor contrito, & arrostito col fuoco dell'amore, e dà mangiare a noi quel Vitello posto ad impinguare, che è CHRISTO nostro Redentore, Facendosi suoi uiui membri,

e partecipe de' suoi meriti, e della gratia sua.
Mat. 25. 8 Hospite fui, dirà CHRISTO, il giorno della retributione, quando darà ad ogn'uno secondo le opere sue, e mi riceuete nelle case uostre; perche, ciò che faceste con uno di questi miei minimi, meco lo faceste, & a questo conto lo posi. Non ui scordate, di
Heb. 13. ce San Paolo, dell'hospitalità, perche per essa alcuni aggradirono a DIO, e meritarono d'hauere per hospiti gli
Gen. 18. Angeli; & il Santo Patriarca Abraam all'hora di Sesta staua alla porta della casa sua, aspettando i peregrini.
9 Marta uuol dire, che prouoca, e fa rammaricare, è la penitenza, e la contritione, che ci fa diuentare amari i peccati, ne' quali con offesa del nostro DIO ci siamo dilettati; e prouoca le lagrime per piangerli, e prouoca la misericordia di DIO, acciò si muoua a pietà del peccator penitente. Questa è quella con cui CHRISTO alberga, e doue ella non è, passa CHRISTO lungo uia. Penserò tutti gli anni, ne' quali andai fuori del seruitio del mio DIO, con amaritudi-
Isa. 38. ne dell'anima mia, diceua il Re Ezechia: e CHRISTO minaccia l'eterna perditione a quelli, che non faranno

ranno penitenza.

10 Fù MARIA santissima. Marta, la cui humiltà prouocò quello, che sog- giorna nelle altezze, e pone gli occhi suoi ne gli humili, acciò li ponesse in essa, & alloggiasse nel suo purissimo uentre. Stando il Re del Cielo nel suo Trono, il Nardo mio dell'Humiltà diede il suo odore, & al soauissimo odor di lui, scese dal Cielo, & chiusosi nel'uentre mio. O benedetta humiltà, che così bene odori a DIO.

Psal. 112.

Cā. 1.

11 Marta alberga GIESV: Guai a quelli, che lo caccia da sè, e gli chiudono la porta, e dicono a DIO; Partiti da noi, che non uogliamo nè pur sà per le tue strade, nè la tua legge.

Iob 21.

12 Haueua Marta una sorella, che si chiamaua MARIA. Che dire buone sorelle son queste, tutte due d'una medesima uolontà, per alloggiar CHRISTO nella casa loro e seruirlo.

13 Amaua CHRISTO Marta, e MARIA, e Lazaro fratello, dice San Giouanni. Felice casa, doue tutti quelli, che ci stantiano, sono diletti di CHRISTO: questa è la uera fraternità, quando i fratelli, & il padre, e'l figliuolo, & il marito, e la moglie, e'l padrone,

Io. 11.

& i serui tutti temono Dio, e procurano di seruirlo: questa è casa di Dio, albergo di Giesv Christo, è stanza dello Spirito Santo.

14 Staua Maria a' piedi di Christo, udendo le sue parole. Molto bene ricompensaua l'albergo Christo, dispensando la sua celeste dottrina per le cose temporali. Attendi come non sapeua stare un punto otioso questo Signore, insegnãdo sempre a quelli, con cui dimoraua. Doue alloggia Christo, non si odono prattiche vane, ne parole otiose; ma solo la parola di Dio, con questo ristora il Redentore la stanchezza del uiaggio; perche il suo riposo, & il suo mangiare, era far la uolontà di quello, che l'haueua mandato: e prima di cibare il corpo col mangiar corporale, pasceua l'anime con lo spiritual pasto della sua dottrina.

15 Quanto santo essercitio è, stare a' piedi di Christo, ascoltando le sue
Psal. 84. parole. Starò intento ad udire cio che parla Dio in me. Ma attendi, come hai da udire la parola di Dio, assiso a' piedi di Giesv Christo, come discepolo humile con grande attentione, & con gran desiderio, &

con una molto pronta uolontà per
porre in opra ciò cheg l'insegnerà:per *Luc.*
che beati quelli, che odono la parola *11.*
di DIO, e l'osseruano.
16 Quanto è casto l'otio della con-
templatione. Vacate, e considerate, *Psal.*
ch'io son DIO. E tantó che fare in *45.*
questo; che è bisogno uacar dall'altre
occupationi, per attendere a questa:
e questa sola è tanto accetta a DIO;
che ha per bene impiegato uacar da
tutte le altre, quando non ci sia obli-
go di precetto, per occuparsi solo in
questa. Non uogliate, dice, destar la *Cā 2*
sposa, fintanto che essa non uoglia:
e con star Marta occupata in seruire a
CHRISTO; egli si tiene per piu
seruito dell'otio di MARIA, che
staua a sedere a i suoi piedi, udendo le
parole sue.
17 Marta andaua occupata in prepa-
rare il mangiare per CHRISTO,
e per li suoi Discepoli. Santa occu-
patione. Quello, che da mangiare
a tutte le creature, e da a ciascuna o-
gni giorno il suo mantenimento, e la
sua portione, & da mangiare a gli
Angeli, & a i Santi nella sua gloria; è
pasciuto dalla sua creatura. Santa *Psal.*
occupatione, dar mangiare a i poueri *40.*
di CHRISTO. Beato chi atten-
de

de a seruire il pouero, e bisognoso, perche nel giorno malo sarà liberato dal Signore.

18 Attendi quanto altamente fece MARIA santissima l'ufficio di Marta, e di MARIA: ella albergò CHRISTO nel uentre suo, lo uestì con l'humanità, che egli tolse da essa, e poi nato, coperse la sua nudità co' pannicelli, lo sustentò col latte del suo uerginal petto, lo seruì nella sua uita, e l'accompagnò nella sua morte, e gli diede sepoltura dopò la morte, e tutto ciò fece con tanta santità, e perfettione, che giamai altri seruitij non gli furno tanto accetti, come quelli della sua santissima Madre: & in testimonio di ciò, non uolse, che quel corpo uirginale, dopò la sua morte, sentisse corruttione; ma, risuscitandola dopo morte, salisse gloriosa in Cielo in corpo, & in anima. Benedetta sia essa, e glorificato sia quello, che tante gratie le diede, onde fusse benedetta sopra tutte le donne.

19 Fece anco l'ufficio di MARIA; poiche di essa dice l'Euangelio, che conseruaua tutte le parole, che udiua de' misterij del Figliuol di DIO incarnato conferendole nel cuor suo. Quante uolte doueua esser rapita

per-

per l'eccesso della contemplatione, mirando quel Verbo diuino, cui teneua nelle sue braccia, & allattaua al suo petto; taceua egli, e taceua essa, & in questo silentio, leuandosi essa sopra se stessa, tutta era trasportata nel suo DIO; &, unita con esso, si faceua uno spirito con esso: e contemplando la gloria di DIO, si trasformaua nella medesima imagine, illustrata l'anima sua della chiarezza di DIO, oprando queste grandezze, l'istesso spirito diuino, di cui staua ripiena, dicendo: il mio diletto a me, & io al mio diletto: io gli dò a lui il latte del petto mio; & egli da mangiare a me con la celeste dolcezza: egli nelle mie braccia, & io nelle sue; egli pendente dal petto mio, & io, dal suo, egli tutto mio, & io tutta sua. 2 Co. 3. Cã. 8

20 Fermossi Marta, e disse a CHRISTO Signore, non uedete, come mia sorella mi lascia sola, lasciando a me tutto il carico? Ditele che mi aiuti. La uoglia con cui seruiua CHRISTO, & il desiderio, che haueua di far tutto molto compitamente, le fa chieder l'aiuto di sua sorella; non perche essa si stancasse, perche, chi si sarebbe stancato, seruendo

a tale hospite? ma perche pareua a lei, che essa non bastasse per seruirlo. Felici quelli, che con questa uolontà, e feruore seruono al Signore che tutto possono, per loro poco in suo seruitio, come in uerità è. Quando finirà l'huomo, all'hora comincierà di nuouo, come se non hauesse fatto cosa alcuna.

21 Marta ha bisogno dell'aiuto di MARIA, e malageuolmente posson condursi auanti gli essercitij della uita attiua col frutto, e profitto, che si deue, se non ui e l'aiuto dell'oratione, e
Ro.12 consideratione. Perseuerando nell'oratione, dice San Paolo, e soccorrendo alle necessità de i fedeli. Meglio è soccorsa Marta, da MARIA, standosi ella quieta a i piedi di CHRISTO, instando all'oratione, e perseuerando in essa, che lasciando il suo riposo, & occupandosi, e turbandosi con essa.

22 Rispondendo CHRISTO a Marta, le disse: Marta, Marta uai sollecita, e turbata con le molte occupationi. Vna cosa sola è necessaria: MARIA ha eletta la miglior parte, che non le sarà tolta: e cosi non accade, ch'ella si leui, e uenga ad aiutarti: ma uoglio che stia chetta. Mostrò

strò in questo CHRISTO, come ancorche gli piacesse la cura, & occupatione di Marta; nondimeno molto piu quella di MARIA. Attendi quanto altà cosa è, udire la parola di DIO; che uien preferto dall'istesso DIO, all'occuparsi, in dare a lui da mangiare. Occupauasi Marta, in prouedere il necessario per lo corpo di CHRISTO; e MARIA in sustentare l'anima sua con la parola di esso: e piu stima DIO, che tu attendi all'anima tua; che non, che ti occupi, in sustentare il suo corpo, etiandio che hauesse bisogno di esser sustentato. Lo seruiua Marta, come huomo, e MARIA staua udendo la sua parola, come di quello, che era DIO, e parlaua parole di uita eterna. E cosi Marta ueniua ad honorarlo come huomo; e MARIA l'honoraua come DIO. E però preferisce l'essercitio di MARIA a quello di Marta.

23 Attendi come poco si procura di uedere la sollecitudine, e turbatione, che portano quelli, che cercano honori e s'affaticano d'acquistar ricchezche, e quelli che procurano di piacere a i Re, e Prencipi, che portano il cuor loro fatto in mille pezzi, e non hanno

no un punto di riposo; & a guisa d'ebbij, e di huomini fuor di se, non procurano d'auuedersene. E come possono andar bene i negotij dell'anima, e la cura della lor salute tra tanta sollecitudine, e perturbatione? la speranza di quelli, che caminano di questa
Prou. 2. maniera solleciti, perirà, dice il Sauio.
24 Vna cosa è necessaria, dice Christo. Questa è, attendere a sapere ciò che Dio uuole da noi, p adépirlo. Ohime, che con essere necessario questo solo, è non di quello, che piu smenticato stà, e piu cacciato in un cantone. Per le uanità, si dãno i dì, e le notti; e p questo nõ si troua tẽpo. Perche date il uostro
Is. 55 argẽto, dice il Profe. Isaia, per ciò che non è pane, ne ui può dar sostegno; e faticate p cosa che nõ può rẽderui satij?
25 Raccogli, anima mia, i desiderij tuoi a questo uno, che è il tuo Dio, in cui si trouano tutte le cose: un Dio, & un amore, & un desiderio, & un pensiero. Vno è necessario: e tanto necessario; che in quest'uno uiuiamo, e ci muouiamo, e siamo, e sẽza di esso nõ è uita, ne essere. Egli è la tua satietà, & il tuo contẽto, e la tua gloria, e beatitudine.
26 Maria ha eletta la miglior parte. Felice la sorte di quelli, cui il Signor
Psal. 15. elesse, acciò uacassero ad esso. il Sign. è la

la parte della mia heredità, e del mio calice: uoi sete quello, che mi restitui rete l'eredità mia, che non è altro, che uoi medesimo. Le cordicelle, con cui si fa la diuisione delle parti, mi cadero no in eccellentissima parte; perche la mia sorte, e la mia possessione, e molto auantaggiata per me: stāno questi tali a sedere con quiete, e riposo, liberi dal la sollecitudine, e pturbatione di Mar ta a' piedi di Christo, atterrati con l'hu miltà, e conoscimento di se, udēdo cō silentio ciò che parla Dio in essi. Gli essercitij di Marta finiscono finita q̄sta uita; ma quelli di Maria qui comincia no, e nel Cielo si perfettionano.

27 Elesse la miglior parte Maria. E tu peccator miserabile, che hai eletto? fa cesti patto con la morte, e con l'infer no: cōfederasti col Demonio, e tu ele gesti di essere suo schiauo: amasti la ua nità, e cercasti la bugia, desti ripulsa a Dio, e renunciasti l'eredità del Cielo; abādonasti il fonte della uita; e cauasti cisterne distrutte, che nō pōno tener l' acqua; e la parte tua, sarà come ti anū cia S Gio. nel Apo. nel lago, che auāpa cō foco, e solfo, che è la morte secōda. *Apo. 21.*

28 In tutto elesse Maria la miglior par te. Molte figliuole congregaronsi ric chezze; ma essa soprafece tutte. Vna è

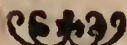
la

Cã.6 la mia Colomba, e la mia in ogni parte perfetta, dice il celeste sposo; e così tien nel Cielo la mi-
Cã.5 glior parte tra tutte le pure creature. Chi è questa, che hoggi sale dal deserto di questa uita, con così gran trionfo, e con tanta musica di Angeli, e con tanti profumi, e delitie d'odori, appoggiata sopra il suo diletto? Bella come la Luna, eletta come il Sole, terribile come un'essercito di soldati posto in ordinanza. Questa è la Vergine humile, Madre del Figliuol di DIO, sposa dello Spirito, che sale, per essere Regina del Cielo, e Prencipessa de gli
Cã.4 Angeli. Attendi, come è accolta dal suo santissimo Figliuolo. Vieni dal Libano, sposa mia, dalla bianchezza della uerginal purità, nellaquale sempre ti sei conseruata; uieni dal Libano fiorito delle uirtù, che tanto altamente in te fiorirono. Sarai della cima di Amana, cioè dell'altissima contéplatione, delle cauerne de' Leoni, e de' monti di Pardi. Cauerna fu MARIA santissima doue riposò il Leone della Tribu di Giuda, e doue riposano i Leoni, & i Pardi, che sono i superbi, e gl'iracondi, fatti humili, e mansueti per essa. Coronolla dunque

que

que il Re del Cielo, premiando in essa gli esserciti dj della uita contemplatiua, e della uita attiua, con la gloria dell'anima, e del corpo. Accostiamoci noi con confidanza a questo trono della diuina gratia; acciò otteniamo misericordia, e trouiamo gratia, aiutati dal suo fauore, che ci otterrà questa soprana Regina, mostrando al suo santissimo figliuolo il petto, alquale lo allattò; & egli mostrando al Padre le piaghe, che per noi riceuè.

*




NEL-

NELLA FESTA di S. Bartolomeo Apostolo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 ASceſe GIESV al monte ad orare; e paſſaua la notte nell'oratione di DIO. Impara da queſto celeſte Maeſtro con quanta attentione deui far tu oratione; poiche egli, ſenza hauer neceſſità, aſcende al monte ad orare: per inſegnare a te, quanto dimenticato dei ſtare delle coſe del mondo, e quanto con cuore eleuato dei ſtare, quando ſtai auanti al tuo DIO nell'oratione.
Pſal. 118. Orai al Signore con tutto il cuor mio, diceua il Profeta Dauid, con tutto il cuore ora quello, che con tutto il cuore attende a ciò, che fà, e non ſi diffonde con la diſtratione.

2 Tu ti trattieni nelle valli, affettionato alle baſſezze di queſto ſecolo, & hai

hai interrotto il tuo cuore con la cupidigia delle cose terrene; e però non puoi alzarlo a Dio. I pensieri delle cose della terra, tirano a basso il cuore, acciò pensar non possa alle cose del Cielo, dice il Sauio. Sa 9

3 Attendi quanto stà posto in obligo, questo santo essercitio dell'oratione, essendo essa il sostegno dell'anima, e l'arme, con cui habbiamo da combattere contro de i nemici nostri: & per questo ancora si troua in noi tanta fiacchezza, che i nostri nemici, ci tengon tanto oppressi. Non ui è, chi inuochi il nomé tuo, e che si leui, e si tenga per Signore, diceua il Profeta, l'oratione è quella, che tiene il braccio a Dio, acciò non ci castighi: e così, quando questa manca; scarica Dio sopra di noi i flagelli suoi, e ci da in mano de i nostri nemici.

4 La notte passaua in oratione il Redentor del mondo, e come buon Pastore, uegliaua, quando la sua gregge dormiua: e, come sollecito Padre di famiglia, quando gli huomini dormiuano, oraua per la salute loro. Fuggiua il sonno da gli occhi miei, diceua il sollecito Pastore, Giacob al suo Suocero Labam, di cui era Ge. 31

stato

stato guardia di pecore. Che sarebbe di te, anima mia, se non haueui tal pastore, e così sollecito padre?

5 Confonditi, uedendo, che per la tua salute ne pure un'hora sai perseuerare in oratione: e, non hauendo la conuersatione con DIO amaritudine alcuna, anzi ineffabile dolcezza; per te non ui è cosa piu amara: e ti uiene a noia la celeste MARIA, gustando piu de gli agli, e cipolle d'Egitto.

6 Ricordati delle notti, che hai passate in offesa del tuo DIO; & attendi, che per questo faceua penitenza,

Psal. 68. CHRISTO, Redentor tuo, quando passaua la notte in oratione. Io pagaua all'hora ciò ch'iò non haueua rubbato, dice il Signore. Percioche

Ps. 6. te a far penitenza, rigando, come faceua il penitente Dauid, tutte le notti con le lagrime il tuo letto, per li peccati, che hai commesso; l'hauer fatto tanto aspra penitenza il tuo Redentore per li peccati, ch'egli non haueua commesso.

7 Considera, che oratione doueua esser quella del Redentore, quanto attenta, quanto feruente, quanto pura, e quanto eleuata; quanto perseuerante, e di quanta efficacia, & uirtù. Mente uisse nella carne, dice l'Apostolo

lo, di GIESV CHRISTO nostro Redentore, offerse orationi, e supplicationi al Padre con gran grido, e con lagrime; e fu essaudito per la dignità sua, a cui si doueua ogni riuerenza. Nell'oratione di GIESV CHRISTO, hanno sostegno tutte le nostre orationi; e per essa hanno adito al Padre; & otteniamo ciò che dimandiamo, conforme alla sua promessa, che ci disse, che tutto ciò, che orando dimanderemo, l'otteneremo. Heb 5

8 Fatto giorno, chiamò CHRISTO i Discepoli suoi, & elesse dodici di essi, liquali chiamò Apostoli. Attendi di che maniera si ha da fare elettione, per non essere in essa errore, precede l'oratione: e non qual si uoglia oratione, ne fatta in fretta; ma hauendo passata in essa la notte tutta. Non è di si poca importanza il tener carico d'anime, che si dia cosi in qual si uoglia modo, senza pensarui piu che tanto. Non lo consultar con la carne, e col sangue; che non ti darà buon consiglio: ne tener conto di parentela; & amicitia, ne d'altri interessi del mondo; perche ti accecherai. Consultalo con DIO, e raccommandalo a lui, che è ponderator de i spiriti,

e sa chi è ogn'uno, acciò ti dia lume di uera cognitione, a finche tu incontri bene. Ad imitatione di questo i Sacri Apostoli, quando hebbero da eleggere, chi hauesse a succedere a Giuda figliuolo di perditione; concorsero all'oratione, & orando dissero: Tu Signore che conosci i cuori di tutti; mostraci chi è quello, che tu hai eletto, acciò tenga il luogo dell'Apostolato, che Giuda ha perduto.

9 E se chi ha da fare l'elettione, ha da armarsi di oratione; non meno l'ha da fare quello, che è eletto, per accettarla, quando stà in sua libertà

Ie.23 di poterla lasciare di consentire in essa. Essi correuano, dice il Signore, & io non li mandaua; e di qui uiene tanta ruina, e perditione de i Pastori, e delle pecore; perche nell'elettione si fa, come si deue, ne gli eletti entrano ne gli ufficij per la uera porta, che è CHRISTO, cercando puramente l'honore, e gloria sua, ma per le false come ladri, cercando i suoi interessi, e non quelli di GIESV CHRISTO.

10 Considera la dignità de i Sacri Apostoli, che furono eletti, per essere

re fedeli testimonij di ciò che il Redentor del mondo operò, & insegnò i Predicatori del suo Santo Euangelio, e pietre fondamentali della Chiesa sua. Il Profeta Dauid, parlando in ispirito de i sacrati Apostoli, Cieli li chiama, che predicano la gloria di Dio. La predication de i quali s'udi per tutto il mondo. Et quella Città Santa di Gierusalemme, cui vide nelle sue riuelationi, San Giouanni haueua dodeci fondamenti delle sue mura, & in essi stauano i nomi de i dodici Apostoli. Glorifica il Signore, che diede tal dignità a gli huomini.

Psal. 18.

Apo. 21.

11 Per li tuoi Padri, dice il Profeta Dauid, parlando col Messia promesso, ti son nati figliuoli, i quali costituirai Prencipi sopra tutta la terra. I Padri furono i Patriarchi, de i quali discesero le dodeci Tribu di Israel; i figliuoli furono i sacrati Apostoli; i quali secondo il numero delle dodeci Tribu, uolse CHRISTO, che fussero dodeci Santi. Furono i Padri; ma piu Santi furono i figliuoli: grande fu la dignità de i Patriarchi: ma maggiore quella de gli Apostoli, così come la Christiana Chiesa soprastà

Psal. 44.

alla Sinagoga. Quei furono Prencipi in un popol solo; ma questi sono costituiti Prencipi sopra la terra: quelli carichi di entrate, di mogli, e figliuoli; questi poueri per CHRISTO, e ricchi delle ricchezze celestiali, tutto lasciarono per CHRISTO; e, liberi da donne, e figliuoli secondo la carne, generarono per tutto il mondo innumerabili figliuoli spirituali per GIESV CHRISTO.

12 Apostolo uuol dire, Mandato. Attendi che nome è imposto da GIESV CHRISTO a i Principi della sua Chiesa, quanto humile. Non li chiama Regi, ne Prencipi, ne Signori; ma Mandati, acciò intendano, che non sono da loro stessi cosa alcuna, ne hanno piu essere di quello, che diede loro quello, che gli ha mandati: nome è questo di humiltà, e nome di Vbidienza; perche tali CHRISTO li uoleua; humili, & ubidienti: se tale procura di essere tu, se uuoi piacere a GIESV CHRISTO.

13 La commissione, che porta quello, che è mandato; è quella, che gli diede, chi lo mandò. Non predicarono, ne insegnarono i Sacri Apo-

stoli ciò che essi studiarono, & impararono con l'industria loro ne ciò che inuentarono di lor testa; ma ciò che GIESV CHRISTO, ilqual li mandò, insegnò loro, mediante il suo spirito, di cui, egli disse, che haueua da insegnarli, e fare intendere loro tutto ciò che gli hauesse detto loro. Non sete uoi altri quelli, che parlate, disse loro CHRISTO; ma lo Spirito Santo che parla in uoi. Hora attendi quanto sicura è la nostra fede; poiche, quantunque fusse predicata da huomini, non erano essi, che parlauano, come di cosa che uenisse da essi; ma lo Spirito Santo, parlaua in essi: e ben si uedeua nell'istessa dottrina, che insegnauano: e cosi diceua San Paolo; Cercate per sorte proua, che parli CHRISTO in me? 2.Co. 13.

14 Mandati da DIO erano gli Apostoli, e come a tali, diceua loro CHRISTO. Io ui darò parole, e sapienza, a cui non potranno contradire tutti gli auuersarij uostri: e che non si pigliassero cura di pensare ciò che hauessero a dire; che lo Spirito Santo haurebbe poste loro in bocca le parole, che bisognassero, per conuincere tutti i Sauij del mondo. Et cosi leggiamo ne gli Luc. 21.

Atti de gli Apostoli, che predi-
Act.9 cando San Pietro, pieno di Spirito Santo uedendo i Giudei la sua costanza, e conoscendo, che egli, & i suoi compagni, erano huomini senza lettere, & idioti, e che tutti li conosceuano essere stati Discepoli di CHRISTO; non poteuano contradir loro, chiaramente scorgendo, che non poteua nascere da loro stessi quello che parlauano, e diceuano. O marauigliosa forza della diuina missione, che fa, che poueri pescatori, senza lettere, conuincano i Sauij del mondo. Impara a confidarti in DIO: e, poiche egli ti ha eletto, e ti ha posto, acciò tu camini al Cielo, non ti perder di animo; ne temere gli esserciti de i tuoi nemici, che se saprai confidarti nel tuo DIO; egli li atterrerà, e porrà sotto de i tuoi piedi.

15 Attendi, come tra questi dodici eletti da CHRISTO, uno di essi fù Giuda, quel traditore che apostatò dall'Apostolato, & hebbe ha vedere il suo Maestro, e trema con questo essempio. Mi-
1.Co. ra di quanto alta dignità cascò, e
10. quanto in giù andò. Chi stà in

piedi

piedi, dice l'Apostolo; uegga di non cadere: che quanto in piu alto luogo sarai; tanto maggiore sarà la tua uedduta: poiche questo piu haurai riceuuto, tanto piu resti obligato: e mancando di quello, che deui fare; sarà l'offesa, e l'ingratitudine maggiore.

16 E scendendo CHRISTO GIESV dal monte co i suoi dodici Apostoli, si fermò in una pianura, e si gli accostarono gli altri suoi Discepoli, e gran moltitudine di gente di tutta la Giudea, e Gierusalemme, e dalle parti maritime di Tiro, e Sidone, che ueniuano ad udirlo, e per essere curati dalle infermità loro: e quelli, che erano oppressi da i spiriti immondi; erano curati: e tutti procurauano di toccarlo, perche usciua di esso una uirtù diuina, che tutti li sanaua. Attendi, come gli Santi Apostoli chiamò al monte; e gli altri se gli accostano nel piano: per insegnarci con questo, che quelli, che stanno in piu alto luogo, stanno obligati a maggior perfettione. Attendi la differenza, che è tra li Pastori, e le pecore, che l'istessa ha da essere, nel modo suo, tra quello,

che è pastore nella Chiesa di Dio, è quelli che son pecore. Il migliore di quanti erano nel popolo d'Israele,
1.Re. era Saul, dice la diuina Scrittura,
10. quando fu eletto da Dio per Re del suo popolo: e cadendo della sua perfettione, Dio lo scacciò, e mandò Samuel, che ungesse Dauid in suo luogo, per Re del suo popolo.

17 Se non sarai per salire con Giesu Christo al monte della perfettione procura almeno di accostarti a lui nel piano, osseruando i santi commandamenti suoi: che per ciò discese dal monte al piano, per accommodarsi alla fiacchezza di tutti: come quello, che uuole, che tutti si saluino: e se almen questo non farai; non ti resta scusa alcuna. poiche il Signore non può spianarti piu il camino del Cielo, di quello, che lo ha spianato.

18 Vsciuano al deserto a cercar Giesu Christo, per udire la sua parola, per pascere con quella celeste manna le anime loro. Et è qui quello, che il Profeta Isaia haueua pro-
Is.56 fetizato: dicendo. Allegreransi i deserti, faranno festa la solitudine, e fioriranno con gigli, & usciranno

con impeto le acque nel deserto, & i riui correranno nelle solitudini, o che acque, e di quanto rifrigerio erano le parole del Redentor della uita, che ammorzauano il fuoco della carnal concupiscenza, e leuauan la sete de i beni caduchi di questo mondo?

19 Vi ciuano parimente, per riceuer salute delle infermità loro. Ogni cosa si troua in GIESV CHRISTO, Redentor del mondo, salute per le anime, e per il corpo; e la uirtù è salute dell'anima, e del corpo; e che sia il uero, mira quante infermità, e quanto graui, e fastidiose arrecano le crapule, & per l'altri uitij dishonesti, de i quali si liberano i temperati, e casti. Accostati dunque a GIESV CHRISTO, se uoi, che egli ti guarisca dell'infermità del corpo: che, come ad esso ti accosterai; non potrà esser nondimeno, che ella non uada bene per te.

20 Quelli, che erano tormentati da gli spiriti immondi, erano curati. Non sa se non tormentare il Demonio le anime, che egli possiede. E tu frenetico tieni per

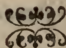
delitie, lo stare in peccato, stando l'anima tua in man del Demonio? ma se non ne senti il tormento, che adesso ti da questo tuo nemico, li sentirai quando da questi, ti condurrà a quelli dell'Inferno.

21 Spiriti immondi li chiama il Santo Euangelista, perche ci prouocano alle sporchezze, & immonditie, & odiano tutto ciò, che è nettezza, e castità. E ben mostrarono quelli che erano, dimandando a GIESV CHISRTO, nostro Redentore, che li mandasse ne i porci. O anima creata alla similitudine di DIO, per essere compagna de gli Angeli, mondata dal Signore nel Santo Battesimo, abbellita con la gratia sua, e cō i suoi doni, perche comporti di essere schiaua de i spiriti immondi?

22 Andauano per poter toccare il Redentore, perche da esso usciua una uirtù, che sanaua tutti. Era quel santissimo corpo un instrumento della diuinità, per cui si communicaua la diuina uirtù. Toccalo con uiua fede, abbraccialo con feruente carità. Lo tengo, dice la sposa, e
Cā.3
non

non lo lasscierò. Non lo lasciare acciò non ti lasci: non ti allontanar da lui; perche ti allontani dalla uita. Questa è la uirtù di DIO per salute del mondo, questa è la fortezza de i fiacchi, ricchezza de i poueri, sapienza d'ignoranti, uita in cui tutti uiuono, e gloria de i beati.

*



NELLA FESTA della Natiuità di nostra Signora.

Le meditationi sono le medesime che nella Festa della Concettione.

NELLA FESTA di San Matteo Apostolo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 PAssando GIESV uidde un'huomo, che staua sedendo ad un banco, oue si riscuoteuano i tributi, che si chiamaua, Matteo, e gli disse, seguimi: e quegli leuandosi, lo seguì. Attendi la misericordia del Signore, che chiama Matteo da i negotij, e traffichi del mondo; acciò lo seguiti; dalla tempesta, e dal naufragio a porto sicuro, e dalla morte, alla uita.

Mi circondarono le acque quasi sino ad affogarmi. Fui sommerso nell'abisso, e tu Signor DIO mio, liberasti la uita mia dalla corruttione. Loda, anima mia, e glorifica questa misericordia del tuo DIO? *Psal. 68. Io. 2.*

2 Chi si diffiderà, uedendo Matteo, che dal Banco è chiamato all'Apostolato, e San Paolo di persecutor di CHRISTO, è fatto predicatore del suo Euangelio. Confidinsi in te, Signore, quelli che conoscono il nome tuo, che sei benigno, e misericordioso, e patiente, e superi la malitia nostra. *Ioel 2.*

3 Passando CHRISTO, pose gli occhi in Matteo per dargli la uita. Passò l'Angelo percutiente, & ammazzò i Primogeniti d'Egitto, ma quest'Angelo del gran Conseglio, passaua, e liberaua dalla morte; e come quello, che carico d'odori, per douunque passa, lascia buon odore; così Christo per douunque passaua, lasciaua segni della sua misericordia. L'unse DIO con lo Spirito Santo, dice San Pietro, e con la sua ineffabil uirtù; & passò facendo bene a tutti, e liberando quelli, che erano oppressi dal Demonio. E se tali cose opera caminando di passo; che farà, doue stà d'alloggiamento? Beata l'anima, in cui *Exo. 12. Act. 10.*

CHRI-

Christo riposa.

3 Attendi quanto soprano Medico è Christo, che con solo mirare, guarisce le anime. Vccide il Basilisco con la sua uista; ma Christo con la sua, risuscita le anime. Pregalo, che ti miri con gli occhi della sua misericordia: Miratemi Signore, & habbiate misericordia di me.

Psal. 85.

4 Mirò quello, che non lo miraua; & hebbe misericordia di quello, che staua dimenticato di lui, e della sua propria salute. O ineffabile misericordia del Signore.

5 Matteo si chiamaua, dice il medesimo San Matteo, e con circonscriuergli altri Euangelisti il suo nome, chiamandolo Leui; egli dice, che si chiamaua Matteo: come chi dice: Sapiano tutti, ch'io son quello, che d'un stato tanto miserabile fui inalzato ad vn stato tant'alto, com'è essere Apostolo di Christo, e suo Euangelista. Venne Giesv in questo Mondo, dice San Paolo, a saluare i peccatori, de' quali io sono il primo, ma ottenni misericordia, acciò in me primo mostrasse Giesv Christo tutta la sua patienza, per informatione di quelli, c'hanno a credere, per ottener l'eterna uita.

1.Ti. 1.

6 Se-

6 Seguimi, dice: Camini desideroso d'acquistar ricchezze; hora io ti mostrerò una miniera ricchissima cõ cui molto in breue sij piu ricco, che quanti ricchi sono al Mondo. Ricco desideri di essere; ricco uoglio che sij: ma non stanno le uere ricchezze iui doue le cerchi; Seguita me, e ti mostrerò, doue stijno. Con quanta liberalità inuita DIO con le ricchezze del Cielo: finisci hormai d'intendere doue stanno le uere ricchezze. Io ti consiglio, dice CHRISTO, che tu compri da me oro ottimo, acciò sij ricco: e che altro è questo, che seguir CHRISTO, & imitar le sue perfettissime uirtù. *Apoc. 3.*

7 Leuossi subito, & andò dietro a CHRISTO. Primitia di questa virtù fu, il mirarlo CHRISTO, e chiamarlo, parlandogli al cuore con la sua uista: è chiamato per esso, lo segue senz'altra dilatione. Ecco quello, che CHRISTO disse, che dopò di hauer mostrato, quanto difficil cosa è, che i ricchi auari entrino nel Cielo; soggiunse, che quello, che è impossibile a gli huomini, è possibile a DIO. Sarà una pietra tanto forte, che non basteranno picconi, ne martelli per spezzarla; & uerrà un folgore, & *Te. 4*

in un punto la fende per mezo. Viua è la parola di DIO, e penetrante più che spada alcuna da duo tagli. Prega il Signore che ti chiami con la sua
Psal. voce di uirtù, e di magnificenza, che
28. fa in pezzi i cedri del Libano.

8 Guai a te, peccatore, che ti fai sordo alla uoce di DIO, e vai cercando iscuse, e differendo di dì, in dì la tua conuersione, e sprezzi le ricchezze della sua bontà, e della sua longanimità guardati dallo sdegno suo, che vien subito sopra di quelli, che sprezzano la sua misericordia.

9 Apparecchiò subito San Matteo vn conuito per CHRISTO: e mangiando CHRISTO in casa sua, molti publicani, e peccatori uennero, & mangiauano con GIESV, e co' suoi Discepoli. Attendi come già bandisce da se l'auaritia, e si fa liberale con CHRISTO, e co' suoi Discepoli: accostossi al medico, & alla medicina; e uà di già guarendo delle sue infermità; accostossi alla luce, e se gli uanno leuando le tenebre, e comincia
già a sprezzar quello, che prima
Psal. disordinatamente amaua. Acco-
33. stateui ad esso CHRISTO, e sarete illuminati.

10 Non è ingrato al Signore, ma conoscendo

noſcendo la miſericordia, e beneficio tanto grande, che gli haueua fatto, in chiamarlo; ſi moſtra grato. Non eſſer tu ingrato a' beneficij diuini. Benedici, anima mia, il Signore, e non ti ſcordare delle gratie, che ti fa. Se intendi eſſere tanto gran gratia, l'hauerti DIO cauato fuori del peccato; trouar ti dei tanto obligato ad eſſo, che ti parerà non poter degnamente ringratiarlo di tal gratia. Et, poiche altro non puoi; di col ſanto Profeta Benedici, anima mia, il tuo DIO, & tutto quello, che è in me, benedica il tuo ſanto nome: & benedirò il Signore in ogni tempo, e ſempre le ſue lodi ſaranno nella bocca mia.

Pſal. 102. *Pſal.* 102. *Pſal.* 33.

11 Mangia CHRISTO con Matteo, e celebra la feſta con eſſo per la ſua cõuerſione; acciò tu intenda quello che'l medeſimo CHRISTO diſſe, che gli angeli fanno d'allegrezza in Cielo per la conuerſione del peccatore. Era ragione, diſſe quel buõ Padre del figliol Prodigo a ſuo fratello, che mangiaſſino, e ſi rallegraſſino: poiche queſto tuo fratello, che era tenuto da noi ꝑ morto; è riſuſcitato, & eſſendoſi perduto; l'habbiamo ritrouato. Glorifica, anima, il tuo buon Padre, che non hauendo biſogno di te; tanto ſi rallegra della

Luc. 13.

la tua conuerſione, ſolo perche è buono, e ſi gode del ben tuo.

12 Attendi, come già in queſto ſi ſignificaua quel coſi ſoprano conuito, che queſto glorioſo ſanto haueua da ſare a tutto'l Mondo col ſuo ſacrato Euangelio, la cui dottrina, come fiume abondante, che ſorge del Paradiſo, irriga tutta la terra, e dà rifettione a tutti i fedeli della Chieſa ſanta.

13 Mangiauano inſieme molti publicani, e peccatori. Animati dal uedere la miſericordia, che CHRISTO haueua uſata con Matteo, ſe gli accoſtano publicani, e peccatori. Oglio
Cā. 1 ſparſo è'l uoſtro nome, diceua la ſpoſa, e perciò le donzellette ti amarono. Diſceſe DIO, a dar la legge nel Monte Sinai, e commandò, che niuno del popolo ſi accoſtaſſe al Monte: & erano tanto ſpauentoſi i lampi, & i tuoni, che s'udiuano; che faceuano tremar tutti. Ma CHRISTO Redentor del Mondo, uenne tanto pieno di manſuetudine, e benignità, a dare la legge Euangelica, che non pure non iſpauēta, ma inuita fino i publicani, e peccatori, che s'accoſtino ad eſſo, e mangino con eſſo. Glorificata ſia la ſua benignità.

14 Vedendo ciò i Fariſei, diceuano a'

ſuoi

ſuoi Diſcepoli : Perche mangia il Maeſtro uoſtro co' publicani, e co' peccatori ? E proprio de gli Ipocriti il giudicar gli altri, e porre macchia nelle opre buone; & eſſendo eſſi priui della uera giuſtitia; penſano di giuſtificarſi in calunniar altri. Habbi in odio queſto deteſtabil uitio, e procura piu toſto di ſcuſare il tuo proſſimo, e ſtimar bene di tutti; poiche è ufficio della Carità, non giudicar male d'alcuno, come dice l'Apoſtolo. *1.Cor 13.*

15 Vdendo CHRISTO le calunnie, e mormorationi de' Fariſei, diſſe: Non hanno biſogno di Medico i ſani, ma gli infermi. Andate, & imparate, che coſa vuol dire Miſericordia voglio, e non ſacrificio, perche non ſon venuto à chiamare i giuſti, ma i peccatori. O parole piene di conforto: ecco qui hora anima mia, come ſi chiama CHRISTO Medico delle anime. che ſarà dell' Inferno, ſe il Medico lo ſcacciaſſe da ſe? Di tal Medico haueuano biſogno le infermità noſtre, benigno amoroſo, compaſſioneuole, e potente per guarire qual ſi voglia infermità. Aggrauaronſi le infermità loro, e s'auuicinarono ſino alle porte della morte, dice Dauid: e mandò la *Oſe.6.* *Pſal. 106.*

ſua

sua parola, e sanò. Benedetta sia la misericordia del nostro Dio, che ci ha proueduti di tal medico.

16 Perche stai inferma, anima mia, hauendo tal medico? sopra l'afflittione, e perditione della figliuola del popol mio mi scoppia il cuore di doglia, dice il Profeta Gieremia, e quasi spasimo: non è forse rimedio in Galaad, o non ci è medico? come dunque non ha risanate le piaghe sue la figliuola del popol mio? Non hai scusa alcuna: il medico t'inuita, egli porta la medicina seco, e te la offre per niente. per te solo resta, che non uuoi lasciarti guarire: hor che frenesia è questa?

Ier.6.

17 Buon medico è CHRISTO, che piglia egli la dieta, e la purgatione ancora, e toglie sopra di se le piaghe, per curar quelle dell'anima tua. I suoi digiuni furono dieta, con cui ci guarì; i suoi dolori, & il fiele, & l'aceto, fu purgatione amara, che per nostra salute egli tolse; e, come dice il Profeta Isaia: con le sue piaghe siamo noi altri fatti sani.

Isa. 53.

18 Infermi, e sani hanno bisogno di questo celeste medico, perche non vi è salute, se egli non la dà, e conserua. Per la sapienza vostra sono stati fatti sani

sani tutti quelli, che sin dal principio ui sono stati grati; Signore, dice il Sauio; e per essa stessa hanno salute tutti quelli, che si conseruano in essa, e fuori di essa non è salute. Sap. 9

19 Misericordia uoglio, e non sacrificio. Confidauansi i Farisei disordinatamente ne' sacrificii, e si scordauano della misericordia, & erano pieni di malitia, e d'inuidia, & con superbia sprezzauano i peccatori, come se essi fussero giusti. Mostra loro CHRISTO quanto andauano fuori di strada: il padre di misericordia uuole, che i suoi siano misericordiosi. Non era conueniente, disse quel Re c'haueua rilasciato il debito al suo seruo, & egli nõ haueua uoluto aspettare un'altro seruo del medesimo Re, che tu hauessi usata misericordia uerso il tuo prossimo, uedendo quanto gran misericordia ho usata io teco?

20 Le opre esteriori, dice San Paolo, da poco profitto sono; ma la misericordia ad ogni cosa gioua. Che ben ti fa, il far gran digiuni, e penitenze; se sta il cuor tuo pieno di impietà, e immisericordia? Non parlò San Paolo delle opre, che si fanno per commandamento di Dio, e della Chiesa; ma di quelli che pieni di ipo- 1. Ti. 4.

Ipocrisia, si danno alle penitenze esteriori per acquistar credito, e stanno vuoti della vera Carità, e non hanno pietà, ne misericordia a' loro fratelli.

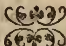
21 Non venne a chiamare i giusti, ma i peccatori. Tutti erauamo peccatori, ma non si conosceuano per tali i Farisei, anzi si reputauano giusti, e percio questi lascia il Signore con la vana presontion loro. Gran misericordia di DIO sarebbe, che volendo il peccator conuertirsi ad esso, lo riceuesse: ma che lo chiami, e l'inuiti egli con la sua gratia; questo eccede ogni ponderatione. Respondi, anima mia, a questo Signore che ti chiama, e lasciati ritrouare da questo Pastore, che ti cerca.

22 Attendi donde li chiama, & a che cosa. dal peccato alla gratia; dalla seruitù sotto la signoria del Demonio, alla libertà de' figliuoli DIO, dalle tenebre, alla luce, dalla morte, alla vita, e finalmente dall'Inferno, doue già sariano, se non fusse per la misericordia del Signore alla beatitudine eterna, alla quale ci da ragione la gratia. Rendete gratie a DIO, dice S. Paolo,

che

che ci diede parte nella sorte de' Santi, dandoci lume di fede, e cavandoci dalla potestà delle tenebre, ci ha trasferite nel Regno del suo amato Figliuolo, per cui habbiamo acquistato la redentione, e perdono de' peccati. Ad esso sia gloria per tutti i secoli de' secoli. Amen. Col. 1

**



NEL

NELLA FESTA di San Michiele Arcangelo.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 ACcostaronsi i Discepoli a GIESV, dimandandogli: Chi pensi che sia il maggiore nel Regno del Cielo? Haueua commandato il Signore a san Pietro, che pagasse il tributo per lui, e per se stesso; e parendo a gli altri Discepoli, che in questo l'hauere uoluto far maggiore de gli altri, come fiacchi, & ancora imperfetti nella uirtù, nacque loro da qui alcuna emulatione: e senza scuoprire ciò che ne' cuori loro passaua, domandano a CHRISTO, chi era il maggiore nel regno del Cielo. Considera l'humana fiacchezza, con cui desiderando noi di esser maggiori, ci risentiamo del uedere che altri ci siano preferiti. E confonditi uedendo quante uolte è accaduto questo a te.

2 Con-

2 Considera come CHRISTO Redentor del Mondo, essendo maggiore, si fece minore; & essendo Figliuolo di DIO, prese forma di seruo; & impara dalla sua humiltà a uolere essere minore, e non maggiore.

3 O se desiderassimo tutti di essere maggiori nelle uirtù, nell'humiltà, nella patienza, nell'obedienza, e nella carità. Crescete, dice l'Apostolo S. Pietro, nella gratia, e nella cognitione di nostro Signore, & Saluator GIESV CHRISTO. 2.Pe. 3.

4 Per rispondere alla dimanda loro, chiamò il Signore un fanciullo, e lo pose in mezo, e disse loro: In verità ui dico, che se non ui conuertirete, lasciando ogni emulatione, & pensiero di superbia: & non ui farete come questo fanciulletto; non entrerete nel celeste Regno. Attendi come conobbe l'infermità loro, e ciò che ne' cuori loro teneuano, se bene essi lo copriuano. Non gioua, anima mia, l'andar con fitioni ne doppiezze con DIO. Puoi ingannar gli huomini; ma con DIO, che penetra i cuori, non ual niente. Camina dunque dinanzi ad esso con uerità, & essamina con diligenza i mancamenti del cuor tuo, e scuopri dinanzi

nanzi al Signore tutte le infermità tue; perche la piaga nascosta non vien curata dal chirurgo.

5 Come fanciulli uuole il Signore che siano i suoi: e, dichiarando ciò
1.Co. l'Apostolo S. Paolo, dice. Non uo-
14. gliate essere fanciulli nel sentimento, ma nella malitia. Il fanciullo non sente delle cose, come deue sentire: & in questo non uuole il Signore, che siamo fanciulli; ma che non habbiamo malitia, in esser liberi d'ambitione, in perdonare facilmente le ingiurie, nell'innocenza, e nella purità. In questo dunque procura di essere fanciullo, e piacerai al Signore.

6 Fanciullo d'un'anno era Saul, quando cominciò a regnare, dice la
1. Re. diuina Scrittura: dando ad intendere
13. a noi la sua innocenza, e la sua humiltà, conforme a ciò che il Profeta
1. Re. Samuel gli disse: Quando eri picciolo
15. ne gli occhi tuoi, ti elesse il Signore acciò fussi capo nel popolo di Israel. Se sarai picciolo ne gli occhi tuoi; sarai grande dinanzi a Dio: e se ne gli occhi tuoi sarai grande, sarai picciolo, e nulla dinanzi a gli occhi di DIO. Altissimo è il Signore, di-
Psal. ce il Profeta Dauid, e pone gli occhi
137. suoi

ſuoi nelle coſe baſſe, e mira le alte dalla lontana. Quello che ſi mira da lontano, a pena ſi uede; e quelli, che nella ſtima loro s'inalzano, a pena compariſcono inanzi a DIO.

7 Alzoſſi Lucifero in ſuperbia; & fu ſcacciato dal Cielo al profondo dell'Inferno. Hor ſe di tal maniera ſi portò DIO con quella creatura coſi perfetta; che farà con l'huomo, che è un poco di terra; ſe inſuperbirà? perche inſuperbiſci poluere, e cenere? *Eccl.* 10.

8 Quello che s'humiglierà come queſto fanciullo; ſarà il maggiore nel regno del Cielo, dice CHRISTO, riſpondendo con queſto alla dimanda, che gli haueuano fatta i ſuoi Diſcepoli. Per humiltà ſi dà quello, che per humiltà ſi comprò. Humiglioſſi CHRISTO, fatto obediente ſino alla morte, e morte di Croce; e con la ſua humiltà ci guadagnò il Cielo, che era perduto per la ſuperbia; & a chi piu ſi humiglia, dà piu alta parte in eſſo.

9 E chi riceuerà un fanciullo tale, quale è queſto, in nome mio; riceue me. Attendi la ſtima, in cui uuole il Signore, che ſiano tenuti quelli, che per eſſo s'humigliano: poiche

ciò che con essi si fa, lo piglia come se si facesse con esso lui: & attendi con quanto diuerso modo uanno le cose del Mondo; nelquale non si fa stima, se non de' grandi, e potenti.
Eccl. 13. Caccia del Leone, dice il Sauio; è l'Asino siluestre nell'eremo; & i ricchi mangiano i poueri; e come al superbo l'humiltà è cosa abhomineuole; così il ricco ha in odio il pouero. Parlò il Ricco, e fu udito da tutti con grande attentione, & inalzarono i detti suoi fino alle nuuole: parlò il Pouero, e dicono, Chi è costui? Non ti lasciar dunque mouere dal sentimento de' mondani, ma più tosto ama i poueretti, e sprezzati, considerando in essi CHRISTO pouero, e sprezzato in questo Mondo.

10 Chi scandalizerà uno di questi piccolini, che credono in me; meglio sarebbe per lui, che gli fusse appesa una pietra da Molino al collo, e che fusse sommerso nel profondo del mare. A i picciolini, dice, che credono in me; perche humiltà bisogna per cattiuare l'intelletto uostro nell'obedienza di CHRISTO, e della fede sua, & i superbi amici del proprio parere, son quelle che faranno naufragio nella fede. Così chiama

San

San Paolo quelli, che si allontanano dalla fede. Huomini molto amatori di loro stessi, cupidi, gonfij, superbi, proterui, disobedienti, e che piu amano le commodità della carne, che DIO. Conseruati dunque in debita humiltà, acciò DIO non ti lasci, & uenghi a cadere incontinente nel precipitio della infedeltà. 2. Ti. 3.

11 Scandalezzano i piccioli, quelli che li perseguitano, e quelli che si burlan di essi, e li dispregiano, e quelli che contra il douere li contristano; perche, quanto è dal canto loro, danno ad essi occasione di abbandonar la uirtù. Chi camina per lo dritto camino, e teme DIO, è sprezzato, e tenuto in poco conto da quello che cámina per lo camino infame, dice il Sauio. Temi dunque la minaccia del Signore, e guardati di non sprezzare, e scandalizare i pargoletti di CHRISTO. Prou. 14.

12 Guai al Mondo per gli scandali: è necessario, che gli scandali uengano, ma guai a quell'huomo, per cui viene lo scandalo. Dogliti per lo scandalo, che hai dato col tuo malo essempio, e co' tuoi mali consigli, e persuasioni; che se

lo spargere il sangue del prossimo, è così gran peccato; che sarà il perdere l'anima, facendolo cadere in peccato? e se il sangue di Abelle sparsò, gridaua a DIO, dimandando uendetta contra di quello che lo sparse; che uoci saranno quelle, che darà un'anima dannata per causa tua, per laquale DIO denò il suo sangue?

13 Piangi lo stato miserabile di questo Mondo, doue son tanti inciampi, e tante occasioni per traboccare, & perder l'anima: & attendi quanto cauto, & auuertito deui caminare fra tanti pericoli. Auuertite, dice l'Apostolo San Paolo, a caminar cautamente, non come huomini, che san poco; ma come sauij, non lasciando che ui si perda il tempo, approfittandoui delle occasioni per far bene, perche i giorni son cattiui, cioè pieni di pericoli, e tentationi, & occasioni di far male.

Eph. 5.

14 A gli Angeli suoi, dice il Santo Profeta Dauid, diede cura di te, acciò ti custodischino in tutti i uiaggi tuoi; nelle loro mani ti porteranno, acciò non inciampi. Attendi, come uno dè gli ufficij è molto principale de' Santi Angeli è, che ci custo-

Psal. 90.

custodischino, & il liberarci da gli scandali; & intoppi, che in questa uita ci si offeriscono; e conosci quanto gran beneficio del nostro Signore è questo; e rendergli gratie per esso.

15 Attendi quanto raccommandaua CHRISTO nostro Signore questo negotio de gli scandali, & con quanto risentite parole: e quanto poco si procura di uedere questo nel Mondo, e quanto poca stima si fa dello scandalizare, & anco del traboccare ad ogni passo. Cadde Gierusalemme, dice il Profeta Isaia, & Giuda andò per terra; perche la sua lingua, & le sue inuentioni furono contra il Signore, e prouocaron ad ira gli occhi di sua Maestà: nelle fronti loro portano scritto chi sono, & andarono predicando i loro peccati, come Sodoma, ne si curarono di coprirli. *Isa.* 4

16 Se la tua mano, o il tuo piede ti scandaliza: troncalo, e giettalo lontano da te: perche è meglio per te entrare nell'eterna uita con una mano, e con un piedi solo; che con due mani, e duo piedi essere mandato al fuoco eterno. Et se l'occhio tuo ti scandalizera, trattelo, e giettalo

da te: perche fia meglio per te, entrare nella uita eterna con un solo occhio, che con due essere mandato a' tormenti del fuoco eterno: per la mano, & per il piede, e per l'occhio, intende CHRISTO qual si uoglia cosa, per molto utile, e profitteuole, e cara che a noi sia, quanto è la mano, & il piede, & l'occhio. C'insegna dunque, che se cosa alcuna ci sarà occasione di offender DIO; l'allontaniamo da noi, tenendo piu conto di conseruare la gratia del Signor nostro, e di non offenderlo; che di qual si uoglia altro utile, che dalle creature possa uenirci. Che gioua all'huo-

Mat. 16. mo guadagnar tutto'l Mondo, se perde l'anima sua?

17 Attendi quanto d'altra maniera sentono gli huomini del Mondo: poi che si facilmente offendono DIO, come se nulla fusse, e beuono, come

Iob 15. dice Giob, come le acque, l'iniquità. Confonditi dunque, uedendo quanto per poco, o per niente offendesti il tuo DIO, essendo ciò la cosa, che piu doueui hauere in odio, & duolgati della perditione del Mondo.

28 Impara, che non ui è altro male, che con uerità si possa chiamar male, fuor che il peccato perche tutti gli

altri

altri mali la gratia del Signore li conuertirà in bene: dal che puoi cauare gran profitto, e guadagno, ma se starai fuori della gratia del Signore, dellaquale il peccato ti priua; niun'altra cosa ti gioucrà per aggradire al Signore, come dice l'Apostolo San Paolo. Apri dunque gli occhi, e finisci d'intendere, che male, & amaro è, hauer lasciato il tuo DIO, & esserti allontanato dal suo timore.

19 Non presumer uanamente delle tue forze: fuggi le occasioni del peccato: non ti confidar della tua castità passata: mira che non sei piu santo di Dauid, ne piu sauio di Salomone, ne piu forte di Sansone: ricordati, che il primo huomo, cui DIO pose nel Paradiso de' diletti; fu dalla moglie indi cacciato, non t'ingannare, con dire, che farai resistenza; poiche tante uolte hai sperimentato, che le occasioni ti fecero cadere a terra.

20 Pondera quello andare a tormenti del fuoco eterno; e paragona con questo il diletto del peccato, e la fatica, che hai in resistere alle tue passioni, & in hauer da allontanar da te, ciò che ti è occasione del peccato; & ti parerà esser nulla. Niuno saria, che osasse di peccare, se uedesse dinanzi

di se una fornace, nella quale fusse certo di douere essere cacciato, peccando: & niuno saria, che non lasciasse qual si uoglia occasione, se si uedesse in pericolo di morte, & hauesse con quello da riscattar la sua uita: Seruiti dunque della fede, che Iddio nostro Redentore ti ha dato; & opri in te non meno di quello, che oprano i sensi; poi che ha maggior certezza in se, che in tutti gli stessi sensi.

21 Meglio è entrare nella uita con una sola mano, e zoppo, e con un'occhio, che andare al fuoco eterno con due mani, e con due piedi, & con duoi occhi. Niuno entrerà nella uita eterna, se non molto intiero, & libero da ogni difetto. Ma quando ui hauessi da entrare con difetto alcuno: meglio saria, dice CHRISTO, star nella uita eterna, mancandoti alcuna parte del corpo tuo; che molto intiero andare al fuoco eterno, doue quanto piu intiero sarai, tanto più haurà da tormentare quel fuoco. Tutto ti restituirà il Signore quello, che per esso lascierai, con gran colmo, e miglioramento. Cento per uno, dice il Signore, che ci darà: & che ci sarà fatta una misu-

ra buona, & colma, & che sopraauan-zerà, e la scuoteranno, perche piu capisca. Se per Dio lascierai amici: haurai amici gli Angeli, & Santi del Cielo: se lascierai per Dio le ricchezze; possederai quell'incomparabili thesori, che giamai non si finiscono; se lascierai i sensuali diletti, ti daranno celesti diletti: se darai il tuo corpo corruttibile alla morte; ricupererai un corpo incorrottibile, e glorioso. Non ti doglia dunque di allontanar da te qual si uoglia cosa per pretiosa che sia, per non offendere un Dio, che tanto magnifico è in ricompensare ciò che per amor suo si lascia.

22 Auuertite a non sprezzare alcuno di questi piccioli; perche io ui dico, che gli Angeli loro nel Cielo sempre ueggono la faccia del Padre mio, che stà nel Cielo. Attendi come zela il Signore l'honore de' suoi picciolini, che per esso s'humigliano, e sprezzano le grandezze, & honori di questo mondo: & impara tu a lasciare il tuo proprio honore, e non curati di esso, quando senza scandalo si può fare; e fidalo in man del Signore, che di esso haurà zelo, e si piglierà cura di te, quando gli parerà, che conuenga. Io,

dice il Profeta Dauid a guisa di sordo
Psal. 37. non udiua, e mi feci come huomo, che non ode, ne ha che rispondere; perche in uoi, Signore mi confidai.

23 Considera quanto gran beneficio del Signore è, il darne Angeli, che ci custodiscano: & essendo noi altri creature così uili, darci per guardia quei celesti spiriti, che oltre la lor nobiltà, sono cittadini del Cielo, e ueggono sempre la faccia di D I O. Che cosa è huomo Signore, che così lo magni-
Iob 7 ficate? Benedetto, e glorificato siate, poiche tanto caso fate di quello, che poco uale.

24 Confonditi, uedendo la dimenticanza che hai hauuta di questo beneficio, passandotisi lo piu della tua uita, senza procurar ne pur di uederlo, di-
Ose. 11 ce il Signore, come Balia di Efraim lo porterò nelle braccia mie, e non intesero ch'io li custodiua, e teneua gli occhi aperti per essi. Guardaci il Signore, e fa la sentinella per noi altri per mezo de' suoi Angeli, a i quali ci ha raccommandati, e per se medesimo: e che non ci curiamo di uederlo questo; è gran sconoscimento.

25 Attendi con quanta confidanza deui stare, poiche quantunque tu hab-

bia

bia nemici, che sono i Demonij; hai Angeli, che ti guardano, e ti difendono. Non uoler temere, disse il Profeta Eliseo al suo seruitore, che sono piu quelli, che sono con noi per difenderci, che quelli che ci son contra; e pregando Dio, che gli aprisse gli occhi, uide il monte pieno di caualli, e di carri di fuoco, che stauano d'intorno al Profeta, per guardarlo, e difenderlo. Piu può un solo Angelo, che migliaia di squadroni di huomini armati.

26 Per guardia d'una mandra di pecore, suole andare un Pastore; ma se ad ogni pecora ponesse il padrone della greggia un Pastore, che la guardasse, che diresti? se non che deuer esser grande il frutto che il padron di quelle pecore ne trahe, o che lor porta eccessiuo amore; poiche tanta cura si prende per esse. Hor che diremo, uedendo il Re del Cielo, che tanta cura ha di queste sue pecore, che sono gli huomini, che ad ogn'uno dail suo Angelo per guardia? utile alcuno non ne riceue; *Psal.*
perche è nostro Dio, e non ha 15.
bisogno di noi altri, ne delle cose nostre. Segue dunque che eccessiuo amo-

amore sia quello, che ci porta. Amiui io, amator mio, poiche tanto mi amate.

27 Con questa eccessiua cura, che mostra di tenere il Signore, ti da ad intendere, anima mia, quanto odia il peccato, e quanto uuole, che tu l'habbia in odio, e ti guardi da esso; poiche, acciò tu non pecchi ti da un Angelo, che ti guardi. E mira insieme quanto grande è il desiderio, che tiene che ti salui, e uadi al Cielo; poiche l'ufficio dell'Angelo Santo è, di aiutarti a questo. Ministri
Heb 1 sono di DIO, dice San Paolo, de i Santi Angeli, mandati a beneficio di quelli, che riceuono l'heredità della salute.

28 Attendi inanzi a quali occhi tu pecchi, e che sentirà questo Angelo del Signore, quando ti uegga peccare, desiderando così particolarmente la tua salute, per hauerlo fatto DIO tuo custode. Hor come non hai uergogna dell'Angelo, essendo quello che egli è, hauendola de gli huomini peccatori, come tu? e perche uuoi contristare un tanto fedele amico, che tanto ti ama, e tanto uale?
If. 33 Gli Angeli della pace, dice il Profeta Isaia, piangeuano amaramente.

An-

Angeli di pace sono quelli, che ci guardano, che procurano di metter pace fra DIO, e non altri: e come si rallegrano della conuersione de i peccatori, così si risentono in gran maniera, quando li ueggono cadere in qualche peccato, e particolarmente quelli, che lor sono raccommandati.

29 Io manderò, disse il Signore al suo popolo, l'Angelo mio, che ti anderà inanzi, e ti guarderà nel camino, e ti introdurrà nel luogo, che ti ho apparecchiato: habbialo in riuerenza, & odi ciò che ti dirà, e non pensare che tu le habbi a sprezzare; perche non te la perdonerà, se peccherai: & il nome mio è in esso, & in nome mio ti parla: che se l'udirai, e farai ciò, ch'io ti dico; io sarò nemico de' tuoi nemici, & affligerò quelli che te affligeranno. Ecco qui chiarito, anima mia, l'ufficio dell' Angelo a cui sei data in guardia; egli ti precede insegnandoti il camino della vita, leuandoti gl'intoppi, senza che tu te ne accorghi molte volte; ne lo intendi; quante uolte, che non sai, sarà auuenuto, che il tuo nemico ti sarà stato aspettando con alcuna occasione, nellaquale, se fussi

Exo. 23.

fussi venuto, ci saresti incappato; & il Santo Angelo t'haurà suiato? egli è quello, che ti guarda nel camino; acciò, se tu inciamperai, non caschi; e se caderai pon sotto la sua mano acciò non perisca: egli è quello che ti porrà nel luogo che il Signore ti ha preparato: come l'anima Santa di quel poueretto Lazaro fu portata da gli Angeli nel seno di Abraam: per esso ti riprende il SIGNORE de gli errori tuoi, e ti castiga molte volte acciò ti emendi: e ti leui. Riprese l'Angelo del Signore, i Figlioli d'Israel della ingratitudine loro; e fù di tanta efficacia la sua riprensione, che piansero di tal maniera i peccati loro, che si chiamò poi quel luoco, per lo gran pianto, ch'iui fecero, il luoco di quelli che piansero. Hora attendi, se dei sprezzare quello, che tali vfficij fa con teco.

Iu. 2.

30 Ricordati di quella similitudine che diede il Signore in San Luca di quell'huomo, che haueua vn fico piantato nella vigna sua, e per tre anni giamai non trouò frutto in esso, e disse a quello che gouernaua la vigna, che lo tagliasse: e quello gli rispose, che aspettasse vn altr'An-

Luc. 13.

altr'Anno, che lo zapperia, e l'ingrasseria quell'Anno: e se con tutto ciò non desse frutto: l'altr'Anno hauria potuto tagliarlo: e pensa quante volte haurà fatto questo vfficio il buono Angelo, stando Dio curacciato con te per la tua sterilità, vedendoti così inutile nella sua vigna, & che occupi il luoco di un buono; e temi se con la diligenza che teco hà usato il Santo Angelo, tuttauia te ne stai inutile.

31 Gli Angeli loro, dice il Signore di questi picciolini, sempre veggon la faccia del Padre mio, che stà nel Cielo. Considera in qual si voglia, per pouero, e sprezzato ch'egli sia, come stà accompagnato da vn Cortigiano del Cielo; il quale stà desto in custodirlo, & hauer pensiero di lui: e così non haurai ardire di sprezzar'alcuno. Chi presumerà di sprezzar quello, cui tanto honora il medesimo Dio.

32 Se gli Angeli non si sdegnanó di seruirci; essendo essi tanto nobili, e noi altri tanto uili; come sdegnarai tu di seruire al pouero,

&

& all'infermo, hauendotelo tanto raccommandato il SIGNORE? o huomo superbo, fin doue ha da arriuare la superbia tua? Gli Angelli si humigliano a te, e seruono; e tu non ti humiglierai al tuo DIO, che ti commanda, che tu ami il tuo fratello, & che lo deui aiutar sempre nelle sue necessità?

33 Attendi quanto gloriosa cosa è, ueder sempre nel Cielo la faccia del celeste Padre, in che consiste la beatitudine; e come per questo medesimo fine ti ha creato DIO: DIO e sospira, uedendoti bandito in questa ualle di miserie tra le bestie, e desidera la compagnia degli Angeli nel Cielo, doue in loro compagnia tu uegga la faccia del celeste Padre. O DIO mio, quando ti uedrò? O gloria mia, quando goderò di te? Ben mio infinito,
Psal. 41. quando ti possederò. Si come il Ceruo desidera la fonte delle acque; così desidera l'anima mia a uoi, DIO mio. Languisce l'anima mia per la sete di uoi, che sete fonte di acqua uiua: quando uerrò, e comparirò dinanzi alla tua faccia? O Ange-

ge-

geli Santi, che per l'amore, che portate al uostro DIO, non sdegnate di stare in guardia de i picciolini, habbiate compassione del nostro essiglio, e siate intercessori nostri: afinche insieme con uoi altri meritiamo di uedere la faccia del celeste Padre; acciò in uostra compagnia lo lodiamo nel Cielo, per tutti secoli de i secoli. Amen.

*



NEL-

NELLA FESTA di San Luca Euangelista.

Le considerationi sopra l'Euangelio, vegganfi nella Festa di San Marco Euangelista.

NELLA FESTA dei Santi Simone, e Giuda Apostoli.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 QVeste cose ui commandò, disse il Signore a i suoi Discepoli, che ui amiate l'un l'altro. O commandamẽto degno d'un tal legislatore: che cosa haueua da commandar quello, che per amor uostro discese dal Cielo in terra, e diede la sua uita per noi; se non che si amassimo l'un l'altro? Con-

Confonditi per quello, che in questo commandamento tanto raccommandato dal Signore hai mancato; e faticati per adempirlo con tutte le forze tue. Noi, dice l'amato Discepolo, sapiamo di essere stati trasferiti dalla morte alla uita, perche amiamo i fratelli, e chi non ama il suo prossimo, è morto. 1. Io. 3.

2 Chi non ama il suo fratello, cui uede come amerà DIO, cui non uede? dice l'Apostolo San Giouanni. Non t'ingannare, che è impossibile che albergi in te l'amor di DIO; se sei fuori dell'amor del tuo prossimo. E se uai fuori dell'amor di DIO; sgratiato che sei, che bene puoi hauere? Proua con questa pietà di paragone dell'amor del prossimo, l'oro dell'amor di DIO; e tieni per certo, che se non ti muoue ad amare il prossimo, non è amor di DIO, ne oro uero; ma oro falso. Se alcuno dirà di amar DIO, & ha in odio il suo fratello, dice il medesimo Apostolo, che è bugiardo. 1. Io. 4. 1. Io. 4.

3 Figliuoli miei, dice l'Apostolo San Giouanni, non amiamo con le parole, ne con la lingua solamente; ma con le opre, e con uerità. Chi ha facoltà, e uede il suo fratello posto in necessi- 1. Io. 3.

tà, e chiude le uiscere sue, e non ha compassion di esso, ne gli porge rimedio; come si può dire, che la carità DIO habiti in esso? ecco qui un altra pietra di paragone, per conoscere, se l'amore, che ti par di portare al tuo prossimo, è uero: non sa stare otiosa la carità; ne può esser fuoco quello, che non scalda: attendi dunque, come senti le necessità de' tuoi prossimi, come t'allegbi del ben loro, come procuri di rimediare al pouero, come uisiti, e consoli l'infermo, e lo serui, se n'ha bisogno, e qui fa proua dell'amor tuo: e quando l'haurà prouato; essercitati di nuouo in queste opre di carità, acciò si confermi in te l'amore, e si aumenti.

4 Se il mondo ui porta odio, dice il Signore, sappiate, che ha odiato me prima. Questi sono i frutti del mondo, odij rancori, inimicitie, inuidie, detrattioni, calonnie, uoler ciascuno succhiar il sangue dell'altro, e spetialmente se uede che gli passi inanzi, e sia di maggior merito: tutto il mondo stà posto in malignità. In questo si conoscono i figliuoli di DIO, & 1.Io. i figliuoli del Demonio, dice San Gio-
3. uanni, che non è di DIO, non ama il suo fratello, come quello sgratiato,

di Cain, che uccise il suo fratello, perche le opre sue erano maluagie, e quelle del suo fratello giuste, e non puote sofferire di uedere, che Dio si compiacesse dell'opre di suo fratello, e non delle sue. Intendi dunque, che se regna odio nel cuor tuo, sei del mondo, e del Demonio, e non di Dio.

4 Ha in odio il mondo i buoni, perche non seguono le sue leggi, e perche la uirtù di essi condanna i suoi mali costumi. Perseguitiamo il giusto, dicono i cattiui nella Sapienza, perche Sa. 2.
non è per noi, & è contrario alle opre nostre, e ci rimprouera i nostri peccati, & infama, e publica i peccati della nostra disciplina, e delle nostre leggi. Armati dunque il giorno, che ti determini di dichiararti dalla banda di Dio; che ti ha da perseguitare il mondo, & ha da farti beffe del tuo raccoglimento, e della tua honestà, e della tua temperanza, e della tua frequenza de i Sacramenti, e della tua mortificatione. Ma se sarai sauio, ti glorierai nell'odio, e persecutioni del mondo.

7 Che si può sperar di quello, che ha odiato il Figliuol di Dio? Qual maggiore sceleratezza, qual maggior ce-

cecità? con che si può piu chiaramente conuincere quanto falsi sono i giuditij del mondo; che con uedere, che ha hauuto in odio CHRISTO, tanto degno di essere amato, & honorato, e stimato, pieno di ogni perfettione, e santità? chi uorrà essere amato da quello, che ha hauuto in odio GIESV CHRISTO? chi uorrà essere stimato da quello, che ha sprezzato CHRISTO, e l'ha posto in una Croce, come un ribaldo & uergognoso per opprobrio de gli huomini?

7 Questo era quello, che faceua, che i sacrati Apostoli si rallegrassero, quando si uedeuano perseguitare, & sprezzare dal mondo: ricordandosi, che di questa maniera fu trattato il loro maestro. Se ne andauano allegri, si dice di essi ne gli Atti de gli Apostoli, per uedersi sprezzati, & ingiuriati per lo nome di CHRISTO GIESV. *Act. 5*

8 Perche ti attristi, quando ti uedi sprezzato, & ingiuriato dal mondo? Ricusa di esser membro di CHRISTO, che passar non uuole per doue passò il suo capo. DIO mi guardi, diceua l'Apostolo San Paolo, di gloriarmi in altro, che nella Croce *Gal. 9*

del

del mio Signor GIESV CHRISTO: perloquale il mondo per me sta crocifisso, & io per lo mondo: egli mi dispregia, & odia, perche predico CHRISTO, e sono de' suoi; & io disprezzo lui, e l'ho in odio, perche esser uoglio dalla banda di CHRISTO.

9 Fu odiato CHRISTO dal mondo. Amalo tu, e desidera, che tutti l'amino, e l'adorino, come uero Figliuol di DIO, e Redentor de gli huomini, ricchezza nostra, e gloria nostra: che, quantunque fusse scandalo a i Giudei, per la malitia loro, e sciocchezza per li Gentili, iquali non crederono per la uana, e sciocca sapienza loro, e però la uirtù, e sapienza di DIO per quelli, che si saluano. e conoscono ciò che hanno in esso.

10 Se uoi fuste del mondo; il mondo ameria le cose sue: ma perche non sete del mondo, però ui odia il mondo. Temi, quando ti uedi fauorito dal mondo; poiche, come CHRISTO dice, il mondo ama ciò che è suo; e ciò che è del mondo, non ha parte in CHRISTO. Moisè, dice San Paolo, quando fu grande, e si riconobbe; negò di esse- *He.ij.*

re figliuolo della figliuola di Faraone, uolendo piu tosto essere afflitto col popolo di DIO, che goder delle delitie temporali con peccato, tenendo per maggiori ricchezze, i uituperij di CHRISTO; che i thesori di Egitto. Hor se questi sentimenti haueuano i serui di DIO dinanzi di CHRISTO; come sarà ragione, che sentiamo de' fauori, e carezze del mondo, dopò di hauer ueduto ciò che per CHRISTO passò, & udendo la sua uoce, che dice: Chi uuol uenire dopò me, nieghi se stesso, e mi segua?

11 Mira quanto falso è questo amor del mondo, che lusingando inganna; fauorendo abbandona; inalza, per abbattere da piu alto; è bugiardo nelle sue promesse, incostante ne i suoi fauori, e sciocco, e balordo ne i suoi giuditij; & al fine tutto quanto dar può, ci uien leuato dalla morte, che uiene, quando men si pensa. Vdi quel ricco, che se ne staua molto contento con le sue ricchezze, la uoce, che gli disse: Sciocco in questa notte l'anima tua ti sarà tolta, & chi rimanerà, ciò che con tante fatiche hai accumulati? odiò il mondo gli Apostoli, & i Martiri di CHRISTO:

Luc 12.

e piu

e piu bene loro fece odiandoli, che non hauria potuto far loro, per molto, che amati li hauesse, o fauoriti. Molto honorati, Signore, sono gli amici uostri; honorati appresso a DIO nel Cielo, & honorati appresso a gli huomini in terra, inanzi le ceneri de i quali inginocchiansi i Re, & i grandi del mondo. *Psal.* 138.

12 Perche non sete del mondo; ui odia il mondo. Felice quelli, che posson dire di non essere del mondo; che non approuano cosa alcuna sua, & a i quali il mondo con tutte le cose sue puzza. Attendi bene, se sei del mondo: essamina i desiderij del cuor tuo, e mira, se uan dietro alle cose del mondo, se cerchi gli honori, se ti compiaci, quando gli huomini fan conto di te, se ami le commodità della carne, se brami le ricchezze; e procura di andarti staccando di tutto ciò che è mondo: perche il giorno, che si potrà dir di te, che non sei huomo del mondo; incomincierai a posseder GIESV CHRISTO co i suoi incomprensibili thesori: e morto al mondo, starà la uita tua nascosta con GIESV CHRISTO in DIO. *Co.*3.

13 Riordateui, dice CHRISTO, di ciò che ui hò detto: Non è il seruo maggiore del Signor suo. Se hanno perseguitato me; uoi altri parimente perseguiteranno: se osseruarono le parole mie; osserueranno anco le uostre. Considera quanto senza ragione ti lamenti ne gli aggrauij, che pretendi essérti fatti: dico, che non ui hai colpa, e GIESV CHRISTO, che colpa ui hebbe? se paragonerai la tua innocenza con quella di GIESV CHRISTO; non ti parrà innocenza. Non è il seruo maggiore del suo Signore, cessino dunque le tue querele, considerando GIESV CHRISTO innocentissimo condannato per mal fattore.

15 Perche ti gonfij, perche ti inalzi, perche ti insuperbisci, seruo rio, uedendo il tuo Signore humile? che cosa è questa? ha da essere maggiore il seruo del suo Signore? Guai a quelli, che essendo Signori nel mondo; non riconoscono di hauere un altro Signor maggiore, e uoglion che si faccia il uoler loro, contra di quello del loro DIO. Non sopportano nel

serui-

seruitio loro ne anche vna trascuragine, & essi non tengon conto alcuno, del seruitio del loro DIO.

15 Non ti perder d'animo, se affaticando nella salute delle anime, non si fa tanto frutto, quanto uorresti. Attendi, che GIESV CHRISTO predicò; e molto pochi riceuerono le sue parole: poiche per molto buone che siano le tue, non saranno quali quelle di GIESV CHRISTO, che haueua parole di uita eterna: di che i medesimi *Io. 6.* suoi nemici diedero testimonio, che giamai huomo non parlò si bene, *Io. 7.* come egli. Senti tu, anima mia, che non sian riceuute le parole di GIESV CHRISTO, e che la sua celeste dottrina faccia cosi poco frutto: e, quanto è dal canto tuo, riceuile, e di col Profeta. Nel *Psal. 118.* cuor mio nascosi le uostre parole, per non offenderui. O che buona epitima è questa per confortare il cuore.

16 Ma tutte queste cose dice GIESV CHRISTO, saranno contro di uoi per lo nome mio; perche non conoscan quello, che ui ha

mandato: Benedetto siate uoi, Re della gloria, poiche tanto male è il nome uostro appresso del mondo, che quelli, che lo predicano, hanno da essere perseguitati. O nome sopra ogni nome: o nome, a cui si inginocchiano gli Angeli, & i Demonij tremano: o nome, che solo ci è stato dato, acciò per la uirtù sua otteniamo la redentione, & salute dell'anima nostra. A questo nome gli infermi erano guariti, di qual si uoglia infermità, i ciechi riceueuano uista, & i leprosi erano mondati; e gli indemonia-
Act. 4 ti erano liberati da i Demonij, che udendo questo nome, si metteuano in fuga. A questo nome risorgeuano i morti, & il mondo sconoscente perseguita quelli, che glorifican questo nome; ma questa è la gloria del buon Christiano, ueder che patisce per lo nome di GIESV CHRISTO. Se sarete oltraggiati per lo nome di GIESV CHRISTO, disse l'Apostolo
1. Pe. 4. San Pietro; Beati sarete; perche l'honore, e la gloria, e la uirtù di DIO, & il suo spirito in uoi riposa. Niuno di uoi patisca, co-

me homicida, o come ladro, o maledico, come auido delle cose altrui, ma patendo come Christiano: non si uergogni per ciò: anzi glorifichi DIO in questo nome: poiche gli ha fatto tanto gratia; che non solamente credesse in esso, ma che ancora patisce per lo nome suo.

17 Honora, anima mia, tu questo nome benedettissimo humigliati ad esso, amalo, & ama tutti quelli, che si nominano da questo nome, e pensando, che il tuo fratello è Christiano, e che porta nella sua fronte scolpito il nome di GIESV CHRISTO, il cui Battesimo ha riceuuto, & in cui crede; portagli suiscerato amore, & habbilo scolpito nel cuore. Non disprezzare il pouero che ti chiede lemosina in questo nome; rompasi la durezza del cuor tuo, e mollifichinsi le tue uiscere, in udir nominare questo santissimo nome. E, purche il celeste Padre da con gran liberalità tutto ciò che egli si dimanda in questo nome; non essere tu scarso: che un sol bichiero d'acqua, che tu dij in questo nome, non sarà senza guiderdone.

18 Perche non conoſcon, dice, chi mi ha mandato. Benedetto ſia il Signore, che ci diede cognitione di ſua Maeſtà, e cauandoci dalle tenebre, ci fece partecipi della ſua mirabil luce. Dogliati dello ſconoſcimento di Dio, che è nel mondo; doue ſon tanti, che, ſtando inuolti ne gli errori della infedeltà, non lo conoſcono; e de i fedeli tanti ſono, che lo diſconoſcono nelle opre loro, uiuendo, come ſe non conoſceſſero; e prega continoamente il Signore, che illumini queſti ciechi.

19 Se io non fuſſi uenuto, e non haueſſi parlato loro, non haurian peccato, cioè in non conoſcermi: ma addeſſo non hanno iſcuſa del peccato loro. Che ſcuſa haurai dinanzi al tuo Dio, peccatore, dopò tanta luce, e tanta cognitione di Dio, e di ciò che è bene, & male; dopò di tanti ſegni d'amore, che Dio ti ha moſtrato, dopò tanti eſſempij di uirtù, come in Giesv Christo, e ne i ſuoi Santi han riſplendato? Che diceua il beato Giob, quando ſi
Iob. 27. leuerà il Signore a giudicarmi, e quando mi interrogherà, che gli ri-

risponderò? Se pure non era GIESV CHRISTO ancor uenuto, ne haueua predicato, ne postosi in Croce, per gli huomini. Dopò tutto questo dunque, che dirai tu? e quando entrerà il Signore a far conto di te, e ti metterà inanzi tutto ciò che hai fatto, e lo sconoscimento, & ingratitudine con cui gli hai corrisposto. Che gli risponderai?

20 Chi odia me, odia insieme il Padre mio. Il Padre mandò il suo figliuolo, per insegnarci, e saluarci per esso: e quello, che non riceue la sua dottrina, e non si profitta della sua saluatione; fa ingiuria a GIESV CHRISTO Saluator nostro, & al Padre eterno, che lo mandò. Attendi dunque, chi disprezzi, quando pecchi: e non solo sprezzi, ma ancora odij; poiche lo cacci da te, & apri le porte al suo nemico, che è il Demonio, che stà in perpetuo odio di DIO; & tu ti fai dalla banda sua contra di esso? O ingrato, o Turco, o isconoscente, o più fiero, che le fiere, che ha in odio GIESV CHRISTO, che sino ab eterno ti amò.

21 Se io non haueßi fatte opre, che niuno altro ha fatto; non haurian peccato, cioè quello, che si commette, in non conoscermi, e non credere in me, che tali opre ho fatto: ma adesso hanno uedute le opere mie, & harno odiato me, & il Padre mio: acciò si adempisca ciò che è scritto: Mi hanno odiato senza causa alcuna. Con
Psal parole, & opre mostrò GIESV
68. CHRISTO, chi era; e niuno mai per l'inanzi fece opre tali: e se bene i Profeti fecero alcuni miracoli; molto rari però, e non con l'auttorità, con cui GIESV CHRISTO li faceua, come quello, che era uero DIO, & in testimonio di questa uerità, che era uero figliuol di DIO: perche per tale si prediceua, & in testimonio della sua dottrina faceua i miracoli. Attendi dunque quanto chiaramente mostrò GIESV CHRISTO nostro Redentore, nelle sue parole, & opre, essere uero figliuolo di DIO; e uiuifica la tua fede con questi testimonij tanto chiari, e fortifica la tua confidanza, hauendo tal Signore, e Saluatore.

Ren-

22 Rendi tu testimonio di essere uero Discepolo di GIESV CHRISTO con parole, & opre: e come ti dice San Giacobo, da mostra della tua fede con le opre; poiche, non quelli che dicono, Signore, Signore; ma quelli, che fanno ciò che CHRISTO commanda, sono ueri Discepoli suoi. *Ia. 2.*

23 Attendi come accieca la malitia; poiche, essendo tali le opre di CHRISTO, non solo non rimasero conuinti con quelle gli increduli Giudei, per riceuerlo per Figliuolo di DIO; ma si mossero ad odio contro di esso. Acciecolli, dice la diuina Sapienza, la malitia loro. Non sofferir dunque, che dimori in te malitia alcuna, acciò non ti peruerta il cuore. *Sa. 2.*

24 Senza causa fu odiato CHRISTO: e non solo senza causa, ma contro ogni ragione, & iniquamente, e malamente. Molte buone opre, disse una uolta questo bonissimo Signore a i Giudei, che uoleuano lapidarlo, io ui ho fatte; e per qual di esse uolete lapidarmi? forse per hauer io dato uista a i uostri ciechi? per hauer curati i uostri infermi? per hauer liberati dal potere del *Io. 1.*

Demonio gl'indemoniati? per hauere risuscitati i uostri morti? per hauere ammaestrata la uostra ignoranza? per hauerci io apportata la buona nuoua del Regno del Cielo, e dell'Euangelio? perche ui ho inuitato al mio giogo soaue, & al mio peso leggiero? & all'allegerimento, & riposo, & alla libertà dalla pesante soma della legge col perdono de' peccati, e riconcigliatione con DIO? perche son uenuto a saluarui, redimerui, e condurui al Cielo? & m'affatico, & m'ingegno di condurui colà?

25 Attendi quanto senza causa, e contra ogni ragione pecchi, & offendi il tuo DIO. Che trouarono in me d'iniquità i Padri uostri, dice DIO a' figliuoli de' peccatori, perche s'allontanarono da me? Se è contra ogni ragione, che il figliuolo offenda il Padre; il seruo, il Signore, e chi ha riceuuto un gran beneficio quello da cui lo riceue; doue tutti questi oblighi concorrono, & infiniti altri più, e ciascun di essi in sommo grado. Che sarà il far contra tutti?

Ier. 2.

26 Attendi quante, e quanto grandi cause ci sono, per hauer da amare,

re, e seruire il Signore sì per essere egli quello che è, & meritare infinitamente di essere amato; come per quello, che gli douiamo. Discorri per tutti i beneficij, così generali, come particolari; & scuoprirai un pelago tanto largo, e così profondo, che non saprai donde entrare: & ti parrà, che non habbi amore, ne forze, per ricominciare da nuouo ad amare, & seruire quello, a cui per tanti innumerabili titoli sei obligato: & conoscerai con quanta ragione dica la legge dell'Amore. Amerai il Signor IDDIO con tutto il tuo cuore, con tutto il tuo intelletto, con tuttte le tue forze, poiche tutto quanto del suo può l'huomo, & etiandio, che si congiunga con esso tutto quanto gli Angeli possono; non basta per sodisfare al minimo de gli oblighi, che hai al tuo Signor DIO. Et se quella legge si pose inanzi, che DIO si facesse huomo, e morisse per noi altri miseri peccatori; adesso, dopò tutto questo, che si deue fare per acquistarti? O Gloria mia, ò refugio mio, ò consolatione mia, ò Bontà infinita, ò Padre mio, ò sommo Benefattor mio:

mio: amiti io con tutto il cuor mio: amiti io con tutte le mie forze: venga io meno nell'amor uostro, & m'infermi d'amore: seruati io con tutto quanto io posso, & faccia sempre la tua uolontà, adesso, e per tutti i secoli de' secoli. Amen.





NELLA FESTA di tutti i Santi.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 VEdendo il Signore molta gente, che lo seguiua; salì al Monte, e postosi a sedere, accostaronsegli i suoi Discepoli, & aprendo la sua bocca, insegnauali, dicendo. Beati i poueri di spirito, perche di essi è il Regno del Cielo. Suegliati, anima mia, & con grande attentione odi il gran Maestro, che uenne dal Cielo, ad insegnarti il camino del Cielo: & in questo altissimo sermone, che predicò nel Monte, nota con gran diligenza, non solo ciò che dice; ma tutte le circostanze, che il sacro Euangelista con gran misterio specificò. Vedendo, dice le Turbe: consolauasi il Redentor del Mondo, uedendo, che tanta gente uscisse al Deserto, per udire la sua parola: ma dall'altra parte sentiua dolore, uedendo quanto pochi haueuano la dispositione, che si ricercaua,

caua, acciò in essi facessi il frutto, che egli desideraua. Moltiplicasti la gen-
Isa. 9 te, dice il Profeta Isaia, ma non ingrandisti l'allegrezza. Vedeua le turbe con una tal uista, che penetraua i cuori, & uedeuali, che stauano inuiluppati con le reti della brama de' beni temporali; altri con le reti de' diletti della carne, altri con le reti della superbia della uita. E se alcuni haueuano dispositione, per udire la dottrina commune; non l'haueuano, per udire la dottrina di perfettione: e però ascese il Monte co' suoi Discepoli. Mira tu, se sei della turba, e se camini per lo camino largo, che conduce alla morte, per doue camina la moltitudine; e se sei de' pochetti, che caminano per lo stretto della uita.

Apoc. 7. 2 San Giouanni dice, che uidde vna gran turba, che non poteua essere annouerata da alcuno, ragunata da tutte le genti, e da tutti popoli, e tribu, e lingue, che stauano dinanzi al Trono di Dio in presenza dell'Agnello, uestiti con uesti bianche, & con palme nelle mani loro, e diceuano a gran uoci: Salute al nostro Dio che stà assisso sopra il Trono, & all'Agnello. Ma attendi quanta differenza

renza è da turba a turba: questi in mare, quelli in porto; quelli uestiti di uesti bianche, e questi pieni di macchie; questi uanno ancora in campo carichi di ferite, e non sanno, come usciranno della battaglia, e quelli con le palme della uittoria già ottenuta; & al fine questi cercano, & addimandano la salute, e quelli rendono gratie a Dio, & all'Agnello per la salute, che per li uiuenti dell'Agnello hanno ottenuta: & alla fine questa è turba, che si turba, e quella è turba libera d'ogni turbatione. O stato felicissimo de' Beati. I Santi uostri, Signore, ui benediranno, e predicheranno la gloria del Regno uostro, la *Psal.*
gratia uostra, con cui furono liberati 144.
da' pericoli di questa uita, & acquistarono l'eterna gloria.

3 Sali al Monte, perche non s'accordano bene predicare, & insegnar cose alte, & starsene sonnosi nelle profondità de' uitii, e delle imperfettioni. Sopra il Monte sali tu, che predichi a Sion, dice il Profeta Isaia. Segui tu, anima mia, il tuo soprano *Is.* 40
Maestro, e lasciando le tue bassezze, & imperfettioni, comincia a salire almeno col desiderio al monte della perfettione, accioche incominci, se

uuoi essere discepolo di questa sopra-
na dottrina.

4 Salì al Monte, per insegnarti, che
con difficoltà s'impara la dottrina del
la perfettione, se l'huomo non si ritira
alla solitudine, e fugge gli huomi-
ni, & le occasioni del Mondo: & spe-
tialmente ne' principij, è tanto ne-
cessario questo; che, se non è per par
ticolar priuilegio, a pena si può ne
anco intendere questa dottrina nelli
strepiti, e trafichi de gli huomini.
Ose. 2. Io la condurrò alla solitudine, dice il
Signore, & iui le parlerò al cuore.

5 Siede CHRISTO Redentore
del Mondo; perche, in uederlo nel
Monte, si ti rappresenti l'altezza del-
la sua Diuinità; & in uederlo assiso,
l'humiltà della sua incarnatione, per
cui s'abbassò, e s'accommodò a noi
altri, e ci parlò nel nostro linguag-
gio acciò potessimo intenderlo: &
quello che auanti, quando diede la
legge haueua parlato co' tuoni, &
lampi, onde si intimorì il popolo,
addesso parla assisso con gran man-
suetudine, allettando i cuori di quel-
li, che l'udiuano. Glorifica dunque,
anima mia, l'altezza della Maestà di
questo tuo soprano Maestro, e loda
a dispensatione della sua santissima
in-

incarnatione, per cui, fatto huomo, fu ueduto in terra, e conseruò co' gli huomini con somma mansuetudine, e benignità. *Bar. 3*

6 Si pose a sedere, come Maestro nella cathedra sua, perche per tale lo graduò l'eterno Padre: & insegnaua, come huomo che teneua auttorità, e potestà da Maestro; e non come gli Scribi, e Farisei. Figliuoli di Sion, dice il Profeta Ioel, Consolateui, & rallegrateui nel Signore Iddio uostro; perche ui ha dato un Maestro, e Dottor di giustitia. Glorificato sia il Signore che tal Maestro ci diede. *Ioel 2*

7 Si pose a sedere, perche molto sedatamente, e riposatamente si ha da attendere alla dottrina delle anime; poiche questo è uno de gli ufficij piu principali, a cui i Prelati sono obligati. Guai a quelli, che con molto riposo mangiano e beuono, e si sodisfano, e pigliano i piaceri loro, e trattano cose temporali; e quello, che tocca all'insegnar le anime, lo fanno come di passaggio i ponti tu a sedere, anima mia, & ascolta riposatamente le parole di uita, e mettile a sedere nel cuor tuo, perche, beato l'huomo, che ha posto il cuor suo, e la sua uolontà nella legge del Signore, & *Ps. 1.*

medita

medita in esse di giorno, & di notte.

8 Vedendolo assiso, se gli accostarono i suoi Discepoli, intendendo, che uoleua insegnarli. Guai a quelli, che fuggon d'udire la parola di DIO, & udendo con molto gusto le parole del Mondo, incresce loro sentire la parola di DIO. Accostati tu con grande desiderio, & con animo pronto,& apparecchiato per far quello, che CHRISTO t'insegna. Odi, figliuola, e mira cio che dice il Padre tuo, e Maestro, & inchina l'orecchie tue alle sue parole di uita.

9 Et aprendo la sua bocca, insegnaua loro. Haueua prima questo Signore aperto la bocca de' Profeti, & per mezo di essi haueua insegnato'l suo popolo, ma addesso apre la sua bocca, e ci insegna per se stesso: Io che prima ui parlaua, dice DIO

Is.52 per Isaia Profeta. Eccomi qui presente, & ui parlo da me stesso. Questa è la uoce, cui desideraua d'udire la sposa, e questo era'l bacio della sua bocca, con cui desideraua esser baciata. Beati quelli, che meritarono udir le parole di quella diuina bocca, e beati quelli, che conseruando il rispetto

spetto

ſpetto, e riuerenza, che a tali parole, uſcite da tal bocca ſi deue, affaticano con tutto lo ſtudio, e forza loro d'oſſeruarle.

10 Apriua la ſua diuina bocca, perche ſtauano in quel diuino petto chiuſi i theſori della ſapienza, e ſcientia di Dio, e non haueua biſogno di penſar molto cio c'haueua da dire, ma aprendo la bocca ſua, diceua quanto uoleua. Apri tu la tua bocca, e di cio che'l Signore ti ha inſegnato, inſegna tu al tuo proſſimo. La ſapienza naſcoſta, & il theſoro ſotterrato, di che profitto ſono, dice il Sauio; ma procura prima di ſtar pieno, perche dall'abbondanza del cuore la bocca parli. Impara, dice il Sauio nell'Eccleſiaſtico, prima che tu parli. *Eccl. 10.* *Eccl. 20.*

11 Inſegna, aprendo la ſua ſantiſſima bocca, perche tacendo continuamente inſegnaua col ſuo eſſempio. Di queſta maniera habbiamo ſempre da ammaeſtrare, & inſegnare a tutti; & come dice l'Apoſtolo San Paolo, habbiamo da eſſere buono odore di CHRISTO in ogni luogo. Tutti quelli, che lo uedranno, dice il Profeta Iſaia, parlando de' ueri, e legitimi Chriſtiani, lo conoſceranno; perche queſta è quella benedetta *Iſ. 61*

gene-

generatione, ſopra cui poſe D I O la ſua benedittione.

12 Aperſe la ſua bocca, come quello, che non parlaua molto, e quando parlaua, non mandaua fuori parole al uento: di quello, che mai non tace, non occorre dire, che aperſe la ſua bocca, ma la ſerrò, per gran coſa. De gli ſciocchi, & indiſcreti, dice il Sauio, che hanno'l cuore in bocca,
Eccl. perche ſenza ritegno; o circoſtrettio-
10. ne, dicono tutto ciò, che lor uiene in capo, ma de' Saui dice, che hanno la bocca loro nel cuore, perche penſar molto bene ciò, che han da dire; mira dunque come parli, e quando aprirai la bocca tua, ſia con molta conſideratione, e confonditi per quelle uolte che hai aperta la bocca tua, in offeſa del tuo Signor D I O, e del tuo prosſimo.

13 Beati i poueri di ſpirito, perche di eſſi è'l Regno del Cielo. Attendi donde incomincia il celeſte Maeſtro. Beati chiama'l Mondo i ricchi, e potenti, ma queſto parere reſta riprouato per la ſapienza di D I O. Beati quelli che diſtaccano il cuor loro dalle coſe terrene, e ſi ſcaricano della peſante ſomma de' beni temporali, per poter leggiermente cor-

rere

rere per lo camino della uita, e salire per la scala del Cielo: chi uuol salire in alto, lascia il basso; se la uostra beatitudine stà nel Cielo, è di bisogno salire per acquistarla; poiche la prima cosa, che si ha da fare per salire, e leuar i piedi da terra, il pouero di spirito leua il cuor suo dalla terra, per salire al Cielo, e però con gran ragione CHRISTO comincia da qui le Beatitudini: attendi hora, se sei pouero di spirito, e poiche questo è il primo scalino di questa diuina scala, e sforzati di montar ad esso.

14 Spirito è di bisogno, per sprezzar il uisibile, e desiderar l'inuisibile, abhorrir le cose terrene, & amar le celesti; i sensi si nutriscono col presente, ma lo spirito si inalza a mirar quello, che ha da uenire; prega dunque CHRISTO Signore, che ti dia lo spirito suo, che ti faccia pouero, & intendi, che tutto cio che ti affettiona alle cose terrene, è carne.

15 Se de' poueri è il Regno del Cielo, chi non farà cambio delle ricchezze della terra con quelle del Cielo, e delle temporali con l'eterne? Hor se la pouertà ti spauenta, ti faccia animo il Regno del Cielo, e la beatitudine: chi non soffrirà di essere un

giorno

giorno pouero, per esser dopò tutta la uita ricco? poiche è un punto questa uità comparata all'eternità: la tua pouertà, se sarai pouero di spirito, sarà d'un punto, e la tua beatitudine sarà eterna.

16 Poueri di spirito sono gli humili, che conoscendo con occhi di spirito loro medesimi, non ritrouano in se stessi di che stimarsi. La mia sostanza dinanzi a te, Signore, è come nulla diceua il Profeta Dauid a DIO, questi son quelli, che caminano soggetti sempre dinanzi il loro DIO, tremando inanzi di esso, piangendo, acciò rimedij alla pouertà loro, & intendendo, che tutto il loro bene da DIO ha da uenir loro, tengon la confidanza loro posta in esso: sij dunque humile, perche la porta del Cielo è bassa, che è CHRISTO, e niuno entrar non può per essa, se non si abbassa.

17 Beati i mansueti, perche essi possederanno la terra. I Regni incominciarono per la tirannia de gli huomini, e quelli che piu' poteuano con la ferocità s'insignorirono de gli altri, e quelli, che sanno resistere, e difendersi questi uiuono nella terra, ma il Regno del Cielo, e la terra de' uiuenti non

ti non si acquista con tirannie, ne con uendette dell'ingiurie, ma con sofferenza, e mansuetudine. Non si salucrà il Re per molta forza, e poter, *Psal.*
che ui tenga, ne il Gigante si saluerà *32.*
per la grandezza delle sue forze. Poco giouano i caualli molto feroci per la salute, dice il Profeta Dauid. E uano pensare, che alcuno habbia da entrare a DIO nel Cielo per forza, e a punta di lancia: alla mansuetudine, & alla benignità apronsi, e si spalancano le porte. Sij dunque mansueto, tolerante, e facile a perdonar le ingiurie; e sarai beato.

18 Ancor di qua la terra posseggono i mansueti: perche come non fanno male ad alcuno, non hanno da temere di alcuno; e uiuono senza sospetti, e timori, e come non è cosa, che tanto consumi, come l'ira, e'l rancore; i mansueti posseggono la terra del corpo loro, uiuendo con allegrezza, e contento. L'animo lieto, dice il Sa- *Prou.*
uio, causa un'età florida; ma lo spiri- *11.*
to tristo, disecca le ossa. Confonditi per la tua poca mansuetudine, e dimanda al Signore che ti faccia mansueto di cuore.

19 Beati quelli, che piangono, perche essi saranno consolati. Piangere

ſi deuono i peccati, che contra DIO ſi commettono, coſi i proprij, come quei de gli altri, e la perdition di tante anime, che ſon lontane dal conoſcimento di DIO e dal ſuo ſeruitio. Pianger ſi deue queſto eſſilio, doue ſi uiue con tanti pericoli doue la ſaluation noſtra, che tanto ci importa, ſtà in tanto riſchio; e ſe habbiamo il ſentimento che ſi deue; non uedremmo coſa in queſta uita, che non ci inuiti a piangere: doue i mali ſon caduti, & i buoni in pericolo di cadere: i uitij inſignoreggiano, e la uirtù poſta come in un cantone in abbandono: i cattiui fanno ciò che uogliono, & i buoni ſono oppreſſi, e perſeguitati; & al fine, andiamo sbanditi dal noſtro DIO.
Pſ.41 Le lagrime mie mi furon pane, ch'io mangiaua giorno, e notte; quando tutto di io udiua eſſermi detto, doue è il il tuo DIO? Conſidera dunque quante cauſe hai di piangere; e reprimi con queſta conſideratione la uana allegrezza, e uiui, come chi ſtà in continuo pianto in modo che niun guſto ti diano le conſolationi di queſta uita, fuorche il ſolo ſeruitio del tuo DIO.
20 Mira, che conſolatione ſarà quella, con cui DIO conſolerà i ſuoi. e ſcu-

ſciugherà le lagrime loro. Io ſteſſo, dice DIO, ui conſolerò, & in Gieruſalem ſarete conſolati. Felici lagrime, che da tal Signore deuono eſſere aſciugate: e felice triſtezza, che tal conſolatione ha da hauere.

21 Beati quelli, che hanno fame, e ſete della giuſtitia; perche eſſi ſaranno ſatiati. Non ſolo hai da eſſere giuſto; ma hai da procurare di creſcer ſempre nella giuſtitia, andando con una continoa fame, e ſete di eſſa. Mira di che maniera appetiſce il mangiare, quello che ha fame, e come deſidera di bere quello che ha ſete: e di tal maniera ha da andare il cuor tuo dietro alla uirtù, e giuſtitia, ſinche dichi, già molto ſatio ſono. Non uuol DIO tepidezza, ne negligenza, pigritia, ne languidezza nel ſuo ſeruitio. E ſe le ricchezze della terra ſi cercano con tanta brama, e con tanto deſiderio, quanto piu le ricchezze del Cielo? ſueglia dunque la tua fame, & auuiua la tua ſete; che quello è cibo, che ſi deue mangiar con guſto.

21 Satietà ſi promette alla fame, e ſete della giuſtitia; laqual darà la medeſima giuſtitia, che è DIO. Sarò *Pſal.*
ſatio diceua il Profeta, quando mi ſi *16.*

manifesterà la uostra gloria. O che satietà sarà quella senza fastidio: doue quelli, che uedranno DIO; desidereranno sempre di uederlo: ne il uederlo leuerà loro il desiderio; ne il desiderio darà loro pane: perche sarà adempiuto. Ogni cosa qui, è hauer fame anima mia; e come chi sogna di mangiare, quando si sueglia, si troua burlato: e chi sogna di bere, quando si sueglia, si troua con la medesima sete, che lo tormenta; così è tutto ciò, che qui si possiede, e ciò che pare, che satij.

22 Beati i misericordiosi, perche essi otterranno misericordia. Compatisce la misericordia a i trauagli, e necessità de i prossimi, così del corpo, come dell'anima; e procura rimediar loro secondo il poter suo: e falsa è la giustitia, che sprezza il suo prossimo. Grande ingratitudine è, non dare per amor di DIO al pouero, di quello che DIO ci da a noi: e gran misericordia di DIO è, che prometta la beatitudine, dando uoi altri ciò che è suo: ama la misericordia: e non temere in conto alcuno la tua giustitia; se non haurai misericordia col tuo prossimo: e poiche tutti uiuiamo per la misericordia di DIO; usa-

usiamo della misericordia co i nostri prossimi.

23 Ottengon la misericordia quelli, che usano misericordia; ma quanta differenza è da misericordia a misericordia? diamo per misericordia al prossimo de' beni temporali, e riceuiamo per la misericordia di Dio i beni eterni, il perdono de i peccati, la diuina gratia, l'eterna gloria: se potessi passare senza la misericordia di Dio, haueresti licenza di lasciare di usar misericordia col prossimo tuo, ma se è impossibile durar'un sol punto, se Dio non usa misericordia con noi, perche ti dimentichi tu d'usar misericordia col prossimo tuo? confonditi dunque di essere stato crudele, e priuo di misericordia col tuo fratello, non hauendo Dio giamai rimossa da te la misericordia sua, e temi di cadere nelle mani della giustitia sua, se ti scosterai dalla misericordia.

24 Beati i mondi di cuore, perche essi uederanno Dio. Non si contenta Dio dell'esterior giustitia, dentro stà la bellezza della figliuola del Re del Cielo: ne la tua pouertà, ne la tua mansuetudine, ne le tue lagrime, ne la tua fame, e sete, ne la tua mise-

ricordia piacerà a DIO, se non temerai il cuore mondo da ogni rio desiderio, e sporco affetto: cuor mondo è quello, che non pensa male, non delibera male, ne ha intentioni sinistre, ma ciò, che fa, è ordinato da lui a DIO, a cui desidera piacere: e DIO somma purità, e uuole che siano mondi quelli, che lo seruono; e come e spirito, pone gli occhi nell'interiore, e non s'appaga della buona apparenza, ne della mondezza esteriore: tu non puoi uederti inanzi un tuo seruo sporco, e uuoi che quel purissimo Signore soffra, stando si sporco? ama dunque la nettezza del cuore, & haurai per amico il Re.

25 Attendi quanto gran bene è ueder DIO, la cui uista sola fa beate le anime. Vedranno i beati, e saran ueduti, e perche ne DIO può soffrire in casa sua quello, che è sporco, ne gli occhi del cuore possono arriuare a ueder DIO, se non son molto puri, e senza cosa che ti offoschi, o imbratti, si promette il ueder DIO a i mondi di cuore: inuititi un cosi gran premio, e faticati in mondar'il cuor tuo, che non conuiene, che il Tempio di DIO sia immondo: Tempio di DIO sete, dice l'Apostolo San Paolo, e lo

Spirito

Spirito Santo alberga in uoi.
26 Beati li pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di DIO. Pacifici sono quelli, che in loro stessi procurano di tener pace, e sanno unire in pace co' fratelli loro, e procurano di pacificar gli altri. Grandi uirtù son queste: La carne, dice San Paolo, pugna co' suoi appetiti contra lo spirito, & all'hora ui è pace, quando con la mortificatione, & essercitio continuo di uirtù si rompono, & acquetano gli appetiti della carne: & ancorche in questa uita non si possano del tutto racchetare; nondimeno si possono di tal maniera mortificare; che non hanno forza, e così non perturbano la pace dell'anima. Perche se si solleuano, facilmente la ragion li reprime. Questo è un stato nobilissimo, nelquale la ragione è signora, e tiene sotto a' suoi piedi come schiaua la carne; ma miserabile, & uergognoso è lo stato de' uitiosi, ne' quali la schiaua commanda, e tiene sotto a' suoi piedi la ragione. Non hanno pace gli empi, dice il Signore; e se han fatto pace co' loro disordinati appetiti; non è pace questa, ma una uergognosa seruitù, e prigionia; e come i medesimi appetiti uitiosi sono di loro

contrarij, sempre ne' cuori di questi tali è fortuna, come in turbato, e tem-
Is. 57 pestoso mare, come dice il Profeta Isaia, sono gl'empij come un mare, che serue e bolle, che non può acchetarsi. Affaticati dunque in pacificare il cuor tuo con l'essercitio della mortificatione, facendo guerra a i uitij, & a gli appetiti disordinati, perche la pace con la guerra s'acquista. Perseguiterò i nemici miei, e li prenderò, e non lascierò l'impresa, fin tanto che non ne campi pur uno, dice il Pro-
Psal. 17. feta.

27 Non può uiuere in pace con gli altri quello, che in se medesimo non ha pace. Tra li superbi sempre son
Prou. 13. risse, e guerre, dice il Sauio. Come haurà pace l'ambitioso con quello, da cui uede mettersi il piede inanzi, & leuarsi l'ufficio, & il luogo, che egli uorrebbe per se? Come haurà pace l'Auaro con chi gli leua i guadagni suoi? Gran mortificatione, e gran prudenza è necessario hauere, per uiuere in pace co' prossimi: molte cose hanno a dissimularsi, molte a soffrirsi, & habbiamo molte uolte da perdere delle nostre ragioni, per non romper la pace, e molte uolte tutto non basta, secondo che è la malitia de' mali,

ma

ma procura almeno, che per te non si perda, e dimanda al Signore prudenza per saperti accommodare a tutti senza perdere della uirtù, perche di tal maniera ha da essere la pace co' cattiui, che non si fauorischino i uitii loro, e non ci inuolgiamo in essi.

28 Chi non solamente sa uiuer con se stesso in pace, e co' suoi fratelli, ma sa ancora porre pace tra gli altri fratelli, è perfetto: piu gran uirtù è di bisogno per questo, e molta sapienza, & gratia particolare. Fa tu ciò, che potrai in questo, secondo il talento, che'l Signor ti ha dato, perche è cosi gran bene la pace, che l'aiutar ad essa per poco, che sia, è di gran merito; e perche CHRISTO si fece nostra pace, e si pacificò con DIO, e pacificò li due popoli, Giudaico, e Gentile, unendoli in una Chiesa, quelli, che fanno questo ufficio sono suoi fratelli, e perciò si chiamano figliuoli di DIO: gran dignità è questa, e quanto è nel Mondo è fango a comparatione di questo: se figliuoli; dunque & heredi, dice San Paolo, heredi di DIO, & coheredi di GIESV CHRISTO, Rò. 8 fratello loro. Benedetto sia chi tanto bene ci promise, e ci guadagnò,

acciò con la sua gratia lo acquistiamo.

29 Beati quelli, che patiscono persecutioni per la giustitia, perche di loro è il Regno del Cielo. Questo è il compimento, e la chiaue di questo souranno edificio, e chi perseuererà fino alla fine in questo, sarà saluo. La costanza nella uirtù fino alla fine, senza che persecution ueruna possa separarne da essa. Questa è quella, che acquista la corona, e da questo scalino si entra nel Cielo; e però dice il Signore, che di questi è il Regno del Cielo. Tieni forte ciò che hai, acciò un'altro non pigli la tua corona: degna è la uirtù, e degno il Regno del Cielo, che è il premio di essa, per cui si passino quali si uoglia trauagli, & si sopportino quali si uoglia persecutioni; e se arriueranno le persecutioni insino a patir la morte per CHRISTO, e per la uirtù, felici noi: domanda al Signore questa costanza, e fermezza, che dono suo è, lo dà a quelli, che con humiltà lo domandano, e non u'è cosa, che tanto lo demeriti, come la superbia, di cui castigo è, il permettere DIO la caduta.

30 Beati sete, quando ui malediran-

no

no gli huomini, & ui perseguiteranno, e diranno qual si uoglia male contro di uoi, mentendo, per me; ral legrateui, e fate festa, che il uostro guiderdone è copioso nel Cielo. Felicissima sorte è quella de' Santi, che non basta tutto'l mondo a leuar lor la gloria di essi, e con le maledittioni, e persecutioni, e calonnie de gli huomini, si fanno piu illustri, come l'oro si purifica nella fornace, e come i panni di lino, che con batterli, & insaponarli si fanno piu bianchi.

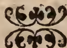
31 Il premio uostro sarà copioso nel Cielo. Non è DIO niente scarso delle cose sue, poiche dice, che sarà copioso il premio, che darà a' Santi. Ben puoi intendere, che senza scarsezza sarà cosi: se quello, che da IDDIO di bando a i buoni, & a i cattiui, che è tutta la ricchezza di qui basso, è tanta, che tiene alcune uolte attoniti, e fuori di se gli huomini, che sarà quello, che si darà a i soli buoni in premio delle uirtù loro, e delle fatiche che per CHRISTO patirono? se cosi liberale è il Signore in dare gratis, che sarà nel premiare? Inchinai il cuor mio ad osseruare i uostri commandamenti pieni di giustitia con la consideratione del premio,

che tenete apparecchiato, diceua
Dauid. Considera attentamente qual
Psal. sia questo premio, che non sarà possi-
110. bile, che non ti s'inalzi il cuore, per
molto prostrato che egli ti sia, e sbattuto.

32 Mira per qual camino, e per quale scala salirono i Santi alla gloria, che hanno adesso: per la pouertà dello spirito, per la mansuetudine, per le lagrime, per la fame, e sete della giustitia, per la misericordia, per la mondezza del cuore, per la pace, per la costanza, e patientia nelle persecutioni, & attendi a quanta gloria arriuarono per questo camino a possedere il Regno del Cielo, è possedere la terra de' uiuenti, & a possedere la terra de' corpi loro, cui possederanno dopò la resurrettione, incorrottibili, & impassibili, e pieni di gloria, sopra de' quali hauran compita signoria l'anima: alla consolatione, che del medesimo DIO riceuono, alla satietà, ad essere uasi, in cui DIO mostra i thesori della sua misericordia, a ueder DIO, in cui stanno tutti i beni, ad essere Figliuoli di DIO, e finalmente a stare in compagnia di DIO, e regnar con esso, e stare assisi alla sua mensa nel Regno suo. Confondansi i peccatori, che

che uanno sbanditi da così soprani beni, alla cui testa si minacciano tutti i mali, e tormenti dell'Inferno: inaniminsi i giusti, e si sforzino di passare inanzi nella giustitia loro, poiche tanto gran bene stanno loro apparecchiati; e glorifica tu anima mia, il tuo DIO, che è tanto liberale con le sue creature, e lodalo in tutti i Santi suoi, cui ha arrichiti qui con la gratia sua, e suoi doni, egli ha nobilitati nel Cielo, e li beatifica con la gratia sua. Ad esso sia honore, e gloria per tutti i secoli de i secoli. Amen.





NELLA FESTA di Santa Caterina, Vergine, & Martire.

Meditationi sopra l'Euangelio.

1 E Simile il Regno de i Cieli a dieci Vergini, lequali, pigliando le loro lampadi, uscirono a riceuere lo sposo loro, e la sposa. Dal Cielo uenne quello, che ci diede nuoua del Regno del Cielo. Considera quanto liete, e felici nuoue sono queste, e glorifica, & ama GIESV CHRISTO, che le portò, sin dal giorno di San Giouan Battista, dice
Mat. 11. GIESV CHRISTO, il Regno del Cielo patisce uiolenza, perche il glorioso Precursore cominciò la sua predicatione, inuitando gli huomini al Regno del Cielo, dicendo. Fate penitenza, perche s'approssima il Regno del Cielo: ma che cosa fusse il

Regno del Cielo, ce lo dichiarò San Giouanni, e perciò disse, che s'approssima, perche di già era nel mondo GIESV CRHISTO, per cui a noi s'haueua da dare adito nel celeste Regno. *Mat.* 3.

2. Confonditi, uedendoti tanto attaccato alle ricchezze, e beni transitorij della terra, sapendo che ci è il Regno del Cielo. Non uogliate dice il Signore thesorizar thesori nella terra, ma thesorizate thesori nel Cielo. Pazzo sarebbe colui, che cangiasse l'oro con il fango, e maggior pazzia è cangiare il Cielo per la terra. *Mat.* 6.

3. Il Regno di DIO, dice il Signore stà dentro di uoi. Essendo cosa tanto desiderabile il Regno del Cielo, è tanta la liberalità, e magnificenza del Signore, che l'ha posto nelle tue mani, mediante la gratia sua. Non sono necessarie ricchezze, ne fauori del Mondo, ne potenza della carne, per acquistare il Regno di DIO, non è bisogno passar il mare, ne andar nelle Indie per trouar questa mina ricchissima, dentro di te la tieni. Ha dato loro poter di essere figliuoli di DIO; e se figliuoli, consequentemente & heredi, come dice

Ro. 8. San Paolo, e non d'altra heredità, che del Regno suo.

4 Regno del Cielo si chiama la Chiesa, etiandio in questa peregrinatione, perche quello, che in essa regna, e commanda, & è adorato, & obedito, è il Re del Cielo, e lo spirito, che la uiuifica è lo spirito del Cielo, e la legge, con cui si gouerna, son celestiali, & il premio, che si promette a quelli che qui s'affaticano, e cõbattono è il Regno del Cielo, e la Ecclesiastica Gierarchia imita la Celeste. Loda, anima mia, il tuo DIO, che ti diede parte in questo suo Regno: Rendendo gratie a DIO, & al Padre, dice San Paolo, che ci fece degni

Col. 1 d'hauer parte nella sorte de' Santi, nel lume, che ci liberò dalla potestà delle tenebre, e ci trasferì nel Regno del suo amato figliuolo, nel quale habbiamo la redentione, e remissione de' peccati. Queste sono le incomparabili ricchezze di questo Regno; fede vera, e conoscimento di DIO senza mescolamento d'errori, lume da uedere il camino, per doue si camina al Cielo, Redentione della cattiuità sotto'l Prencipe di questo Mondo, & remissione de' peccati, che non si troua, se non nella Catholica Chiesa.

5 I Cittadini del Regno del Cielo, che altro trafico, o negotio hanno da hauere, che del Cielo? La nostra conuersatione, e'l nostro trafico è nel Cielo, dice l'Apostolo. Hor qual maggior dolore, che uedere in questo Regno del Cielo cosi gettati in un cantone, e cosi smenticati i negotij del Cielo, e cosi posti in cima quelli della terra? Determinarono, dice il Profeta, di tenere gli occhi loro fissi in terra, e non leuarli al Cielo, acciò ne pur si ricordassero, che Cielo ci fusse. Tal'è la uita d'alcuni Christiani, che pare che tengano per gran disauuentura, il uedersi creati per lo Cielo; e che di buona uoglia piglieriano perpetuarsi qua giu in terra. O abhomineuole ingratitudine, ò detestabil frenesia. Mira, che tu non sij di questi, e guardati di non uenire a si miserabile stato. *Phi. 3.*

6 Paragona il Regno del Cielo alle Vergini, perche come disse CHRISTO, nel Cielo non son Matrimonij, ma saranno quelli, che iui hauranno da regnare, come gli Angeli di DIO: Intendi, che la carne non ha che com partire col Cielo: Non poserà, disse DIO, lo Spirito mio nell'huomo, perche egli è carne: ne entrerà nel *Luc. 20.* *Gen. 6.*

Cielo

Apoc. Cielo cosa sporca: Beati, dice S. Gio-
21. uanni, quelli, che lauano la ueste lo-
Apoc. ro nel sangue dell'Agnello, acciò
22. habbiano potestà, e parte nell'albero della uita, & entrino per le porte della celeste Gierusalemme. Fuori se ne resteranno i cani, li malefici, & i dishonesti, gli homicidi, e gl'idolatri, e tutto quello, che ama, & opera la bugia. Laua dunque le tue uesti, & abhorrisci ogni immonditia, se uuoi
Apoc. hauer parte nel Regno del Cielo.
19. 7 Viddi, dice San Giouanni, il Cielo aperto, & uiddi un cauallo bianco, e quello, che lo caualcaua, si chiamaua fedele, e uero, e giudice, e combatte con giustitia: gli occhi suoi erano, come fiamme di fuoco, e nella testa sua haueua molte corone, & haueua scritto un nome, non saputo da alcuno, fuorche da esso, & era uestito d'una ueste spruzzata aspersa di sangue, & il nome di esso era VERBO di DIO, e gli esserciti, che stanno nel Cielo gli andauano dietro in caualli bianchi, e uestiti di bisso bianco, & mondo. Bianca fu piu, che neue, e piu chiara, che le stelle del Cielo la humanità, che'l Figliuolo di DIO tolse, nellaquale caualcò, come in cauallo, congiungendola a se in unità di

per-

persona, calpestando, e uincendo con essa il Prencipe di questo mondo: ne possono quegli occhi, che sono, come fiamme di foco, sofferire sporchezza alcuna; ne quello, che è fedele, e uerace, e giudica con giustitia dissimular maluagità alcuna: in caualli bianchi uanno quelli, che lo seguono, perche quelli, che sono dalla banda di CHRISTO, come dice l'Apostolo, hanno crocifissa la carne loro con gli appetiti di essa, e uanno uestiti di candida, e pura tela, perche s'hanno da reggere con castità, e purità: Hauendo in odio, dice San Giuda Apostolo, la uiste immonda, che è carnale. Gal. 5 Epist. S. Iuda.
8 Viddi, dice l'Apostolo San Giouanni: L'Agnello, che staua sopra il monte Sion, e con esso centoquarantaquattro mille, che haueuano il nome di esso, e quello del Padre suo scritto nelle loro fronti, & udi una uoce dal Cielo, come strepito di molte acque, e come un gran tuono, e la uoce, ch'io udi era, come di musici, che sonauano con le cetre loro, e cantauano come un canto nuouo inanzi alla sedia, & inanzi a i quattro animali, e a i uecchi, e niuno poteua dire quella canzone, fuorche quelli cento, e quantaquattro milla, che sono stati Apoc. 14.

redenti, e comprati dalla terra: questi sono quelli, che non s'imbrattarono con donne, perche son uergini; questi seguono l'Agnello, ouunque uada; questi sono stati comprati tra gli huomini, come primitie a DIO, & al'Agnello, e nella bocca loro non si trouò bugia. Attendi hora, che tali sono i Musici di DIO, & i suoi famigliari, che sempre accompagnano e se hai perduta questa ricchissima gioia della uerginità, conserua almeno la castità, afinche, se uorrai, da longi possi seguire quelli, che accompagnano l'Agnello; e se non potrai fargli musica, o cantare le canzone della uerginità, li facci almeno musica di castità, e li canti il canto di continenza.

1. Co. 7. 9 Delle uergini, dice l'Apostolo, non ho precetto del Signore, ma dò consiglio, come quello, a cui DIO ha fatto misericordia di essere fedel ministro suo. Consiglio da, come di cosa migliore, e piu alta, e piu perfetta, che non è il Matrimonio; e così egli stesso dice: Chi marita sua figliuola uergine fa bene, ma chi lascia di maritarla, fa meglio: chi uiue senza moglie, camina sollecito per le cose del Signore hauendo la mira a piacere a

DIO,

DIO; ma il maritato camina con sollecitudine per le cose del mondo, mirando come piacerá alla moglie, & è diuiso; e la donna da marito, e uergine pensa le cose del Signore, acciò sia Santa di corpo, e di spirito, ma la maritata pensa alle cose del mondo, e come può aggradire al marito suo: questo dice il glorioso Apostolo, per lo profitto nostro ue lo dico, non per tenderui lacci, ma per indurui a ciò, che è honesto, & afinche habbiate maggior apparecchio, per potere con manco impedimento supplicar il Signore, e uacare all'oratione. Considera dunque quanto alto stato sia questo, & amalo, e stimalo, come è ragione, poiche lo stimò tanto il figliuolo di DIO, che tolse per Madre quella, che era Vergine, e fuori d'ogn'ordine naturale, uolse, che Vergine concepisse, e partorisce, per non defraudare punto questa angelica uirtù. Vergine fu sua Madre, e Vergine lo Sposo di lei, e Vergine fu quello, che fu chiamato l'amato Discepolo, che si chinò sopra'l petto di CHRISTO, & a cui egli raccommandò la Madre sua nel tempo della sua morte.

10 Vergini erano quelle, che stauano nel Tempio, cui teneuano i Gentili

stili dedicato alla loro Dea Vesta', & & alle quali era raccommandato il conseruare quel perpetuo fuoco, che in quel Tempio si conseruaua, e quella, che cadeua in alcun errore, era sepolta uiua. Hor se quelle, che seruiuano al perfido Demonio, erano tanto terribilmente castigate, quelli, che consacrarono la loro uerginità, e la loro castità a DIO tanto amatore delle uergini, e de' casti, come pensi, che saranno castigati, se romperanno la promessa fatta a DIO? Agnello è seguito dalle uergini, ma il brauissimo Leone si cangierà a quelli, che non conserueranno le uerginità, e la castità, che gli hanno promessa. Anderò loro incontro, dice
Ose. 13. DIO, come Orsa, a cui siano stati rubbati gli Orsatti suoi, e squarcierò le interiora loro, e li inghiottirò come Leone.

11 Il medesimo è dire, che il Regno del Cielo è simile alle uergini, che che dire, che patisce forza, e che quelli, che si fanno forza, lo acquistano: che maggior forza, che uiuere in carne fuori della carne? e stando in terra far uita celeste? & essendo huomo, farsi Angelo? ma son tali le forze della gratia del Signore, e tanta la

forza

forza del suo spirito, che con esso rie-
scono in questa impresa le donzellet-
te tenere, e delicate, dellequali sono
state molte nella Chiesa di DIO,
che per non perdere la uirginità, heb-
bero per bene perdere la uita; finisci
dunque d'intendere la forza della
gratia di DIO, e dello Spirito suo,
e non bestemmiare contra DIO, di-
cendo esser impossibile quello, che
tante donzellete tenere hanno adem
piuto, & adempiscono, e conosci, che
è fiacchezza tua, il fartisi aspro, e gra
ue il giogo del Signore tanto soaue e
leggiero.
12 Vergini hanno ad essere i fedeli,
perche hanno ad osseruare l'integrità
della fede, che non ammette corrot-
tione alcuna di mescolanza de' cuo-
ri. Ti sposerò meco, dice DIO, con Ose. 2
la fede: e dichiarando l'Apostolo que 2. Co.
sto sponsalitio, dice, che è tra CHRI 11.
STO, e la Vergine casta, Vergine per
la fede, senza corrottion d'errore, &
una, perche una è la Fede: osserua
dunque la fede senza mescolanza d'er
rore, perche d'altra maniera non ha-
urai parte di questi diuini sponsali-
tij.
13 Dieci, dice, che erano, perche i
fedeli giustamente con la fede pro-

fessano l'osseruanza de' dieci commandamenti. Fede,& opere ci doman da'l Signore, e come uuole, che siano intieri nella fede, cosi nelle opere uuole, che siamo perfetti, osseruando tutti i commandamenti suoi. Chi pecca in uno de' commandamenti, dice l'Apostolo San Giacomo, si fa reo di tutti, che sprezza la legge, che li contiene tutti, & il legislatore soprano, ilqual cosi commandò uno, commandò tutti.

14 Presero le lampadi loro, & uscirono a riceuere lo sposo, e la sposa. Non bastà professar la fede, e la legge del Signore, ma è necessario, che si uegga la nostra fede nell'opre nostre, e che mettiamo, in opre ciò, che DIO ci commanda, ilche è prendere le nostre lampade nelle mani.
Mat. 5. Risplenda, dice il Signore di tal maniera la uostra luce dinanzi a gli huomini, che uedendo le uostre buone opere, glorifichino, il uostro celeste Padre. Attendi quanto sei andato lontano da questo, quando in uece di dar luce, hai dato fumo col tuo
Rom. 13. mal essempio. Opre di tenebre chiama San Paolo i peccati: e Dauid di-
Psal. 81. ce de i peccatori, che non sepero, ne intesero, e che caminarono in tenebre.

bre. Fuggi dunque queste tenebre, & ama la luce, e prendi la lampeda in mano, afinche tu uegga, e facci lume a gli altri.

15 La lampeda è di uetro, & in essa arde il lume, che si mantiene con l'oglio. Habbiamo, dice l'Apost. il thesoro in uasi di terra. Non insuperbire, ne 2. Co.
ti ingrandire per le tue buone opere, 4.
pensa alla tua fragilità, e t'humiglierai, poiche non si rompe così tosto il uetro, come l'huomo miserabile si cãgia dal bene al male: pensa che da te non hai piu che essere un uaso di terra, e di uetro, e che, se alcuno splendore è in te, lo conserua l'oglio della diuina gratia, e camina sempre humigliato inanzi al tuo DIO, con timore, che questo uaso non si rompa, e si uersi l'oglio, & il lume si ammorzi.

16 Vscirono a riceuere lo sposo, e la sposa. Lo sposo è CHRISTO, e la sposa è la Chiesa Trionfante, di cui dice San Giouanni, che uidde la Città di Gierusalemme, che Apoc.
scendeua dal Cielo ornata a guisa di 21.
sposa per lo sposo suo: con questa desidera di congiungersi la militante, che se ben si chiama sposa di CHRISTO,

nondimeno se ne ua peregrinando, e separata dal suo sposo, godendo di esso solo per specchio; e come in ombre, & imagini per la fede, e non per la chiara uisione. Felici quelli, che desiderano la uenuta dello sposo, & escono a riceuerlo con l'apparecchio, che deuono, ma guai a quelli, che uanno fuggendo da DIO. Si è fatto a questo popolo, dice DIO per Gieremia, un cuor incredulo, che essa spera, si allontanarono, e se ne andarono, e non dissero nel cuor loro, temiamo nostro Signore DIO.

Hier. 5.

17 Considera l'amor del Signore, e le carezze con cui tratta con noi, chiamandosi egli sposo dell'anime nostre. Chi ha sposa e sposo, disse San Giouanni Battista di GIESV CHRISTO. Non ui è sposo, che con tante delitie tratti la sua sposa, come GIESV CHRISTO l'anime sante: leggi il libro della Cantica di Salomone, che fu scritto dallo Spirito Santo particolarmente per insegnarci questa amorosissima, e delitiosissima communicatione, e uedrai le carezze, che le fa, & le dolci parole, che le dice; e stupisci, che

Io. 3.

che quella diuina, e tremenda maestà, dinanzi a cui tremano le colonne del Cielo, uenga ad abbassarsi in tanta maniera con creature tanto uili, come siamo noi huomini.

18 Poco gustano di questo quelli, che uanno riuolgendosi nel sango delle loro sporchezze, e dishonestà, che ne pur sanno pensare, senza andare subito dietro alle bruttezze loro: l'huomo carnale non intende le cose dello Spirito di DIO. I giumenti uanno putrefacendosi nel proprio loro sterco: O che compassione è, uedere anime create per essere spose di DIO, congiurate col Demonio, e fatte come bestie senza sentimento, ne gusto di DIO; ne delle cose sue. *1.Co. 2.* *Ioel. 1*

19 Gran misericordia di DIO è, che si lascia trouare dalle uergini, che con le lampade accese escono a riceuerlo, ma quanto gran cosa ti parerà, il chiamare egli l'anima, che si separi dall'adultero, & inuitarla col perdono. Odi dunque la uoce di questo amorosissimo sposo, che dice per Gieremia: se il marito licentierà la moglie, & essa partendosi *Ier. 3*

dosi da lui, piglierà un'altro huomo, forse tornerà egli di nuouo a lei? non sarà forse tal donna tenuta per sporca, e contaminata? hor tu hai fornicato con molti amatori, tuttauia riuolgiti a me, dice il Signore, & io ti accoglierò: leua gli occhi per diritto, e mira doue te ne stai prostrata: staui a sedere nelle strade, aspettando gli amanti tuoi a guisa di ladro, che sta in insidie ne i luoghi solitarij, sporcasti la terra con le tue immonde fornicationi, e con le tue malitie, e però cessarono le pioggie, e l'acqua della sera mancò: facesti una fronte di meretrice, e non uolesti uergognarti: hor di qui inanzi almeno chiamami, e di: Padre mio sei tu, e scorta della mia uerginità. O clemenza, o benignità infinita del Signore, che cuore tanto impetrito sarà, che con queste uoci non si ammolisca? qual'anima si sciagurata sarà, che non ritorni al suo DIO, che con si strana benignità la chiama.

2o E di queste dieci le cinque erano pazze, e le altre cinque prudenti. Vanno meschiati qui cattiui con buoni, & il grano con la paglia, e le uergini pazze con le prudenti, & i

pe-

pesci buoni co i tristi, & è cosi buono D I O, che sopporta gli uni, e gli altri, offre a tutti i beneficij suoi, e molte uolte si mostra più liberale co i cattiui, che co i buoni, acciò cosi uengano a riconoscersi: ma guai a quelli, che sprezzano la patienza del Signore, sprezzi dice l'Apostolo San Paolo le ricchezze della bontà, e *Ro.2.*
patienza, e longanimità di D I O, non intendi, che con la sua benignità t'inuita a penitenza, e tu con la tua durezza, e col tuo cuore impenitente tesoreggi a te ira per lo giorno dell'ira, in cui si manifesterà il giusto giuditio di D I O.

21 Cosa spaueuteuole è, che tra quelle, che son uergini, e desiderano la uenuta dello sposo, e gli escono incontro con lampadi nelle mani a riceuerlo, si trouino alcune, che sono pazze, allequali si serra la porta, e di dieci, le cinque: Chi sta in piedi, *1.Co.*
guardisi di non cadere: non è stato si- *10.*
curo in questa uita: Adam pecca nel Paradiso, Dauid eletto da D I O commette adulterio, e dopò l'accompagna con homicidio, Salomone, l'amato di D I O, e dotato di tanta sapienza è dalle donne sedutto: molti

sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Se sarai Vergine, non t'insuperbire, acciò non sij Vergine pazza: se è molto tempo, che porti la lampada accesa nelle tue mani, perseuerando nella uirtù, & nel buono essempio, non confidare di te uanamente, accio non ti caschi dalle mani la lampada, e ti si rompa, e resti al buio per la tua vana presontione: Con timore, e tremore oprate la uostra salute, dice l'Apostolo. *Phil. 3.*

22 Fa prima mentione delle pazze, che delle sauie, perche l'essere pazzi ci uiene dal nostro, e dalle nostre entrate raccolto, e l'essere sauij ci uiene dal Cielo. La tua perditione da te uiene, Israele, ma il soccorso, & aiuto solo da me può venirti.

23 Pazze chiama le cattiue, & sauie le buone, perche per cosa ueruna non è necessaria tanta sauiezza, come per perseuerare nella uirtù: ne u'è maggior pazzia che lasciare il camino del Cielo, per prẽdere quello dell'Inferno. Non uogliate, dice l'Apostolo San Paolo, essere sciocchi, ma sauij: & il Profeta Isaia, sa maggiore la insensibilità de' peccatori, *Eph. 1* *Isa. 1*

catori,

catori, che delle bestie piu insensate. Conobbe, dice'l bue il suo possessore, & l'asino il presepe del suo Signore, & Israel non mi conobbe, & il popolo mio non hebbe intelletto. Sciocco è il peccatore; per molto accorto, che a lui paia di essere, e tal nome gli uiene imposto da Dio sono sauij per far male, ma non conobbero, ne seppero mai trouare il bene. *Hie.4.*

24 Le cinque pazze pigliando le lampade, ma tolsero con seco oglio, ma le sauie presero oglio ne' loro uasi con le loro lampade. Di sciocchi è, mirar solo il presente, e di sauij prouedere quello, che ha da uenire. Per molto fermo, che sia il tuo proposito, hai da intendere, che quest'oglio si consuma a poco, a poco; e che hai occasioni, e tentationi, che fanno mutar il proposito, e la uolontà, se non stai prouisto contra di esse. Chi nauiga con uento molto prospero, quando manco si pensa, si gli leua incontro una tempesta, che lo fa sommergere: Ascese Dauid al palco della sua casa, e trascurò la guardia de gli occhi suoi, & in un punto gli entrò la mor- *2.Re. 2.*

te

te per le finestre. Apparecchiati dunque, anima mia, contra le tentationi, & occasioni di questa uita con l'oratione, & confidanza nel tuo Signor IDDIO, sospira sempre per la diuina gratia, e sarai Vergine sauia, che toglie oglio nel suo uaso con la sua lampada.

25 Oglio ha sec'o quello, che nel bene, che fa cerca solo l'interiore allegrezza, e contentezza, che nasce dal testimonio della buona conscienza, e dell'intendere, che il suo DIO si compiace in lui, la cui sola gloria, e beneplacito cerca nelle sue buone opere; ma di fuori lo uà cercando quello, che cerca'l uano compiacimento de gli huomini. Veramente pazze Vergini sono quelle, che con questo oglio nodriscono le loro lampadi, poi che ciò, con cui possono comprare il Regno del Cielo, danno per cosa tanto uile, come è questa. In uerità ui dico, dice il Signore, che hanno riceuuta la mercede loro, e perciò non hanno che cercare, ne che dimandare altro premio.

Mat. 6.

26 Tardando lo sposo, si addormentarono tutte, e dormirono. E proprio

prio dell'humana fiacchezza, non perseuerar sempre in un medesimo feruore, & ancor ne' molto buoni si trouano alcune negligenze, e trascuraggini. A guisa di panno di cose schife pieno, e lordo sono le giustitie nostre. Se miriamo tutto lo stato della Santa Chiesa, e confrontiamo i nostri tempi, etiandio quelli molto adietro col tempo della primitiua Chiesa, troueremo che molte si sono addormentate, che hanno dormito queste Vergini; e se si mira ciascuno in particolare, per molto feruente, e diligente, che egli sia nel seruitio di DIO, si trouerà molte uolte sonnacchioso, & addormentato. Ci lascia il Signore a uoi medesimi, acciò non si perdiamo di uista, & andiamo humigliati dinanzi alla Maestà sua, facendo tante uolte isperienza della fiacchezza nostra. Is.64.

27 S'addormentano, e dormono le Vergini, ma lo sposo, che le custodisce, stà sempre uigilante. Non starà sonnacchioso, ne dormirà quello, che custodisce Israel: che sarebbe di noi, se non haueßimo un tal custode, stando si attorniati di nemici. Psa. 20.

28. Chi.

28 Chi dorme suole tal uolta percoter con la testa, e così si sueglia, così suol'occorrere a gli amici di DIO, a i quali tutte le cose si conuertono in bene, che con le cadute si destano, e si fanno piu accorti: ma guai a quelli, che cadendo ogni giorno, e rompendosi il capo, giamai non si emendano, ne si risuegliano, e come Sisara congiungono il sonno con la morte, e quando si suegliano, si trouano nello Inferno, doue non han rimedio.

Iud. 4.

29 Alla meza notte si fece un grido, che diceua. Ecco che uiene lo sposo, uscitegli incontro. Quando meno si pensa, uiene il Signore a guisa di ladro, che uiene a rubbare: non uuole, che sappiamo l'hora della sua uenuta, perche uuole, che ad ogni hora stiamo apparecchiati, tutto per ben nostro, perche sa il Signore, che siamo tanto, che siamo tanto amici del proprio commodo, che se sapessimo l'hora della sua uenuta, ogni cosa differiressimo a tal'hora, & il resto del tempo se lo passaressimo con molta negligenza, e trascurragine, e quando uolessimo apparichiarci, non trouaressimo modo di farlo, e quando lo trouassimo ci trouaressimo, molto po-

uc-

ueri di meriti. Glorifica, anima mia, il tuo DIO, che ogni cosa ordina per tuo profitto,

30 Lo sposo uiene. Dolce nuoua per la sposa fedele, ma per quella, che stà con l'adultero, spauentosa: il zelo dell'huomo non perdonerà nel giorno della uendetta: come sposo uerrà per le spose fedeli, ma come giudice rigoroso contra l'adultere. Giorno d'ira sarà quel giorno, giorno di tribulatione, e d'angustia, giorno di calamità, e di miseria, giorno di tenebre, e di oscurità; giorno di nuuole, & di tempeste, GIESV CHRISTO, diceua l'Apostolo, a me è uita, e la morte m'è guadagno: Felice la sorte de' giusti, per li quali il morire è andare a nozze, perche la uita loro fu mettersi in ordine, & apparecchiarsi per la uenuta del celeste sposo.

Prou. 6.

Sop. 1

Phil. 1

31 All'hora si leuarono tutte quelle Vergini, & accommodarono le loro lampadi, e le pazze dissero alle sauie: Dateci del uostro oglio, perche le nostre lampadi ci si smorzano. Ha gran forza di suegliare, l'udire, che uiene il Signore, & in molto profondo sonno è inuolto,

chi à questa uoce non si desta: molti cominciano, ma pochi sono quelli, che perseuerano sino al fine, & solo la perseueranza riceue la corona. Non si prouiddero d'oglio le Vergini pazze, e si smorzano loro le lampadi, & ne uan cercando, quando già è tardi. Apparecchiati con tempo, anima mia, risolui i negotii della tua conscienza, acconcia le partite, e salda i conti tra DIO, e l'anima tua, perche molto male si fa ciò al tempo della morte, quando pur troppo ha che fare l'huomo in combattere co' dolori, & angoscie dell'istessa morte.

32 Quando si sente, che lo sposo uiene, all'hora s'accorgono le pazze Vergini, che le loro lampadi si sono estinte, e che hanno bisogno di oglio. Andiamo noi adesso ingannando noi medesimi, & il proprio amore fa, che ci compiacciamo delle nostre opere esteriori, che non uanno accompagnate con la uera carità, e con l'interior giustitia, ma quando sentiamo, che lo sposo uiene, il qual fissa gli occhi nell'interiore della sua sposa, doue ci uuole, che sia la sua bellezza, e che è scruta-

ſcrutator de' cuori, e non ſi contenta ſolo della bella apparenza eſterna, cominciano a ſentir diſpiacere di ciò, che prima ci piaceua, e le lampadi, le quali pareua a noi, che ardeſſero, ci ſi ſmorzano nelle mani. Non ti laſciar dunque ingannare al preſente dal tuo amor proprio, eſſamina con rigore l'opre tue, poi che hanno da eſſere eſſaminate da quel giuſtiſſimo giudice, dinanzi alquale gli Angeli non ſi tengono mondi.

33 Riſpoſero le ſauie: Acciò non manchi a noi, & a uoi, andate piu Gal. 6
toſto a quelle, che uendon oglio, & compratene: ogn'uno renderà conto per ſe medeſimo, e porterà la ſua ſoma; e ſarà tanto rigoroſo queſto conto, e tanto ſtretto, che ſarà aſſai, chi lo ſaprà dar buono di ſe medeſimo. Se il giuſto a pena ſi ſaluerà, 1. Pet. 4.
l'infelice peccatore, doue oſerà comparire? qual maggior pazzia, che uiuere ſenza tener conto quelli, che coſi ſtretto l'hanno a dare? & andare con tanta ſicurezza, doue i molto giuſti a pena ſi tengon ſicuri?

34 Mentre che qui uiui comprar ſi può l'oglio della diuina miſericordia, hauendola tu del tuo proſſi-

Mat. 5. mo: Beati i misericordiosi, perche essi otterranno misericordia. Dan. 4. Daniel consiglia Nabucdonosor, che rimedij a i suoi peccati con lemosine, ma fa ciò con tempo, acciò no ti manchi, quando vorrai farlo.

35 Mentre che andauano a comprare l'oglio le uergini pazze, uenne lo sposo, e quelle, che stauano apparecchiate, entrarono con esso alle nozze. Considera che nozze sono queste, doue non già in specchio, ne in ombre, ne imagini, ma a faccia a faccia gode l'anima del suo DIO, & in esso insieme di tutti i diletti, doue si fa quello abbracciamento perpetuo, che mai non si diuide, e quel dolcissimo bacio, colquale DIO communica alla sua creatura la dolcezza della sua eterna gloria.

36 Al fine si serra la porta, & si serra in modo, che non ui sia, chi possa intendere ciò, che colà dentro passa, fuorche quelli, che di esso godono.

37 Fu chiusa, dice, la porta. Grande allegrezza, da l'udir dire, che entrarono le uergini con lo sposo

alle

alle nozze, ma gran tristezza apporta, l'udir dire, che si chiuse la porta. Addesso stà aperta la porta di ogni parte, e ti inuitano alla entrata. Sforzati di entrare, prima che si chiuda.

38 Vennero finalmente l'altre Vergini, e chiamarono, dicendo: Signore, Signore, apriteci; & egli a loro rispose: in uerità ui dico, che non ui conosco. Non si dice, che portassero oglio, perche ciò che il Signor pretende in questa parabola, è di darci ad intendere, che ci bisogna stare apparecchiati inanzi, che egli uenga, e non differir l'apparecchio inanzi per dopoi, perche a quelli, che questo fanno, quando cercano il tempo, non lo trouano, & quando lo trouassero, non è sicuro differire la penitenza per lo fine della uita, quando ciò, che si fa, e più fatto per forza, che uoluntariamente.

35 Considera quanto aspra parola è quella. Non ui conosco: chi ti conoscerà, se quello, che ti fece, non ti conoscerà? Conoscilo, acciò non ti sconosca, acciò non ti scacci dalla casa sua, e guardati

di non uſcire di eſſa, perche tu non troui poi la porta chiuſa.

40 Vegliate dunque, dice il Signore, perche non ſapete ne il dì, ne l'hora. Glorificato ſia un coſi ſollecito Paſtore, che tanta ſollecitudine ha in tenerci deſti. Quello, che ti ammoniſce, è quello, che ti ha redento, che per eſſergli tu coſtato tanto caro, molto gli diſpiace la tua perditione, e ſe non riceuerai i ſuoi ricordi, egli ſarà quello, che ti chiuderà la porta, e ti ſcaccierà, dicendoti, che non ti conoſce. Odi quello, che miſericordioſamente t'ammoniſce, acciò tu non habbia poi ad udire quello, che con giuſtitia ti ſcacci. Stia io ſempre uigilante, Signore, nel ſeruitio uoſtro, poiche uegliate uoi ſempre a mia guardia, e non ui ſtanchi io di ſeruir uoi, poiche ui affaticaſte uoi per me ſino alla morte, che ſete uita de' Santi, che col Padre, e lo Spirito Santo viui, e regni per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen.

SIA LODE A DIO.





TAVOLA
DELLE FESTE
de' Santi.

Contenuti in quest'opra.





Registro.

* A B C D E F G H I K L M

N O P Q R S T V X Y Z.

Tutti ſono ſeſterni, eccetto * Y Z, che ſon terni.

IN VENETIA, M D X C V I.

Appreſſo Policreto Turlini.